

OPERE

DEL

PADRE PAOLO

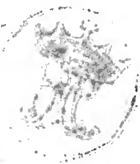
DELL' ORDINE DE' SERVI;

E THEOLOGO

DELLA SERENISSIMA

REPVBLICA *di* VENETIA.

VOLVME V.



HISTORIA
DEGLI
VSCOCHI

Scritta da

MINVCIO MINVCI
Arciveſcovo di Zara.

Co i Progreſſi di quella Gente ſino all' Anno M. DC. II.

e continuata dal

P. M. PAOLO

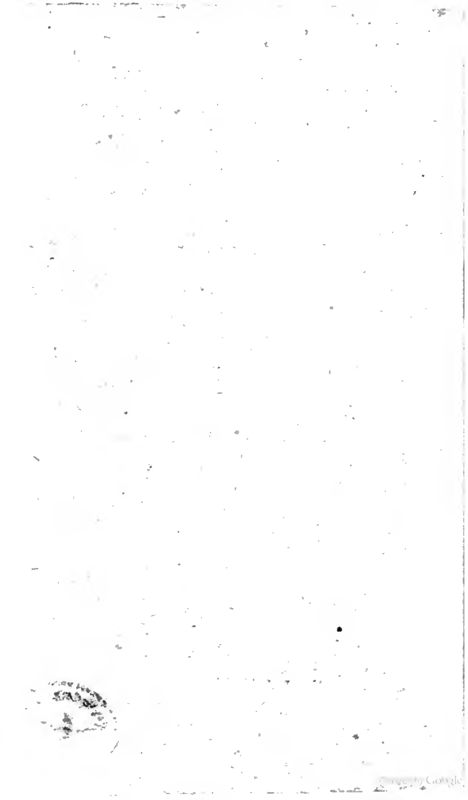
dell' Ordine de' SERVI,
e TEOLOGO *della Sereniſſima* Republica di VENETIA.
Sino all' Anno M. DC. XVI.

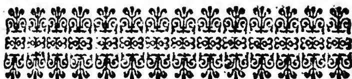


IN VENETIA,
Appreſſo ROBERTO MEIETT



M. DC. LXXVI.





HISTORIA
DEGLI
VSCOCHI.



ON mi pongo à ſcriuere l'Hiſtoria de gli Vſcochi per far celebre il nome di gente tale preſſo à quelli, che la leggeranno, nè meno per ſodisfar ſimplicemente alla curioſità di chi ſi perſuaderà forſe di hauer' à vedere in queſti ſcritti varij accidenti ſeguiti in molti anni nelle correrie di terra, è di mare, con le quali queſta razza di ladroni, hà ſpogliato li mercanti innocenti, & diſertate le Prouincie, turbato il comercio, & attaccha-ti in pericoloſe guerre li più gran Principi del mondo con dubbio di maggior

turbulenza nella Christianità, se l'altrui prudenza, & auttorità non hauesse sempre atteso à divertirle. Non è questo il mio fine, nè per questo vorrei io perdermi il tempo, che posso, & sono obligato di spendere in più gioueuoli essercitij secondo lo stato, & la conditione, nella qual verso, con obligo più tosto di operare, che di scriuere: ma penso che sia seruitio di sua diuina maestà, & vtile à Principi Christiani, che si sappia, onde siano deriuate le raggioni, che in L X X. anni non si sia mai potuto rimediare alle ruberie degli Vscochi, & come si sia ritrouato il modo di farlo in questi vltimi tempi: quando l'insolenza loro era arriuata à tale, che non era più possibile il sofferirla, ma di necessità si haueua à reprimerla, ò ad aspettare vn' aperta guerra fuor di tempo con la Casa d'Austria, & la Republica di Venetia.

Lo discoprimento di queste facende, cred' io, che tanto possa seruire à buoni Principi per tener l'occhio, alla mano, & à gli interessi de' mali ministri in questa, ò altre simile occorrenze, affine di

non

non lasciarsi ingannare in pregiuditio della fama, & dello stato proprio, quanto che habbia da bastare per confonder coloro, che corrotti vituperosamente da participatione delle prede sogliono tener celata la verità ad altri, preferendo lo ingiustissimo guadagno alla reputatione, & buon seruitio de' padròni suoi; si come anco vna tal notitia sarà atta à chiarare al mondo, che quando i Principi dicono, & fanno da douero, & si seruono d'istromento fedele, & valoroso, non possono hauer tempo i ladroni, che inquietano, & danneggiano li vicini, & sono spesso cagione di pericolosissime guerre. Questi sono donque tutti li stimoli, che mi hanno indotto à pigliar volontieri questa fatica: vedendo, che altri non vi si applicaua, ò per parerli la materia bassa, ò per non essere così ben' informati del negotio, come son io, che hò hauùto più occasione di cauarne qualche fondata notitia, & sono per natura, & per officio lontano da ogni altra passione, fuor di quella, che concerne la pace trà Principi Christiani,

la quiete, & ſicurezza del popolo innocente, e la ſalute di tante anime, che ſi perdeuano, così di coloro, che eſſercitauano la piratica dannata, & maledetta, come di quelli, che veniuano da crudeli aſſaſſini (che con queſti titoli ſono eſſi ſtati chiamati già tanti anni dal Giouio) miſeramente trucidati, ſenza pure hauer tempo di raccomandarſi alla miſericordia di Dio.

Da chi camina dietro à queſte regole vedrà bene il Lettore di non potere aſpettare curioſe deſcrittioni di minuti accidenti, ò di caſi marauiglioſi, ſe ben l'iſtoria nè dirà forſe alcuni da paragonare alle antiche narrationi de Greci compoſte intorno à fatti de' ladroni di Egitto, ò di altre fauole: ma vedrà correr il diſcorſo ſemplicemente dietro alle conſiderationi accennate col ſolo fine del publico bene.

Per cominciar' adonque col debito ordine, vedraſi prima, chi ſiano gli Vſcochi; ciò che ſignifichi queſto nome; in qual parte del mondo ſia il loro ricetto; quanti eſſi ſogliono eſſere; & quando cominciaſſero li ladronezzi: doppo li quali

punti verrà à dimostrarsi perche fossero perseguitati da' Signori Venetiani anco in tempo, che a' loro Vasselli portauano ogni rispetto, & daneggiauano solo li Turchi, ò gli Hebrei, & con essi irritati da frequenti supplitij, (poiche erano cercati continuamente alla morte, & quanti ne veniuano in mano si metteuano à spettacoli su le forche) cominciarono per vendetta, ò per rapacità depredare, spogliare, & ammazzare anco li Vasselli, le ville, le terre, & li sudditi Veneti; onde finalmente fù costretta la Republica anco di perseguitarli non solo su'l mare, come haueuano fatto per innanzi, ma anco nelle terre, Castelli, & Città, oue si ricoueranno, senza mirare à padroni, di chi erano, & senza altro rispetto, che di toglier dal mondo gli assassini, che ogni giorno diuentauano più fieri, più barbari, & più sanguinarij, ilche minacciaua vna manifesta guerra trà Principi Christiani, se Papa Clemente Ottauo, vedendo il pericolo, non vi hauesse à tempo interposta l'auttorità sua con grauissimi consigli, acciò mentre si guerreggiaua in

Ongaria contro il Turco con tante difficoltà, questi nuoui semi di contese non mettessero li Christiani in maggior rischio: onde ne seguì in fine il desiderato accommodamento, che sarà anco il termine, al quale ha da arriuare con l'aiuto di Dio questa descrittione per l'ordine diuisato.

Gli Vscochi sono gente Dalmatina dallo stato d'vn Prencipe ò per delitti commessi, ò per impatientia del giogo Tirannico fuggitti à i Dominij di Principe vicino, & questo si dimostra dall' istessa voce *Scoco*, che in lattino si direbbe transfuga. Questo nome senza titolo però d'infamia, cominciò acquistar grido non sono ancora cento anni in quel tempo, che l'armi Turchesche sendosi distese per l'Ongaria, & per la Grecia, nella Bulgheria, nella Seruia, e nella Rascia, trauagliauano i confini della Crouatia, & della Dalmatia: perche all'hora molti huomini valorosi non potendo viuer sotto la Tirannide Turchesca, ricordandosi di esser nati della vera fede dell' Euangelio, partendo dal paese già soggiogato

da

da nemici, si retirauano à qualche luogo forte de' Christiani, & di là stimolati dal dolore delle cose perdute, & della patria soggiogata con molta ferocia aiutata dalla notitia de i passi, & dalle secrete intelligenze de' parenti, & amici, corseggiauano ogni giorno, & portauano à Turchi molti danni.

La prima, & più famosa piazza, che si elegessero gli Vscochi, come più opportuna à questi loro fortiui assalti, fù quella di Clissa fortezza posta sopra Spalatro poco discosta dall' antiche rouine di Salona in sito fortissimo: oue si apre vn sentiero stretto, per il quale solo si cala dalle vicine montagne della Morlaca verso il mare: oue portandosi diuerse mercantie chi è padrone del luogo ne caua anco datio importante. Era all' hora Signor di Clissa Pietro Crosichio, come feudatario della corona d'Ongaria, il quale fidandosi nella qualità del sito, che pareua inespugnabile, daua volentieri ricetto à Vscochi, giudicando incautamente di poter con l'opra loro render più sicure le cose proprie, & forse dilatare li confini,

& arricchire di ſpoglie. Ma li ſucceſſe tutto il contrario? perche prouocati li Turchi da i continui danni voltarono il penſiero alla iſpugnatione di Cliſſa nell' anno 1537. à che forſe non haueriano aſpirato mai per la difficoltà dell' impreſa, ſe il Croſichio ſi foſſe contentato di mantenere le coſe ſue ſenza ſtuzzicare il veſpaio (come ſi dice) ilche può ſeruire di auuertimento ad altri piccioli Signori di non procurar l'ira del maggiore, confidandoſi ò in forze, ò in appoggio d'altri potentati: perche ſimili ſperanze rieſcono per ordinario fallaci: vedendo adunque il Croſichio la rouina, che le veniua adoſſo fù pur à tempo d'inuocare, & riceuere li aiuti di Papa Paolo Terzo, & di Ferdinando Imperatore, co' quali ſendoſi poſto à diſtruggere due forti, che ſi fabricauano da nemici à diſtrignere Cliſſa con aſſedio lungo, fù con improuiſo aſſalto rotto da Turchi, & vcciſo: onde moſtrando la ſua teſta à Cliſſani miſe tanto ſpauento, che toſto ſi riſſolſero di arrenderſi difidandoſi di poterſi più mantenere.

Nell'

Nell'assedio di Clissa, che durò più d'un anno, occorse vn fatto memorabile, del quale non essendo stata fatta mentione da altri, non mi è parso fuor di proposito il recitarlo in questo luogo: passò egli dunque in questa maniera.

Nel campo di fuori si trouaua vn Turco nominato Bagora, di statura grande, & di forze tremende, ilquale come vn nuouo Golia sfidaua ogni giorno quei di dentro à singolar battaglia, rimprouerando loro la viltà, & la chiusa della muraglia: arrossiuano i Christiani di vergogna: ma ritenuti forse dalla prudenza del Capitano, & forse anco da raggioneuol timore non vsciuano de' ripari: quando vn giouanetto nominato Milosso, il qual seruiua al Crosichio di paggio, si fece innanzi al padrone dimandando il combattimento contra Bagora: ma ripreso come troppo audace, & disuguale à tanto nemico soggiunse, che egli confidaua in Dio di douerlo vincere; & se pur rimanesse perdente saria poco danno, & poco dishonore de' Christiani, che vn Turco di tanto credito fusse restato superiore ad vn garzone: in

somma questo era stato eletto da Dio, come vn nuovo David contro Golia à domare la superbia orgogliosa di Bagora. Vscì egli adunque accompagnato da diuote orationi de' fedeli Christiani, & con vn colpo di scimitara, che fù forse il primo, tagliò netta vna gamba al nemico, ilquale fermatosi nondimeno su la coscia manca tutto rabbioso si andaua girando, con tanta furia, che l'ardito giouane se ben li saltelaua intorno per venire a fine della vittoria, non poteua però auuicinarseli per far niun colpo; mà haueua che far' assai à schiffar quelli dell' infuriato nemico, ilquale ne menò vno con tanto empito, che scandolo il Christiano con l'agilità della persona non potè il Turcho reggersi sù la gamba tronca, ò sù la sana, ma cadde boccone, & nel medesimo tempo li cadde di mano la scimitara, se ben' altri rifferiscono, che la gettò via spontaneamēte con dire à Milosso, che lo feriua di lontano con sassi, che nō lo volesse vccider come cane, ma come huomo di guerra, & cosi con l'arma propria li fù troncata la testa; & portata con allegri gridi dentro à Clis-

sa:

ſa: mà ſendoſſi ella poco dapoi perduta, non potè eſſer lunga l'allegria di coſi nobil fatto.

Venuta Cliſſa in mano de'Turchi reſtò loro libero il paſſo per far correrie in tutta la Dalmatia,& Crouatia ſenza impedimento, & ſi apprirono il primo andito nel Contado di Zara,ſendoſi loro in quei medeſimi giorni reſo anco per tradimento Nadino Caſtello importante,poſto nel belico del medeſimo territorio di Zara; ma gl' Vſcochi auanzati alla infelice battaglia ſi ricouerarono in Segna,Città poſta in vn' intimo receſſo del ſeno Flanatico (hoggi detto corrotamente Quarnaro, ò Carnaro da monti di Carnia, che l'inquietano con tempeſte continue) di rincontro all'Iſola di Veglia, giudicandola opportuna a' diſſegni loro,per la fortezza del ſito naturale aiutato anco aſſai con l'arte:perche per la via di terra riſpetto à boſchi,& monti non ſi vi poteua accoſtare eſercito,ne condurui la caualleria,non che le vettouaglie, & l'artigliaria, & per mare non ci era Porto capace,nè anco di poca armata, & il tenerſi sù quel canale

era

era pericoloso etiandio in mezo la State per lo vento di Buora, che vi soffia spesissimo, & che per comune opinione (se ben par fauola il dirlo) si può concitare à vogiia de' paesani con accendere vn fuoco grande in certa caua della montagna: che per qualche segreto naturale riscaldando le vene della terra le fà come di sdegno, ò di dolor mandar fuori per occulti meati furiose esalationi, che causano in quegli angusti canali vento impetuoso, & fortuneuole.

Era in quei tempi Segna de' Conti Frangipani, li quali nel contorno posse-deuano lungo stato, hora ridotto in picciolissimo Dominio, per esser mancata ne i posteri quella virtù Caualeresca, la quale i maggiori haueano acquistata; i Turchi si lasciarono però intender di voler Segna: come pertinente del Regno di Ongheria, del quale pretendea Solimano giusto titolo, come acquistato con l'armi, & con la ragione della guerra, tenendo già in sua mano la Città Reale del Regno: onde Ferdinando Imperatore mosso da queste voci, & dall'esempio fresco di

Clissa,

Cliſſa, per non laſciare in mano di vn debol Signore piazza così importante non ſolo alle coſe ſue, mà alla ſalute di tutta Italia, ſi riſſolſe con prudente conſiglio di vnirla alla corona, acciò con maggior forze, & più ordinate ella haueſſe à difenderſi in occorrenza. Per queſto gli Vſcochi tanto più volentieri ſi riduſſero in quel ricetto, condotti anco con honorati ſtipendij militari dall' Imperatore, perche eſſendo eſſi huomini feroci, & vſi non ſolo à caminare, mà anco à correre con piedi ſaldi per boſchi, & per balze, pensò mediante l'opera loro tener lontani i Turchi da tutti quei confini, e di far dishabitare la Lica, & la Corbauia, dalle quali Prouincie ſopraſtauano li più vicini pericoli. Nè li riuſcì per all'hora male il diſſegno, mentre gli Vſcochi atteſero con gagliardi ſtratagemi, & con repentine ſortite à battere il nemico, mà toſto cominciarono à conuertire l'honorate impreſe militari in latrocinij, & rubamenti de' Chriſtiani, onde ſi reſero odioſi à tutti li vicini. Il medeſimo Miloſſo,

che

che sotto Clissa nell' ammazamento di Bagyra haueua acquistato tanto honore, corrotto in Segna co'l mal' vso delle ingiuste depredationi dapoi che era diuentato huomo di marauigliosa fortezza di corpo contaminò la sua fama, & finì poi la vita in Zara con vn capestro. Gli altri valendosi della commodità del Mare, & de i recessi fallaci, nè quali difficilmente poteuano esser seguiti, haueano introdotto l'esercitio di alcune Barche velocissime, con le quali costeggiauano le marine, & assicurauano le prede che faceuano in terra da qualunque improuisa furia de' Turchi, costumando di nasconderle ne' cespugli, & anco di sommergerle sotto l'acqua per cauarle poi ne gl' vrgenti bisogni; con le medesime barche assaltauano anco li vasselli de' mercanti, ò dentro i porti, ò in altri luoghi opportuni con insidie notturne, professando però dà principio di non voler tocchare ne le robbe, ne le persone de' Christiani, mà solo di giudei, & de turchi, se ben spesso menauano tutti vguali: onde la nauigatione veniua impedita, & il co-

mercio

mercio interotto, & in Costantinopoli si faceuano lamentationi, & minaccie contra Signori Venetiani, come quelli, à quali per le conditioni della pace toccaua di tenere netto il golfo Adriatico, & libera la nauigatione per li mercanti, & sudditi turcheschi, onde Sulimano si lasciaua intendere liberamente di voler mandar l'armata propria alla estirpatione de gli Vscochi & assicuratione del golfo; come li Successori suoi continuarono sempre nelle medesime protestationi, da che si vedeua poter deriuare qualche gran rouina alla Christianità, li quali pericoli mentre veniuano dalla Republica rappresentati al Papa, acciò con l'auttorità sua disponesse l'Imperatore al rimedio, ella ancora ne faceua per mezzo de' suoi Ambasciatori cõtinui officij alla corte, & nel tempo medesimo hor con fuste, hor con galee, hor con barche armate attendeua à perseguitar gli Vscochi per tutte le parti, & quanti se ne poteuano hauer in mano, tanti s'impiccauano, & per castigo de' delitti, & perche alla porta restasse testificata la diligenza, della quale si procuraua di

mano

mano, in mano, che arriuasse conueniente,& necessaria relatione,acciò si vedesse, che da quella Republica s'osseruano gli accordi.

In tanto gli officij, che si faceuano in corte Cesarea produceuano essi ancora qualche effetto,ò qualche impiastramento,che moderaua per alcun tempo l'insolenza de' ladri, & la reprimeua per qualche giorno,ma non la frenaua con rimedio durabile,& saldo; percioche tosto ritornauano le facende allo stato di prima, massime che li Principi d'Austria occupati in altre varie spese non pagauano à debiti tempi li promessi stipendij,& la gente cacciata dalla necessità procuraua di viuer con le prede.

Li Capitani,che erano al gouerno di Segna parte non giudicauano di douer' impedirli, perche non dauano loro il soldo, parte non voleuano, perche arrichiuano ancor'essi con la participatione delle prede. Haueuano anco li Vscochi così nella corte di Gratz, oue per la vicinanza si trattauano li loro affari, come in quella di Cesare,molti fauttori,alcuni de i quali si moue-

moueuano da certa poca buona diſpoſitione verſo il nome Veneto, altri era fama, che foſſero da i medeſimi ladri corrotti con ricchi doni; onde non reſtaua ſperanza di eſtirpar queſta mala ſemenza, & di metter fine à tante miſerie ſe nõ nelle arme,& quelle riuſciuano di poco frutto per diuerſe ragioni;prima per la qualità del paeſe pieno di Scogli,d'Iſolette, di Porti,& di aſcoſagne, il quale per queſto in tutte le età è ſtato nido de Corſari,della qual comodità ſi valeuano li Vſcochi, vsãdo barchette velociſſime minori delle Venete, con le quali ſe ſi ſentiuano dar la carica,ò ſi riduceuano toſto in luoghi,oue nõ poteuano arriuare le barche maggiori, ò dauano in terra,&eſsẽdo eſſi deſtriſſimi, & gagliardi ſaltauano per li aſpriſſimi, & ſaſſoſi ſcogli della Dalmatia come tãte capre,ne ci era chi poteſſe tener loro dietro;

Erano oltre di queſto fauoriti da qualche malcontenti ſudditi Venetiani, con quali haueuano particolar parentela, & fratellanza giurata, & ſi guardauano di non far loro danno, ò moleſtia alcuna, anzi ſpeſſo gli inuitauano à parte di qualche

di qualche preda, quando erano per assaltar alcuni Vasselli de mercanti: Così haueuano sempre fidate spie, & sicuri auuisi con segreti contrasegni di fuochi, & di fumi per sapere oue si trouauano i loro persecutori, & come doueuano guardarsi, oltre che valendosi i Signori Venetiani delle barche armate di Schiauoni, ò Crouati non erano ben seruiti, perche questi portauano rispetto à gli Vscochi, ò per le amicitie, ò parentele, ò per essere della medesima natione, ò per tema che non fossero vendicati li piccioli mali, che li facessino, con l'occisione de parenti, con le rouine, & incendij delle case, che questo terror spargeuanno li ladri à loro vantaggio;

Ma vn' altra ragione più importante rendeua vana la diligenza, & le spese de' Signori Venetiani, perche per molti Vscochi, che si faceuano morire, non si diminuiua però il numero loro; posciache questa era come testa d'Idra, che troncata rinasceua, & moltiplicaua dal sangue, & questo auueniua così perche già in Segna cominciaua à concorrere diuersa

sorte

ſorte di gente di mal'affare, che tutta paſſaua poi ſotto nome d'Vſcochi; & già s'era diuiſa in dui ordini, vno de ſtipendiati,& l'altro de venturieri,& queſti non ſolo erano ſudditi turcheſchi,ma di quelli anco del Dominio Veneto ò fugitiui delle galere, ò che temendo il meritato caſtigo de ſuoi delitti ſi retirauano a quell' Aſilo,ò che pur ſpontaneamente vi ſi conduceuano per mala natura,ò per deſiderio di rubbare per le quali cagioni ne concorreuano tanti, che non baſtaua Segna à capirli, ma s'andauano anco ſpargendo per le vicine Caſtella di Octoſſaz, di Moſchenizze,di Bunizza, di Brigne, & de alcun'altri luoghi,dalli quali erano poi conuocati quando s'haueua à far qualche ſortita per terra ò per mare,& qualunque volta accadeua la morte di vno di queſti maſnadieri di qualunque conditione egli ſi foſſe,il quale haueſſe moglie, la vedoua ò per legge,ò per coſtume ſubito ſi rimaritaua ad vn'altro del medeſimo ordine, il qual ſubintraua ſenza altro coſi al reggimento della donna, & de figliuoli, come al Dominio delle ſoſtanze, & l'arte
del

del rubbare era horamai fatta tanto commune, che anco li medesimi Cittadini di Segna soliti prima à viuer modestamente, ò di giuste fatiche, cominciauano ad escarsi nel mistiere, & alcuni che si riputauano pur à vergogna di mescolarsi con malandrini, vsauano di tener in casa qualche seruitore, che vscendo con gli altri alla brusca, riportasse al padrone la parte della preda, & altri proudeuano à poueri la vettouaglia, & altre cose necessarie, con patto poi di hauer la parte de bottini, cosi tutti se interessauano, & le donne vse à sguazzare, & à vestir scarlato & seta senza maneggiar conocchie ò fusi erano perpetuo stimolo à mariti d'vscir alla rubbaria, improuerandole l'otio, & li bisogni della casa.

Tutto questo numero non ascendeua però mai oltra li 500. à 600. huomini da fatti, li quali quando vsciuano à correrie di terra è incredibile à dire con quanti rischi, & quanta furia assaltauano li Turchi, hor nelli mercati, hor nelle nozze, hor nella campagna, hor nelle proprie case,

onde

onde conduceuano sempre molti prigioni, & gran numero de animali grossi, & minuti con qualche cauallo, che poco altra preda si trouaua appresso à gente misera, e tirraneggiata, con le quali correrie restò in pochi anni disertata la Lica, & la Corbauia, riducendosi li habitatori in alcuni luochi muniti, ne coltiuando se non li terreni contigui assicurati da opportune sentinelle, che scoprendo qualche truppa de nemici poteuano darne l'auuiso tanto in tempo, che la gente hauea spatio di ritirarsi con gli animali dentro alle sue difese, con la qual diligentia si resero à Scochi più scarse, & più difficili le prede, che spesso loro costauano molto care, massime sendosi anco introdotto da Turchi, per assicurarsi da simil correrie, vna militia, che chiamano de Martelossi, scelerata, barbara anco sopra l'ordine de medesimi Scochi. Questi si seruiuano delle proprie case de Christiani seruenti, ò sudditi de medesimi Turchi, & alle case nelle quali è descritto vn' homo di quella classe si concedono certi priuilegij, oltre la licenza, che hanno di

viuer di quel d'altri, spogliando amici, & nemici con abbominicuoli assassinamenti, poiche vanno à truppe circondando il paese, & se trouano Christiani li fanno schiaui, & li trasportano à vendere à Turchi in parte lontane, & se ponno dar de mano à Turchi ne fanno la medesima mercantia, & li medesimi stratij.

Per questo sendo molto difficultose à Scochi le correrie di terra si voltauano più volentieri verso il mare, oue sotto pretesto di danneggiar Turchi, & Hebrei faceuano come falce fenaria d'ogni herba fascio, portarono però longo tempo molto rispetto all' Isole, & à popoli di Dalmatia per conseruarsi la beneuolenza, & la partialità, che seruiuano loro spesso per ricetto, per indrizzo d'auuiso, per guardarsi da pericoli, & di qualche soccorso per la fame, però vsauano di non togliere, ò dall' Isole, ò dalle barche de Dalmatini, se non in qualche necessità pane, vino, ò carne pagando la robba hor bene, hor male, conforme, alla comodità, che si ritrouauano per li freschi bottini, liquali erano assai frequenti, & ricchi per la

molti-

moltitudine de vasselli, che di Leuante per Venetia, & di Venetia per Leuante passauano ogni giorno per lo golfo Adriatico.

Mà anco questa preda comincio à venir meno, quando la Republica si risolse prima, che li vasselli più importanti si assicurassero con la scorta di Gallere, & poi di mandare innanzi, & in dietro vna Gallera di mercantia alla scalla di Spalato, su la quale si caricaua le merci, e tutte le persone de Giudei, & de Turchi, & questa medesima veniua anco ne tempi di maggior bisogno accompagnata per più certa sicurezza da vna, & più Gallere. Aggiontassi questa dificultà di più, crebbe insieme la fame, & la rabbia de i Scochi, onde cominciorono mal menare anco quelli, à chi per innanzi haueuano portato qualche rispetto, & come li toppi nella gran fame, s'arrischiano di roder il cascio dentro della trapola, così s'esponeuano di pura necessità ad'ogni euidente morte; però vrtauano spesso nei capestri, & nelle catene.

In questi tempi l'Isole di Veglia, d'Arbe, & di Pago, con li Scogli di Zara patirono tanti danni, che ne seguì poco meno la dessolatione, molte ville se abbandonarono, li greggi delli armenti, che erano numerosi si dispersero, & le genti per disperatione stauano per abbandonar il paese, quelli, che erano atti alle arme, & alle fatiche corsero tanto più prontamente à scriuersi su le barche longhe, che fino al numero di trenta s'andauano armando della Republica; come più atto d'ogni altro vassello à seguitar li ladroni per li stretti canali, & per le spiaggie di poco fondo, con le quali si veniua per anco à metter li Scochi in maggior desperatione, à quali in Segna non si pagauano li stipendij dalla Corte Cesarea, anzi di la procurauano di adossar qualche carico all' Arciduca di Gratz per esser Segna Frontiera particolare de suoi stati se ben pertinenza del Regno d'Ongaria, & dall'altro canto il paese non daua comodità alcuna di Agricoltura, ò di altra industria, le correrie di terra riusceuano di molto

peri-

pericolo, & di poco frutto & quelle di mare per le cause accennate conduceuano ben spesso alla forca, & non sempre alla preda, onde di pura rabbia li Scochi non potendo satiar la fame co'l cibo, la sfogauano co'l sangue, & con le vccisioni piene di crudeltà.

Da tutte queste insolenze de Scochi oltre il danno, che riceueuano i sudditi della Serenissima Republica, & le continue lamentationi, che portauano à Venetia essi, & li mercanti, che spesso erano sualegiati, veniuano ad irritar maggiormente (come si è già detto) li Turchi, onde il gran Signore, & li Bassà ne faceuano in Constantinopoli continui risentimenti con protestationi, che non prouedendoci la Republica essi vi prouederebbono da se stessi. Venetiani all'incontro procedendo con la solita, & loro propria prudenza, oltre la sollecitudine, che vsauano, sempre maggiore di perseguitar i ladri, & castigarli, faceuano anco continui offitij con l'Imperatore, che non tollerasse ne' suoi stati vna tanta ingiustitia; nè permettesse contro quello, che appartenena alla digni-

tà ſua,& alla perpetua fama dell' integrità della caſa d'Auſtria, che ne i ſtati ſuoi ſi daſſe ricetto ad huomini ſceleratiſſimi, & à publici corſari; congiongeuano gli offitij à queſto medeſimo fine li Papi moſſi parte dal publico ſeruitio della Chriſtianità,& dal pericolo di qualche guerra trà Principi fedeli,vedendoſi bene, che à longo andare non haueriano potuto i Venetiani ſtar ſaldi à tanta ingiuria,parte anco ſpinti da proprie intereſſi ſuoi, perche ne anco ſi portaua riſpetto à mercanti d'Ancona,& de altre Città della Marca,& della Romagna , & veniua ad' impedirſi il comercio & li traffichi con danno delle Gabelle,& con rouiua de' ſudditi.Lequali ragioni moueuano anco li Rè di Spagna à concorrere nel medeſimo deſiderio , & nelle medeſime inſtanze per quello, che patiuano li habitanti del Regno di Napoli ſoliti à portar li vini,grani,mandole,& altre precioſe merci à Venetia,lequali medeſimamente erano mal ſicure dalla rapacità di queſta canaglia, oltre che il Rè ſi ſtimaua à vergogna grande, che il mondo vedeſſe eſſer ricettati, & aſſicurati

rati

rati nelli ſtati di caſa d'Auſtria i publici ladroni, hora mai infami per le loro inſolenze in tutta Europa, & fuori d'Europa.

Mà vn' altrò detrimento conſiderabile moueua il Papa come il Rè Cattolico à deſiderar, che fuſſe meſſo freno à tante rubberie, perche impiegandoſi le Galere Venetiane nella perſecutione de queſti ribaldi, non poteuano elle à tempi debiti (come erano ſolite) ſcorrere le marine Pontificie, & Regie per aſſicurarle da corſari, liquali fatti perciò più arditi volauano ciaſcun anno di Barbaria, & di Grecia nella ſtagione delle Fiere, & ne riportauano ſempre richiſſime prede, con numero grande de' Schiaui, quaſi à mano ſalua, non potendoſi tener netti quei mari, con altri vaſſelli, parte per la infrequenza de porti, parte anco per l'antiquo Dominio, ſempre laſciato libero à Venetiani di tutto il Golfo, ſotto il qual nome ſi comprende quel ſpatio de mare, che ſi rinchiude trà Otranto, & la Valona diſcorrendo verſo Ponente fino à Venetia.

Tutte queste considerationi, & interessi rappresentati à Cesare con tanta autorità della Sede Apostolica, & della corona di Spagna non faceuano altro effetto, che di speciose promesse, & apparente indignatione, dichiarandosi di volerui prouedere in ogni modo, ma nel secreto si vedeua, che à ministri corrotti gustaua il desturbo, che si daua à Venetiani, & forsi più la parte, che à loro perueniua delle prede. Si mandarono però alcune volte à questo effetto commissarij à Segna con ordine di regolare quella militia, ò masnada de ladroni, se n'impiccò tal volta qualch' vno, forsi de meno colpeuoli, si restituirno alcuni Vasselli, & alcune merci di minor prezzo, si diedero ordini diuulgati al Capitano di Segna di non lasciar vscir li Vscochi per mare, e di non ricettarli doppo le rubberie, doppo li quali rimedij si procedeua per alcuni mesi con qualche più modestia, ma poco doppoi, come haueßero à rifarsi del tempo perduto, si faceua peggio, che prima. Et se ben arriuando li malandrini con qualche grossa preda, il Capitanio per mostrarsi esecutor

esecutor de gli ordini tal volta vsò di chiuder loro le porte in faccia, & di spargli anco l'artiglieria contra (ma senza danno però) mostrando di non admetterli, acciò che di tal sua risolutione n'andasse l'auuiso all' Isole Venete, & da quelle poi all' armata, & à Venetia, nondimeno di notte se introduceuano gl' huomini, & le prede, la maggior parte delle quali era del Capitanio, & li predatori ne riportauano lode, & quelche bastaua à trionfare con le sue famiglie per alcuni pochi giorni, doppo liquali conueniua tornare alla brusca, ò morirsi di fame, perche tanto contribuiuano li meschini in satiare l'ingordigia del loro Capitano, & di qualche altro, che comandaua al Capitano, & in mantenersi li fauori d'alcuni ministri nella corte Cesarea, & dell' Arciduca di Gratz (che doueuano esser di quelli, liquali per mancamento di fede curauano poco la Bolla in Cœna Domini, ò altre censure) che picciola parte ne rimaneua loro, come si può argomentar facilmente dalla pouertà, & miseria con la quale sono sempre

vissuti, ne mai si è inteso, che alcuno sia fatto ricco, anzi si è sentito dir d'vn scocho vecchio stropiato, che stando sempre à giacere in letto destituto da ogni aiuto, confessaua di essersi ritrouato ne' suoi dì à tante prede, che le portioni toccate à lui per certi conti tenuti così di grosso passauano ottanta mila ducati, nondimeno era miserabile, & mendico così permettendo la diuina giustitia.

Et fù detto più volte, che alcuni mercanti sualegiati, sendo ricorsi alle corti Austriache per lamentarsi, & per ottenere qualche redintegratione de' suoi danni, haueuano riconosciute intorno le mogli de' principali ministri li gioielli, & altre cose preciose tolte loro. Così Principi ottimi, & di integrità, & giustitia incomparabile vengono spesso ingannati da mali consegli: abusando la bontà, & la clemenza loro, con denigratione della fama, che nel mondo, si celebra per gran gloria della casa d'Austria, che dominando già 300. & più anni così longo Imperio, & così potenti Regni habbia però rarissime volte, ò non mai castigato per

per qualunque fallo ministro alcuno, ò nella vita, ò nella robba mal acquistata, ma forse meritano maggior nome di prudenza quelli, che si come sono liberali nel premiare li meriteuoli, così castigano con seuerità li mancatori, ne sarà alcuno, che possa biasimar Rodolfo Imperatore della sententia, che fece contra Georgio Popel per nobiltà, & richezze trà principali Cauallieri di Bohemia (se furno vere le colpe sue) priuandolo della libertà, & della facoltà, più tosto si poteua desiderare, che al medesimo rigore arriuasse la giustitia contra altri dui ministri, che vltimamente si caciarono di corte, liquali forse presso la Maestà Cesarea furno auttori di più dannosi consigli, non si è però anco publicato, se essi siano veramente stati anco fomentatori de rubbamenti de' Scochi, ma se vn giorno si publicheranno i processi, che s'intende esser stati fatti dalli Generali Veneti, cauando, da diuersi constituti di rei condannati à morte li nomi de loro particolari fautori, & con quali, & con quanti presenti se li tenessero amici, forse si scopririano cose, che dariano

riano cagione di arroſcire à molti, & apririano maggior lume à Principi di conoſcere le fraudi, con le quali è ſtato per tanti anni tradita la fama, & il ſeruitio loro.

Con queſti mezi ſi ſosteneuano adunque li Scochi, & reſtando fruſtratori tutti gl' offitij, che ſi faceuano per reprimere le loro inſolenze, ſodisfacendoſi ſolo à gl' intereſſati in parte con certe apparenti dimoſtrationi, nel reſto ſi adduceuano per iſcuſe l'ordinaria natura di confini, che produce ſempre huomini di mal' affare, & che in queſto di Segna tanto importante, che difendeua lunghe frontiere contra il Turco, non ſi poteuano coſi vedere tutte le coſe per minuto, ne caſtigar con rigor de giuſtitia ogni misfato per non diſtrugere gli huomini forti neceſſarij à quella difeſa, ſi allegaua l'eſempio de' Coſachi liquali habitando alcune Iſole forti, & inacceſſibili del Boriſtene, ſendo eſſi collegati de Polachi, & Moſcouiti, & de Tartari daneggiauano per mare, & per terra ſpecialmente le Città, & li Vaſſelli de Turchi, nè baſta diligentia alcuna d'e-

ſtir-

ſtirparli, & ſe ben eſſi dipendono particolarmente da Polachi, & da quel Rè ſono ſoliti di riceuere il Capitano, al quale obediſcono, nondimeno quando da Coſtantinopoli, ò dalla Tartaria Precopenſe vengono querelle delle depredationi, & incendij loro, che fanno aſſai ſpeſo verſo Moncaſtro, & l'altre maritime terre della Moldauia, che ſi tengono con preſidij del gran Signore, & ſono mercati celebri, il Rè de Pollonia ſuole ſempre ſcuſarſi, che non è in ſua mano di raffrenarli, dando nel reſto buone ſperanze, & parole.

Li Coſachi per aggiongere queſto (poiche ſiamo venuti in propoſito delle conditioni loro) habitano (come hauemo detto di ſopra) l'Iſole del Boriſtene, che ſe ben' è fiumo richiſſimo d'acqua, non ſi nauiga però per eſſer rapidiſſimo, & pieno di ſcogli, & di ſaſſi eminenti, ma li Coſachi le paſſano parte con picciole barchette, ò d'vn ſol legno duriſſimo eſcauato, ò di cuoio cotto, acciò vrtando impetuoſamente ne' ſcogli non ſi ſpezzino, parte s'aiutano co'l nuoto, ne à quelli, che non ſono ben pratichi, è ſicuro

accostarsi alle loro tane, oue prouisti che sono de vettouaglie, non temono furia, ò potenza di qualunque nemico, nell' Isole custodiscono le mogli, & figlioli in mal composte capanne, & quando essi escono, lasciano sempre alla guardia qualche parte della militia. Sogliono essere intorno à 5000. combatenti in credito di tanta virtù militare, & di tanta giustitia nella destributione delle prede, che alcuni nobili Polachi hanno quella per buona scuola, oue s'alleuino i figlioli loro nelle arti della militar disciplina.

Questi da scrittori Polachi sono chiamati Nisorij, perche il Boristene, che dalli vicini popoli è chiamato Nieper, da essi è ditto Nis, & Nisorij si nominano, come habitatori del Boristene, sendo il nome de Cosachi ò Casachi in Polonia più generale, co'l quale intendono la caualleria leggiera. Hor li Cosachi, ò Nisorij in tempo di guerra crescono marauigliosamente di numero, perche molti s'accostano volontieri alle bande loro, ò per la fama del suo valore militare, ò per la speranza della preda, onde se gli vniscono anco de mede-

medesimi sudditi Turcheschi non solo Moldaui,& Vallachi, ma anco Tartari, della qual natione sono in gran parte gli habitatori delle circonuicine riuere del mar maggiore, specialmente di Orzunia, & di Balograd.

Ma tornando al nostro proposito si come gli Imperiali mostrauano con l'esempio de Cosachi, che ne luochi de confini era necessario tollerare anco le genti rapaci,& predatrici, & che essi con l'opera de Scochi difendeuano quelle importantissime frontiere, alle quali per l'esprezza de monti niun' altra sorte de gente saria stata egualmente atta,così prometteuano nondimeno di dar ordine tale al Capitanio di Segna, che prohibisse, & castigasse quelli, che dannegiassero li confini Veneti, ò in altro modo dassero molestia à i Christiani, ma il Capitano si scusaua poi di non poterle fare per la tardanza, & mancamento de stipendij, senza li quali era impossibile trattener quei presidij,ne quali ordinariamente si spendeuano vinti millia ducati all' anno, ne niuno si risolse di metter qualche fermo assignamento

per quella pocha fomma, onde ceſſaſſero le querelle, & le ſcuſe, anzi quando l'Arciduca Carlo reſſideua in Gratz, & poi l'Arciduca Ferdinando ſuo figliolo, moſſi, ò dall' intereſſi di loro ſudditi, ò dall' honor della caſa d'Auſtria, ò dalla propria conſcientia (come ſono ſtati quei Principi dotati di vna ſingular virtù, & zelo) faceuano inſtanza alla corte Ceſarea, che non ſi toleraſſero li latrocinij infami, & che ſi mandaſſero à tempo le paghe per leuar queſta ſcuſa à ladroni, & per metter loro il freno, ſi riſpondeua che eſſi come più vicini pigliaſſero la cura de pagar detti ſtipendij, & poi regolaſſero le coſe à modo loro, ma li Arciduchi ſi ſcuſauano, che Segna non era dello ſtato loro, ma pertinenza del Regno d'Ongaria, & che à quella corona toccaua la cura, che eſſi però non poteuano addoſſarſi quella ſpeſa di più, hauendo da guardar tante altre piazze contra il commun nemico: Con queſti trattati, & con queſti diuerticoli s'andaua allongando il rimedio; che con honore non ſi poteua negare, ma per altri riſpetti
non

non si pensaua di applicare.

Comportauano nondimeno li Signori Venetiani con vna prudente patienza tanti aggrauij, e tanti pregiudicij, rissoluti di tentare ogni cosa prima, che venire ad vna manifesta guerra, laquale aborriuano per tre cagioni, prima perche vedeuano, che la rouina cascherebbe sopra gl'innocenti sudditi de gli Arciduchi, alla maggior parte de quali sapeuano sommamente dispiacere le tristitie de Vscochi hormai abbominati de tutto'l mondo, ne si poteua andar contra Segna, che li primi à sentire le miserie della guerra non fossero li vicini Fiumani, quelli di Lourana, & di Noui, & altri non principali nella colpa. La seconda causa, & più importante era, che mouendosi li Signori Venetiani per mare contro Segna, li Turchi si offeriuano di mouersi subito per terra, ne essi voleuano in quel modo aprire la porta à Turchi da penetrar nelle viscere d'Italia, per non esser rei dinanzi à Dio; & in conspetto de gli huomini di hauer voluto vendicar le priuate ingiurie con danno vniuersale di tutta

la

la Christianità. Moueua gli huomini prudentissimi vna terza raggione più profonda fondata nel loro particolar seruitio, perche sendo à loro rimaso in Dalmatia doppo l'vltima guerra de Turchi le sole Città maritime, con le gengiue di pochissimi territorij, dubitauano, che li Turchi già inuaghiti della bellezza, & fertilità del paese, non s'annidassero con villaggi, & palazzi fin sù gli occhi delle lor Città, con che li sudditi sariano stati esclusi da tutto l'esercitio dell' agricoltura, & le Città sariano state soggette à continue insidie della gente di quella regione Barbara, presso laquale non viene stimata raggione alcuna di pace, di patti, ò di leggi. Queste furno adunque le considerationi, & le raggioni, per lequali s'andò portando innanzi il negotio, & procurando il rimedio con patientia, senza prorompere in vna aperta guerra, perche in somma si desideraua vedere moderate le correrie de gli Vscochi, ma non di vedere li buoni estinti, & si haueua riguardo di non facilitare la strada alle maggiori ruuine d'Italia, & della Christianità, ne si veniua

volen-

volentieri à partito di far partir à gl' innocenti la pena de i falli altrui: onde & dalli Sommi Pontefici, che sapeuano il segreto, fù grandemente lodata la pietà, & la prudenza del Senato Veneto, con la qual veniua anco moderato l'ardir de quelli, c'haueuano l'arme in mano, & reggeuano l'armata, liquali secondo la loro natura militare, & più impatiente non poteuano comportar tanti oltraggi.

Mà era necessario, che tanti peccati di gente ribalda, tanti sacheggiamenti, & ammazzamenti de poueri, tante lacrime de miseri afflitti mouessero l'ira dell' eterno Dio, acciò se in terra andauano impuniti si gran delitti, ne mostrasse vendetta il cielo, onde venne in pensiero ad Assan Basà della Bosina, regno che confina con la Dalmatia di rappresentare alla Porta le molestie, danni, & ruuine continue, che patiuano i sudditi del Gran Signore da questo poco numero de ladroni, & che con grandissima indegnità d'un si grande Imperio, & de vna tal potentia era il tollerarlo, che egli

egli se ne le fosse data autorità, con le forze del suo gouerno, haueria non solo destrutti li Scochi, mà allargati li confini per le reliquie del regno di Crouatia, & delli vicini stati Austriaci fino à Segna, & più innanzi sotto li felici auspicij Ottomani. Era Assan per vigor di corpo, & prudenza d'animo assai inclinato all'arte della guerra, ne contento de gli honori, à quali da debole principio cosi oltra corso di mondana prosperità era arriuato, che aspiraua di farsi strada con le fatiche militari à primi gradi di quel barbaro Imperio: però discorse del negotio in manièra, che le fù facile il persuaderlo alla Porta, oue si desideraua grandemente castigare la temerità de Vscochi, & erano inacerbiti gli animi dalle continue lamentationi de sudditi, li quali descriueuano in modo la crudeltà de ladroni, & li stratij, che patiuano i schiaui, quali capitauano in mano loro, che hormai fino in Constantinopoli, & nelle vicine prouincie Erupee, quando si voleua pregare ad'alcuno, che non cadesse
in

in estrema miseria, se li diceua; Così Dio ti guardi dalle mani di Segnani, Però furno volentieri ascoltati dal gran Signore, & da i Bassà i consigli, e le proferte di Assan: onde se li diede commissione, che rompesse la guerra, laquale per tal causa cominciossi l'anno 1592. & durò fino à questo del 1602. con variati successi, nelli quali hanno hauuto continue occasioni li Christiani di riconoscere la particolare protettione dell'onnipotente Dio, ilquale, se ben mostrò da principio di volerci castigare, non hà però permesso, che sin' hora siamo affatto calpestrati dalli nemici del suo santo nome.

Et quantunque ad Assan venissero prosperi li principij della guerra, poi che senza molta difficoltà s'impatronì de Sisach, & Bichiach, questo sul fiume Vna, & l'altra sù la Cupa, come hoggidì lo nominano li paesani; ambi luochi opportuni à suoi disegni, à quali si credea potersi difficilmente far conueniente resistenza con le forze della Ongaria, che s'erano debilitate per essersi con la speranza della

della longi guerra, c'haueuano hauuto li Turchi in Persia dimesso nel regno l'uso dell' arme,& lasciati annichilati li presidij di caualleria, & di infanteria, che per diffesa delle frontiere si soleuano nelli confini mantenere numerosissimi con le contributioni dell' Imperio, lequali, parendo che già cessassero li pericoli, si conuertiuano in altri vsi.

Mà quando cominciò la guerra, si accorsero tutti quanto saria stato vtile l'hauer in tal occasione alla mano vn corpo di militia tale, veterana, & essercitata, & si vedeua, che l'aspettar soccorso dalli Principi dell'Imperio, ò d'altri potentati più lontani, era cosa lontana, & incerta, onde si temeua ragioneuolmente, che non andasse la Croatia, & l'Ongaria tutta in poter dell' inimico, però si malediceuano li Scochi,& si le destinauano gli vltimi supplici, come huomini sceleratissimi, & auttori de tutte le ruuine; Mà ne maggiori mancamenti di forze, & di consigli volse la diuina misericordia soccorere li Christiani in modo, che tutti conoscessero

esser

esser vgualmente facile à lei il vincere con pochi, ò con molti, perche sendosi l'anno seguente condotto Assan con l'essercito vittorioso, & inuigorito da i prosperi successi verso Sisach, & passato la Cupa, con disegno di calare poi verso il fiume, & per quella via farsi la strada alla presa di Segna, & all'estirpatione delli Vscochi, & ad altri più vasti progressi, fu scoperto da alcune compagnie de caualli, che si erano messe insieme delli vicini pressidij Austriaci, con fine d'osseruare gli andamenti del nemico, & di farli alcun contrasto in qualche angustia de passi, od impedirgli le vettouaglie più tosto, che di far testa, & di combattere à bandiere spiegate in tanta disuguaglianza di numero, sendo li Turchi più de 40000. & li Christiani intorno 5000. ma essendo questi inaspettatamente auuicinati alla Cupa, & hauuto l'auuiso, che il nemico già cominciaua passare, si sentirno infiammare da vn'insolito ardore, che si vide poi essere miracoloso dono del cielo: perche oue alla prima noua della vicinanza dell'
esser-

essercito Turchesco, tutti gli animi si vedeuano volti alla fuga con dubbio, che ne anco quella seruisse allo scampo, ad una sola parola prononciata dal Capitano, che meglio era combattere con quella parte, che era già passata il ponte, & che se ne poteua sperare qualche gloriosa vittoria, che'l gridar de tutti, che si venisse alla battaglia, & il marciare in stretta ordinanza arditamente contra il nemico fu tutto vno, oue l'assalto improuiso mosse à Turchi tanto spauento, che senza far vn colpo di Lancia, ò d'Archobugio si missero in vna disperata fuga, & perche già erano passati quasi tutti per vn ponte non molto largo (sendo il fiume cresciuto d'acqua non si lasciaua guazzare) per il medesimo ponte conueniua ritornarsene, il qual non era capace di più di due caualli al paro, & permisse Dio per maggior stragge de nemici del suo Santo nome, che nel mezo del ponte cadè vn cauallo ferito, che chiude il passo à gli altri, ne ritrouandosi in fretta chi si pigliasse cura di farlo releuare, ò di farlo cader nel fiume,

cagione della morte de molti, perche li Christiani innanimiti della inaspettata felicità, attendeuano con li arcobugi, & con le spade à farne stragge, onde li Turchi si gittauano precipitosamente nel fiume, le ripe erano alte, l'acqua grossa, il tumulto grande, la mano de Dio sdegnata, onde di tanto numero pochissimi si saluarono, pochi morirono di ferite rispetto à quelli, che si annegorno, si perderono le bagaglie tutte, & li caualli; rimase morto tra gli altri Assan con vn fratello, & li Christiani allegri d'una si memorabile Vittoria senza pur vna minima perdita, carichi di preda, recuperorno poco doppoi Sisach, & cominciarono sperar meglio di tutta la guerra, laquale hà portato in questo spatio di dieci anni varij auuenimenti certo, ma nondimeno tali, che ciascuno è tenuto di confessare, essersi manifestamente scoperti segni euidenti della protettione dell'onnipotente Dio verso li Christiani, perche si sono espugnate le Città reali, rotti esserciti formati, messo in fuga il proprio gran Signore, ne si può dire, che questo

si

si sia fatto con forze humane, lequali sono state sempre disuguali à quelle dell' inimico, deboli, con debolissimi consigli, con discordia continua ne campi, & con mancamenti miserabili ne superiori, con l'insidie perpetue, & con la perfidia maledetta de gli heretici, che hanno sempre giurato l'esterminio de gl'Italiani, che dal paterno zelo di Clemente Ottauo, del gran Duca di Toscana, & di altri Principi sono stati di tempo in tempo mandati in aiuto, & così delli Francesi, che dal Duca di Mercurio ci furono condotti, onde con gran ragione prorupe vna volta il Conte Carlo di Mansfelt, all'hora che egli era Generale per l'Imperatore nell' assedio di Strigonia, à dire à Dauid Vnganoth presidente del consiglio di guerra, Cauallier principale frà gli Ongari (che si potria nominare con honore, se l'heresia non dishonorasse il suo nome) che da lui erano vgualmente tenuti per nemici così gli heretici, come i Turchi, & che però egli mirasse di proceder realmente nell'officio suo, altrimenti che ne lo farebbe pentire, il che fù cagione,

che

che l'Vnganoth per afficurar la ſua vita ſi leuò dal campo, & rinontiò l'officio;ma queſte coſe ſaranno ſcritte da altri;à noi baſti di hauer coſi accennati queſti principij della guerra Turcheſca per moſtrare, che l'origine deriui da gli Vſcochi, & che per la loro colpa ſi ſono poſti gli affari della Republica Chriſtiana in vn' eſtremo pericolo,& che nel mancamento euidente delle forze,& de i conſigli humani hà la diuina miſericordia difeſa, & mantenuta miracoloſamente la cauſa ſua.

Tornando hora alla materia noſtra, vn'altro accidente nel principio di queſta guerra Turcheſca diede occaſione à maggior furie de' Scochi & à più acerbo irritamento de Signori Venetiani,il qual paſſò di queſta maniera.

Toſto che ſi ſentirono i primi mouimenti di queſta guerra, Papa Clemente,come vero padre,& vniuerſal Paſtore de tutto il gregge di Chriſto, cominciò eſercitare con zelo mirabile la ſua paterna cura, ſollecitando con continue ambaſciate tutti i Principi Chriſtiani ad op-

porsi à cosi minaccioso torrente. Mandò per questo in Spagna l'Auditor della Camera, che fù poi assunto alla dignità del Cardinalato, & si chiama hora il Cardinal Borghese: poi il Sig. Giouan Francesco Aldobrandino suo proprio nipote; cosi diuersi Prelati alli Principi d'Italia, & al Principe di Transiluania, & à quelli di Moldauia, & di Valachia, ne quali si causorno riuolte opportunissime alla publica causa, & fino alli Cosachi nominati di sopra, à quali anco mandò sua Santità presenti, & stipendij militari, & al Moscouita più de vna volta per cauar da lui agiuti, & co'l suo mezo eccitò i Giorgiani, & li Persiani à rinouar in tal congiontura la guerra. Si fece trattar anco per ordine di sua Beatitudine occultamente con li medesimi Tartari Precopensi, presso li quali si sapeua ancora restar qualche vestigio della Christiana Religione, viuendo ancora frà loro alcune famiglie nobili Genouesi di quelle, che furno mandate in Colonia alla Città di Caffa, che fù l'antica Theodosia, nella Taurica Chersonesco, hoggi detto

detto Holaiia ò. Gazaria.

Queſte tante;& inſolite diligenze con le ſpeſe groſiſſime,che ſua Santità faceua nel mandar d'anno in anno numeroſa gente nell'Vngheria contro Turchi ſotto il Generalato del medeſimo Sig.Giouan Franceſco ſuo nepote faceua creder à tutti, che ello non tralaſciarebbe di tentare qualunque facenda, che poteſſe trauagliar le coſe de Turchi; & giouare à quelle de Chriſtiani,onde concorreuano da ogni parte à Roma infiniti huomini, che prometteuano, chi ſolleuatione de popoli,chi ribellione di Città,chi queſta, & quell' altra impreſa,chi vno,& chi vn'-altro conſeglio à deſtruttione del commun nemico; tutti erano aſcoltati, tutti li partiti ſi ventilauano per veder quanto foſſero fondati, & à molti ſi daua qualche trattenimento, & qualche donatiuo per metterli nelli buoni penſieri. Trà queſti vennero alcuni d'Albania parte de ſudditi del medeſimo Turcho, quali offeriuano di dar in mano Caſtel nouo,Dulcigno., Scuttari, & Croia,nelle quali fortezze,tali quali eſſe ſi ſiano,

consiste tutta la difesa dell'Albania, (appartiene però Castel nouo all'Heresogrouina vicina all'Albania) ma alcune Città suspirando l'angustia, alla quale è ridotto il loro territorio per la tirannide turchesca, discorreuano di questa guerra, che potesse portar loro occasione di allargarlo à vecchi confini, & si trouauano delli habitatori, li quali cominciauano tenir qualche pratica di sorprender Clissa, e tiratala à certi intendimenti vennero à Roma, oue la proposero con aggionta di grauissime consequenze, che ne sariano deriuate à danni da Turchi, & con mostrare, che la fortezza si saria potuta mantenere contra ogni maggior potenza, per esser inespugnabile, quando non le mancassero le vettouaglie. Questa sorte di facende passauano per mano del Cardinal S. Giorgio nipote del Papa, & di Minutio Secretario di sua Santità, che in quei giorni era stato fatto Arciuescouo di Zara, tra quali fu deliberato di mandar a Clissa nascosamente huomo versato, ilqual riconoscesse le conditioni del loco, & se

erano

erano vere le comodità, che da quelle si
poteſſero riceuere. Era mente di ſua Bea-
titudine di prouare, ſe in vn tempo
iſteſſo haueſſe potuto con ſimili arti tō-
gliere à Turchi Cliſſa, Caſtel nouo, Scu-
tari, Croia, & qualche altra Piazza, cau-
ſando qualche riuolta de popoli, per of-
ferir poi tutto, come in eſca à Signori
Venetiani, à fine di tirarli nella guerra
contro il comune nemico: giudicando
ſauiamente, che qualunque volta l'arme
ſi moueſſero contro di lui, ſi poteſſe ſpe-
rar bene di tutta la impreſa, & di cac-
ciarlo fuori di Europa; perche li Polachi
ſi laſciarono intendere di hauer eſſi pari-
mente ad impiegar le forze alla medeſi-
ma impreſa, quando vedeſſero moſſa
la Republica Venetiana, dalla prudenza
della quale diceuano chiaramente di pi-
gliar eſempio: moſtrando riſpetti graui,
per li quali non era loro poſſibile di fi-
darſi coſi in tutti gli altri. Queſte erano
le raggioni, con le quali il Cardinal San
Giorgio ſignor di altiſſimo ſpirito, & di
profonda intelligeuza nelli più impor-
tanti maneggi induceua l'animo ſapien-
 tiſſimo

tiſſimo, & vigilantiſſimo di Papa Clemente à deſiderar di poter dare à Signori Venetiani qualche gran pegno in mano, col quale haueſſero à riſoluerſi d'entrar nella guerra, & per queſto s'aſcoltauano molti, che dalle ſudette parti veniuano con diuerſi partiti alcuni ben fondati, altri leggeriſſimi.

Fù dunque deliberato di mandar à Cliſſa, & di là poi à Caſtel nouo (del qual negotio non ſi dirà qui altro per non eſſere à propoſito, & perche per altri riſpetti conuiene, che reſti ſegreto) Franceſco Allegretti nobile Raguſeo Capitano d'vna Galera Pontificia, huomo, che per la notitia della lingua Schiaua, & per la eſperienza longa delle coſe del mondo era giudicato habiliſſimo per ſimil facende: Con l'Allegretti andò anco Giouan Alberti, che ſi offeriua per capo dell' impreſſa, & la trattaua con più prudenza de gli altri: ma l'Allegreti in habito di mercante portando ſeco alcune coſe da vendere entrò in Cliſſa, vide quel che conueniua vedere, ne riportò il diſſegno con vna ben accorta relatione, &

con-

con fermo appontamento della riuſcita del negotio:il che ſendo anco venuto à notitia di quelli, che l'haueuano primamente propoſto,cominciorono eſſere importuni per la eſſecutione, come huomini imprudenti, & che erano già impiti di ſperanze vane, parendo loro, che nella preſa di Cliſſa conſiſteſſe la deſtrutione de Turchi,ne credeuano altro, ſe non che il Papa foſſe per pigliarla per ſe,& per quella via mandar eſſerciti Chriſtiani nella Boſſina, & far ſolleuare tutte le vicine Prouincie à ſperanza de libertà;ma li diſſegni del Papa erano quelli,che ſi ſono accenati di ſopra, ne ſi giudicaua conueniente ſcoprirli per ſola Cliſſa, ne meno il manifeſtare à gente mal cauta la cauſa della tardanza, però s'andauano trattenendo, con induſtria aſcoltando in tanto le pretenſioni eſorbitanti,con le quali ogni giorno ſi faceuano innanzi,& l'Arcidiacono di Spalato fratello di Giouan Alberti diceua, che la natione Schiauona non voleua mettere mano in queſta fccenda, ſe non ſi faceua vn Cardinale della ſua lingua,
 & pen-

& pensaua, che douesse toccar à lui, ò ad vn suo fratello Dottore; era anco venuto per questo effetto vn Gaudentio Canonico; ma più importuno de gli altri era vn Cauallier Bertucci, huomo arrogante, & di pochissima leuatura, il qual dimandaua il gouerno perpetuo di Clissa con grossi stipendij, & già si faceua patrone solo del negotio, parendoli di meritar molto, se bene ne haueua pochissima parte, perche ne à lui, ne à gli altri si rileuaua il secreto, ma le generalità del trattato erano in bocca per la poca auertenza di costoro di tutti li Dalmatini, che si trouauano in Roma, onde pareua impossibile, che non ne arriuasse il sentore à Turchi, & che non facessero le debite prouisioni per assicurar la piazza.

Tutta questa gente negotiaua con il Secretario Minutio, il quale mentre aspettaua la maturità de gli altri più importanti disegni, soffriua queste impertinenze al meglio, che poteua: ma fastidito dalle continue molestie del Caualier Bertucci (come egli era tenuto per natura, per la moltitudine delle occupationi, & per

& per la poca sanità, colerico, & impatiente) se lo leuò dinanzi accusandolo di prosontuoso, & dicendoli, che forse il gouerno di Clissa si darebbe ad'huomo di più merito di lui, & che non conueniua innanzi tempo pattuire della pelle dell' Orso non ancor preso. Il Bertucci, il cui camino s'impiua di fumo con puoco fuoco, si voltò subito verso il Barone di Norad, all'horad Ambasciatore dell' Imperatore in Roma, & gli espose tutto l'ordine della trattatione, mostrando che ella era già matura, mà che il Minutio, come suddito della Republica di Venetia l'impediua con suoi consigli. L'Ambasciator senz' altro prestò fede à quello, che se gli diceua, massime che per altre cagioni era sospetta à gli Imperiali la persona del Minutio, cosi per esser lui nato suddito de Venetiani, come per esser dependente da Duchi di Bauiera, trà quali, & la casa d'Austria correuano all' hora alcuni dispareri, onde egli abbracciò il negotio, & subito supplicò il Papa, che si contentasse lasciar andar il Bertucci alla Corte Cesarea, & che l'im-

presa di Clissa si tentasse à nome di sua Maestà;il che non fu difficile da ottenere, sendo hormai fastidita sua Beatitudine della presontione del Bertucci,& delle impertinenze d'altri partecipi di quel maneggio.

Il Secretario Minutio quando vide dalla pazzia de vn' huomo impedirsi il publico seruitio, & li concerti ben ordinati, cercò di diuertire il mal consiglio, e trattandone con sua Santità si sforzò di persuadere, che si desse il Bertucci al Comendator Pucci General delle galere Pontificie, il quale all'hora si trouaua in Roma, acciò lo custodisse sopra la galera, oue non potesse metter sottosopra materia di tanta importanza;tutto fù indarno, perche solicitando l'Ambasciatore da vna banda,& il Bertucci dall'altra, egli fu espedito secretamente in fretta verso la Corte, ne si perdè tempo, che poco dopoi fu sorpresa Clissa in nome di Cesare, senza hauer prima pensato al modo di vettouagliarla, & di munirla contra le forze Turchesche. Vi entrò dentro Giouan Alberti secondo l'ordine del

trat-

trattato di Roma: mà ſenza alcuna delle neceſſarie prouiſione, ne tardò molto à dimoſtrarſi intorno Cliſſa l'eſercito Turcheſco. Et la Signoria di Venetia (ſentendo la comotione, che già faceuano alcune delle ſue Città di Dalmatia, altre per paura de danni, altre per deſiderio di nouità, ſperando altramente poter migliorare la lor ſorte, onde moſtrauano alcuni grande allegria in veder ſpiegate in Cliſſa l'inſegne dell'Aquila) per prouedere à gli inconuenienti; & aſſicurare le coſe ſue, mandò con l'armata li Signor Benetto Moro Senator grauiſſimo, che riſſiedeſſe intorno Spalato.

In tanto vedendoſi, che Cliſſa era per cadere in mano de Turchi, ſe non veniua ſubito ſoccorſa, raccolſe in fretta il Signor di Lencouich General di Crouatia ſoldati de confini, & come huomo più ardito, che prudente conduſſe gente tumultuaria, tra la quale erano tutti li Scochi di Segna; & delle vicine Caſtelle col proprio Veſcouo di Segna, traſportato più da zelo, che da conſigli, tanto contra le ragione del proprio officio,

quanto contra le conditioni del proprio corpo, che era grasso, & ponderoso, inhabile alli esercitii militari, il qual con la maggior parte di quel male auenturato, & male guidato campo fu miseramente ammazato da Turchi. Si saluò il Generale con la velocità del cauallo, & l'insegna Imperiale apparechiata di nouo per metter in Clissa, la quale egli stesso portaua dinanzi al cauallo in vna saccocia, trouata da vn Morlaco fu per pochi quatrini venduta ad vn Dalmatino, che ne fece poi altra mercantia, saluandosi insieme col Generale molti Scochi per l'agilità de' piedi, & per la notitia de' passi.

Doppo la qual battaglia Clissa tornò in mano de Turchi, & fu decapitato l'Alberti, che vi era in pressidio, onde ciascuno si accorse quanto importi guidar facende di tanta importantia con mal cauti, & mal disposti consigli, & fù dapoi in Praga si mal trattato il Bertucci, che prima pretendeua tesori, & principati, che egli trauagliato dalle sue naturali frenesie empiua la Corte de lamen-
ti, si

ti, si doleua di Cesare, si doleua de ministri & parlaua de fatti d'altri con pazza libertà.

Questo successo di Clissà esacerbò gli animi de gli Austriaci, & de loro ministri contro li Signori Venetiani, verso li quali non pareuano ne anco ben disposti, parte per gl'interessi de confini, & per lungi contrasti fra di loro, parte anco per la mala inclinatione naturale, che portano i Principi alle Republiche; hora pareua loro, che li Signori Venetiani hauriano potuto prouedere Clissa de vittouaglie, ò chiuder gli occhi mentre li sudditi loro affettionati alla causa, le prouedeuano, ma chi si trouaua fuor d'interesse, ben vedeua, se era possibile farlo, oltre che la vicinanza de gli Vscochi; sarebbe stata loro incomparabilmente più molesta, & più trauagliosa di quella de' Turchi, con quali in tempo di pace si viue quietamente con libero comercio.

Al medesimo tempo per l'istessa causa crebbe anco la rabbia, & il numero delli Vscochi: la rabbia per la tagliata ri-

ceuuta

ceuuta ſotto Cliſſa,& per non eſſer ſtati fauoriti (come forſe pareua loro di meritare) da Venetiani: il numero,perche li ſudditi Turcheſchi, che haueuano hauuto mano nel trattato (alcuni de quali erano propriamente di Cliſſa,altri di Polizza) temendo di caſtigo ſe fuggirono à Segna, il che fecero anco non pochi ſudditi della Republica,che imprudentemente ſi erano ingeriti in quel negotio, & dubitauano però de caſi loro. Lequali facende la Veneta prudenza non giudicò però douerſi andar più ſuttilmente inueſtigando, per non moltiplicar diffidenza,& diſperationi, & non augumentar di vantaggio il ſeguito à Scochi, liquali dopò queſti auenimenti parte per isfogar l'odio conceputo, parte per certa opinione di far coſa grata à loro ſuperiori, da chi forſe anco veniuano inſtigati, ſenza alcun riguardo ſi diedero à danneggiare i ſudditi Venetiani, ſualiggiando i Vaſſelli de proprij Dalmatini, oue non poteua eſſer preſto de' Turchi,ò de Giudei, leuando dall'Iſole gli animali, li vini, & ciò che vi era,& am-

maz-

mazzando anco gli huomini per qualunque minima resistenza, ò per capricio; onde si vedeua, che haueriano in breue dissolata la Dalmatia tutta, se si differiuano le necessarie prouisioni, la cura delle quali fù commessa in Venetia al Signor Almorò Tiepolo con titolo de Proueditor General, & con libera potestà.

Il Tiepolo fino da fanciullo s'era essercitato su'l mare,& haueua in diuersi carichi fatte cose marauigliose contra corsari,& era grandemente temuto da Scochi,perche era solito di farne irremissibilmente impiccare quanti le ne capitauano in mano,onde si giudicaua,che fosse hora per far molto peggio. Si sapeua in oltre,che era di parere, che si douessero assalire con aperta guerra li nidi de malandrini,e distruggerli con ferro, & fuoco, & ne haueua dato principio batendo Scrissa terriciola, che li Austriaci chiamauano Carlobago,posta su'l canale della Morlaca dirimpeto all' Isola di Pago,laquale poi,che hebbe presa à furia di Artigliaria fece subito impiccare quanti

quanti ne trouò dentro cominciando dal Capitanio, e suo Luocotenente con vinti altri di quella Farina; & mostraua di douer seguitar nell'istesse maniera in tutti li ricetti de' masnadieri, se dalla Republica non fossero state temperate le rissolutioni sue troppo ardenti, laqual era mossa della raggioni toccate di sopra à non correre anco, che tirata dalla necessità, in vna manifesta guerra: ma hora haueua vna consideratione di più, che essendo già accesa la guerra trà l'Imperatore, & il Turco non pareua conuenire alla pietà, & prudenza della Republica, se hauessero nel medesimo tempo mosse le armi contra la casa d'Austria, la quale se in tãto fosse stata astretta da altri rispetti (come grandemente si temeua) di concluder la pace con Turchi, etiandio con patti dissauantagiosi, la colpa ne sarebbe stata riuersata tutta sopra Venetiani, onde essi prudentissimamente si asteneuano dall' aperta guerra, se bene le spese, & le forze erano tali, c'haueriano potuto bastare à farla, mentre i più prudenti voleuano pur vedere; se la destruttione di

Scrissa

Scriſſa poteua baſtare à metter penſiero ad' altri d'ouuiare à maggiori periculi, à che adoperaua Papa Clemente tutta l'auttorità de ſuoi conſigli, & vi s'impiegaua anco il Rè Cattolico per zelo di giuſtitia, & per riputatione della ſua caſa. Ma mentre che li miniſtri di ſua Santità coſi preſſo à Ceſare, come appreſſo gli Arciduchi accuſauano le rapine, & li malifici delli Scochi, eſſi per diſcolparſi in qualche parte haueano mandato à Roma vn padre Cipriano Guidi Lucheſe dell' ordine di S. Domenico, huomo di qualche Dottrina, ma di più audacia, di molte ciancie, & di gran vanità, il quale & in voce, & con longhe ſcritture pretendeua di giuſtificar nel mondo le Attioni de gli Vſcochi, eſaltandoli come tanti Macabei, & attribuendo loro la ſalute d'Italia, & la diffeſa di quei confini, diceua, che le depredationi delli Vaſſelli di Leuante erano inſtituite per zelo della fede, ſapendo, che in quelli ſi portauano à Turchi arme, & metalli contra la bolla in Cœna Domini, laqual preſſo di loro (come egli aſſeriua) ſi leggeua ciaſcun'-

anno, & si osseruaua con intiera fede, considerando specialmente con i debiti termini il capo, che toccaua la piratica, proponeua, che saria bene à prohibire à Christiani in tutto & per tutto la nauigatione di Leuante, dicendo, che di là non si portaua in Europa altro, che bombaso, & aromati, che non seruiuano se non à Lusso, & che all'incontro si conduceua in quelle parti oro, argento, & arme, in che egli scopriua la sua temerità parlando di cose, che non intendeua. Diceua in fine, che li danni, che si imputauano à gli Vscochi sù l'Isole del Dominio, & si essaggerauano poi altroue, deriuauano per la maggior parte dalle genti delle galere, & dalle barche armate proprie Venetiane, & che sua Santità se ne haueria potuto chiarire facendone formar processo dal Vescouo d'Arbe, & da gl'altri Vescoui delle vicine Isole: mescolaua il Frate altri simili concetti tanto lontani dalla verità, quanto pieni di sfaciatagine, con li quali si ingegnaua di metter in mala fede li Venetiani, & esaltare fino alle stelle i Scochi,

chi, per li quali raccontando gli eſempi de gli aiuti dati loro da Papa Aleſſandro VI.& da Gregorio XIII. dimandaua ſoccorſi di vettouaglie,di monitioni,di Caualleria,& di Fantaria pagata, offerendo,che fariano miracoli, aſſicureriano li confini d'Italia, & porteriano la guerra fino à Coſtantinopoli: ſpargeua il padre copie della ſua longa ſcrittura, & ſi dimenaua per tutto Roma con queſti ſuoi cicalamenti, riempiendone le orecchie di tutti li Cardinali, con nauſea degli huomini prudenti, che ſcopriuano in lui più profeſſione di Machiauelliſta, che di Thomiſta, ne finì la feſta, che egli fù meſſo prigione dal Santo offitio, dandoli ſtanza d'vn'Ambaſciator de ladri, che nôn riuſcì però à lui ſtrana,perche li ſuoi buoni portamenti l'haueano molto prima auuezzato alle carceri, ben vſcì anco da quella,con la finezza del ſuo ingegno, & ſe ne ritornò in Croatia, oue ſeruiua poi il Generale di Theologo, di confeſſore,& di Conſiglier di guerra.

Il Papa in queſto mentre tanto più ſolecitaua gli Auſtriaci à ritronar qual-

che

che rimedio ſodo alle incurſioni, & rapine de gli Vſcochi, quanto più vedeua vicino il pericolo di qualche manifeſta rottura, per gli accidenti, che correuano ogni giorno: maſſime doppo, che contro di loro ſi cominciauano ad impiegar in maggior quantità i ſoldati Albaneſi, che dalli Stati del Turco correuano alla ſperanza de'ſtipendij anco in più numero di quello, che ſi deſideraua: E' queſta gente attiſſima alla guerra per la robuſtezza del corpo, & per continuo eſercitio della fatiche, & parca nel viuere, & auida del guadagno, co'l quale ſi diletta di comparir ben fornita d'arme, & di veſtimenti; queſti nelle Barche armate, come anco li Crouati, & li Dalmatini nelle loro, faceuano offitio di remigi, & di ſoldati inſieme, compartendo il tempo in modo, che ſempre quando vna parte vogaua, l'altra ripoſaua, la paga loro era de quattro ducati al meſe, li Capi, & Offitiali haueano maggior auantaggio, e tutti oltre lo ſtipendio haueano anco il pane: onde aggiondendoſi di più qualche preda, auanzauano de buoni ſcudi,
che

che seruiuano d'incitamento à paesani, perche corressero volontieri all' esca, perche li Capi Veneti con buon giuditio gli accarezzauano, sapendo quanto importaua anco per altre occorrenze, guadagnar l'animo di quella numerosa, e braua natione;ne è dubio,che in ogni occasione potriano li Signori Venetiani cauar di là copia d'huomini feroci atti à militia di mare,& di terra,anco se si hauesse à guerreggiare contra il medesimo Turco:mà haueranno sempre essi bisogno di esser retti da huomini della propria natione,& di molta auttorità presso di loro: perche quando si trouano molti insieme,sono facili alle risse con altre genti, & à tumulti.

Questi in Damaltia obediuano à Paulo Ghini Nobile frà loro,& honorato per la molta esperientia; mà d'ogni lode sopra tutto degno per pietà Christiana, & per fede verso il seruitio del suo Principe, dalquale è stato honorato d'Illustri titoli,& de richi stipendij. Questa soldatesca Albanese riuscì per vn' altro capo vtilissima contro gli Vsçochi: per che si come

li

li Croati procedeuano con qualche riſpetto, combattendo contra huomini della medeſima lingua, & inſieme con tema, che li mali non s'haueſſero à vendicare contra li parenti, & anco le caſe loro con incendij, & ruine, come s'andaua minacciando à fine di mettere terrore: coſi gli Albaneſi non hauendo alcun riſpetto tale, toſto che cominciorno ad inſanguinarſi, concepirono tant' odio contra gli Scochi, & li Scochi ſimilmentre contra di loro, che vna parte andaua cercando l'altra à morte, con continue ſtratageme, & inſidie, & quando ſi trouauano, ſi faceuano crudeliſſime vcciſioni.

Hora ſendo in queſti tempi morto à Zara il Tiepolo nel principio del ſuo carico, Venetiani mandarono in ſuo loco il Signor Giouanni Bembo Senatore ſingulariſſimo ſul mare, & riputato molto ardente nelli ſeruitij della Patria, ilquale ſenza perdere punto di tempo parti di Venetia in pochiſſimi giorni, con ordine di moltiplicar la militia de gli Albaneſi, perche ciò ſeruiua anco à riſparmio de

proprij

proprij Dalmatini, per non priuar la Prouincia, de i pochi agricoltori, che restauano; poi che vedeua non douer la cosa terminarsi cosi presto, & già la persecutione contra proprij ladri si faceua con quindeci galee, trenta barche longhe, & ottocento soldati, parte Italiani, parte Crouati, & parte Albanesi con vna spesa, che haueria bastato per vna giusta guerra; nondimeno non s'attendeua ad altro per le cause più volte accenate, che ad' ouuiare à danni de sudditi, & impedir le rapine, & ben si misſero anco guardie di galee per non lasciar entrar vittouaglie in Fiume, ne in Trieste: affineche cessando in quel modo le Gabelle del Principe, & impouerendo i sudditi per mancamento del traffico, i Principi si mouessero à pensar da douero di leuar l'occasione di tanti mali, ne bastando questo il Bembo si rissolse anco di sorprendere, & mettere à sacco Noui Castello posto alle marine delle pertinenze del Regno di Croatia; ma anco Feudo de Conti Frangipani, minacciando nel medesimo tempo di fare il simile

à tutti

à tutti gli altri luochi,che dauano ricetto à Scochi, & li prouedeuano de i loro bisogni,il che pose spauento grande à Fiumani,che sono sul medesimo tratto di mare: per li quali vedendo cessar le loro facende mercantili di Legname, di Feramenta,& di Tele,nel che consiste il loro sostegno, & aggiongendosi pericolo di sacco,& di morte, abbandonauano la Patria,& si andauano riducendo à lochi più sicuri: mentre altri attendeuano à riparare le deboli muraglie, & à far altre prouisioni per potersi difendere in occasione d'assalto.

L'Arciduca Ferdinando, che già vscito di tuttela era intrato al gouerno de suoi Stati di Stiria,di Carinthia, e Carniola,Principe ottimo,& Religioso, sentendo le lamentationi de suoi sudditi, & il suo proprio danno,sendo anco solicitato ogni giorno per nome di sua Santita dal Vescouo d'Adria Noncio Apostolico,che ressideua ordinario in sua Corte,desideraua ardentemente troncar le radici de questi mali, trasportando gli Scochi lontani dalle marine à lochi frà

terra,

(che questo era da periti giudicato l'unico rimedio) oue contra Turchi, & nella difesa de confini haueriano potuto esercitarsi con molto frutto, & senza comodità d'attendere alla piratica, che era origine de tutte le controuersie, perche simili ressolutioni dependeuano tutte dall' auttorità di Cesare, sollecitaua l'Arciduca, che di la venissero gli ordini di tale essecutione nella persona sua, li quali non se li dauano mai liberi, ma conditionati, con patto, che egli prendesse sopra di se la spesa di quei presidij, & massime de' Tedeschi, che si dissegnaua di metter in Segna in loco de i Scochi: ma il suono non piaceua all' Arciduca pur troppo aggrauato di spese; & carico di debiti lasciateli dal Padre, & dalla contumacia de' sudditi, che dinegauano le contributioni, & la debita obedientia per l'animo risoluto, che mostraua il Principe di ridur tutti li suoi popoli alla vera fede Cattolica, & di esterminare ogni essercito heretico, conforme non solo alle leggi sacre, ma alle medesime constitutioni Imperiali, per

le quali si concede ad ogni Principe di Germania di far tenere à suditti suoi ò la vera Religione Cattolica, ò la confessione Augustana secondo, che egli adherisse all' una, ò all' altra di queste due; per vigor delli quali decreti li Principi protestanti hanno già longo tempo esterminato ne Stati loro l'uso della Religione Cattolica, ne à Cattolici si deue prohibire di far il medesimo contra l'heresie, nondimeno la Nobiltà delle dette Prouincie Stiria, Carinthia, e Carniola fondate in certe concessioni estratte dall' Arciduca Carlo di gloriosa memoria Padre del presente Ferdinando, & ne gl' essempi della perniciosa tolleranza d'Austria vicina, con la quale si tiene collegata in questa ostinatione, si opponeua à pij, & giustissimi concetti dell' Arciduca, ilquale si trouaua però angustiato in diuerse maniere, hauendo da difendere li Stati suoi da nemico cosi potente, come è il Turco, che già tanti anni li faceua guerra, contrastandosi in casa con la poca fede, & mala religione de' sudditi, & temendo per le cose dette qualche nuo-

uo

uo disordine dalla parte di Signori Venetiani, quali sapeua giustamente irritati; ma non essendo il rimedio in sua mano, si doleua della pena delle colpe d'altri: però ricorreuà all'auttorità del Papa per mezo del Vescouo di Adria, acciò sua Beatitudine facesse, che i Venetiani allargassero le strette guardie sopra Fiume,& sopra Trieste,& lasciassero correr le vettouaglie,& le mercantie,acciò quei popoli non si annihilassero,& à sua Altezza si redintegrassero gli emulementi de i Datij, per potersene valer in tante necessità concernenti il publico bene, & la commune sicurezza della Christianità.

Per questo medesimo effetto mandò l'Arciduca à Venetia il Signor Giosepe Rabatta Vicedomino della Carniola,acciò offerisse rimedio contra la rapacità de gli Vscochi, & procurasse solleuamento à Triestini,& Fiumani, che si poteuano dir assediati. Il Rabatta era huomo di Eccellente giudicio, di libero partito, & d'animo grande nelle rissolutioni (come egli mostrò poi nella

conclusione di questo negotio, & nel fine della vita sua secondo, che si dirà à suo loco) onde tosto s'accorse, che in Venetia non ottenirebbe il suo intento, non hauendo portato seco alcuna più certa, e più maturata deliberatione contro Scochi, & essendo quei Signori stati molti anni di longo trattenuti con varie speranze. Onde vedendo hora, che à gli Austriaci premeuano i proprij danni, starebono saldi in volere, che la continuatione di quelli affretasse i pensieri d'vn solido accomodamento, dispe-rando adunque il Rabatta di poter venir altrimenti à fine de' suoi dissegni si voltò à D. Inico di Mendozza, che all' hora rissiedeua Ambasciatore in Venetia del Rè Cattolico, & era stato ricercato con lettere dell' Arciduca à congiungere gli vffitij suoi, & l'auttorità del Rè in questa causa. Era D. Inico fratello dell' Amirante d'Aragona, che in quei tempi si trouaua priggione de' Stati in Fiandra, & era Cauallier versato ne i studi, sopra il costume ordinario de' Spagnoli, ma forse meno versato ne i ma-

neggi

neggi grandi, & in quelle materie, oue ſuole eſſercitarſi la gelosia de Principi vedendo, che riuſciuano priui di effetto gli offitij del Rabatta, & che non erano di più efficacia li ſuoi,ſe non daua calore con qualche termine vehemente, Immaginandoſi di douer in ogni modo far coſa grata al ſuo Rè, che non ſolo per l'antica parentela, & per i communi intereſſi della caſa, ma anco per hauer di freſco contratto maritaggio con la ſorella dell' Arciduca, ſtaua congiuntiſſimo con ſua Altezza, s'arriſchiò di parlar in Colleggio, (come ſe tale foſſe l'ordine del ſuo Rè) in modo, che non leuandoſi gl' impedimenti alle Città de Trieſte, & di Fiume, & gli altri termini di hoſtilità, che ſi faceuano verſo li Stati Arciducali, pareua di minacciar la guerra, dicendo, che ſua Maeſtà non haueria potuto far di meno di non attendere à liberare con l'armi li ſtati del cognato, & parente ſuo. All' Ambaſciator fù riſpoſto, come comportaua la gratuità di quel Senato, & ſubito fù eſpedito in Spagna, per dar conto al Rè di

questi andamenti, & per intendere qual fosse il pensiero suo intorno alle cose dette dal Mendozza, lequali non solo non piacquero à sua Maestà, ma stimandosi forsi à vergogna di esser creduto nel mondo fomentatore in qualche modo delle inique attioni de gli Vscochi, non solo diede sodisfatione à Venetiani, affermando di non hauer dato commissiõn tale, & di esser lontanissimo da simil pensiero, ma poco dapoi per la medesima cagione (facendone instanza per quanto si raggionaua li medesimi Signori Venetiani,)leuò il Mendozza da quell' Ambasciaria,con suo poco honore, anzi si crede,che doppo questo fatto si riscaldassero molto più gli vffici di Spagna,così verso Cesare, come verso l'Arciduca, acciò si leuasse finalmente dell' inuiolata fama dell'integrità,Giustitia, & Religione della casa d'Austria questa nota di recettar ne i suoi stati publici ladroni.

Mentre queste materie in Germania, in Spagna, & in Venetia si trattauano con parole, in Dalmatia li Vscochi in fatti faceuano il peggio, che poteuano,

no,& per tutto si daua loro la caccia con molta ansietà; mà la battaglia riusciua per il più come quella del Leone,& della Zenzala,che per molto,che egli si dimeni con denti,con le zampe,& con la coda,rare volte la coglie, & ella di continuo suffolandogli intorno l'orecchie lo inquieta, & irrita,così questa gente è incredibile à dire con quanta velocità, & con quanto ardimento commettesse li suoi latrocinij,ingannasse le strette guardie,& con quanti guizzi fuggisse dalle mani di quelli,che seguendo li credeuano già d'hauerli nelle branche;in che pareua,che hauessero anco il mare,& i venti, & i diauoli sempre fauoreuoli: la più notabile proua se ne vide quando il Bembo trouandoli nel maggior numero,che mai per innanzi fossero vsciti dalle lorotane fino à 700.computati 7.. Archibusieri Alemani, che erano stati mandati à Segna per rinforzare quel pressidio, venne loro dietro con tanta furia, che li rinchiuse nel porto di Rogosuizza presso à Sebenico, nel qual non poteuano entrare le galere per esser poco fondo;

ma ne anco essi poteuano vscir senza esser bersaglio delle artigliarie, & preda certa de' più forti, e più numerosi Vasselli, ne' quali s'erano anco fatti entrare molti huomini da combattere mandati da Sebenico in grandissima diligenza da Andrea Soranzo Conte di quella Città Gentill'huomo vigilantissimo; d'integrità singolare, ne per terra poteuano sperare di saluarsi, perche li Turchi già auuisati di questo, s'erano posti à passi: onde non pareua, che ne fosse per iscampare alcuno, se non metteua l'ale nondimeno accresciuto la notte il vento da Sirocco gagliardissimo, con gran fortuna di mare, alla quale le galere malamente poteuano resistere, nè haueriano ardito di mouersi per dubio di non fracassarsi, vrtando vna nell'altra, li Scochi à piene vele, come huomini disperati, hauendo prima venduta la preda, che conduceuano grossa del paese Turchesco, à Murlachi, per vile prezzo come si poteua in quella fretta, vscirono per mezo ad vna tanta armata, fra il rumor dell'onde, e gridi della marina-

rezza

rezza nel buio d'una tenebrosa notte, ne fù, chi potesse metterſi in loro ſeguimento, ſe non da poi che fatto giorno chiaro, rimeſſe alquanto la furia del vento: ma eſſi s'erano già tanto allontanati, che ſi miſſero facilmente in ſaluo: coſi fù tolto di mano al Bembo il premio delle ſue fatiche, & la Gloria certa, che haueria in vn giorno troncati tutti li capi di queſta maledetta Idra.

Era il Bembo non tanto vecchio d'anni, quanto d'aſpetto, & di viſta molto debole. Onde pareua marauiglia, che baſtaſſe ſofferire li diſſaggi del mare: nondimeno era vigilantiſſimo, & indefeſſo; ma aggrauandolo l'infermità vecchia,& il freſco dolore della riuſcita mala di Regouizza,correndo gia al fine del ſuo carico ottene di poter diſarmare, in cui loco fù eletto Generale il Signor Nicolò Donato fratello del Procurator Lunardo, celebre nel mondo per le tante Legationi fatte per la ſua Patria, & per la fama chiariſſima d'integrità, di prudenza, & di eloquenza, nelle

quali virtù non era riputato inferiore al fratello; anzi li più affettionati di quella casa, & che meglio li conosceuano, li teniuano pari sù la bilancia, tanto poca differenza si poteua discernere trà doi valorosissimi fratelli, ma principalmente in vna sorte di lode secondo la commune opinione, ne essi poteuano auanzarsi l'vn l'altro, ne altri poteuano auanzare alcun di loro: Questa era la fede ne i publici maneggi, & nelle administrationi del publico danaro, in che mostrarono sempre, che più importasse loro l'utile della Patria, che le priuate commodità, & di riuscir vera la dottrina di Tucidide, che era meglio esser pouero Cittadino in ricca Republica, che ricco Cittadino in pouera Republica: possedeuano però questi mediocri facoltà, bastanti però à sostentare honoratamente lo stato hereditario de gli antenati, & con quelle viueuano moderatamente, senza andar con più ansietà cercando quegli auanzamenti di fortuna, che in questi

questi vltimi tempi sono cominciati più desiderarsi in Venetia, per essersi cresciuto più il lusso, & le pompe contro li lodeuolissimi costumi de gli Antichi.

Hor non potendo per altre occupationi sbrigarsi sì tosto il Donato da Venetia, & essendo sforzato il Bembo dalle sue indispositioni à ritornarui subito, fù per Decreto del Senato commessa in tanto tutta la cura del negotio ad Antonio Giustiniano Cauallier, Capitano del Golfo, che doppo hauersi il corso di sette anni continui essercitato honoratamente in diuersi carichi maritimi con Galere di Fanale, se ne tornaua alla Patria à giusta speranza de maggiori honori; Il Giustiniano era giouine, & hauendo vedute sudare le più canute teste sotto questo intricatissimo negogio di Scochi, procedeua con molta circonspettione, mà con vna indefessa diligenza, la quale li seruì per cogliere sopra l'Isola di Drauenicco presso à Traù vna mano di questi ladri, le teste de quali leuate dal busto inuiate al numero di 17.

& poste in luogo publico, diedero grandissimo spettacolo a gli occhi di quelli, che sentiuano ogni giorno i trauagli delle nefande operationi di quella mala gente, ne si ricordauano d'hauerne vedute in altri tẽmpi tante in vna volta. Onde il nome del Giustiniano veniua in Venetia alzato sopra le stelle, & pareua, che la sua felicità potesse portar anco qualche maggior bene perche in quei giorni s'era aperta la strada alla trattatione d'accommodamento di tutto il negotio.

Perche hauendo l'Arciuescouo di Zara proposti al Papa diuersi modi di terminarlo, Sua Santità li cõmandò, che s'abboccasse col Vescouo di Segna, & che tra di loro vedessino de incaminare il negotio à qualche via di conclusione, per poterlo proporre à gl'interessati con maturo fondamento: Il Vescouo di Segna inuitato dall'Asciuescouo passò à Zara, & fra di loro si tennero consulte diuerse per più giorni, le quali di mano in mano si communicauano al sopradetto Giustiniano, per veder la facilità della

riuſ-

riuſcita:in fine ſi deliberò,che il Veſcouo andaſſe alla corte di Gratz, & di Praga per portar di là qualche commiſſione ferma con la riſolutione de partiti, la ſomma de quali era:Che quella moltitudine d'huomini rapaci nõ ſi laſciaſſe tutta vnita in Segna;ma la maggior parte ſi conduceſſe à guardia di terra: quali poteuano eſſer più vtili alla diffeſa de confini,& meno atti alle rubbarie del mare, & per ageuolar la pratica, ſi diſcorſe che il Papa haueria potuto dare qualche trattenimento ad alcuni principali Capitani nel modo,che s'è detto di ſopra,& ſi era fatto da Gregorio XIII. per bene de Raguſei,li quali in quel modo furono liberati da grauiſſimi trauagli: perche eſſendo contro di loro irritato Giorgio Dannizzich, ch'era vno de' Capitani Vainodi di Segna di natione però Morlacco, à cui haueuano i Raguſei ammazzato il padre, egli vendicò l'ingiuria con tanta ſtrage d'huomini, e con tanta deſtrutione de Raguſei che eſſi non ſapendo come riparare à coſi fatte rouine, & danni, che minacciaua tuttauia, & non

non pareua di poterſi mai ſatiare del loro ſangue, ricorſero à Papa Gregorio, ilquale chiamò à Roma il Dannizzich, che vi andò con honoratiſſima compagnia, & con l'auttorità ſua lo placò, & honorandolo d'honeſto ſtipendio, aſſicurò li Raguſei di non dar loro più faſtidio: ſi come Mathio Dannizzich fratello di eſſo Giorgio per fama del valor della perſona, & del ſeguito della famiglia, fù ſtipendiato dalla Republica di Venetia, & per laſciar la vita ſcelerata, & ridurſi à viuere in Arbe, con obligo di ſeruire ſopra le galere della Signoria, quando foſſe chiamato; ma eſſendo poi ſucceſſi li motti di Cliſſa, de quali ſi è parlato altroue, Benedetto Moro, che per quell' effetto era ſtato mandato da Sig. Venetiani con titolo di Generale, chiamò à Spalato eſſo Mathio; ò con penſiero di ſeruirſene, ò per altre occulte cagioni, ilquale ricusò d'andarui, & fù priuato dello ſtipendio, perilche ritornò à Segna, oue viueua tuttauia, ma meſchino, & carico di figli, ſenza credito, & mezo ſcemo di ceruello.

Ma

Ma tornando al proposito nostro, il Vescouo di Segna arriuato à Gratz, trouò in quella corte ogni cosa ben disposta, & vna sincera inclinatione all'accomodamento;perche il Prencipe ottimo, & giustissimo era mosso non solo dalla diminutione delle proprie gabelle,& dal patimento de sudditi, per gli interrotti comerzij, & per l'impedita vittouaglia, ma molto più della propria conscienza, & dall'interesse della reputatione della Casa d'Austria, c'honorata nel mõdo per tanti Imperatori, e tanti Rè veniua hora biasmata di fomentare ne i Stati suoi publici ladroni, crudelissimi, tutti imbrattati di sangue Christiano;ma perche non dipendeua l'accomodamento dall'Arciduca, il Vescouo fù consigliato da lui di transferirsi alla Corte Cesarea,& accompagnato à quell'effetto con lettere a proposito.Ma in Praga la difficultà, ch'era all'hora di veder la faccia dell'Imperatore, non che di negotiare seco, & il mal animo d'alcuni principali ministri, liquali godeuano di vedere così trauagliata la Republica di Venetia,

netia,ò pur haueuano altra causa di fauorir le rapine de Scochi,fece perdere il tempo al Vescouo,che non ne cauò, se non buone parole,& discorsi di rimetter tutta la facenda all' Arciduca.

In tanto era vscita di Venetia il General Donato, & data vna vista al paese considerando li passi,per li quali li Vscochi poteuano vscire dal Canal di Segna à correr per la Dalmatia, risolse con prudentissimo consiglio di chiuderne due con Forti opportuni, & muniti di gente,& di arteglìaria, l'vno è nell' Isola di Vegia con vn strettissimo passo di mare diuiso dal continente tra Fiume, & Segna, il qual bastaua ad impedire la communicatione tra quelle due Città, l'altro verso Gliuba nel Canale della Morlacca, oue è vna angusta bocca,per laquale erano soliti li Scochi di passare frequentemente.Quelli,si come erano li più commodi passi,à chi voleua vscire,& entrare furtiuamente,cosi erano più facili à serrare per l'angustia del sito, & se bene rimaneuano à ladroni alcune altre poche vscite libere, nondimeno quando

do si daua loro la caccia nel ritorno (il che interueniua spesso) s'haueuano meno à diuidere le forze, & li pensieri, onde essi correuano grandissimo rischio; però si vidde dall' effetto, che quel prudentissimo consiglio misse li ribaldi in estrema disperatione, massime che col primo forte di San Marco s'impedì à Segnani il comercio di Fiume, donde erano soliti cauar le vettouaglie, & prouedersi de gli altri bisogni, con che si può dire, che si toglieste loro gli alimenti, però si riduffero tosto ad vn' estrema necessità di tutte le cose, & come impetuoso torrente, à cui sia posto inansi vn gagliardo riparo, è forza che sbochi con la sua furia in altra parte, così costoro stimulati dalla fame, ne potendo più vscir per mare senza manifesto pericolo, vedendo, che quanti di loro ne veniuano alle mani à Venetiani (& ne veniuano molti) tutti se ne impichauano, ne verso i confini de Turchi (essendo già come si è detto disertata la Licca, & la Corbauia) non restando loro speranza, se non di misere, & difficilissime

ficiliſſime prede, ſi voltarono temerariamente, & rabioſiſſimamente (non mirando quanto importaua tirar vna nuoua guerra adeſſo alla caſa d'Auſtria, come erano ſtati ſoli auttori dell' altra con Turchi) ſopra d'Iſtria, & con terrore di manifeſta guerra, non che di rubbarie, & depredationi, entrorno ne lochi murati, & affiſſero ſtendardi Imperiali, ſacheggiorno le terre, & le Caſtella, & fecero fino de preggioni; onde fù ammirata la deſcrittione, & ſapienza Veneta di ſaper diuorar oltragi tali, & non venire per le cagioni narrate di ſopra à manifeſta rottura; prouide ella bene con ſubiti ſoccorſi alla ſicurezza delle coſe ſue, & alla conſeruatione de ſuoi ſudditi, inuiando quel numero di caualli, & fanti, che pareua neceſſario al biſogno, il gouerno della qual gente, & di tutto il maneggio dell' impreſa fù dato à Franceſco Cornaro gentilhuomo giouine, ma che nel carico di Proueditor della caualleria di Dalmatia haueua dato ſegni chiari di maturo giudicio, & d'vna incorrotta fede nel negotio de

danari

danari publici, lequali virtù l'haueano reso marauigliosamente grato al General Donato, & lo predicaua con continue lodi ouunque occorreua, & insieme con la commissione di proueder alla sicurezza delle terre dell'Istria, & di quei popoli fù comandato di non assaltar però li lochi dell' Arciduca sù quel confine, ma di castigar li malfattori, di vendicar l'ingiurie, & di ressarcire li danni, ò publici, ò priuati à misura colma: Il che egli andò essequendo con tanta vigilanza, & con sì accorta maniera, che se li Vscochi trionfauano di qualche preda, tosto ne piangeuano li sudditi Arciducali, & malediceuano, chi n'era causa, accorgendosi di douer in breue (se non se acceleraua il rimedio) rimaner tutti destrutti, perche non indouinauano, che l'arme Venete s'haueßero sempre ad adoperare con quel risseruo, & quella discrettione, la quale ne gli stessi lacrimosi danni veniua lodata, & ammirata da chi non si profondaua nell' interne cause di cotal procedere. Queste facende si maneggiauano in Istria con il consiglio,

& con l'auttorità del Capitanio di Raſpo, ch'era il Signor Bernardo Contarini Senator grauiſſimo d'anni, & di prudenza, ſolendoſi dar quel carico, benche di loco picciolo, ad huomini tali, & benemeriti della Republica, aſſine di riſarcirli delle ſpeſe fatte in ſeruitio della Patria con l'vtile importante, che ſe ne caua: onde s'era trouato nel medeſimo Magiſtrato il Tiepolo, quando egli fù creato Generale contra Vſcochi: ma il Contarini alla ſomma de gli affari, & delle fatiche non potendo reſiſtere l'età ſua, che paſſaua già 80. anni, chiamò il Signor Giulio ſuo figliuolo, che ne lo ſoleuaſſe in qualche parte, ilquale eſſendo d'ottimo giuditio, & molto riſoluto ne gli importantiſſimi negotij, & congiuntiſſimo in amore col Cornaro, hebbe la mira ſempre à portar queſta noua, & inſolita forma di guerra à quei fini, che ſi ſono deſcritti, con maniera molto accorta, & lodata.

Hora mentre, che in Iſtria coſi s'andauano bilanciando le coſe, & ſi temeua, che non riuſciſſino finalmẽte in vna manifeſta

nifesta guerra: il Donato hauea già fatto saccheggiar da suoi soldati la Terriciola de Lourana, non lontana da Fiume, con maniera tale, che se ben si vedeua esser sua intentione, più tosto di pizzicare, che di ferire, à fine, che altri si resuegliassero al rimedio, & doppo hauer con diligenza finiti li dui forti sudetti, & prouisteli così di militia, come d'ogni altra cosa necessaria, & vedendo andar lungo l'accommodamento, ilquale tuttauia si trattaua, era in animo di passar à qualche maggior progresso, nōdimeno il Papa, ilquale haueа per questo accommodamento già molti mesi continui in Corte Cesarea il Signor Flaminio Delfino, che non cauaua risolutione alcuna, ma ben sempre speranze buone, & promesse, sul fondamento di quelle Sua Santità continuaua in pregare li Signori Venetiani, à procedere con li soliti riguardi senza venire à guerra aperta, con tutto che paresse loro graue la spesa, & hormai fossero fastiditi dalle lunghe, & vane speranze, poiche essi consumauano Tesoro, che haueria potuto bastare per vna giusta guerra, oue almeno

meno haueriano potuto pretendere non solo di render danno per danno, ma di ristorarsi con qualche acquisto de' graui patimenti. Mà essendosi in questa congiontura accampato l'essercito Ottomano guidato da Abrain Bassà Cugnato del gran Signore sotto Canisa Piazza non lontana delle Frontiere di Crouatia, & dell'Istria, parue più che mai necessaria la patienza, accioche succedendo qualche sinistro accidente, il mondo non ne desse la colpa alla Republica, ch' hauesse in tempo d'vn tanto bisogno tenute occupate altroue le forze Austriache; onde non saria mācato chi l'hauesse calunniatò di intelligenza con Turchi. Per questo il Donato attese à regolar le militie, ordinandole in modo, che numero minore potesse prestar il medesimo seruitio, & cosi si diminuissero le spese. Erano nell' armata distribuite parte sopra le galere, parte sopra le barche lunghe quattro diuerse nationi, tutte valorose, & accese d'vn' honorata emulatione di virtù, Italiani, Corsi, Dalmatini, & Albanesi, con quali era opinione di molti Capitani prat-

pratticHi, che s'haueria potuto tentare, &condur à fine ogni ardua impresa, massime commandando loro il Donato, che era mirabilmente obedito da tutti, perche oltre che li pagaua à tempi debiti di moneta auantagiata, vsaua di trattenere li Capitani di tutte le dette nationi cortesemente admettendoli di continuo alla sua tauola, nella quale, se bene non voleua il lusso, biasmato in quelle d'altri, si vedeua però vn' ordinaria splendezza, & se bene nel volto, & nelle parole sue si scorgeua natura inclinata anzi à seuerità, ch'à piaceuolezza, nondimeno sapeua temperarla in modo, che riusciua grato à tutti: ma principalmente li populi di Dalmatia lo benediuano, per l'incorrotta sua Giustitia, & li Magistrati inferiori lo temeuano per l'opinione d'inuiolabil integrità.

Disposte adunque le cose nel modo, che si è detto di sopra, il Donato con buona licentia del Senato se ne tornò alla patria, essendosi in suo luogo (con vn giuditio vniuersale, non di Venetia sola, che lo elesse, ma dell' armata insieme,

&

& di tutte le Città maritime, che molto prima lo predissero) commessa la fastidiosa cura de Vscochi al Signor Filippo Pasqualigo, ch'era all'hora Proueditore dell'armata, & era passato si può dire per tutti li carichi, che commandano sul mare, nel quale haueua menata la maggior parte della sua vita sino dal tempo, che dall' armata Christiana fù rotta la Turchesca à Corzulari,& era stato reputato Capitano valoroso,vigilante, & risoluto massime contra Corsari,de' quali si faceua conto, che hauea preso sino à quell'hora gran numero di vasselli armati,onde tutti andauano indouinando,che per mano sua douessero anco restare domati finalmẽte li Vscochi,contro li quali egli conforme all' ordine riceuuto se n'andò con la sua galera vecchia,& veloce:oue si vide tosto, ch' era per caminar dietro à gli antichi consigli col perseguitar i ladri, & impiccarli ouunque gli hauesse colti,& con riuanzarsi de' danni de' sudditi sopra chi li inferiuano, fossero chi si volessero, nella qual impresa entrò oltra gli ordini publici con sì gagliar-

gliarda risolutione propria, con sì fatto spauento de malfattori, & con tanta speranza de populi afflitti, che la Dalmatia, & Histria cominciò subito à credere, che fosser tosto per finire li suoi longhi trauagli. Tenne egli bene custoditi li lochi fortificati dal Donato, & ordinò le guardie à gli altri passi, di modo che ogni vscita fosse à Vscochi pericolosa, & perche il Porto de S. Pietro di Nembo nell' Isola d'Ossero era ordinario ricetto de molti vasselli, li quali ò dalle opposte riue d'Italia passauano in Dalmatia, ò di Dalmatia nauegando verso quelle parti, ò verso Venetia, quì si fermauano per aspettare tẽpo opportuno al loro passaggio, onde li Vscochi erano sicuri di trouarui sempre occasione di preda, quando poteuano tirarsi fin lì, il che faceuano tal volta cacciati dalla fame, & dalla desperatione, ne tempi più fortuneuoli di Bora, quando ne le galere, ne le barche armate poteuano reggersi alla furia del vento. Il Pasqualigo, per toglier à ladri quella comodità, & per assicurare à nauiganti quella stanza, si seruì prima d'vna

E Chie-

Chiesa vecchia, & derelitta, per collocarui dentro à questo fine vn pressidio de soldati, & poi vi fabricò vn forte in sito opportuno, con commodità anco d'alloggio per qualche passigiero, che vi capitasse, & ristorò la Chiesa prouedendola delle cose necessarie, & con ordine, che vi rissedesse sempre vn Capellano, acciò à quei soldati ne anco mancassero le consolationi spirituali; ilche tutto l'esperienza fin quì mostra essersi fatto con prudentissimo consiglio. Con queste diligenze restò si può dire assicurata tutta la Dalmatia, e li ladri fuor di qualche ben repentina sortita sopra l'Isola d'Arbe, e di Pago, oue depredauano qualche animale, & puoco ardiuano di solcare più li canali di Dalmatia, & per ogni poco danno, che faceuano à sudditi Veneti, ne pagauano il fio, ò essi, ò altri sudditi Arciducali con vsura: perche il Pasqualigo saccheggiò primieramente Ledenice, poi Moschenizze, & Terzato, e Belai, tutte Castella del Contado di Segna: spogliò altri vicini luoghi d'animali, & d'habitatori, di maniera, che ogni cosa era piena

piena di pianto, & di ſpauento, ne alcuno ſi teneua ſicuro, ſe non ben lontano dalle marine, ò in fortiſſimi ricetti; gli innocenti malediceuano i malfattori, ch'erano cagione della rouina loro, & li colpeuoli reſtauano confuſi, in conſiderare à quanto incendio haueſſino eſſi data occaſione.

In queſto mentre de medeſimi paſſi caminauano le coſe d'Hiſtria: oue i ladroni vedendoſi hormai chiuſe le ſtrade in Dalmatia, cercauano di remediare alle loro neceſſità: ma il Cornaro vigilantiſſimo, ſi come metteua cura di non eſſer il primo all' ingiurie, & à i danni, coſi non era pigro di vendicare ogni minima inſolenza, & già haueua empiuto tutte quelle frontiere di terrore, & arrichiti li ſoldati con le prede, con le quali s'erano anco riſtorati molti danni de poueri ſudditi,& quelli di Marc'Antonio Cauale,che mandando le ſue baghaglie à Zara,oue era deſtinato Conte,ne era ſtato ſpogliato dalli maledetti Vſcochi nel camino: Onde li ſudditi Arciducali di quei contorni afflitti da sì fatti danni, &

temendo ſempre di peggio, doppo il primo ricorſo, che fecero all' Arciduca Ferdinando,che li liberaſſe da tante oppreſſioni,& prouedeſſe, che li Vſcochi non foſſero cauſa della deſtruttione di tutto il paeſe, nel qual tempo era ſtato loro riſpoſto con termini generali, che non prometteuano ſe non tardo remedio,& incerto,ma confortauano alla patienza,rinouorno poi l'iſtanza con concetti più vehementi:moſtrando,che non era più poſſibile ſofferir tante rouine per colpa de' pochi Maſnadieri, & che eſſi ſariano sforzati pigliar alle coſe loro altro compenſo,ſe ſi differiua la prouiſione,& pareua veramente,che andando le facende più in lungo,ſe ne poteſſe temere qualche riuolta:però eſſendoſi già per le moltiplicate inſtanze dal Papa, & per le reiterate propoſte dell' Ambaſciatore, deliberato in Corte Ceſarea di commettere con vna aſſoluta auttorità tutto il negotio all' Arciduca, eſpediti furono finalmente li diſpazzi dapoi, che Ceſare s'hauea leuati d'attorno quelli,che erano creduti diſturbatori di sì buon cõſiglio.

L'Ar-

L'Arciduca ſenza perderui più tempo, hauendo ſempre deſiderato di liberar la ſua caſa da vn tanto obbrobrio, volſe frà tutti li miniſtri ſuoi Gioſeffe Rabatta ſuo Conſigliero,& Vicedomino nel Ducato di Carniola,di cui ſi fece mentione di ſopra,& contra l'inſtituto della Caſa d'Auſtria lo deputò ſolo, & vnico commiſſario, con libera poteſtà all' accommodamento degli inuecchiati contraſti, & al caſtigo degli aſſaſſini, con ordine di dar ſodisfattione tale alla Republica di Venetia, che hormai ſi ceſſaſſe da danni coſi nel Hiſtria,come nella Dalmatia , ſi leuaſſero gli aſſedij delle Città maritime, & ſi reſtituiſſe il Comercio à ſudditi con ſicura nauigatione.S'induſſe l'Arciduca à preferir queſto ſoggetto à gli altri , conoſcendolo Caualliere d'ottima fede verſoDio,& verſo il Prencipe,come l'hauea eſperimentato nell'eſtirpatione dell' hereſie per la Carniola,nel qual negotio hauea ſpeſſo moſtrato de ſtimar poco li pericoli della vita, purche adimpiſſe compatimente l'offitio ſuo : coſi ſi ſperaua, ch'egli foſſe per far anco in queſto,

il quale importaua alla buona fama de Principi, alla salute de sudditi, & alla gloria de Dio, in cui dishonore faceuano huomini sceleratissimi patir, tanti poueri innocenti, & perir tante pouere anime. Il Rabbata era de sangue Italiano, & li progenitori suoi con carichi di guerra erano di Toscana venuti al seruitio dell' Imperator Carlo Quinto, sotto il quale con la vittù acquistorno honori, & richezze, ne egli degeneraua punto dal valor de suoi maggiori, però volendo responder all' opinione dell'Arciduca, & al Giudicio, che si faceua della persona sua, si mise con tutto lo spirito al maneggio impostoli, & prima d'ogni altra cosa deliberò abboccarsi col Cornaro, per assicurarsi di poter anco leuar da quei confini alcuni soldati, & che in tanto non si hauesse à proceder in quella parte con termine d'hostilità: oue il Cornaro mostrò, che pur che non fossero danneggiati i sudditi della Republica egli non si mouerebbe d'vn passo, essendo tali gli ordeni suoi, & hauendo caminato fin all'hora cō quella discrettione, che li mi-

nistri

nistri Austriaci doueuano lodare, posciache, se bene haueua forze cõsiderabili sostenute con molta spesa, con le quali haueria potuto far infiniti mali in paese poco forte, & poco prouisto, nõdimeno era stato sẽpre sù le riscosse, ne s'era mostrato nemico, se non quãto l'insolẽza de Vscòchi, & la diffesa, ò soleuamento de proprij sudditi l'haueano inuitato; però prouedesse pur il Rabatta, che dal canto suo non si rinouassero l'ingiurie, che egli tenendo le vecchie per ben vẽdicate, s'astenirebbe volontieri d'ogni altra offesa. Il Rabatta restò contentissimo della risposta del Cornaro, & si marauigliò di vedere vn giouine così valoroso ne l'armi, così prudente ne' cõsigli, & così accorto nelle risposte, ne dubitò, che potesse esserli mãcato da quella parte, vedẽdo, che si procedeua sinceramẽte, però hauendo à bastanza prouisto, che con noue ruberie non fossero prouocate quell'arme, leuò sicuramente la gente di quella parte, che le parue necessaria à suoi fini, & con essa & con altra raccolta in altre parti se ne venne verso Segna armato

in modo di poter sforzar ad obedienza quelli, che volontariamente non vi si inchinassero. Giunto adunque il Commissario nella terra di Fiume con tal apparecchio, & sapendo, che per le molte proue li Signori Venetiani haueriano potuto aspettare poco frutto della sua commissione: poiche tutti gl'altri venuti in altri tempi con simil carico, haueuano hauuto poco pensiero di medicare il male della radice, ma s'erano contentati di darne con certi impiastramenti vn' apparente sodisfattione, non accomodamento non curando, che poco doppo le partenze loro le facende ricadessero ne medesimi disordeni, essendo egli risoluto di drizzar la prattica alla via d'vn reale, & sodo accomodaméto, qual conueniua alla dignità de suoi Principi, & alla sicurezza de sudditi, pensò esser necessario di leuar primieramente l'ombre, & i sospetti, che potessero hauer de contrarij, & poco sincieri dissegni li Signori Venetiani: onde hauédosi prima con lettere procurato confidenza presso il Generale Pasqualigo; che per più facilitar la trattatione

ne si era transferito con parte dell'armata sopra l'Isola di Veglia, oue ella da Castel Muschio mira di poco interuallo le vicine riuiere de gli Austriaci.

Quiui dunque venne il Vescouo di Segna per ordine del Cōmissario al Generale per assicurarlo, che si facena da douero, & per pregarlo à corrispondere dal canto suo alla buona volontà degli Austriaci: oue il Vescouo riferì, che li punti della Commissione erano veramente di castigare li ladroni secondo li meriti, se non tutti, almeno li capi, di cacciar di Segna, & di tutto quel tratto li sudditi Veneti sbandati, fugitiui, & falliti dalle Galere con perpetua prohibitione di non ricettarli per l'auuenire, & quello, che più importa, di liuar li Vscochi da Segna, & dalli vicini lochi maritimi, trasportandoli ad alcuni Castelli frà terra non meno opportuni alla difesa de confini, che male accommodati alle rapine del mare, & in fine di prohibire à quelli, che rimanessino in Segna, ò in altri lochi maritimi ogni vso di barche armate, leuando l'auttorità anco al Capitano di

Segna di far simili espeditioni, & riseruandola al supremo Generale di Crouatia, che non lo sarebbe mai. Questi dui vltimi punti haueuano hauuto le principali difficultà negli animi de i Consiglieri Austriaci, che prima non se ne haueuano mai saputo, ò voluto risoluere, & sarà bene poi che siamo venuti in questo proposito, che qui se ne discorra breuemente la cagione.

Mostrauano li Ministri Imperiali hauer gran gelosia della fortezza di Segna, & persuadeuano li Principi, che leuando li Vscochi da quel presidio (quasi che altri non fossero atti alla difesa) ò li Turchi l'occuparebbono, ò li Venetiani, che già possedeuano tutte l'Isole, & le parti maritimi della Dalmatia, si fariano tosto patroni anco di quel porto, & che alla nignità della Casa d'Austria, & della Corona d'Vngaria importaua molto conseruar quelle picciole reliquie di Dominio maritimo, si per dipender da quelle la conseruatione d'altri Stati, come anco perche vn giorno haueriano potuto esser opportune alla recuperatione dell'

dell'altre cose pretese; poiche cō esse sole si manteneria l'vso della nauigatione per l'Adriatico. Questi erano gli argomenti apparēti, cō che si veniua diuertēdo ogni innonatione ne gli affari di Segna, & per consequēza à sostenere l'impunità de delitti de Vscochi: perche in fatto nō saria mancata altra natione molto più atta alla difesa di quella piazza, laquale in mano de ladroni era anzi malissimo sicura, parte per la loro infedeltà, & per essere la maggior parte annessi à sudditi de Turchi, & quella cittadinanza senza alcun riguardo; onde facilmente haueriano potuto entrarci de traditori, parte perche spesse volte l'amor della preda, & delle rapine faceua lasciar vota affatto la piazza, vscendo tutti, hor per terra, hor per mare alla brusca, nel qual caso rimaneua la Piazza esposta à i repētini assalti, & all'insidie de nemici: oltre che le rubberie continue delli Vscochi anzi cresceuano li pericoli, irritando cosi li Turchi, come li Venetiani à scacciarli fuori di quelli infami nidi: onde più volte haueuano li Turchi fatta instanza à Signori Ve-

netiani, ò che essi s'impadronissero di Segna, ò permettessero loro di venir con l'armata per mare, & con esserciti di terra all'estirpationi de gli assasini communi nemici, ma li Signori Venetiani considerando più profondamente l'importanza di tal negotio, haueuano sempre con la loro prudēza diuertiti simili consigli, come perniciosi, non solo alla Casa d'Austria, ma à loro medesimi, & à tutta Italia insieme, ne per sè stesso potria credere alcun huomo sauio, che aspirassero mai li Signori Venetiani al dominio di Segna, perche con esso s'adosserano vna grossa spesa, & vn continuo seme de contrasti senza guadagno, ò vtile alcuno, ò commodità veruna di momento per tempi di guerra, ò di pace, ne è verisimile, che alli ministri Austriaci non fossero assai bene note tutte queste ragioni, ma con quei finti sospetti copriuano altre loro interne passioni, le quali in alcuni pochi deriuauano d'vn vil interesse della participatione delle prede, & in tutti da vn commune mal' affetto verso il nome Venetiano, generato dalle antiche guerre,

re, nelle quali caderono in mano di Venetiani molte cose, che gli altri pretendeuano esser di sua ragione, ò da quei naturali stimoli, che rendono sempre odiose le Republiche à i stati retti da vn sólo, & sospetti li Principi Monarchi alli gouerni di moltitudine, se pure di queste aduerse inclinationi non volemo dar la prima parte alla diuersità delle nationi, che ouunque confinano insieme, sono solite di mirarsi con buon occhio, ma vna tocca sempre i costumi dell'altra, & d'ogni minimo mouimento piglia ombre hora ragioneuoli, hora impertinenti, essacerba gl' animi, & atticcia le volontà. Di che si potriano addurre infiniti essempij, così de nostri, come d'altri tempi, ma non facendo più che tanto à proposito, li tralasciaremo. Il Rabatta à queste ragioni ne giongeua vn' altra piena di maluagità, & di felonia, quale nondimeno egli teniua per la più reale, dicendo, che li ministri heretici specialmente di Gratz impediuano l'accommodamento con li Vscochi, pensando, che per quella via hauesse il Principe loro ad intricarsi in guerra anco

co con li Signori Venetiani, & che immerso in tante occupationi, hauesse finalmente à desistere dalla riforma della religione, nella quale con vero zelo di Principe Christiano, & Cattolico egli procedeua, non ostanti' li pericoli della guerra Turchesca. Vedasi di qua quanto importi valersi di Ministri di mala fede verso Dio, liquali sono anco per ordinario infedeli verso li suoi Principi.

Ma noi torniamo hormai all' historia nostra per dir, come finalmente li Principi astretti dalle accennate necessità, & sollecitati da continui offitij del Papa, & insieme del Rè Cattolico, non osando li Consiglieri cattiui contraporsi alle necessarie risolutioni, deliberorno di remediare seueramente alla maluagità degl'Vscochi, & di dar ordine al Commissario Rabbatta, che doppo il castigo de capi ressormasse gli altri alle Castella frà terra, ne lasciasse alle marine se non quelli da quali potesse promettersi più moderate attioni, & alli medesimi impedisse ogni esercitio di piratica: acciò tutto il desiderio, c'hauessero di preda, andasse à sforgarsi sopra li Turchi. Col testi-

testimonio di queste commissioni hauendo il Commissario dato speranza al General Veneto, che le cose contro la prima credenza fossero per passar felicemente,& che egli per la parte sua l'incaminarebbe con ogni sincerità, ottenne all'incontro sicurezza che in tanto ne in Histria, ne in Dalmatia l'arme Venete offenderebbero li sudditi Austriaci,& che à lui,alle genti sue,& alle munitioni, & vettouaglie,che si cōducessero in Segna, sarebbero liberi i passi senza alcuna molestia,& con questa Ambasciata ritornò il Vescouo di Segna à Fiume, oue tutta via si tratteneua il Commissario attendendo alli necessarij, & à prender quelle necessarie informationi, che poteuano esserli di bisogno nel progresso del negotio, sollecitando sopra tutta copia de vettouaglie, delle quali sapeua esser in Segna grandissima penuria, laquale si saria accresciuta con la gente d'arme, che si doueua introdurui, & di già haueua cominciato ad entrarui,& con questo mezo fece anco secretamente trattare con sua Eccellenza, che volesse con qualche destro vffitio prouader, che

li

che per ciò egli andaua pensando di dar à Signori Venetiani vna tale sodisfattione, poiche in ogni modo parea miglior consiglio il darla con li sudditi loro risparmiando quando più potesse li proprij. Della qual lettera mandò anco copia alla Corte di Gratz con pensiero, che il silentio li seruisse per licenza per così essequire, sapendo bene, che chiedendola mai l'haueria ottenuta, & fù partito di accortissimo ministro, quando massime s'hà da far con Prencipe di tarda resolutione, perche così dalla taciturnità si presuppone consenso, ne si mette in disputa quello, che maggiormente importa alla conclusione de i più importanti negotij.

Doppo queste preparationi il Commissario si risolse di transferirsi in Segna, oue haueua già fatto intimare, che tutti gli huomini della Città, & delle militie douessero ritrouarsi presenti alla sua venuta, sotto graui pene, liquali ricordandosi, che gli altri Commissarij, ancora haueuano dato principio à i loro offitij con certa apparenza di terrore, & con molta vehementià, credendo, che questa

volta

volta doueſſe ſuccedere il medeſimo, & fidandoſi de buoni amici, che haueano nelle Corti, non cominciauano ancora à dubitare de caſi proprij, & pare penſaſſino, che ſi haueſſe ad impicarne alcuno in ſodisfattione d'altri; onde li meno ſcelerati ſi conſolauano con la ſperãza, che ſi doueſſe cominciare da più ribaldi, & queſti hauendo con i più groſſi bottini hauuto cõmodità di farſi maggiori amici, & di acquiſtar più credito, credeuano pur di poter fuggire in qualche modo il laccio, almeno con la ſeditione, & con il tumulto, perilche ordinano trame di ſtar tutti vniti alla commune diffeſa, & di tenerſi in piede cõ le minaccie, ò d'abbandonar li confini, ò di tradirli, coſe che in ſimil caſi haueano loro altre volte giouate à ſcanſar pene capitali, cõ tutto ciò ſentendoſi auuicinare il tempo della venuta del Cõmiſſario, & riferendo quelli, ch'haneuano trattato ſeco in Fiume, & altroue; ch'egli era Cauallier molto riſoluto, & ſeuero, alcuni ſtimauano miglior partito l'eſſer vccelli di boſco, che di gabbia, & ſe ne abſentorno ſino à 60. ſperando di potere, paſſate le prime furie, ſcuſar
poi

poi in qualche modo la disobidienza, & fù creduto, che Daniel Barbo Capitano di Segna fautor degli Vscochi, & poco affettionato al Rabatta li consigliasse ad vscire; almeno è chiara cosa, che hauendo potuto, & douuto prohibir la loro partenza, non lo fece: onde si cauò certo argomento (come poi se n'hebbero de più chiari) della sua mala volontà: se ben in questo egli venne à facilitar li disegni del Commissario.

Il qual essendo poco da poi entrato in Segna con 1500. archibugieri, trouò, che la partità de pochi haueua impauriti gli altri, che non erano più di 300. liquali maggiormente si sbigottirno, quando viddero perduta ogni speranza di fugire dalla Città per la custodia strettissima delle porte, & vdirono li rigorosi Proclami, che cometteuano sotto pena della vita, che ciascuno deponesse l'armi, ne si lasciasse trouar con essi ne di giorno ne di notte: che quando alcuno fusse chiamato al Castello, douesse presentarsi subito; che in termine di due giorni douessero tutti venirsi à dar in nota dinanzi al Commissario, se voleuano

fedel-

fedelmente, & modestamente seruire alla Casa d'Austria, & che quelli, che si ritrouauano conscij de graui delitti, venissero spontaneamente à chiedere perdono de i loro falli, per esprimentar la clemēza, laquale non si saria negata à chi con opere valorose hauesse prima perstato, ò fosse disposto di prestar nell' auuenire vtile seruitio alla patria, ma chiunque aspettasse, che la giustitia li mettesse la mano, indarno gridaria poi misericordia, perche si procederia contro tutti con estremo rigore. Queste cosi gagliarde determinationi atterrino gli animi compitamente, ne cosa alcuna parea più strana, che il deponer l'arme non essendosi questo mai più veduto in Segna.

Il Barbo Capitano della Città; che di già scopriua più chiaramente li dissegni del Commissario, cominciò dissuaderlo dall' impresa con apparenza di graui pericoli, & di mille spauenti, dicendo, che resteriano abbandonati li confini, & che quella gente ardità, & prattica del paese si potria vnir con Turchi, & apportar à Principi qualche notabil danno: onde egli non solo biasmaua il consiglio

ma

ma proteſtaua di non valerne parte in modo alcuno. Il Commiſſario, come quello,che conoſceua l'humore interno, non ſi moſſe però punto dal ſuo propoſito; anzi eſſendoſi veduto vn' Vſcoco in Chieſa con vna accetta in mano li fece vna gran paura di tagliardo ſubito in pezzi, ſe non foſſe ſtato il riſpetto del loco ſacro; onde tutti rimaſero sbigottiti, & faceuano inſtantia, che ſi nominaſſero li delinquenti deſtinati al caſtigo, acciò gli altri poteſſero vſcir di tema, & viuer ſicuri.

Ma eſſendoſi quel medeſimo giorno cominciato à far la deſcrittione, & dar in nota quelli, che ſi offeriuano di viuer modeſtamente, & di ſeruir fedelmente alla Caſa d'Auſtria, per il qual effetto compariuano in Caſtello diſarmati, & humili, Il Commiſſario fece ritenir pregioni Martino Conte di Poſſidaria, che s'era fatto capo de gli aſſaſſini per l'auidità delle prede, contro quello, che richiedeua la Nobiltà del ſuo ſangue, & la virtù de ſuoi maggiori, & inſieme Marco Marchetich, che era Vaiuoda, ò Capitano di Ledenizze Caſtello delle pertinenze

nenze di Segna:haueua dissegnato di impregionare nel medesimo tempo anco Giorgio Mastarda Raguseo, più scelerato,& facinoroso de gli altri: ma egli nel descriuersi era passato con nome supposito, ne il Commissario lo riconosceua di faccia:ma quãdo seppe la fraude, mandò à chiamarlo, essendo già intorno à due due hore di notte,oue egli,che si sentiua reo de mille inaudite tristitie specialmẽte d'hauere dopò il sualleggiamẽto della fregata cõ le suppelletili del Canal Conte di Zara, conficati i marinari sotto le coperte, & alzando la vela spinta la Barca in mare senza gouerno,e senza custodia à discrettione dell' onde, & de venti (fatto veramente barbaro,& horribile à raccontare) s'apparecchiaua con la Scimitarra alla resistenza:ma fù preuenuto da Odoardo Locatello Capitano delle militie di Goritia,che le cacciò vn stocco ne' fianchi,col quale lo pasò de banda in banda,lasciando poi,che li suoi soldati lo facessero in pezzi. Era il Mastarda frà li capi de ladroni vno di più stimati, & di maggior seguito: ne la sua morte saria per auuentura stata senza qualche

tumul-

tumulto del populo,se già non si fossero trouati gli animi ingombratti da estraordinario spauento.

Il che intendendo prudentemente il Commissario, per accrescer terrore sopra terrore, fece la medesma notte appiccar dalle mura del Castello il Possidaria,& il Marchetich, ilqual spettacolo la mattina finì d'atterrire la Città tutta, nè alcuno si teneua più sicuro della vita, perche niuno era,che in propria cõscienza non si conoscesse reo di morte;le porte, stauano chiuse,le strade guardate da militie forestiere,oue niuno haueua ardire di vscir di casa, nè di dormir la notte nella propria stanza: però il Commissario per lasciar ad alcuni qualche speranza di vita,fece loro intendere, che quando le fossero dati in mano alcuni capi,& restituito tutto il bottino, che s'era vltimamente fatto in alcuni vasselli dello stato Ecclesiastico (di che il Papa faceua grandissimo rumore) non si saria à tutti chiusa la strada del perdono: Con tal artificio hebbe in mano il Moretto famoso Capo de ladri con vn suo compagno, che furno con inganno presi da gli altri,

&

& presentati con certa speranza, che le teste potessero saluar la vita à molti: nondimeno cō li medesimi, che fecero l'impresa, fù trattato con molta seuerità, lasciandoli più tosto dubij della morte, che sicuri della vita, con tanto rigor si procedeua al castigo de ribaldi.

Haueua il Commissario al suo primo arriuare à Segna ricercato il General Veneto à mandar qualche personaggio, che ressidesse presso di lui, come testimonio, & occulato spettatore di ciò, che si faceua sinceramente, & risolutamente per accomodamento stabile, & reale del negotio, & acciò proponesse anco di mano in mano quello, che li paresse opportuno a tal fine. Il General deputò à questo carico Vettor Barbaro suo Segretario, come ben pratico di tali affari, & così per natura, come per esperienza prudente, & attissimo à simil maneggi: ma fù in quei giorni (come spesso interueniua in quei canali) così gran furia di Bora, che il Segretario non puote accostarsi così presto come desideraua: onde arriuò quando apunto s'era dato così notabil principio alla facenda,

&

& nel medesmo rempo, che si conduceueno alla forca il Moretto con Nicolò suo compagno, ilquale sù gratissimo spettacolo à gli Albanesi, che haueano condotto con le loro barche armate il Secretario, ne puotero contenersi, che verso la sera non troncassero le loro teste, parte per satiar l'odio particolare della natione, parte anco per portarsele affine di render ad altri testimonio reale di tal effetto. Il Barbaro s'abboccò la prima volta co'l Commissario alla presenza del Vescouo di Segna, che haueua in quei giorni à punto pigliato il possesso della sua Chiesa, & co'l cui consiglio s'indrizzauano tutte le cose, per esser Prelato, che nelle Scole di Padri del Giesù haueua acquistato scienze profonde, che accompagnate con l'vso delle cose del mondo l'haueuano reso grato à Principi Austriaci,& al medesmo Rabatta, si come per esser della Famiglia de Dominis nobile d'Arbe, mà più per essersi mostrato bene affetto al negotio, & hauersi per ben publico, & della patria sua molto affaticcatouisi intorno, &

per esser anco confidente de Signori Venetiani. In quel primo colloquio il Barbaro passato si soliti termini di cortesia, iscusata sù la fortuna del mare la tarda venuta, rappresentò la speranza, che s'era conceputa dal General Pasqualigo, & da altri di veder hormai castigate le sceleratezze de Vscochi, poiche s'era così buon principio, & ripigliando gli assassinamenti, le trucidationi de huomini innocenti, le crudeltà di far stratio de corpi morti, & di beuer il sangue, di scorticarli per far stringhe delle pelli, di stupri, di rapine di donzelle, & d'infinite rubberie, con le quali, s'era turbata la quiete del mare, & della terra, mostrò con molta eloquenza, & efficacia, ch'era bisogno di rimedio celere; & gagliardo, & concluse, che speraua di vederlo applicato opportunamente per mano così perita, & valorosa.

Il Commissario andò nella risposta iscusando in parte gli eccessi accennati, come aggranditi dalla passione de gli huomini, ò cagionati dall'armata Veneta, che quando anco non si offendeuano

uano li suoi sudditi, era solita di cercar li Vscochi à morte, & di ritogliere loro le prede fatte nella giusta guerra contra Turchi, ò finalmente commessi da altri, & poi attribuiti à gli Vscochi: quali confessaua però degni di grauissimo castigo, come turbatori della publica pace, & che per questo egli ne haueua già tolti di vita cinque de principali, che haueua potuto hauer nelle mani, tendendo in tanto le reti à gli altri, che s'erano posti alle selue, ò stauano nascosti nella Città, in che hauea fatto chiaramente conoscere la sua diligenza, e quindi come Caualliero di natura libera, & aperta incominciò ad aprir il foglio delle Commissioni, & de' dissegni suoi, dicendo, che teniua ordine primieramente di esterminar à fatto li capi de ladri, & li principali masnadieri auuezzi à corseggiar nel mare, secondariamente di scacciar di Segna tutti li Dalmatini, ò altri sudditi della Republica, chiudendo loro per sempre le speranze di ricourarsi in quel nido: poi di lasciar solo in Segna cento di quella natione di più quieti,

conducendo tutti gli altri più adentro, frà terra in altre piazze di frontiera per diffesa de' confini, & vltimamente di restringer l'vso delle barche armate, che non possino vscire senza espressa licenza del General di Crouatia.

Il Segretario, alquale erano piaciuti gli altri punti, come quelli, da i quali veramente dipendeua ogni sicurezza del desiderato componimento, ripigliando più di proposito l'vltimo delle barche armate, disse, che speraua, che l'vso loro saria stato prohibito affatto, poiche la Republica non era per consentire in modo alcuno, che con licentia del Generale di Crouatia, ne senza transitassero simili vasselli nelle pertinenze della loro intiera & inuiolata giurisdittione. Il Commissario replicò, che questo era interesse non solo del Regno d'Vngaria, & di Crouatia, ma anco della Sede Apostolica, & del Rè di Spagna, però che à lui solo non toccaua di decidere controuersia cosi importante, nè di far atto pregiudiciale alle parti, mà che li bastaua di ordinare, & metter regola buona

in quel

in quel ſolo, che concerneua l'impedimento delle rubberie degl'Vſcochi. Pareua, che queſto contraſto foſſe per difficoltare ogni buono progreſſo della trattatione: mà il Veſcouo di Segna conſigliò il Rabatta, che ſi rimetteſſa à tempo, & loco più opportuno; perche la materia era ſtata altre volte ventilata: maſſime negli accordi,che ſi fermarono trà la caſa d'Auſtria, & la Republica di Venetia in Vormacia,& in Bologna, & in Trento ſenza ritrouarci per il Auſtriaci li fondamenti neceſſàrij. Coſi dunque ſi fece;& ſenza più trattarne fù ſimplicemente prohibito à Vſcochi l'vſo delle barche armate, & ſi caminò poi con maggior facilità al compimento dell'altre coſe neceſſarie, ſe ben il Secretario Veneto attentiſſimo al ſuo auantaggio, haueua da principio ſcoperto aſſai manifeſto l'animo del Rabatta pieno d'vn ardente deſiderio di terminar bene il negotio, ò che per tal effetto foſſe la commiſſione de Principi, ò perche li ſudditi dell'Iſtria,di Trieſte, & di Fiume, ve lo ſtimulaſſero con continuo proteſto,

ò pur perche giudicando egli, che cosi conueuisse all'honore, & al seruitio de suoi Prencipi, & che non s'hauesse più à tolerare vna simile infamia, che quelli, che portassero nome de sudditi, & soldati stipendiati della Casa d'Austria, essercitassero sotto le bandiere Imperiali dell'Aquila negra, publici latrocinij, & abhomineuoli assinamenti, era resoluto continuare determinatamente il rimedio.

Per questo il Barbaro quanto più vedeua inferuorato il Commissario, tanto più l'importunaua; ne mai mostraua di contentarsi di quello, che si faceua, ne di volerlo riconoscere, come fatto in compiacimento della Republica, ma come à seruitio di necessaria giustitia, & castigo de priuati delitti. Dicendo, che il Mostarda era stato fatto morire, per essersi opposto con l'arme à chi lo chiamaua; il Possidaria per concetti seditiosi sparsi da lui, quando si ricercaua l'opra della militia per ritrouare li colpeuoli nascosti frà le case; & il Marchetich perche haueua abbandonato Ledenizze,

oue

oue egli era Capitano,& data occasione, che il loco fosse saccheggiato dal General Pasqualigo : sicome essendoli stati consignati noue sudditi Veneti, di molti & molti, che erano dimandati, parte nominatamente, & parte, con termini generali di tutti li sudditi, si doleua, che se li dessero solamente pouerazzi artegiani, che alli malfattori si lasciasse spatio di fuggire: se ben in vero il Commissario vsaua ogni diligenza per poterli hauere tutti in mano, ma essi se ne stauano alla montagna (prouisti secretamente da parenti, amici, & da quei medesimi, che si mandauano à perseguitarli) delle cose necessarie, ne era possibile à rimediare à questo disordine, se non si voleua distruggere tutta quella militia il che certo saria stato contra il publico seruitio della Casa d'Austria, anzi di tutta la Christianità. Doleuasi però il Commissario di non poter sodisfare con tutta la sua sollecitudine,& se ramaricaua principalmente, che erano fuggiti dalla Città cinque Dalmatini,de più tristi, & de più desiderati dal Generale, onde temeua,

che restasse sospetta la sua sincerità, & fù per far appicar due Capitani, alla negligenza, & conscienza de quali s'imputaua quella fuga, ne haueria lasciato d'essequirlo, se li parenti non li promet-teuano di protarle ò viuo, ò morte alcuno di quelli, che stauano alla montagna: come subito fù fatto: perche vn fratello d'vno di quei Capitani vscito con altri alla caccia, prese vn famoso ladro delli richiesti dal Pasqualigo, & lo condusse in Segna ferito d'archibugiata nel capo, oue fù subito impiccato semiuiuo, & data la testa, come poco dapoi li furno consignati viui quattro altri, acciò vedusse pure, che si faceua da douero.

In Venetia queste operationi erano intese con grandissimo gusto, & molti Senatori ne parlauano con dolcezza col Rossi Secretario residente in quella Città per la Maestà Cesarea, dando lodi al Commissario, & gratie alli Prencipi, che finalmente s'erano seriamente risoluti di castigar li ladroni, il Commissario auuisato di questo dal Rossi lo riferi

al

al Barbaro, lamentandosi, che tutti gli altri mostrassero di esser contenti delle operatione sue, fuor che lui solo, pregando à considerare la imporranza della difesa di quei confini anco per particolar interesse della Republica di Venetia: onde non conueniua annichilare tutta quella militia, la quale ridotta hormai à disperatione, haueria potuto prender qualche dannoso consiglio; gli medesimi Segnani giudicando, che per gl'officij del Secretario crescesse il rigore del Rabbata, ò almeno si impedisse il mitigamento sperato, risolsero di placarlo con vna commune ambasciaria, facendo capo il Vescouo medesimo, il quale accompagnato da più vecchi entrò nelle stanze di esso Secretario restando gli altri sù la piazza, & quiui con molta humiltà, & sospiri lo pregorno à contentarsi del sangue sparso, & di tanti condotti alle galere, & d'intercedere per vn perdono generale, riducendoli alla memoria li seruitij, che nelle passate guerre haueano li medesimi Scochi fatri alla Republica, & offerendo in altre occa-

sioni di spender per l'istessa causa le vite, che hora si conseruassero loro; in fine del qual raggionamento gli offersero in dono doi Tapeti fini non tessuti già in Segna, ne comprati. Il Secretario con breui parole mostrò, che egli come semplice ministro non poteua preterire i termini della sua commissione, nondimeno che haueria giouato loro in quello, che hauesse potuto: si stimò però à mezo affronto l'oblatione delli tapeti, ne al Vescouo fù di lode l'essere stato instromento, se bene escusò l'vso del paese, che non tollera accesso dell'inferiore al superiore senza presente, costume à punto da barbari, & che frà Turchi rare volte si tralascia, ma che à Scochi era forse stato insegnato altroue.

Doppo questo il Secretario si rissolse però di proceder con qualche più soauità, anco perche in quei tempi fù auertito da Venetia di douer così fare: onde piaceuano molto gli andamenti de Commissario, & si giudicaua, che non mettesse conto tanto assottigliamento, per non mettersi à rischio di scauezzarla,

là,& che egli anzi procedendo così chetamente meritasse corrispondenza d'vguale sincerità:dall' altro canto tornauano gli Vscochi à supplicare il Rabatta,che li leuasse di spauento, & si dichiarasse,se altri di loro erano destinati alla morte,ò se in fine haueuano da rimaner tutti estinti; perche il viuere con tale angoscia era peggio,che la morte istessa. Questi vffitij,& li continui pianti delle donne mossero à compassione il Commissario, onde rallentandosi dall' altro canto per le cause accennate l'ardor del Secretario Veneto, ne fece proclamar vinti de' più colpeuoli, lasciando così speranza di perdono à gli altri, & assignando à quelli vn breue termine, doppo il quale caschassero in bando capitale con taglia,& con gratia di poterſi agiutare l'vno con la testa dell' altro.

Poi per venire al rimedio più sodo, più durabile, più sicuro,& più atto ad impedire li corseggiamenti, & li latrocinij di mare, deliberò il Commissario, di tutta quella militia non lasciarne in Segna più di cento stipendiati,& con lo-

ro cento moschettieri Alemani, & di transferire il rimanente ad altre piazze più frà terra, volendo à questo fine, che vscissero non solo li stipendiati, ma anco delli proprij Cittadini tutti quelli, che fossero conosciuti adherenti nelle prede, & volonterosi di continuarle, per il qual fine fece da tutti gli habitanti vna minutissima descrittione, con l'interuento non solo del Vescouo, ma anco dell' Archidiacono, & de altri pratichi della Città, incaricando la conscientia loro, che douessero di ciascuna persona darli certa, & reale notitia, si come à questo effetto volse anco la presentia del Capitano Barbò, come quello, che meglio d'ogn' altro conosceua l'opere, & l'inclinationi d'ogn' vno.

Ma il Barbo cominciò subito al op- porsi apertamente à quel consiglio, protestando, che egli con si poco numero di difensori non era per restare alla difesa di quella piazza, & allegando molti inconuenienti, che ne poteuano deriuare; onde si vedeua, che coprendo la priuata passione sotto il velo del publico serui-

seruitio, egli era per attrauersare con ogni suo studio quel partito, nel quale solo tutti gli huomini prudenti giudicauano consistere l'vnica speranza della quiete,& del fine di tante miserie: onde non si diedero orecchie alle contrarie persuasioni del Barbo, anzi vedendosi, che egli con la sua presentia haueria potuto muouer qualche seditione nelle militie,trà le quali si sentiuano mormorationi,& consigli di opporsi con l'arme ad vna tal diuisione,sospicando, che si diuidessero per poterli poi à man salua distrugger tutti, fece il Commissario intender al Barbo, che egli haueria fatto bene à partirsi di là, & che non mancheria chi pigliasse cura di quella piazza,& del seruitio di Sua Maestà Cesarea;cosi egli publicando di esser necessitato di andar alla Corte per certe sue liti, vsci di Segna;oue senza più contrasto s'effettuò poi la translatione; anzi fù ricercata in luoco de gratia, sendosi mostrato loro,che se bene per loro colpe meritauano maggior castigo, & per giustitia erano destinati tutti alla mor-

te,

te,nondimeno s'vſaua quella clemenza, & ſi metteuano in loco,oue con honorato valore haueriano potuto ricuperar la perduta fama,& acquiſtar da gli ottimi Principi gratia,& premio: oltre che non haueria potuto mancarle campo di giuſta preda nelle vicine contrade Turcheſche di Lica,& Corbauia; ma che tuttauia s'vſaua anco queſta ageuolezza di più,che niuno ſi mandaua per forza,anzi ſi laſciaua libertà à ciaſcuno delli deſcritti di prouedere à caſi ſuoi in altre parti fuori del paeſe.

Con queſti modi s'induſſero volontariamente intorno à 200. ſoldati con tutte le famiglie ad acertar le ſtanze in Ottoſſaz,Brigne,Prozar,& Borlogh Caſtelli del Contado di Segna frontiere del nemico,& atte per la qualità de ſiti alla difeſa del paeſe, & alle correrie contro Turchi, maſſime quando con vn poco d'induſtria,& con non molta ſpeſa ſi foſſero meglio fortificati.Quelli che doueano partire ſi preſentorno vna mattina in Chieſa alla preſentia del Commiſſario,oue dopò vdita la Meſſa furno benedetti

detti dal Vescouo con le loro bandiere, & con l'armi, laqual ceremonia non fù approuata da tutti, parendo, che fossero malamente capaci di tali benedittioni i publici ladroni scommunicati, & maledetti dalle Bolle Apostoliche: à questi fù proueduto dal Commissario di stipendij anticipati, & di vettouaglie per alcuni mesi, hauendo loro intimato, che non douessero più ritornar à Segna sotto pena della vita. Con questa translatione parue, che veramente fosse imposto al negotio l'vltima mano, & che non si hauesse più à temere, che gli Vscochi potessero più attendere alla piratica, per esser li maestri di quest'arte condotti quasi tutti ad habitar frà terra, onde veniua à redintegrarsi la buona amicitia, & buona vicinanza trà la casa d'Austria, & la Republica di Venetia, con tutto questo però s'andaua suscitando ancora dall'vna, & l'altra parte alcune difficoltà, intorno al resarcimento de danni fatti al publico, ò à priuati, mà accorgendosi tutti, che questo saria vn pelago da non ritrouarsi mai il fondo, si mise la cosa in silen-

filentio.Sollecitaua folamente il Commiffario,che li forti di Gliuba, & di San Marco fabricati dal Donato fi fmantellaffero; accioche reftaffe più libero il comercio,poiche già fi haueua rimediato, che non vi tranfitarebbono vaffelli di corfo; ma il Pafqualigo rifpondeua, che quefto conueniua,che fi trattaffe in Senato,oue non fi faria cofi facilmente rifoluto di diftruggere quei forti,rifpetto ad altre occafioni, che poteffero nafcere,ma che haueria ben egli con la fua autorità dato ordine, che fi lafciaffero paffare liberamente tutti le barche non armare,fenza più riconofcerle, ò cercar doue andaffero, ne d'onde veniffero, ò ciò che portaffero, & quefto doueua baftare alla libertà della nauigatione,& del comercio amicheuole trà li fudditi dell'vna;& l'altra parte,trà quali, e trà Principi medefimi pareua, che doueffe correr nell'auenire migliore intelligenza, perche l'accomodamento era piaciuto tanto à Signori Venetiani,quanti alli Sereniffimi Arciduchi,di che puo addurfi quefto certo argomento, che doppo l'auuifo

l'auuiso, che ne hebbero li Principi Austriaci, quantumque sia verisimile, che'l Barbo hauesse rappresentato gl' auuenimenti secondo la sua propria passione, nondimeno fù al Commissario rinouata l'autorità, aggiongendoli assolutamente il Capitaniato di Segna, del quale era già spogliato il Barbo, acciò tanto più commodamente egli potesse perfettionare il negotio, & leuar à fatto l'infamia di così nefandi latrocinij dalli Stati della casa d'Austria: onde si fà chiaro l'error di quelli, che ardiuano d'imputar à Principi così regliosi, giusti, & benigni il consentimento de sì fatte sceleratezze, lequali si deuono più tosto attribuire à gli inganni de mali ministri heretici, che ne temono Iddio, ne mirano all'honor de padroni, ò all'honor proprio; liquali con loro artificij dauano ad intendere, che fosse impossibile rimediare à quei disordini, & li dipingeuano dinanzi à Principi come transgressioni ordinarie, & necessarie de confini.

Ma si come questi tali rimasero confusi nella loro malitia, & priui degl'in-

giusti

giusti emolumenti, che ne solcano cauare, così arsero maggiormente di sdegno, & d'inuidia contra la virtù del Rabatta, vedendolo in dispregio loro colmo di gloria, & di premij da ogni parte: perche anco li Signori Venetiani, conforme all'ordinario loro costume di cortesia, l'haueano fatto presentare d'vna grossa catena di cinque, ò sei millia ducati, che egli però non volse accettare senza darne prima conto à patroni con offerta d'impiegarla in publico seruitio, come haueua fatto di somma maggiore de' suoi proprij danari nella tardanza delle prouisioni, scusabile per le più graui vrgenze della guerra Turchescha; oltre di questo si fabricaua in Venetia vna barca da piacere, & da viaggio per donarlar al medesimo Rabatta, fornita de diuerse commodità, che à lui nel gouerno di Segna saria stata di molto seruitio nell' andare inanzi & indietro per quei canalli, & le vicine Isole. Tutte le quali cortesie, benche leggieri, & disuguali à meriti di si buon Caualliere, seruirono di materia à gli emuli suoi per lacerarlo,
&

& metterlo in disgratia de' Principi: perche il Barbo trouando nella corte di Gratz accesi li cuori di molti ministri, specialmente heretici, instromenti reali del Demonio, & inimici della publica quiete, cominciò accusare l'opere del Rabatta, affermando, che egli corrotto da Signori Venetiani non haueua hauuto altro fine, che di sodisfarli in pregiuditio di Cesare, della Corona d'Vngaria, & della casa d'Austria; onde à sola richiesta loro haueua fatto impiccare huomini valorosi, benemeriti, dandone altri contra ogni honorato costume de Principi in mano loro, & mettendo il resto in desperatione, & in necessità di voltarsi à seruire negli esserciti Turcheschi, con manifesto pericolo, che per la notitia, che essi hanno del paese, & delle piazze, hauesse à cader tutto quel confine in mano de nemici.

Di queste voci, & di questi maligni concerti s'impiuano l'orechie dell' Arciduca Ferdinando giouine d'ottima mente, & di rettissima intentione, vero imitatore della virtù di Carlo suo Padre,

dre, & Ferdinando Imperatore suo Auo,herede del nome,ma per l'età non ancora esperto delle fraudi cortegianesche, & de gl'interessi de mali ministri,se ben per natura,& per religione nemicissimo de gli heretici: moueuassi adunque con tali artificij inganneuoli l'animo del Principe, ma più di quello dell'Arciduchessa sua madre,laquale più veniua combattuta da quelli,che sapeuano, come essa poco prima era rimasta disgustata per hauer egli cercato d'impedire il maritaggio dell'Arciduca con la Figliola del Duca de Bauiera, laquale era nepote della medesima Arciduchessa, per lo quale impedimento si disse, che'l Rabatta diuolgasse in Venetia, che la sudetta sposa fosse machiata di lepra, ilche si trouò poi falso, & seguirno le nozze; ne al Rabatta fù facile à purgarsi dell'imputatione, & conuenne adoprarui molti intercessori; sopra laqual cicatrice seppero ben dimenar l'ongie gli emuli suoi: onde gli accesero contra l'animo della Madre, & del Figliuolo in male maniere,appoggiando tutte le lo-

ro machine alle maligne relationi del Barbo. Fù il Commissario auisato da gli amici di questi vffitij,& de pericoli, che correua in tempo, che egli per occorrenze appartenenti pur al negotio di Segna si trouaua in Trieste, oue confidato nella conscientia,& integrità sua non si perdè punto di animo, ma temendo, che le calunnie inuentate contro di lui non impedissero lo stabilimento de si importanti facende,fece subito risolutione di transferirsi senza aspettar altro à Gratz & auuiatosi con pochi de suoi, si incontrò nel camino col Barbo, che era meglio accompagnato: nondimeno non puote contenersi per la generosità del suo spirito di non rimprouerarli li maligni officij, e bugiardi,a che non seppe colui confuso dalla mala conscienza se non respondere con humiltà, & con certe vane scuse, procurando di spedirsi da quel colloquio più che di fretta. Il Rabatta gionto in Corte senti tosto gli effetti delle male impressioni: perche li fù comandato di ritornarsene subito al suo Carico, riprendendolo agramente, che

che ſe ne foſſe partito ſenza licenza: egli nondimeno ſi andò aggirando con varij mezi in modo, che ſe bene il Principe gli hauea negata l'audienza, & moſtratoſi più volte pieno di mal talento, in fine ſi riſſolſe pure di aſcoltarlo con la ſolita innata benignità Auſtriaca, e coſi fece anco la Madre Sua Sereniſſima, à quali moſtrò, che non gli era noua la perſecutione de gli heretici, che à lui portauano particolar odio principalmente per li ſeruitij fatti alle loro Altezze nelle materie di religione: perche ſecondo la loro pia mente, & conforme al ſuo proprio zelo, nel gouerno ſuo di Carniola atteſe con ogni ſtudio à perſeguitarli, & che all'hora gli haueuano machinato contro la vita, & riſtretto in certiſſimo pericolo di perderla: ma che la giuſtitia di Dio i'hauea preſeruato, come confidaua in Sua Diuina Maeſtà, che auuenirebbe di preſente nel più graue, & à lui più peſante precipitio, à che veniua ſpinta la buona fama, & l'honor ſuo. Coſi ſeguitò informando di parte in parte di tutte le attioni ſue, con quanti

ti trauagli di mente, spese di propria borsa,& rischi dell'istessa vita egli haueа tirato inanzi il negotio, non per gratificarsi li Signori Venetiani, con quali non haueua hauuto, ne voleua hauer interesse alcuno; ma per puro, & vnico seruitio delle loro Altezze, hauendo giudicato necessario di liberar doppo tanti anni la casa d'Austria dalla calunnia,che li daua hormai tutto il mondo di trattener volontariamente nel li stati suoi publici ladroni, & sanguinarij assassini; che egli non solo non haueua fatto morire gli innocenti, ma che anzi si confessaua Reo di hauer tenuto in vita huomini meriteuoli di mille morti:disse, che le loro Altezze si raccordassero delle lamentationi, & gemiti de suoi poueri sudditi dell'Istria,& della Liburnia; liquali per le colpe de pochi ladroni veniuano saccheggiati, & rouinati, & erano stati à termine per pura disperatione di vacillar nella Fede; perche le Signori Venetiani haueano già presa vna ressoluta forma intorno à queste correrie, che era di non rompere in manifesta

nifesta guerra, per non tirarsi adosso la mala fama nel mondo d'hauer mosso l'armi contra Principi Christiani, mentre guerreggiauano contra Turchi, ma riuanzarsi d'ogni oltraggio ò danno, che riceuessero li suoi sudditi, sopra li sudditi della casa d'Austria à bona misura: onde il fomentar le rapine de' ribaldi non era altro: che distruggere, & dis'habitarre le proprie terre delle loro Altezze, & necessitar i Vassalli a pigliar altri partiti; che cosi s'intese il negotio, quando à lui ne fù data commissione, & che egli nell'hauerla saputa essequire in quella maniera pretendeua anzi merito, & mercede; che non bisognaua dar orecchie à gli Heretici, liquali vedendo procedersi contra con si gagliarde, & pie rissolutioni, & che i bisogni della guerra Turchescha non bastano ad impedir l'animo zelante del Principe per l'esterminatione loro, vorriano anco vederlo intricato di più in noua guerra con la Republica di Venetia, acciò fosse necessitato ad abbandonare l'impresa contra di loro, & che era hormai conosciuta

per

per tutta Alemagna, e tutta Europa la malitia scelerata de' settarij, liquali, per mantenersi nelle false openioni, non si guardauano di tradir li proprij Principi, & la Patria, & che di quà era forse deriuata la perdita di Giauarino, & poi di Canissa; che le loro Altezze fossero certe, ò che bisognaua reprimere la rapacità de Vscochi per la via cominciata, ouero destruggere, & desolare tutti li lochi de marina, & gli altri de confini; perche egli hauea assai bene penetrato, che li Signori Venetiani erano rissoluti di vendicar in quel modo le ingiurie de Vscochi: ouero in fine bisognasse, pigliar con essi loro vn aperta guerra, laqual cosa in niun tempo poteua metter conto alle cose delle loro Altezze; ma hora manco che mai, per li trauagli maggiori, in che si trouauano co'l Turcho; che à questo fine li Signori Venetiani haueuano giustificata la causa presso al Papa, & presso alli altri Principi Christiani, à quali tutti pareua strano, che si volessino fomentare ne' proprij stati publici, & infami corsari à danno de vicini: che

in caſo tale non s'haueria da far fondamento ne gli aggiuti del Rè di Spagna, il quale oltre l'eſſer occupato in tante altre parti, & altre molte difficultà di poter mandar armata in quelle bande, ſi ſtimarebbe à vergogna per la pietà, & giuſtitia ſua il fauorire cauſa tale, il che ſi poteua anco argumentare dall' eſito dell' officio, che à ſoggeſtione del medeſimo Rabatta fece in Venetia Don Inico di Mendozza Ambaſciator Cattolico, minacciando le arme del ſuo Rè, ſe non ſi liberaua dal ſtretto aſſedio Trieſte, & Fiume, di che ſi ſtimò affrontato il Rè, & per farne chiara la Republica, & il mondo leuò toſto il Mendozza da quell' Ambaſciaria; che quanto à i pericoli, che gl'Heretici malignamente metteuano innanzi di perderſi Segna, foſſero certe le loro Altezze, che meglio era aſſicurata quella piazza con poche genti quiete, & fedeli, che co'l numero maggiore di ladri, liquali oltre il continuo irritamento de' inimici erano ſoliti ſpeſſiſſimo di abbandonar la Città per atteder alle rubbarie: onde non vi rimane-
uano

uano per molti giorni se non le donne, & le genti inutili, con liquali mancamenti s'erano à Venetiani aperte mille occasioni di sorprenderla, se v'aspirassero: ma esser cosa troppo notoria trà gl' huomini prudenti, che Venetiani lasciaranno sempre volontieri à spese, & carico de altri la difesa di quelle frontiere: che essi medesimi confinandosi con loro pacificamente aiutarebbono sempre per proprio interesse almeno sotto mano à diffenderle. Onde non potendo li Turchi per terra auuicinarsi à Segna, ne condur artegliaria, ne essendo mai li Signori Venetiani per consentire, ch'iui s'accostino per mare, si poteua tenir senz' altro la piazza per sicura, pur che li Vscochi con le loro rapine non necessitassero li Signori Venetiani ad accordarsi per la destruttione di quel nido con Turchi, che n'haueuano più volte promossa la prattica, ò essi stessi non la tradissero in mano de Turchi, de quali sono per la maggior parte sudditi, & molti hanno sotto di loro li padri, le madri fratelli, sorelle, & altri parenti; che

in questo consisteua il pericolo di qualche gran perdita, non nelle vani inuentioni de gli Heretici; Aggionse il Rabatta, che per maggiormente assicurare quei confini, & per la speranza di poterli allargare à danno de Turchi, che saria stato vtilissimo il compartimento fatto da lui di quelle militie à i lochi sopra nominati d'Ottossaz, Brigne, Prosor, & Borlog mediante li quali si metterebbe in sicuro largo spatio di terreni fruttiferi: onde la gente potrebbe con giuste fatiche sustentar la vita senza le illicite rapine. Concludendo, che egli haueria dapoi mostrato il modo di ridurli detti quattro luoghi in sicura difesa senza aggrauarsene le camere di Sua Maestà Cesarea, ò delle loro Altezze.

Furono ascoltate queste ragioni portate con molta eloquenza, & grand' efficacia attentissimamente, e tosto si accorsero li Principi, che fuor d'ogni suo merito veniua loro messo in discredito vn tanto ministro pieno di prudenza, & di fede, onde lo redintegrarono tosto

tosto nella pristina gratia : & per darne segno in faccia di questi emuli suoi, elessero lui medesimo con amplissima auttorità, che andasse à riceuer à confini il Signor Gio. Francesco Aldobrandini Nipote di Papa Clemente, che in quei giorni doueua desimbarcare alle marine di Trieste, & di Fiume con diece milla fanti Italiani pagati da Sua Santità & il Signor D. Gio. de Medici, che ne conduceua due milla, pagati dal gran Duca suo fratello in seruitio della guerra contro il Turco, laqual gente dalla marina doueua guidarsi à Zagabria destinata per piazza della mostra, donde poi acqua haueua à transferirsi, come fece felicemente all' assedio di Canissa. Aministrò quel carico il Rabatta con intiera sodisfattione, & de Principi, & de Capi della gente Italiana, & isbrigatosi di là non vide l'hora di tornar à Segna, per dar compimento à quelle facende, nelle quali non pareua, che rimanesse pù difficoltà alcuna, poiche da Principi Austriaci erano state approuate tutte l'attioni sue, e tutti li partiti presi per

rimedio del male, & pareua, che l'auttorità fosse accresciuta tanto, ch'egli douesse tosto esser essaltato à più sublimi carichi, destinandose gli già il Generalato di Croatia.

Ma doppo la partita sua la malitia diabolica de gli Heretici s'assotigliò tanto più à danni de lui, & si sfodrarono noue calunnie, lequali se pure non erano ascoltate da Principi, almeno non erano ributate con quella fermezza, che pareua conuenirsi à merti de vn tal Caualliero. Le cose arriuorno à tale, che già si mormoraua per le Corti, che si formarebbero processi contra di lui, specialmente per dimandarli conto della morte del Conte di Possidaria, nella quale si interessauano forse con poco honor loro alcuni principali, mostrandosi partiali d'vn publico assassino, indegno di esser vscito di quella nobile famiglia. Sentiuano queste voci, & questi romoreggiamenti li Vscochi, che per la causa loro versauano nelle Corti, ne mancaua, chi le seminaua nell' orecchie, che il Rabbata era in disgratia de Principi, à

quali

quali non era piaciuto il ſangue di tanti ſoldati valoroſi ſparſo da lui furioſamente à compiacenza d'altri. Queſti ragionamenti ſi rapportauano poi in Segna, & ſeruiuano à diminuir la obedienza al Commiſſario; ilquale trouandoſi ſcarſo de danari, era anco ſtato sforzato di ſpogliarſi di quei preſidij, che l'haueano ſino all'hora reſo tremendo in Segna.

Accadè in quei giorni, che dalli Principi fù comandato di mandar al campo ſotto Caniſſa quel maggior numero di gente, che poteſſe, con laqual occaſione pensò anco di leuarſi dinanzi il reſto delli più inquieti, & più ingordi, per laſciar poi gli affari di Segna meglio regolati, racolſe anco in queſto numero li banditi, & fattone vna buona ſchiera diede loro per capo vn certo Giuriſſa, che di zappatore era diuentato ladrone, & fatto celebre per la gagliarda del corpo, & ferocità dell'animo, ilquale haueua anco rapita vna donzella ben nata nell'Iſole di Zara, & contra le leggi humane, & diuine fattoſela ſpoſa. Queſto

Giuriſſa era inſtantemente dimandato da Venetiani ò viuo ò morto, ma per lo credito grande in che egli era per la ſua beſtialità, alla quale ſi daua titolo di valore, coſi preſſo à Principi, come preſſo alla militia, non haueua ardito di metterui mano il Rabatta, dubitando di cauſare maggior tumulto. Pensò dunque con queſto mezo, ò ch'egli come audaciſſimo haueſſe à laſcir la vita in quella impreſa, ò ad acquiſtarſi tali premij, & honori di virtù militare che haueſſe poi à ſdegnarſi di contaminarli con infame ladrarie. Si partì Giuriſſa contento del carico: & del danaro, con che lo haueua ſouenuto il Commiſſario, & con opinione, ch'egli con quella ſquadra d'huomini feroci, & atti ad ogni fatica militare, foſſe per ſegnalarſi nottabilmente. Ma gionto in Carliſtot fù da gli emoli del Rabatta diſuaſo dell' andata, con dirle, che egli come vn' altro Vria veniua mandato à manifeſta morte, da chi non era ancor ſatio del ſangue de Scochi, & che hormai li Principi erano chiari di queſto, ne voleuano laſciare tanti huo-

huomini valorosi inuendicati, morti ingiustamente, & che per ciò non era per despiacere loro affronto alcuno, ò termine di desobedienza, che s'usasse contra il Commissario.

Solicitati da così acuto stimolo non solo Giurissa, ma li suoi ancora tutti se ne ritornorno; senz'altro à Segna, oue sparsero le voci penetrate nell'orecchie, & ne cuori loro in secrete conuenticole, ne puote il Rabatta per all'hora far altro, che dissimulare, aspettando miglior occasione, quale li venne poco doppoi, che posta la mano sopra Giurissa lo fece chiudere in vn fondo di Torre con animo rissolutissimo di darli il meritato castigo, ne volse mouersi alle gagliarde instanze, ne finalmente alle aperte minaccie, nelle quali ardiuano quei scelerati di prorompere, se non lo metteua in libertà, rispondendo ànzi con generoso ardimento, che li castigarebbe tutti de così temerarie insolenze, ritenendosi egli frà tanto nel Castello inferiore con quella puoca guardia de' Tedeschi, che haueua, ma li Scochi hauendo già per

le caggioni tochate di sopra perduto il rispetto verso il Commissario, & persuasi (ò vera ò falsamente) che la morte sua non fosse per dispiacere à Prencipi, si missero ad' una nefanda, & sceleratissima impresa, & accrescendo le furie, dalle quali erano agitati con beuer copia d'acqua di vita, che a quest' effetto fù portata in piazza ad' esempio de Numantini, quali quando volsero incrudelire con quel memorabile fatto contra il proprio sangue, mangiorno prima carne mal cotta, & poi s'imbriacarono con la loro Cea (che era beuanda simile alla Ceruosa settentrionale) così li Scochi infuriati con i vapori d'acqua vita, tentarono prima disforza le porte del Castello, & non riuscendo il dissegno vi condussero l'artigliaria, & con quella s'apersero per certa canoniera l'intrattura. Ilche veduto dal Commissario, & accorgendosi che la bestialità di gente furiosa non finirebbe senza venire à fine dell' intento, prese necessario partito di cauar Giurissa dalle carceri, parteggiando con lui più per riputatione, che per

per pensiero di vederlo effettuato, che per la sua salute giurasse di presentare viuo, ò morto, vn' altro de' più nominati ladroni: ma se bene si vide Iurissa libero, & fuori d'ogni pericolo non cessò la rabbia de gl' altri, che amazzati alcuni de Tedeschi, che faceano resistenza, gettorno impetuosamente à terra tre ordini di porte, & penetrando fino all' vltima camera del Commissatio col quale si trouaua vn Fiorentino suo parente, venuto per visitarlo dal campo sotto Canissa, lo gettorno subito à terra con due Archibugiate, doppo che egli sparata già la pistola haueua impugnata la spada per far quella diffesa, che il tempo, e la necessità li concedeua; spicaronli poi li micidiali Barbari la testa, facendone mille stratij, & la posero in loco publico a manifesto spettacolo del popolo: poi vsciti di Castello congregarano la moltitudine, & constrinsero tutti à giurare di voler esser partecipi del fatto, ò ben ò male, che ne douesse succedere.

La mattina il cadauere fù posto in Chiesa: oue si dice, che fino le donne

per non mostrarsi meno empie de i mariti, doppo varie maleditioni andorono lambendo con la lingua il sangue, che vsciua dalle ferite. Tal fù il fine del valoroso, & buon Caualliere, il qual tosto che fù diuulgato per la Dalmatia, & per l'Italia gli huomini pratici temerono di qualche maggior ruuina, dubitandosi, che li Scochi, disperando di perdono doppo cosi enorme delitto, non tradissero la piazza à Turchi, massimamente essendo vscita fama, che s'erano impadroniti anco di Herbai; ma intendendosi ciò non esser vero, & che coloro viueuano quietamente con certa forma di gouerno, posta da loro mentre, che aspettauano Capitano, hauendo dato conto del fatto all' Imperatore, & escusato sopra vane calunnie contro il morto, gli animi de gl' huomini si voltorno à considerare, come la casa d'Austria haueria sopportata, ò vendicata vna tanta sceleratezza commessa contro si principale ministro: ma vedendosi ritardare il castigo, si discoreua diuersamente del segretto de Prencipi, quali si credeua da alcuni,

alcuni, che haueſſero datto ordine, ò almeno conſenſo nella morte del Rabatta: altri giudicauano, che ſi differiſce il caſtigo per coglier li malfattori à maggior ſaluo; altri diceuano, che eſſendo il delitto populare era più ſauio conſiglio il diſſimularlo, che vendicarlo con pericolo ſe non d'altro, di far deſhabitare quella Città: perche tutti v'erano in vn modo, ò in vn'altro intereſſati: accrebbe la materia de ſoſpetti, & de diſcorſi il vederſi poco dopoi conferito il Capitaneato in Daniel Francol Trieſtino, aperto nemico del morto Rabatta, & quello iſteſſo, che haueа conſigliato Giuriſſa à ritornare da Carliſtot, quando con la gente detta di ſopra andaua verſo Caniſſa, tanto più ch' el Francol entrò in Segna diſarmato, & fù riceuuto ſenza contraſto, & ſenza motto alcuno, ne ſi guardò di admettere Iuriſſa alla ſua tauola, & di laſciarſi vedere à paſſeggiar ſeco per la piazza.

Sia come ſi voglia, è ben marauiglia, che ſi ſia laſciato ſin quì impunito coſi attroce delitto: ma chi conoſce la clemenza

menza, & l'integrita, e giustitia innata della casa d'Austria, non potrà mai credere che d'ordine, ò di consentimento de quei Principi si togliesse la vita ad vno per imputationi incerte, & non prima giustificate, massime sotto l'Imperio di Rodolfo, che in casi più importanti hà dato saggio non di crudele, ma di mitissimo Prencipe: come si puote osseruare già pochi anni in Giorgio Popel Barone Bohemo, che imputato, & forsi conuinto di lesa maestà, nondimeno se fu priuo della gratia, & de parte de beni, non perdè la vita, & più frescamente hauendo sua Maestà scoperti in Wolfango Romf, & Paolo Trauestin quello suo Maggiordomo, & questo Mareschialle, & l'uno, & l'altro Consegliero secreto, eccessi grauissimi in suo discredito, & vilipendio, si contentò di cacciarli di Corte senz'altra pena, lasciandoli anzi portar via gl'immensi thesori, Dio sà come accumulati: mà chi sà in che modo s'è proceduto nella morte data vltimamente al Conte d'Ardech, & al Paradaisser, l'uno de quali hauea tradito à Turchi

chi Giauarino, l'altro Canisse, & quanto diligentemente con longezza di tempo da giudici deputati siano state ventilate quelle cause, non crederà mai, che al Rabatta per qual si voglia imputatione si fosse tolto la vita senza ascoltar prima le sue difese.

Così resta adunque nella morte del Rabatta offesa la riputatione di Cesare, & dell'Arciduca straordinariamente, non sendo mai più à Principi della casa d'Austria stato fatto simile affronto: perche se ben si legge, che dui rappresentanti di quessa furno amazzati, vno à Suuisz, l'altro in Vnderualden, da i quali ammazzameuti hebbe poi l'origine la Republica de Suizzeri, nondimeno quelli furno per l'ingiurie fatte à priuati, vcciſi anco da priuati, & fù poi impedito il modo del castigo dalle communi soleuationi; che diedero da pensar ad altro: ma in questo caso bisogna credere, che ò qualche secreto recondito nella mente de Principi mandi in longo la debita risolutione, ò che gli artificij inganeuoli de mali ministri diano ad

inten-

intendere quello, che non è, ne si curino del mal esempio, & della poca riputatione de' padroni, pur che rimanga così sfogata la rabbia loro.

Hor trucidato che fù di quella maniera l'infelice Rabatta in Segna, li Scochi, che erano stati distribuiti per le Castella di Ottossaz, Prezer, Brigne, & Bulogh, come s'è detto di sopra, leuato l'impedimento, & rotto il rittegno tornarono subito all' antico infame nido, & se ben fecero poco dipoi notificare al General Veneto, che intendeuano di osseruar gli accordi, & che non sariano vsciti in corso per mare à modo alcuno, nondimeno il Pasqualigo, non si fidò tanto nelle loro promesse, quanto nelle sue proprie diligenze, & quantunque sollecitaua di ritornarsene doppo tanti anni, e tante fatiche alla patria, volse però mirando più al seruitio publico, che à priuati comodi, riscaldar meno l'instanze della licentia per osseruar, oue fossero per parare le furie de gli Vscochi doppo vn tal eccesso, & à questo fine dispose à passi con estrema cura le galere, &

& le barche armate senza impedir però il corso delle vittouaglie à Segna, per non metter la gente in maggior disperatione: mà vedendo per alcuni mesi, che niuno si moueua, & che si osseruauano li patti, & che già in Segna si rendeua alli Austriaci la solita obedienza, & che li Principi stauano rissoluti di mantenir gli accordi, & d'impedir l'ingiuste rapine, ottenuta la licenza dal Prencipe se ne ritornò à Venetia, glorioso di hauer messa l'ultima mano à così costoso trauaglio con l'auttorità, & con la prudenza sua, e tutto il mondo s'auide, che in mano de i Prencipi Austriaci staua il raffrenar quei ladroni, con tutto che li mali ministri gli hauessero per tanti anni dato à credere altrimenti: onde non pareua verissimile, che douessero acconsentire mai più ad vna tale infamia: massime hauendo anco imparato li Venetiani il modo di far ad altri costar caro il danno, che si da à loro sudditi.

Con tutto questo molti huomini pratici dubitano, che stando li Scochi in quel

quel loco ſenza altro trattenimento ſarà quaſi impoſſibile, che ſi ſoſtentino ſenza danno de vicini; maſſime ſendo li ſtipendij leggieri, & difficilmente pagati, ne participando di eſſi tutta la gente. Per li quali riſpetti fù prudentemente conſiderato, che l'unico rimedio conſiſteſſe nella tranſlatione di quella gente à luochi diſcoſti delle marine, come ſono li ſopranominati, opportuni alle correrie contro Turchi, & capaci di qualche agricoltura, ne quali anco ſi dice eſſere alcune vene di ferro, nelle quali potriano eſſercitarſi, & nudrir le loro famiglie, con vtile induſtria quelli, che eleggeſſero di preferire vn honeſto, & legitimo modo di viuere alle maledette, & ſcommunicate rapine, & alle forche, nellequali ò preſto, ò tardo inciampano poi tutti.

Ma perche di ſopra ſi fece mentione d'vn partito propoſto dal Rabatta all'Arciduca di fortificare alcuni luochi di Frontiera ſenza diſpendio delle camere Arciducali, & perche nel ponto della tranſlatione delle militie Segnane alle

Ca-

Castella fra terra, & in questo, che s'accenna, gli huomini versati nel negotio hanno creduto sempre, che consista la certa speranza di reprimere li latrocinij delli Vscochi, & ouuiare à pericoli, che da quelli veniuano minacciati, sarà bene prima di metter fine à questa narratiua, che anco questa materia si dichiari qui con suoi fondamenti.

E dunque da sapere, che il Vescouo di Segna, Prelato ornato di profonda Dottrina, prattico del paese, & prudente, propose, che si facesse vn' appalto con Signori Venetiani d'alcuni boschi vicini à Segna abondanti tanto de Pini atti per arbori, & antene di qualunque genere di Vasselli, quanto anco de Faggi, del qual solo legno si fanne li remi per le galere, & che si procurasse di hauere da loro vn anticipato esborso di 50000. ducati, liquali seruirebbono à bastanza al disegno del fortificar li lochi Limitanei nominati di sopra. Il consiglio era molto opportuno: perche li boschi veramente abbon-

abbondano di materia attiſſima alli biſogni ſuddetti,& ſono coſi vicini al mare, che con pora fatica, ò ſpeſa per ſentieri decliui, vſati anco in altri tempi, ſi ponno condurre all' imbarco, laqual copia, & comodità eſſagerandoſi vn giorno in Segna dal Commiſſario co'l Secretario Barbaro, & dicendo egli, che quello era veramente vn Teſoro, l'altro riſpoſe, coſi eſſer in effetto, ma teſoro di mettallo, ò di moneta tale, che non hauerebbe mai ſpazzo altroue, che in Venetia, la qual prudente riſpoſta ſe foſſe ſtata ben conſiderata da gli Auſtriaci, non ſi ſariano trapoſte nella concluſione d'vn vtiliſſimo partito tante difficoltà; ma mentre l'Arciduca fù conſtretto di darne parte all' Imperatore, primieramente ſi dubitò, che quel taglio poteſſe ageuolar la ſtrada à Turchi d'infeſtare li confini, ma chiamato alla Corte Ceſarea per queſto effetto il Veſcouo di Segna, con ordine di portar ſeco diſegni reali di tutto il paeſe, egli con la preſenza ſua, & con viue ragioni leuò quel dubbio, onde gl' Imperiali comin-

cominciarono poi à pretendere più grossa summa, & dimandauano sborso anticipato di 300. mille scudi, senza pensiero forse dispenderne parte alcuna in fortificatione di quel confine; non ponderando essi, che li Signori Venetiani, se bene ponno riceuer qualche comodità da quei legnami, non hanno però più che tanta necessità, perche non mancano à loro selue, che somministrano materia sufficiente per le loro ordinarie, & estraordinarie Armate. E vero che la condotta di remi, che si tagliano principalmente in boschi d'Alpago, & di Cancerio si fà con dispendio, & con grauezza de sudditi, à quali si risparmieria volontieri quel trauaglio, nel resto la materia è inesausta, tanto per remi, quanto per ogn'altro bisogno di più numerose armate, e però verisimile, che anco per solo rispetto della fortificatione delli luochi tante volte nominati, li Venetiani sarebbono condiscesi all'esborso di qualche mediocre summa à cauto di detti legnami, per interesse proprio di veder ordinato in quei

con-

confini più numerosi, & gagliardi ritegni contro barbari, che pensassero mai per quella strada infestar l'Italia, come hanno fatto in altri tempi.

Ma il maggior, & più certo seruitio, che si saria cauato da quell' accordo, consisteua nell' occupare la gente di quel paese nel taglio, & nella condotta, che così ella si saria auezzata à viuere delle sue fatiche, ne haueria hauuto scusa, che la fame, & la necessità spingesse in corso; perche quelli boschi haueriano dato perpetua materia, non solo di sostentarsi, ma anco di arrichirsi, perche oltre li legnami opportuni per le armate, se ne sariano tagliati infiniti per ogni altro bisogno di fabriche, & la commodità di portar la trauamenta, & le tauole per mare verso Venetia, ò à gli opposti lidi della Romagna, & della Marca, oue sono carissime haueria instituito vn traffico di molta richezza: oue hora li boschi stanno inutili, & la gente otiosa, sendosi per le cause accennate dismessa già la prattica, & sendo insieme, come si disse, di sopra, ritornati li Vscochi alla vecchia

chia tana di Segna. Ne i quali due ponti tutti gli huomini prudenti, & prattici giudicauano, che consistesse la stabilità de gli accordi, & del riposo.

Però è molto da temere, che in breue tempo non si rinouino le miserie (se ben sarà sempre in poter de Principi il remediarle) à maggior danno della Christianità, perche se ben anco li Vscochi s'astenessero per sempre di non toccare le terre, li vasselli, ò gli sudditi de Venetiani, nondimeno le continue sortite, che fanno verso Obruazzo, oue termina il Canale della Morlaca, farà finalmente aprir gli occhi à Turchi, per prouedere à fatti loro con vn consiglio non difficile da essequire, che ritornerà poi in notabil pregiudicio, & della casa d'Austria, & d'altri: quale non insegnerò già io in questa parte, ma egli era ben inteso dal Rabatta, che perciò si mostraua rissoluto di prohibire, che per quel Canale con barche armate non si nauigasse più oltre, che da Segna à Scrissa; acciò l'ingordigia di picciola preda di pochi animali, ò pochi schiaui nõ venisse vna volta à pagarsi con amare

amare lachrime, & con la perdita d'infinite anime Christiane, il che piaccia à Dio, che non segua, & che li Principi Christiani conoscano à tempo, & attendano à divertir li pericoli, acciò ad altri non resti campo di scriuer più dolorose, & lacrimeuoli historie. Oue questa finisse con vn'incerta speranza di non ben fondata quiete. Quale piaccia à Sua Diuina Maestà di rendere stabile con la sua santa gratia, per merito, & intercessione di tutti li Santi suoi gloriosi trionfanti nel Cielo, nella solennità de quali si pose fine à questa narratione il primo di Nouembre 1602.

IL FINE.

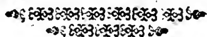
AGGIVNTA
ALL'HISTORIA
DEGLI
VSCOCHI
DI
MINVCIO MINVCI
Arciveſcovo di Zara.

Continuata ſin all' Anno M. DC. XIII.

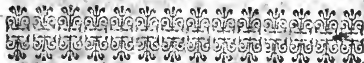
DAL

P. M. PAOLO
dell' Ordine de' SERVI,

e THEOLOGO *della Sereniſſima* Republica di VENETIA.



IN VENETIA,
Appreſſo ROBERTO MEIETTI.
M. DC. LXXVI.



AGGIVNTA ALL'HISTORIA DEGLI VSCOCHI.



ON senza ragione il Reuerendissimo Archiescouo di Zara concluse la sua historia degl'Vscochi, condotta fino al 1602.con dubbio, se il fine quell' anno imposto all' insolenze, & latrocinij loro, potesse esser durabile, Imperoche essendo doppo l'vccisione del Rabbata ritornati tutti al nido antico di Segna, non pareua, che si potesse sperare di vedere contenuti in disciplina huomini senz' arte, & industria alcuna, assuefatti à viuer di ra-

pine, & massime senza assignatione di stipendio. Dall' altro canto hauendo il Pasqualigo fatto conoscer li pretessi d'impossibilità, altre volte allegati per non proueder alle depredationi di quella gente, con darli nome d'indomita,& incorrigibile, non esser se non mantelli per coprire l'assoluta deliberatione di non volerlo fare, pareua, che, scoperto vn tanto arcano,li Ministri Austriaci per conseruatione dell'honore, & religiosa fama de'Prencipi loro, douessero col rigore di buona giustitia, insistendo nelle vestigia del Rabbata, mantenere la tranquillità de lui introdotta. Ma gl' auuenimenti successi doppo hanno comprobato, che mentre le conuentioni erano recenti, il rispetto dell' honore,& il debito di seruar le promesse hanno hauuto vigore di conseruar'in buona parte la quiete. Ma non essendo state prese in mano le redini del gouerno di spontanea volontà, & per amor del giusto, il freno poco dapoi facilmente fù rallentato, & il mal costume antico degl' habituati alle rapine diede animo di tentar

tar di nuouo la patienza de' vicini, prima con leggieri danni, & doppo aggionto il consueto fomento de' protettori, ripigliò l'ardire di passar' a i maggiori, si fattamente crescendo, che nel corso d'anni dieci, trapassato il colmo de i tempi inanzi, arriuò à termini molto più alti, & à tal sommo, che vi fù bisogno non solo di ouuiare co i medesmi mezi già vsati, ma passare ancora ad' altri più efficaci sin tanto, che in fine con vn'altro accordo anco queste renouate difficoltà furono sopite.

Li successi di questo decennio furono in qualche parte simili a i passati gl'anni innanzi, ma però accompagnati da tal singolarità di notabili accidenti, che non douerà esser' ad' alcuno discaro l'hauerne vna breue informatione: & se ben sono occorsi in paese ignobile, & per opera di gente vile, nondimeno la materia, quantunque di bassa taglia al pari d'ogn' altra sublime, è feconda di molte buone instrutioni. Per tanto mi son proposto di continuar l'historia dall'Arciuescouo incominciata con relatione

particolare degl'accidenti per dieci anni auuenuti, senza scostarmi punto dalla narratione, ne dar sinistra interpretatione à cosa, che la possa riceuer buona; & son sicuro, che, leggendo questi successi, ogn'vno si certificherà, che i disordini ciuili non altrimenti, che ne i morbi naturali li rimedij lenitiui, se ben pare, che di presente giouino, essasperano nondimeno il male, & lo rendono a i tempi seguenti più fiero, & attroce, & che quando con l'vso delli validi, & appropriati rimedij il male è guarito, conuiene per lungo tempo hauer sospetto di recidiua, & gouernare il corpo, non meno il ciuile, che il naturale, non con le regole de' sani, ma con quelle degl' infermi, & sopra tutto apparirà chiaro, che il buon' ordine in materia fluttuante, non può esser'introdotto, se hauerà la cura di procurarlo, chi dal disordine caua profitto.

Et per bene incaminar la narratione mi è necessario rifferire tutt' insieme gl' articoli stabiliti trà il Rabbata, & il Pasqualigo, che dall' Arciuescouo furono comme-

commemorati sparsamente, acciò si vegga in che, & quanto furono osseruati, ò transgrediti, & di onde hebbero origine le querele seguite. Contenne quell' accordato sei capitoli.

Che Vscochi non potessero nauigare se non nel Canale della Morlaca trà Segna, & Scrissa, con altro nome detta Carlobago.

Che non potessero accostarsi alle Isole della Republica, nè sbarcar sopra li territorij di quella.

Che à gl' altri sudditi Austriaci fosse libera la nauigatione con Vasselli disarmati, & il commercio per tutto aperto, come per l'inanzi.

Che non fossero riconosciuti, passando inanzi il Forte di S. Marco, quale soprastà allo stretto trà l'Isola di Veglia, & il territorio di Bucari.

Che li sudditi della Republica, banditi dal suo stato, & li fuggitiui di Galea non fossero riceuuti in Segna, nè in altri luoghi di quelle Marine.

Che gl'Vscochi, banditi ne i tempi dianzi per offese fatte alla Republica,

non s'intendessero haver perdono, ma in qual si voglia tempo fossero trouati nel suo stato ò in Mare, ò in Terra potessero esser castigati.

Furono in conformità di questi capitoli fatti publici proclami nella Città di Segna con l'autorità dell' Imperatore, & di sua Altezza,& posti in essecutione: & il Rabbata ammonì tutti i Segnani, che chi di loro ne i tempi adietro era vscito in corso,non ardisse di tornar' in Mare,altramente v'intrerebbe à proprio rischio, & non sotto la protettione de Principe.

Doppo la morte del Rabbatta(successa come l'Arciuescouo narra) hebbe prima il Pasqualigo grand' argomenti, che l'essecutione delle cose accordate douesse continuare,poiche immediate la Città di Segna gli scrisse di non volersi partire da quanto era stato dal Rabbatta promesso,& ordinato: & il Francol subito gionto in Segna per Capitano l'assicurò del medesimo con lettere,& messi espressi mandati per questo effetto. Ma poco tempo doppo essendo Iurissa Caiduch,

duch, dall' Arciuescouo spesso nominato, partito da Segna con quaranta compagni, & vscito con barche armate in Mare, trattenendosi sotto la Morlaca in varij siti, & aspettate le occasioni, andando furtiuamente à predare hora in questo, hora in quell' altro luoco de Turchi, hebbe il Pasqualigo gran ragione di dubitare, che vi fosse il consenso del Capitano di Segna, perche haueua già ammesso Iurissa a publica conuersatione, & anco alla tauola seco con altri auttori tutti della morte del Rabbata. Et per venirne in notitia certa, & insieme ouuiare al male nella nascenza, ordinò, che quei ladri fossero perseguitati; il che lo fece restar presto chiaro, che fù senza consenso del Capitano: Imperoche essendo data nelle mani dell' armata Veneta vna barca con sedeci di costoro, tutti già banditi per ingiurie commesse per i tempi passati nello stato della Republica, ritrouandoli in colpa per il fallo presente, & per li passati non scancellati, procedendo tuttauia temperamente, & mescolando la giustitia con la remissione, deliberò

di far' impiccare il principale, cognominato Conte di Cetina, & tre altri capi più colpeuoli, & ritenere gl' altri in catena per le colpe da loro commesse per li tempi inanzi nel predare, & sacchegiar Vasselli d'ogni sorte, etiandio ne i Porti, & vccider Mercanti, & Marinari, & nell'inferir danni, & commetter' vccisioni nelle Isole Venete, furono innumerabili, ma sopra ogn' altra cosa era stimato, che tutti si ritrouarono nel numero di quelli, che con temerario ardire in modo di giusta guerra assalirono il Castello di Albona, & essendo ributtati, si voltarono à Fianona, la presero, & saccheggiarono, & vi piantarono le bandiere Imperiali, dato al popolo giuramento di fedeltà.

Della giustitia essequita perche nè dal Capitano di Segna, nè da i suoi Prencipi fù fatto moto alcuno, si certificò il Pasqualigo, che fossero vsciti senza il volere del Capitano, & che l'vscita fosse anco mal' intesa da i Prencipi: Et tanto più tenne questo per fermo, quanto che, il Noncio di Gratz fece opera col Noncio di

di Venetia, che addimandasse in gratia li condannati alla Galea: il che si come credete essere proceduto per vfficij fatti da Ministri Archiducali di Gratz, indotti dall' antico affetto fauoreuole ad Vscochi, così l'hauersi seruito del mezo d'altri, tacendo li Prencipi, & essi medesimi, lo stimò indicio di buona volontà loro all' osseruanza delle cose accordate, poiche non presero alcuna protettione di quelli, che haueuano contrauenuto. Et questa fù potissima ragione, per la quale il Pasqualigo giudicasse di poter partire, & che l'accordato potesse, se non perpetuamente, almeno per lungo tempo essere mantenuto.

Ma contra la sua aspettatione in breue successe il contrario: Imperoche, rallentato doppo la partita sua il rigore delle guardie, & diminuito il numero delle Galee, & barche, gl' anni passati tenute, come superflue, mentre li Capitoli accordati si osseruassero, gl' Vscochi preso il mancamento delle paghe, che se bene promessegli, tuttauia non correuano, per vna tacita licenza di procac-

ciarſi il viuere per altra ſtrada, & incitati dal mal coſtume loro,& da qualche biſogno,parendo loro eſſere come poſti in libertà,& conniuendo il Capitano, che ſenza paghe non poteua contenerli in officio, fabricate dieci barche grandi con ſperoni, & pupa, ritornarono alle ſolite rapine, eſſercitandole però ſolo in Terra contra Turchi ſenza far danno in Mare, & ne i Veneti territorij, ſe non in quanto paſſando alle volte per quelli, rimaneua violata la giuriſdittione del Prencipe, & riuſcina con danno de ſudditi, à quali per queſta via era impedito il commercio con Morlachi,ſoggetti à Turchi confinanti. Et ſe bene quelle poche Galee,& barche armate, che erano rimaſte per guardia, col ſeguitarli gl' impediuano ſpeſſe fiate l'eſſecutione de' diſſegni, haueuano però trouato vn ſottil modo di ſaluarsè, & le barche proprie, con hauer fatto nel fondo di ciaſcuna vn forame, il qual teneuano ſtoppato con vna gran ſpina, & vedendo Galee, le quali per la grandezza, & altezza prima ſono ſcoperte dalle picciol

barche,

barche,che possano scoprir quelle, ritiratisi à terra, & col cauar le spine affondate le barche saluauano al bosco le persone,di onde,passato il pericolo, riusciti ricuperauano le barche. Il Donato, che in quei tempi fù rimandato in Dalmatia Generale per diuerse prouisioni, vedendo ripullulare li troncati inconuenienti, fece trattar col Capitano di Segna, & farli apertamente intendere, che, si come concedeua molto cortesemente il libero transito alle barche per viaggi, & mercantie, così non era per consentire, che Vscochi transitassero armati, come pareua, che s'hauessero arrogato facoltà di fare ne i prossimi tempi, & tanto meno, quanto già era stato conosciuto da sua Maestà, & da sua Altezza, che vi era ragione di non permetterlo, & però s'era concordato di contenere quella gente ne i douuti termini. Il Francol rispose,esser sua intentione, che le cose promesse fossero osseruate, ma non potersi hauer l'occhio à tutto; che senza sua saputa furtiuamente alcuni pochi saranno scorsi à far male, però egli

egli all' auuenire vserebbe anco maggior diligenza in raffrenarli, & contenerli in disciplina. Cosi fù fermato per all' hora il male, che più oltre non caminasse.

Ma vn' accidente nouo porse loro commodo di mal' operare con minor' impedimento. Imperoche in quei tempi gl'habitanti dell' Isola d'Agosta, sudditi de' Signori Ragusei, per qualche pretensione, che fossero con noui ordini violati li loro priuilegij, eccittarono vna gran solleuatione. Onde conoscendo il General Veneto quanto importasse, che in vn' Isola prossima al suo gouerno, & nel mezo dello stato della Republica fornita di ottimi porti, fossero introdotte nouità, & eccitati motiui di guerra, mandò le Galee deputate alla guardia d'Vscochi, & tutte le barche armate ne i porti suoi più vicini à quell' Isola, acciò gl'inconuenienti facendosi maggiori non causassero qualche grande alteratione. Degli emergenti, che nacquero da queste occorrenze, & come hebbero fine, non fà bisogno dirne di più, non hauendo altra connes-

conessione con le cose d'Vscochi, se non che essi all'hora, come Caualli senza freno, corsero come per gradi à maggiori latrocinij, & offese; si diedero prima à sualliggiare le Carauane de'Morlachi,che conduceuano vettouaglie, & mercantie alle Città della Republica. Per miglior commodo si riduceuano con le barche ne i Porti della Republica, opportuni per leuarsi di là, & andar' al bottino in Narëta,Obroazzo,& altri luoghi de'Turchi: introdussero di corseggiar anco nel Canale di Cataro, cosa da loro non più tentata, seruendosi anco per forza delle barche de' sudditi Veneti per caricar gl'animali, & schiaui paese de Turchi; si fermauano nelle Isole Venete à partir le prede, & à dar riscatto a i prigioni con tanta libertà, & ardire,come se le operationi loro fossero di seruitio alla Republica, & beneficio alli sudditi di lei, & ne meritassero commendatione. Aggionsero à questo il leuar le mercantie,& denari ad Hebrei, & Turchi nauiganti per Venetia & far prigioni anco le persone, nè restauano d'inferir qualche danni ancora

cora sopra le Isole di Pago, & d'Arbi; & acciò non rimanesse alcuno de i capitoli accordati, al quale non contrauenissero, ricettarono nel loro consortio li banditi Dalmatini, & il fuggitiui di Galea, onde il numero d'Vscochi crebbe grandemente, & li noui aggionti ò per desiderio di vendetta, ò per mostrarsi non meno scelerati, seruiuano à gl'altri d'incitamento à moltiplicar le offese. Non racconterò in particolare le rapine, & violenze in questo tempo occorse, così per esser troppo in gran numero, come per non fastidire chi leggerà con la similitudine degl'accidenti; Il che osseruerò anco all'auuenire, se non quando qualche singolare qualità mi constringerà farne particolar mentione; & se ben'io sò, che le leggi dell'historia ricercherebbono, che fossero tralasciati molti de i particolari, che sono per narrare, & che li narrati anco fossero più succintamente riferiti per non causare satietà, & tedio, con tutto ciò scriuendo io non per la posterità, ma principalmente per notitia di quei, che al presente desideranno

ranno minuta cognitione ancò per altri rispetti, che per il frutto, che si trahe dalla lettione delle historie, hò giudicato douer trapassare li termini dell' historico, & più tosto allargarmi à far l'vfficio di chi informa in controuersia giudicale, à fine che sia prononciata sincera, & giusta sentenza.

Le tante temerità, & così ingiuriose contrinsero Andrea Gabriel all'hora Proueditor Generale in Dalmatia à rimandare sufficiente custodia in quelle acque per leuar' à i malandrini il commodo di corseggiare, con seguitarli douunque s'incaminauano, & impedire l'assaltar barche in Mare, & lo sbarcar'in qual si voglia luogo in terra, cosa, che all'hora à i ladri non fù di scara, valendosene per pretesto di preuenire appresso li loro Prencipi, figurando loro di non esser stati i primi ad' offender', & querelandosi, che fossero à torto perseguitati, & mal trattati, mentre andauano per li fatti loro senza far danno ad' altri, che à Turchi, & ascriuendo à necessaria defesa, ouero à giusta vendetta li spogli, & altre

altre ingiurie inferite a i Nauiganti, & sudditi della Republica in Mare, & in Terra. Et per le confessioni d'alcuni di loro, che dapoi capitarono in mano de Venetiani, si hebbe per cosa certa, che desiderauano, & procurauano di esser non solo impediti, & seguitati, ma ancora prouocati con qualche assalti, per poter con più giustificato colore impetrarne da i loro Prencipi licenza, & darsi liberamente à satiare le ingordissime voglie in qualunque modo. Nè è da tralasciar di dire, che alcuni Pugliesi con là libertà del transito introdusfero di andar'à Segna per comprare le cose predate, & à questi vendeuano li Morlachi,& Morlache Christiani, predati nel Paese de' Turchi, accertandoli, che non erano battezati, de' quali era fatta publica mercantia, come se fossero stati infedeli. Al principio di queste predationi non è certo, che il Capitano prestasse consenso espresso, ma ben dapoiche Giouanni Vulatco, famoso capo d'Vscochi, ritornato da vna grossa preda insieme con Pietro Rosantich li donarono

narono 1500. Tolleri, & vn Cauallo di pretio fornito, si mostrò aperto protettore del corso. Mandò in qualunque vscita generale vn suo creato insieme con loro alla preda, al ritorno participando la portione sua del bottino. Et passò tanto inanzi, che si mise esso stesso capo nella compagnia loro; la quel cosa ancò vn giorno gli hebbe à succeder male, perche, hauendo congregato non solo gl'Vscochi di Segna, ma tutti quelli del Vinadol, & fatto scorreria nella Licca, non solo restò fraudato del dissegno, ma li conuenne anco fuggire con qualche pericolo, perche i Turchi auuisati lo perseguitarono, & altri corsero ad'assaltar Segna, lasciata senza guardia sufficiente, che con difficoltà si difese.

Di tante ingiurie, & insolenze a i tempi opportuni furono dell' Ambasciatore della Republica fatte indoglienze alla Corte Imperiale, & riportato sempre gran demostrationi dall' Imperatore, & da quei Ministri di sentirne dispiacere, & promesse di remedij: ma essendo occorsa nel 1605. la presa d'una Fregata della

Brazza

Brazza nel Porto Cigala,ſopra la quale
erano diuerſi Mercanti con alcuni grop-
pi de Cecchini,& altra buona quantità
nelle borſe,tutti furono ſualleggiati con
mal trattamento de i Chriſtiani, & pri-
gionia di Hebrei,& Turchi,fù fatta mag-
gior' inſtanza di remedio, & dell' oſſer-
uanza delle coſe conuenute col Rabbata,
acciò li Miniſtri della Republica, per in-
dennità delle coſe di quella non foſſero
neceſſitati di paſſar' alle prouiſioni,altre
volte vſate con diſguſti,& diſpiaceri,

Le tante inſtanze moſſero l'Impera-
tore à ſcriuere più mani di lettere à
Gratz,che gl' Vſcochi foſſero contenuti
tra li debiti termini, & le coſe conuenu-
te foſſero oſſeruate,& degli ſpogli foſſe
preſa informatione. Et perciò fù manda-
to à Segna Guido Baron di Khisli Ge-
neral' in Crouatia con ordine d'infor-
marſi de i misfatti, di ricuperare le pre-
de,& del tutto dar relatione alla Corte,
aſpettando da quella la prouiſione de i
falli paſſati;& quanto all' auuenire tro-
uarſi col Veneto General di Dalmatia
per conuenire, & accordarſi in quello,
che

che fosse conueniente.

Furono anco causa, che ritornasse in piedi il negotio de' Boschi,il qual se ben doppo la morte del Rabatta non fù proseguito col medesimo feruore, fù però tenuto viuo, massime per opera delli Ministri Pontificij, tenendo Papa Clemente, che fosse vnico mezo per terminar li dispareri. Alla qual trattatione in questo tempo alcuni de i Ministri Imperiali,& Arciducali prestarono orecchie più pronte che prima,non tanto, perche cresciuto,& crescendo sempre più il numero delle paghe debite à gl' Vscochi, cresceua anco giornalmente la disubidienza loro,la quale era impossibile frenare senza pagarli,quanto (cosa,che premeua molto più,che la causa d'Vscochi) perche ardendo la guerra de' Turchi, & soprastando necessità più stimate; da quei Ministri era desiderata qualche somma per potersene valere in altri vsi. A Venetia era ascoltata la trattatione come mezo per transferir gl' Vscochi fra terra,& far vn assegnamento stabile alla guarniggione di Segna,& restar liberi

ri

ri dalle molestie:Oltre il Noncio Pontificio,che s'interpose, più efficacemente, s'adoperò il Marchese di Castiglione, al quale il Pontefice nel partir suo da Roma per la Corte Cesarea ne diede particolar carico.

Ma nel maneggio s'accrebbe la vecchia difficoltà della quantità del denaro da sborsarsi anticipato,essendo richiesto di nouo da Imperiali, oltre li 300. milla scudi già dimandati,altri 200.milla,allegando,che per poca somma non era dignità di sua Maestà sottomettersi alle conditioni ricercate dalla Republica, le quali in sostanza tutte erano per assicurarsi, che & per all'hora, & per sempre sarebbe posta in Segna guarnigione pagata à suoi tempi, & aliena dalla Piratica, ne sua Maestà haueua bisogno di poco, ne conueniua guardar per sottile, non trattandosi di spender' il denaro in proprio commodo, ma in beneficio commune di tutta Christianità. S'haurebbe forse trouato temperamento à questo, se maggior groppo non fosse arriuato intorno la cantione per l'anticipato

cipato

cipato sborso, non volendo li Ministri Austriaci lasciarsi persuader' à metter' alcun luogo in mano della Republica come per pegno, ma offerendo sole sicurezze di certi Thedeschi Mercanti, le quali non erano accettate à Venetia, come soggette à varij accidenti. Alla sicurezza per via di deposito d'alcun luogo diceuano gli Imperiali non poter' assentire, perche veniua ricchiesto con animo di non restituirlo mai, il che quando anco non fosse vero, non potersi con dignità dell' Imperarore acconsentirui per dubbio, che non fosse dal Mondo giudicato vna vendita coperta con nome di pegno, & che la parola Cesarea era maggior sicurezza, che il dar pegno in mano; anzi mostrandosi sopra modo gelosi, richiedeuano essi cautione bastante, acciò quello, che la Republica all' hora conseguirebbe per mezo di vendita, per l'auuenire non potesse esser tirrato, od' applicato à giurisditione, ò à qual si voglia ragione ò pretensione ne di legne, ne di fondo, ne di suolo. La suspittione, & durezza

de

de gl'Imperiali, & attesa quella, il dubio de' Venetiani, che potesse esser' all'auuenire causa di maggior differenze, & la incertezza di buon' essito di ambe le parti causarono, che la conclusione restò impedita, & la trattatione troncata, restando opinione appresso alcuni, che li Consiglieri Cesarei hauessero proposto le imaginarie difficoltà, che si potesse pretender giurisdittione sopra le Montagne, ò sopra gli arbori per non essergli grato veder la Republica fuori d'ogni disturbo, & riputando vtile per la Casa d'Austria, che resti aperto vn'ingresso per rottura, ò almeno diffidenza con Turchi, & che si mantenga viua qualche causa, per la quale i Turchi possino esser' incitati à voltar le armi verso Italia per liberarsi essi da i pericoli con tagliar l'acqua sopra la riua del vicino. Ne mancò chi credette, che studiosamente fosse attrauersato da qualche ministri principali per inuidia, acciò non riuscisse, & fosse prouato vtile vn conseglio proposto dal Rabbata, il che non è molto verisimile, parendo, che debba

ba cessar'ogni inuidia contra morti. Non fù più viuificato il negotio, essendo poco doppo questo tempo morto il Pontefice Clemente, per opera del quale fu mantenuto in vita fino all' hora.

Ma li Turchi vessati cosi frequentemente dalle scorrerie d'Vscochi in Narenta, & Castel nouo, armarono Caichi, & Fregate in modo, che si caminaua à via d'empir la regione di Corsari, il che partoriua cattiui effetti con dubbio di peggiori, perche qualunque di loro hauesse vittoria si faceua più insolente, & il perditore restando disperato, da ambedue le parti li sudditi Veneti sentiuano trauagli, & danni. Se i Turchi hauessero continuato, senza dubbio ne sarebbe riuscito gran male, non solo alle Terre Austriache, ma anco alla Puglia, & riuiere Ecclesiastiche; ma fù al principio ouuiato dalla Republica con mostrar'à Constantinopoli, che ella non mancana delle prouisioni necessarie contra Vscochi, facendo instanza, che fossero seruate le conuentioni di non armar legni à quei confini; il che fù ottenuto non senza le

difficoltà ſolite interuenire à chi negotia à quella porta. Laonde hebbero li Turchi di quelle Riuiere comandamento di aſtenerſi dall' uſcir' armati per mare, al qual non fù data eſſecutione ſenza molta difficoltà, eſclamando quei Turchi confinanti con molto ſtrepito per li danni riceuuti, è proponendo, che dalla Republica foſſe fatta vna fortezza allo ſtretto di Nouegradi, ò ſe glie la laſciaſſe far'à loro; coſe ambedue di mala conſequenza. Il tutto in fine reſtò accomodato con promeſſa, che s'hauerebbe tenuto vna buona guardia, ſi che effettiuamente il tranſito per quello ſtretto ſarebbe impedito.

A pena rimediato queſt'inconueniente vn'altro ne ſucceſſe non meno trauaglioſo. Eſſendo occorſe diuerſe tagliate trà Turchi, & Vſcochi, mentre queſti vanno alle rapine, & quelli ſi defendono, gl'Vſcochi riſoluti di farne vna notabile per ouuiare à gli oſtacoli delle milititie Venete, con bel ſtratagema diedero fame d'eſſerſi sfidati con Narentani ad'vn'abbattimento, ò ſteccato, il che

che per impedire il Generale ridusse la maggior parte dell'armata in quei contorni. Et essi in numero di 600. sotto la condotta di Iurissa sprouistamente voltatisi verso Sebenico, entrati in quel Canale, & restati da 100. alla guardia delle barche, gl' altri smontati assaltarono Scardona Città de'Turchi, & li riuscì senza alcuna difficoltà l'impresa, hauendo ritrouato quella gente senza nessuna guardia, & vccisi quelli, che eccitati si opposero, depredarono la terra, fecero grosso bottino di merci, & robbo, & prensero 300. schiaui; & acceso il fuoco nelle case da più parti, si partirono, & all'aurora à ponto arriuarono al Canale, & quello passato con le barche proprie, & con quelle de'Sebenzani (le quali dopoi adoperate forarono, & misero à fondo) inuiati per terra quelli, che non capiuano nelle barche molto caricate, gl'altri per Mare se ne ritornarono con la preda.

Li Turchi imputarono li Sebenzani per complici, & fecero querelle à Constantinopoli, perilche fù anco mandato

vn Chians, & con molta difficoltà la cosa si pose in negotio, & con maggior' opera, & fatica, & con longhezza di tempo fù fatto conoscere, che li Scardonesi per la loro negligenza in guardarsi furono principalissima causa del danno, & che li Sebenzani non habbero alcuna parte.

Gl' Vscochi, & li ministri Austriaci defendono queste sorti di attioni con dire, che Turchi sono nemici della religione Christiana, & de' loro Prencipi, & giustamente possono offenderli, ne con ragione da altri possono esser' impediti, & si lamentano, che siano impediti da Venetiani. Ma essi dall' altra parte rispondono, che non gl' appartiene in alcun conto attender, ò dolersi, se Turchi sono dannificati da nemici loro, & si come non attendono quello, che facciano Persiani, ouer Ongari contra Turchi, così non attenderebbono quello, che Vscochi tentassero, doue con Turchi confinano, ma quello, che à loro tocca, & che loro importa è il transito per li loro territorij, ò per le loro acque, non tanto

to perche così viene violata la giurisdittione, quanto perche li Turchi pretendono esser rifatti, come questa volta, ouero pigliano di fatto il rifacimento sopra li sudditi Veneti, come in altri tempi è auuenuto, imputandoli, che tengano mano, ò siano complici, ò almeno che siano tenuti ad' ouuiare, & non lo facciano. Se vi è tanto zelo di religione, & di perseguitar li nemici della fede vadano per li loro confini, che sono larghi, & spaciosi, & là essercitino il loro zelo, & valore. Che per offendere li nemici della fede entrar violentemente in casa dell' amico, violarla, & metter le cose di quello in pericolo, & in danno, non è vfficio, ma pretesto di religione, contrario a i santi precetti di quella.

Il Baron Khisli arriuato à Segna, & condottoui 400. huomini del Contato di Pisino per sua sicurezza, promise per sue lettere al General Veneto, c'hauerebbe mantenuta la sua soldatesca in disciplina, si che nessun' hauerebbe occasione di querelarsi; Diede principio all'-

informatione per mandar'alla Corte, & delle cose predate ricuperò tre mila Cecchini de i groppi, perche questi erano capitati in mano de i principali: per quello che toccaua le robbe, si come per li tempi passati il mandar per informatione non partorì mai altro effetto, se non dilatione accioche il rubbato potesse esser trafugato con commodo,& li ladrini per non far la restitutione ne facessero parte à chi potesse proteggerli, così nell' occasione presente rese la ricuperatione impossibile. Impedì il Baron à gl' Vscochi l'vscir alla preda, & per il tempo di sei mesi,che dimorò in Segna le cose passarono assai quiete:Partì sprouistamente per Spagna per la morte d'vn suo fratello,& lasciò le cose in confusione,& de i tre mila Cecchini de i groppi ricuperati non si seppe mai che cosa auuenisse. Non potero li patroni ritrarne parte alcuna, quantunque aiutati da gl' vfficij de i ministri della Republica facessero continuate instanze in Segna, & à Gratz per la restitutione, perche in fine stanchi,non portando più loro la spesa di

di proſeguire,abbandonarono le loro ragioni.Fù vn' arcano vſato in tutti i tempi da chi commanda à Vſcochi, di deluder gl' vffiçij de i miniſtri della Republica,& le priuate inſtanze, queſte ſtancando gl' intereſſati con le dilationi, & nutrendo li publici miniſtri di ſperanze d'intiera reſtitutione del tolto, & caſtigo de i delinquenti, ſin tanto che ſuccedendo vn' altro rubbamento,& dopoi quello vn' altro,il parlar de i ſucceſſi freſchi faccia porre prima in ſilentio, & poi in obliuione li primi,& ſi può dire generalmente,che ſempre hanno poſto in ſilentio, & coperto ogni rubbamento con vn' altro nuouo.

Per la partita del Barone gl' Vſcochi reſtati liberi ſi auanzarono nelle inſolenze con danni di tutti li generi di ſopra racontati,& intrapreſero di più vn tentatiuo,che ne i ſeguenti tempi ogn' anno tentarono di metter in effetto: è poſto in vſo,che da Venetia parte vna Galea,che chiamano della mercantia, per Dalmatia,di onde leua le merci,che ſono portate à quella ſcala; Gl' Vſcochi ſi pen-

farono,che venendoli fatto di poterla vna volta spogliare,sarebbe stato vn grossissimo bottino per loro,& gran seruitio a i loro gouernatori,se quel commercio fosse stato interrotto;però à tempi dell' andata,& del ritorno marauiglia,è quante insidie s'ingegnarono di porle, ma non hanno mai potuto colorir il dissegno,perche la Galea per sua sicurezza sempre è stata da Galee,ò barche armate accompagnata : ma quantunque la mira andasse fallace,non restauano di colpire in altro,se ben non di tanto frutto, perche mentre s'attendeua alla custodia della Galea,conueniua in qualche luogo rallentare le guardie, & restaua qualche parte del Mare incustodita, & à loro aperto luogo da poter far de i mali parti à i sopranominati. Alli quali aggionsero appresso vn nuouo,& strano vso di violenza:doue era qualche figlia de marito di buon parentato nell' Isole, ò Terre maritime di Dalmatia, andati sprouistamente,ò di notte, ò in altri tempi più opportuni,con sforzar le case la rapiuano in matrimonio di alcuno di loro, & poi.

poi con li congionti (che al male passato non poteuano rimediare) trattando pace,& scusando il fatto, procurauano di indurli à riconoscerli per parenti, & fauorire le cose loro con intelligenze, auuisi,& altri aiuti. Pochi ne poteuano persuadere per le gran pene, che essequiua la giustitia contra chi era trouato hauer parte con loro,ma essi contra quelli che ricusauano,hostilmente procedendo,valendosi di protesto della dote della moglie teneuano in continua vessatione le persone,& l'hauere loro sin tanto, che fossero condotti à miseria estrema.

Alle violenze,& rapine ouuiaua Gio: Battista Contarini Generale Veneto quanto era possibile à chi non voleua vsare li mezi proprij d'andar à i nidi de i ladroni per non dispiacer à Principi confinanti, ma solo defendere le cose proprie,che riuscina difficile, hauendo à guardar vna Riuiera di 300. miglia con tante Isole,& Scogli contra gente ardita, veloce,& temeraria,che fingendo andar in vno luogo passaua ad vn' altro,& con estrema prestezza s'ispediua da quello,&

ritirauasi in sicuro. Occorse nel 1606, che ritrouandosi nel Porto di Vestria presso Rouigno in Istria vna Fregata Catarina, la qual portaua lettere del Prencipe, & sei mila ducati di denari publici, & altra somma de' priuati di circa quattro mila con mercantie, & robbe di valore, tre barche di questi scelerati l'assaltarono, & spogliarono di tutte le robbe, & denari, & quello, che peggio di tutto fù, asportate le publice lettere, & partendo di là con maggior barbarie sacheggiarono altri Nauilij ritrouati in altri Porti della Republica, leuando a i viandanti, & ai Marinari le camiscie, & le scarpe: & li capi doppo hauer preso per se grossa portione della preda, il rimanente del bottino partirono in 150, che tanto era il numero. Il Contarini, che sin' allhora si era contentato di star solo alla difesa, & impedire li tentatiui, conoscendo che per tal via era impossibile conseguirne il fine, vedendo giornalmente crescere gl' inconuenienti, considerando il danno per la presa della Fregata, & quello, che più stimaua,
il

il publico affronto per le lettere intercette, giudicò neceſſario ſerrar i paſſi à Fiume, Bucari, & Segna, & impedir l'vſcita, & andata de ogni ſorte di vaſſello à quei luoghi, acciò quelli habitanti foſſero coſtretti deſiſtere da ricettare, & fauorire li predoni, ouero trouar modo di contenerli in officio. La ſola perſecutione de i ladroni nel Mare non può hauer l'intiero effetto di reprimerli. Imperoche riducendoſi eſſi ò per aſpettar l'opportunità, ò per diuidere le prede ſotto la Montagna della Morlaca, ſito fortiſſimo, & molto commodo per la moltiplicità delle Valli, & Porti, & per la proſſimità delle eminenze, di onde con le guardie ſcuoprono da lontano, ſchiuano la maggior parte de i pericoli. Per tanto li Venetiani, inſegnati dall'eſperienza, hanno ſtabilita vna maſſima; che ſia di poco frutto coſi il perſeguitarli, come impedir loro l'uſcita, ma ſolo gioui l'impedir il ricetto, che hanno nelle terre, con caſtigarle, leuando loro il commercio. Per queſta cauſa il

Generale publicò vn seuero bando, che nessuno de i sudditi potesse hauere commercio con quelle terre, & nessuno Vassello di qualunque luogo vi si potesse accostare, & per aggionger la forza alli precetti, accrebbe il numero delle barche armate, assoldata molta gente Albanese; chiamò altre Galee, & fece così potente armata, che fuor della sua intentione diede gelosia agli Archiducali di haver' animo di espugnar le fortezze.

Per questo timore Gio:Giacomo de Leo Vicecapitano (che il Capitano Francol era assente) per nome proprio, & della Città si purgò con littere appresso il Contarini, mostrando dispiacere di quello, che alcuni pochi tristi contra il voler suo, & della Città haueuano operato, offerendo sodisfattione, & il Baron di Khisli General di Crovatia calò à Segna in diligenza per rimediare: subito fece imprigionar quattro li più colpeuoli, & con seueri bandi si diede à ricuperar quanto poteua del bottino, facendo intender al Contarini d'ha-

uer

uer ricuperato gran parte de i denari,& robbe, & che attenderebbe alla ricuperatione del rimanente; che darebbe il castigo a il colpeuoli, restituirebbe li danari publici à chi fosse mandato per riceuerli,& li priuati a i Patroni, che andassero con sufficienti giustificationi: fece impiccare vn' Albanese, & vn da Segna li due più colpeuoli de' quattro prigioni. Al Secretario del General Veneto, che à tal' effetto fù mandato à Segna restituì 7500. ducati, & la portione di robbe all' hora ricuperate, offerendosi di ricuperare il rimanente; che quanto a' denari non arriuaua à 3000. ducati, restando però ancora buona quantità di robba, il che per effettuare fece intendere alli 150. che s'erano ritirati, che perdonerebbe loro, restituendo ciascuno compitamente la parte toccata loro, auuertendoli, che senza quello non hauerebbono trouato perdono, & fece publicar vn seuero bando da tutti li stati di S.M. & di S.A. in pena della vita, & con taglia contra sei assentati de i molto colpeuoli, ordinando sopra-

ſopraſedenza dal proceder contra gl' altri, ſe però reſtituiſſero.

Queſto fatto il Baron ricercò per corriſpondenza la relaſſatione delle barche trattenute, la reuocatione de i bandi publicati, & la liberatioue del commercio. Il Contarini quantunque teneſſe per impoſſibile più toſto, che difficile, che doppo l'aſſedio leuato ſi doueſſe parlar più di ricuperar il rimanente, reputò nondimeno di douere contentarſi della promeſſe, ſoggiongendo, che ſarebbe reſtato ſodisfatto, quando li foſſero conſegnati li due prigioni interuenuti nel maleficio, che erano ſudditi Veneti banditi, & ſoſtentaua la ſua dimanda per eſſer loro ſtato dato ricetto contra li Capitoli concordati col Rabbata. Il Baron non poteua ſentir à parlare di queſto: Diceua, che il farlo era coſa da sbirro, che pretendeua l'accordo in queſta parte nullo: riprendeua il Rabbata che in ciò non ſi foſſe deportato da Caualiere, & replicando inſtanze il Contarini, & egli le iſcuſationi, li Cittadini, che anſiauano

per

per hauer'il commercio libero, fecero instanze efficacissime, accioche per due scelerati tanti altri non patissero, & quei di Bucari, & di Fume, intendendo la difficoltà, mandarono li principali de' suoi à congiongere le preghiere con gl' altri. Il Baron preso vn partito di fare la giustitia, & insieme sodisfar se stesso, & leuar il modo al Contarini di far maggior' instanze, vna mattina, che s'aspettaua il Secretario Veneto, inanzi la sua venuta li fece attacar ambidue ad' una forca. Non piacque al Cõtarini l'esser fraudato della sua instanza, laquale reputaua giusta, & necessaria per contener li suoi in officio, tuttauia non essendo alcuno rimedio à cosa fatta, mostrò di contentarsi. Fù di nuouo confermato da ambe le parti, che sarebbono seruati li capitoli concordati col Rabbata, & promise il Baron, che inanzi la sua partita hauerebbe lasciati tali cõmandamenti, & ordini di proceder col rigor della giustitia, che non più si sentirebbono inconuenienti. Questo successo diede maggior speranza di vedere perpetuata

la

la quiete, che l'operato dal Rabbata;perche essendo questo vcciso,pareua, che gli ordini da lui posti restassero senza protettore, & che quell' essempio douesse spauentar ogn' uno mandato per prouedere. Ma restando in vita, & in carico di Generale di Crouatia il Barone auttore del nouo accordato,rimaneua anco con potere di fare seruar gl' ordini suoi, & restaua per essempio ad' altri, che Vscochi non sono cosi tremendi, & possono esser anco castigati senza pericolo. Et à dirne il vero fù gran marauiglia,& poco vsata per il passato, che preda fatta da Vscochi, & anco diuisa fosse due mesi doppo restituita,& diede speranza, che Vscochi douessero dessister, vedendo trouato modo, col quale li latrocinij li tornauano in solo danno, & in nessuna vtilità Et si confermò la speranza, atteso che qualche tempo doppo la partita del Generale di Crouatia, il Capitano di Segna diede auuiso al Contarini, che alcuni Vscochi disubidienti, rubata vna barca armata senza sua saputa erano vsciti di Segna, che egli hauerebbe mandato
dietro

dietro à perseguitarli, & se da sua Eccellenza fosse stato fatto l'istesso, facilmente sarebbbono castigati. Il General Veneto gli mandò immediate molte barche, le quali li ritrouarono alle bocche di Stagno, luogo de' Signori Ragusei, & combattutili li constrinsero à saluarsi in terra, & li perseguitarono anco con l'aiuto de i soldati di quei Signori, che erano in quel luogo, onde restarono dissipati.

S'accrebbe ancora di più la speranza, quando nel principio del 1607. comparue in Segna vn mandato Cesareo, & Arciducale, il qual fù affisso sopra le porte della Città, & nella Piazza con prohibitione così à soldati, come à venturini, che in pena della vita nessun' ardisse sotto qual si voglia colore andar à danni de Turchi, & in essecutione de gl' ordini Imperiali furono per comandamento del Capitano tirate in terra tutte le barche, & serrati in Magazeno tutti li apprestamenti per la nauigatione. La qual Cosa si come apportò grand' allegrezza a i confinanti, così mise gl'

Vscochi in estrema confusione, considerando la solita stretezza delle paghe, & vedendosi tagliata la strada di potere per altra via procacciarsi il viuere. Si adunarono insieme parlando altamente, & arditamente, che seguendo la pace con Turchi non erano per volere Capitano Cesareo in Segna, accioche potessero senza carico dell'Imperatore andar alla preda, risolsero di mandar alle Corti Nico Radich, vno de i quattro Capitani, ò Vaiuodi, come dicono, à dimandare ouero le debite paghe, ò l'ordinaria libertà di bottinare, ò licentia di condursi al seruitio d'altro Prencipe, & si diedero la fede con giuramento, che nessuno di loro partirebbe di Segna fin che il Radich non ritornasse dall'Ambasciata: & per far' essito con qualche vtilità degli schiaui Turchi, che teneuano, andarano à Carino Terra Turchesca sotto la fede ad' abboccarsi con loro, conducendo seco li prigioni, doue hauendoli dato riscatto per quello, che potero hauere, stabilirono vna fermissima amicitia con Turchi hauendo

do cangiato, & beuuto con loro, & fatte allegrezze, & feste sollennissime per la riconciliatione.

Il Radich alla Corte Cesarea hauendo mostrato esser' impossibile, che gl' Vscochi restassero in Segna senza la prede, quando non li fosse dato altro modo di viuere, & trattenersi, & hauendo ritrouato nell' Imperatore non mancamento di volontà, ma di poter far assegnamento per le paghe, supplicò, che li fossero concedute le contributioni, che da molti Villagghi de' Morlachi di quel Paese erano riscosse dal Generale di Crouatia, mostrando non essere necessaria la sopraintendenza di quel Generale, che con quelli assegnamenti si faceua ricchissimo senza prestar alcun seruitio à sua Maestà, ma che quelle con poca cosa appresso sarebbono bastate per pagare la guarniggione di Segna, & per mantenir' vn Capitano sopra tutto il Paese: a che fù prestato orecchie da Conseglio Cesareo, & trouato buono di assegnare le contributioni al pagamento della militia, di che il Radich fù molto conten-

contento,ſperando di cauare dagli aſſegnamenti tanto vtile, che ſi poteſſe ſoſtentar il preſidio. Et ottenute diuerſe eſſentioni per tutto quello, che portaſſero fuori ò dentro della ragione,ſi partì molto ſodisfatto con deliberatione di far' ogn' opera per racquiſtare la gratia della Republica, hauendolo per coſa facile, quando foſſe aſſicurata di non ſentire moleſtie da quella gente; diſſegnando,tralaſciato il corſo, & accommodate le differenze,fare ben' i fati loro con mercantie di legnami:Et certamente queſto era vn' ottimo penſiero per beneficio di tutti que gl' habitanti, molto più riuſcibile che l'introdurre negotio di quella mercantia trà Principi, à quale per li riſpetti, & ſoſpetti è impoſſibile trouare forma, che non habbia infiniti contrarij, che trà priuati l'introdurlo non hauerebbe difficolta alcuna, s'incaminerebbe à poco à poco,& da ſe ſteſſo per le vie, che li accidenti giornalmente ſomminiſtraſſero, non vi ſarebbe biſogno di miſſione de Commiſſarij,ne altri allongamenti, & ſpeſe ſuperflue,

perflue, ma il mal costume di quegl'habitanti, & la maggior dolcezza, che porta il viuer di quello d'altrui più tosto, che delle fatiche proprie, non lascia loro metter in essecutione vn tanto buono pensiero.

Partito costui dalla Corte, & risaputosi la deliberatione Imperiale à Gratz, & dal Generale di Crouatia, fù posto impedimento all' essecutione del deliberato, perche veniua leuato vn grand' emolumento al carico di quel Generalato, che si daua per rimeritare vn seruitore di Sua Altezza, nè gl' Vscochi di questo fecero risentimento, atteso, che essendo interrotta la trattatione delle tregue con Turchi, per hauer' essi dato titolo Regio à Valentino Humonai in Ongaria, & per consequente cessata la causa della prohibitione di predare, gl' Vscochi (tanto può la mala inclinatione aggionta ad' vna consuetudine peruersa) hebbero più cara la libertà de i soliti ladronezzi, che l'assegnamento delle paghe; ond ritornati all' infame corso, & ad' infestar la nauigatione, & le

Isole

Isole, constrinsero i Venetiani à perseguitarli in Mare, & à metter' impedimenti all' vscita loro. Dalle qual prouisioni se ben' era preuenuto gran parte del male, che senza quei rimedij sarebbe succeduto, non erano però sufficienti di fare, che li ladroni non pizzicassero le Isole, & che qualche Vassello non li capitasse in mano: Il Generale Veneto per ouuiare intieramente al male, si voltò a i nidi, doue si saluauano con la preda, & prohibì il commercio à tutte le terre Austriache, doue si ricouerauano, onde riuscendo maggior' il danno degl' altri habitanti, che dei medesmi Vscochi, concorreuano perciò continuamente in Gratz le querele, & esclamationi de' Cittadini contra di loro, & le instantie, che finalmente vna volta fosse da douero rimediato in modo, che non patissero ogn' anno vn' assedio; & mentre à quella corte moltiplicarono li lamenti de sudditi, quei ministri opportunamente hebbero indicio, che li principali Vscochi, ò disgustati per la prohibitione di non vscir alla preda, ouero intimoriti, che non

non fosse rinouata, rispetto al trattato di tregua, che era rimesso in negotio, ò per la loro maligna, & inquieta natura, haueuano contratto qualche secreta intelligenza con Turchi, & seminauano perniciosi, & sediciosi concetti negli Vscochi minuti; per le quali cause gionte insieme fù deliberato in quel consiglio di mandare Commissarij di tutta la Crouatia Lodouico Baron Diatriistain,& Giorgio Andrea Khazian, li quali fatta inquisitione delli colpeuoli, & ritrouato vero più di quello, che li indicij portauano, bandirono con pena capitale di tutti li stati di Sua Maestà, & di Sua Altezza nominatamente Iurissa Caiduch, & Vulatco, Pericca Luccich, Mico Vlatou, Iurissa Bogdinouich con tutta la loro compagnia, come infedeli, solleuatori, assassini publici, & traditori, ordinando, che fossero perseguitati. Et del tutto diedero conto al Generale Veneto, pregandolo, che esso ancora li facesse perseguitare. Fecero ample promesse, che non s'hauerebbe sentito più disturbi, per le quali, & per honorar le loro per-

sone,

sone, fù il commercio aperto.

Li Fuorusciti non presero habitatione ferma, ma scorrendo per mare mutauano spesso luogo, & se nel viaggio se li persentaua qualche occasione di rubbare, non la trascurrauano. Et altri ladroni nó migliori di loro sotto nome di quelli andauano predando; & il Capitano di Segna ancora vscito con 9. barche sotto pretesto di perseguitar li banditi, non faceua minor male. Questo si ritirò presto, si perche era osseruato dall'armata Veneta, & temeua, che incontrandosi insieme non fosse nato qualche scandalo, & perche s'auuide, che quei della compagnia sua non erano senza secrete intelligenze con li Fuorusciti. Ma Iurissa perseguitato si ritirò all'Isola di Cherso, doue sualleggiò alcuni Nauilij, & di là scorso il Canal della Morlacca, & passato alla fiumara di Carinonel paese de' Turchi, fece grossi bottini con morte degli habitatori, & repentinamente ritornato verso l'Istria, & con 150. Vscochi entrato in Pola Città della Republica per certi fori delle mura, pose in gran spauento tutta

la

la Città, & nelle case fecero bottino di danari, & robbe di molto valore li habitanti si misero in arme, onde li ladri furono scacciati; si ritirarono salui, ma con molto pericolo, & lasciato indietro gran parte del bottino, con tutto, che portassero anco via ben' il valore di quattro mila ducati, si ritirarono in Campagna appresso Segna, doue diuisero la preda, & le loro donne vscite di Segna; come per' andar à veder li mariti, & parenti la portarono in quella Città. Quei di Segna per timore, che il commercio non fosse loro leuato, mandarono à fare condoglienze di questo fatto con Gio: Giacomo Zane Generale, che poco inanzi era successo al Contarini, & à mostrar di esser in questo senza colpa; poiche li malfattori erano banditi, & ribelli. Dall' altra parte stimauano Venetiani questi tutti artificij, anzi haueuano qualche dubbio, che li bandi fossero finiti; poiche permetteuano, che le donne habitassero in Segna, & li Fuorusciti practicassero vicino alla Città, & forse anco dentro

occultamente; & se non dauano ricetto alli Predatori, lo dauano nondimeno alle depredationi; però giudicò il Generale, che l'hauer riceuuto le donne con la preda fosse causa sufficiente per risentirsir contra di loro, pose l'armata in guardia alle bocche di Segna, che daua loro grand' incommodità, da che nascendo mancamento di vettouaglie, gridauano contra Vscochi, & vennero anco alle mani li Cittadini con gl' Vscochi; & trà Segnani, & Fiumani nacquero grandissime discordie, perche questi patiuano essi ancora, & diceuano per causa de' Segnani. Il bisogno fece vscir furtiuamente in vna barcha 26. Vscochi, de' quali il Capitano di Segna temendo, che col far noui danni fossero causa di far restringere maggiormente la Città, & hauendo hauuto commandamento di guardare, che non fossero fatti danni à i Turchi, acciò non fosse dato impedimento alla tregua, che era tornata in trattatione, fece saper' alle barche de' Venetiani, che si guardassero; da quali gl' Vscochi furono perseguitati,
&

& combattuti,& ne restarono 18.morti, 5. prigioni,& 3. saluati. Di ciò gl' Vscochi entrarono in gran contentione col Capitano, il qual si scusò con dire d'hauer' hauuto ordine dalla Corte di così fare, & che qualunque volta vsciranno senza sua licenza, lo farà intender ò con auuisi, ò con tirro d'artegliaria, si che non saranno sicuri. Il che se fosse stato osseruato, era vna via di snidar li tristi, ò contenerli ne i debiti termini: non seguì più essempio tale, ò perche i comandamenti fossero mandati per apparenza, ò perche à i ministri bastasse mostrare di darli essecutione con osseruarli vna volta, ò quanto meno fosse possibile.

Li Segnani per liberarsi totalmente dagl' incommodi, che sosteneuano per l'impedito commercio, vennero in risolutione di congregar quello, che potero hauer del bottino, & far' andar' a Segna Girolamo Barbo Cittadino di Pola per conuenire con lui della restitutione. Il Generale Veneto fece risolutione di star' à vedere, se quelle demostrationi

erano reali, ò pur de i soliti artificij per addormentare, & l'euento dimostrò, che tali erano; perche al Barbo non fù reso se non vna poca parte di quello, che era stato tolto à lui proprio, quanto al rimanente ricercando tante giustificationi, che si vedeua chiaro, che non voleuano farne altro, il che fece anco dubitare, se haueſſero qualche intelligenza con Iuriſſa, ſe ben bandito.

Ma se li bandi fossero veri, ò finiti non si può affermare, certo è bene, che inanzi il fine di sei mesi dalla publicatione di essi, Iuriſſa, & Vulcato con tutta la compagnia furono riceuuti in gratia dal Generale di Crouatia, & rimesse le colpe ritornarono in Segna, & Iuriſſa anco nel medesimo grado di comando. Ma non si venne già ad' alcun' effetto della restitutione, anzi à quei di Pola, che alcun' andò per ricuperar' il suo, rispondeuano, voler restituir' à persona publica; se il Generale diceua di mandare per riceuere, rispondeuano essere necessarie le giustificationi de' priuati, tanto che li poueri Polani stanchi

chi cessarono dalle instanze.

Stettero quieti gl' Vscochi alcuni pochi mesi, essendo concluse le tregue con Turchi, & publicate in Segna insieme con vna prohibitione in pena della vita, che nessuno andasse à loro danni, ne vscisse per qual si voglia causa in corso per Mare, con ammonitione di contentarsi delle paghe, & à chi non paressero bastanti, ò non hauesse animo di viuere senza predare, fosse in libertà di partirsi. Non fù alcuno di loro, che restasse contento, perche assuefatti à viuere con abbondanza de' bottini, si conosceuano inhabili à potersi sostentare, & massime non correndo le paghe; ma attesa la libertà concessa di partire, vna parte di loro diede orecchie à persona capitata à Segna, che trattaua di condurli al seruitio di Gran Duca di Toscana. Vn' altra parte, che era de' soldati vecchi, à i quali non piaceua mutar paese, & vscire di Dalmatia, trattarono di condursi al seruitio della Republica; mandarono per questo Vicenzo Spaderich à trattarne per nome loro col

gratia. La condotta del gran Duca fù maneggiata quasi vn' anno, della quale qual fosse la conclusione al suo luogo si dirà. Mà la propositione fatta di condursi al seruitio della Republica in poco tempo sfumò, perche Milos Malotich con vn' altro capo, & tredeci di loro nel Porto di Torcula, che è nell' Isola di Liesina, assalita vna Fregata, nella quale erano 7000. ducati in contanti, & 30. pezze di panno alto la saccheggiarono; & acciò nessun potesse seguitarli, affondate tutte le barche de Pescatori. & d'altri, che erano nel Porto & la loro propria, ancora, montati nella Fregata andarono vn miglio vicino à Segna, & là partirono la preda, & Milos co i suoi entrò nella Città, non hauendo l'altro capo co i suoi più congionti voluto fidarsi d'andarui.

Li Segnani, à quali il commercio era già allargato, intimoriti di non incorrere ne i patimenti passati, posero prigione Milos, spianarono la casa del compagno, & scacciarono di Segna la famiglia sua, & di quelli, che

dell'ultimo latrocinio, che si raccordassero, essere debitori di molti altri, i quali non conueniua metter in obliuione, & che appresso di ciò voleua la punitione de' delinquenti, essendo offesa la publica dignità, che non poteua essere redintegrata, se non col castigo de i perturbatori della pace, & quiete, però che li consegnassero il prigione, & poi si promettessero da lui ogni amoreuolezza. Essi risposero, che non era in potestà loro dar il prigione, ne castirgarlo, ma ben si offeriuano di far' vfficio co i Superiori, che anco in questo dessero sodisfattione, ilche diceuano non potere prometter assolutamente che seguirebbe, accioche non corrispondendo poi gl' effetti non fossero tenuti mendaci, confessando anco di dubitare, che gl' ufficij loro fossero per giouare poco, essendo il Generale di Crouatia molto interessato in quel prigione, ma lo pregauano di aggradire la loro buona volontà, & l'attione d'hauere restituito, non essendoui alcuna memoria, che la Città di Segna sponta-

 nea-

neamente habbia più mandato à far vna restitutione. Il Generale hauendo replicato dell'intiero resarcimento di quest' ultimo danno, & di quelli de' precedenti del suo Generalato, li licentiò senza promessa alcuna, ma non senza speranza di douer insister più che mai nella persecutione de' ladri, ma procedere più temperatamente con la Città, quando però continuasse nel tenor incominciato di abborrire le ladrarie.

Ma si come questo successo comprobò, che il vero rimedio per proueder à danni d'Vscochi è l'incommodar le terre, & più efficace, quanto più strettamente si ristringono, così mostrò ansieme, che ogni poco rallentato che sia, gli altri rimedij poco giouano, & li danni inferiti sono con la longhezza, ouero con altri noui, posti in obliuione, perche doppo allargato il commercio, quando si parlaua del castigo di Milos, ouero di adempir intieramente la restitutione, le risposte erano con parole inconcludenti, con dire di

non

non poter fare di più, & con rimetter al Generale di Crouatia; anzi che Iurissa vſcito con buon numero di ſeguaci andaua trattenendoſi per il Canal della Morlaca ſotto ſpecie di fare vendetta contra alcuni ſuoi nemici di Poſſidaria, ma in realtà per fare preda hora in vno, hora in l'altro luogo, ſe ben poche, & leggieri gli riuſcì da fare, eſſendo per tutto ſeguito da barche di Albaneſi. Egli ritornò à Segna per aſpettare più opportuno tempo, quando gli Albaneſi foſſero in altro ſeruitio implicati; ma ſi fermò ritruouata concluſa la condotta di 80. de i ſuoi dal Gran Duca di Toſcana per metterli ſopra i ſuoi Galioni, & ch'era venuta perſona à pagarli, & leuarli, & trattare di condurne ancora maggior numero, & perche in quel tempo ancora il Vicerè di Napoli ne inuitaua 200, con ample promeſſe di ſtipendio, & di terreni ancora & forſe queſto ſarebbe ſtato il vero rimedio di eſtirpar il corſo dalla Città di Segna, ſe l'Arciduca, temendo che perciò non ſi diſertaſſe il Paeſe, ò più toſto non

ſtimando alcuni de i miniſtri ſuoi, che foſſe bene leuar il corſo da quella regione, mediante il quale erano mantenute diuerſe pretenſioni, & cauati molti vtili, non haueſſe fatta vna prohibitione al Capitano di non laſciar partir alcuno, & non permettere più trattatione di condotte, non hauendo in conſideratione, che l'anno inanzi con parole del Prencipe furono promeſſe le paghe, & data facoltà à chi non ſi contentaſſe di di quelle di partirſi, & andar doue li foſſe piacciuto. Ma da queſto conoſciuto eſſi il biſogno, che di loro hauea quel Prencipe, & concludendo, che il negarli di condurſi al ſeruitio d'altri, & il non pagarli, altro non era, che vna conceſſione di viuere di corſo, & prede, & che quantunque li foſſe con parole prohibito, eſſendoli con fatti conceſſo, non doueuano credere, che diſpiaceſſe al loro Signore, ſi diedero per tanto più liberamente alle ladrarie coſe per mare, come per terra.

Doppo queſte coſe vn'occorrenza nacque, che pareua douere terminare à.

à qualche notabile mutatione in Segna, & fù, che nella Dieta di Ongaria, doue fù trattato di douere constituir vn Rè in luogo dell'Imperator Rodolfo, fù stabilito, che la Corona fosse redintegrata delle fortezze, & terre di sua ragione, che già sino 45. anni da Massimiliano Secondo furono concesse con titolo di Gouernatore, ò supremo Luogotenente Regio à Carlo suo fratello, che erano gran parte della Croatia, & Segna con le Marine della Morlaca. In virtù della qual deliberatione furono all' Arciduca richieste per Ambasciatori del Regno espressamente mandati à Gratz, adducendo, che quella sopraintendenza era stata essercitata da lui in virtù dell'auttorità datagli da Rodolfo dopo la morte di Carlo suo Padre, la qual essendo cessata, per essersi l'Imperator spogliato della sopranità, egli non poteua più con ragione, & conscienza ritenerla. Rispose Sua Altezza, che procurassero prima di ricuperare quello, che era stato vsurpato da Turchi alla Corona,
che

che all'hora potrebbe egli pensar il modo, come accommodarsi alla restitutione. Adduceua l'Arciduca oltre l'vso commune à i Prencipi di non cedere facilmente possesso di terre ad' altri per allegatione di titoli di qualsivoglia ragione, due rispetti ancora; vno che egli vi haueua fatto cosi graui spese, che hauerebbe due volte comprata quella regione; l'altro, che la sicurezza de i suoi stati patrimoniali restaua in mano d'altri, & però dimandaua li miglioramenti fatti da Carlo suo Padre, & da se, & le spese fatte in mantenimento, massime nelle guerre passate, & che vi fosse tenuto presidio Thedesco da Ongari pagato: Ma persistendo gl' Ongari nella instanza, & temendo che non venissero alla ricuperatione con forza, pensò di fortificare li stati suoi Potrimoniali prima, quando fosse conuenuto cedere gl' Ongarici. Mandò Commissarij, che trouassero sito, doue potesse fortificarsi, fù pensato à Fiume, à Tersate, & à Draceuazzo; operò per mezzo della Corte di Roma (mostrando

do loro, che si sarebbe aperta via per introdur l'heresia in quei paesi purgatissimi da quella fece) che li Prelati Ongari si separassero in questa instanza, aggiongendo tuttauia Sua Altezza tutti i mezi imaginabili per acquietare, gl' altri ordini del Regno; da quali vffitij essendo introdotta qualche buona dispositione, finalmente il Palatino Torso dando speranza à gl' Ongari, che l'Arciduca hauerebbe concessa libertà di conscienza a i suoi sudditi, impetrò, che dessistessero per all'hora dalla dimanda, la quale quando hauesse sortito effetto, non si può dire, se ne fosse seguito miglioramento, ò peggioramento, solo si può affermare, che mentre quella regione fù sotto i Rè della stirpe Ongara, fù alienissima dal corso, & dalle Rubbarie, & pochi anni dapoi venuta in mano di Ferdinando d'Austria diede principio alla professione de i ladronezzi, nella quale è andata sempre auanzando.

Ma gl' Vscochi interpretando, come s'è detto, la pròhibitione di partire per licenza.

licenza di vscir' alla busca, essendo ricettati, & fauoriti apertamente non in Segna solamente, ma forsi più nelle terre patrimoniali di Sua Altezza, essendosi fabricate in S. Vido di Fiume tre barche 50. piedi longhe, vna per Iurissa, l'altra per Vulatco, & la terza per vn' altro capo chiamato Rossich, s'abbandonarono senza alcun riguardo non solo al corso maritimo, ma ancora alle rapine terrestri, onde afflitti li sudditi della Republica per la frequentia de' danni, & intimoriti per l'aspettatione de' peggiori indussero Marc' Antonio Venier Generale Veneto che era successo al Zane à farne querimonia col Capitano, che contra le promesse tante volte iterate ad Vscochi fosse permesso il danificare li vicini, & che li proprij gouernatori delle terre in luogo di mortificare l'ardire loro, lo fomentassero con permetterli di fabricar barche contra la promessa, & l'ordinatione di Sua Maestà. Lequali indoglienze non riuscendo di alcun giouamento, perche il Capitano satisfaceua sempre con la medesima rispo-

risposta, che non vsciuano con sua saputa, ma contra gl' ordini di Sua Altezza; che egli non haueua forze d'impedirli, ma bene, che aspettaua 500. Allemani per regolare quella militia, laqual confessaua, che era trascorsa troppo, & più che mai per il passato, Il General certificato, che tutte erano parole, & trattenimenti, ricorse al solito rimedio di otturare le bocche di Segna, & d'altri luoghi Austriaci.

Et vn caso auuenne, che constrinse gl' Arciducali à porgere rimedio; perche Vulatco vscito di Segna con grossa mano d'Vscochi, assaltò vn Galioncino partito d'Ancona per passar à Ragusi, carico di panni di seta, & lana di valore di 15. mila scudi, la maggior parte robba di Christiani, la qual tutta depredarono, fatti prigioni quattro Turchi, & quattro Hebrei, che erano sopra il Vassello; della qual cosa per la graue indoglienza del Noncio di Gratz, da quella Corte furono espediti Erasimo Diatristain, & Felician Rogato Commissarij per rimediare; li quali gionti presero informatione

tione delle qualità di ciaſcuno de' capi, & delle male operationi commeſſe da qualche anni ſino all' hora, & riſoluerono di tornar à Gratz per dare conto del tutto, & trasferirſi di nuouo à Segna con forze per poter' eſſequire quello, che giudicauano neceſſario, hauendo ordinato al Capitano, che ſino al loro ritorno non laſciaſſe vſcir alcun' Vſcoco di Segna. Fecero anco ridur' inſieme tutte le barche da corſo, & mandarle à Fiume per douer' eſſer' in quella terra abbruciate. E fama che all' arriuo di queſti Signori in Segna foſſe loro preſentato in dono vna portione della preda, & che da eſſi foſſe ricuſata con mormorio de' ladri, che l'aſeriueuano al volere conſtringerli, quando ritornati foſſero, à fargliene parte maggiore, con aggionger', eſſer coſi auuenuto ne i tempi paſſati, & qualche volta hauere conuenuto donare tutto il bottino.

Non coſi preſto furono li Commiſſarij partiti, che gl' Vſcochi, eccitata ſeditione contra la volontà del Capitano,

tano, (che dopo l'hauer tenuto le porte tre giorni serrate, fù costretto, temendo della sua vita, ò fingendo di temere, ad' aprirle) vscirono di Segna, & andati à Fiume, leuate violentemente le barche, che erano ridotte in terra per esser' abbruciate, & occupatene molte altre de' Dalmatini, che si trouarono in quel porto, si posero in Mare, & senza alcuna distintione de' luoghi depredarono nell' Istria il territorio di Barbana, & poi voltati verso le Isole, & fatti molti danni, in fine diedero anco sopra il Paese de' Turchi; Non li riuscirono però prosperamente tutti li tentatiui, si che potessero gloriarsi d'hauer più auanzato, che perduto. S'incontrarono per caso tre delle loro barche ben' armate nel Capitano di Colfo, dal qual seguiti furono costretti di combattere, & morti buon numero di loro, gl' altri dati in terra si saluarono abbandonate le barche, che furono abbruciate: & liberati 15. vasselli, che da loro erano arrestati nelle acque di Premontore; vn' altra barca fù incontrata da gl' Albanesi, &

com-

combattuta, & ricuperata buona preda fatta sopra vna Fregata de' Pastrouicchi.

Il ritorno de i Commissarij si differrì quasi vn'anno, durante l'assenza de' quali erano frequenti le vscite d'Vscochi alla preda, & in grosso numero fino di 400. & con molte barche, faceua dimostratione il Capitano, quando era nella Città, ò il sue Vicecapitano, quando egli era fuori, di resistere, ma non è cosa facile da persuadere, che resistessero da douero all'uscita di quelli, che al ritorno ammetteuano nella Città senza difficoltà alcuna, che se hauessero hauuto per contumaci quelli, che contra il suo volere vsciuano, con facilità hauerebbero potuto tenerli fuori al ritorno, ò almeno punirli nelle case, & nelle robbe, che lasciauano nella Città, ouero far auuisate le guardie Venetiane, & in quella maniera vindicare li sprezzaiori dell' ordine del Principe, & dell' auttorità loro. In molte vscite di quel tempo non fecero prede di gran momento per li impedimenti, che l'armata

mata della Republica gli attrauersaua, ne occorsero casi memorandi, saluo che vno ridicoloso, & due essemplari. Il primo fù, che hauendo preso vn Vassello da Lanciano carico per Venetia, pensando hauer fatto gran bottino si ritirarono presso Segna per partirlo, & trouarono il carico tutto di mieli con molto numero di scattole di manna, della quale parte per sdegno d'esser ingannati della speranza, & parte per appetito, credendosi che fosse confettione, ne diuorarono quantità grande, il che inteso dal loro Medico in Segna, hebbe opinione di douerli hauere tutti amalati di flusso; restò nondimeno l'arte delusa, & nessun di loro hebbe pur minimo moto di ventre. Ma de gli accidenti considerabili vno fù, c'hauendo preso vna Fregata, & essendo sopragiunti da tre Galee Venetiane, si diedero alla fuga, & si ritirarono verso Buccari, terra del Conte di Sdrino, doue dalla Fortezza fù tirato vn pezzo di sicurezza alle Galee, di che quelle fidandosi smontati, & gl'Vscochi fuggendo, le Galee anco-

ancora posero soldati in terra, & non mescolandosi in conto alcuno quei della fortezza, restando solamente alla guardia delle sue mura, fù combattuto, & vccisi parte de i ladri, il resto si saluò con disordinata fuga ne i boschi, & dalle Galee fù condotta via la Fregata, & la barca de' ladri col bottino, che però non eccedeua il valore di 400. ducati, & fù reso à i patroni. Se dalla Città di Segna, & delle altre Terre, doue Vscochi sono riceuuti, & saluati fosse stato vsato questo medesimo debito per estirpatione delle ladrarie, che fù quella volta vsato da quei di Buccari, il male non hauerebbe fatto progresso, ma sarebbe stato rimediato nella sua nascenza.

L'altro accidente fù, che fatta vn' vscita generale, hauendo penetrato nella Licca per rubbare furono assaliti da' Turchi, & Morlachi in gran numero, & rimanendo vccisi molti di loro de i più principali, & più arditi, & numero maggiore feriti, restarono gl' altri afflitti molto, & con

gran

gran pensiero di vendicarsi per la morte de' compagni. Sarebbono successi molti mali effetti,se il ritorno de i Commissarij non hauesse costretti i Malandrini di pensar' ad' altro; li quali Commissarij gionti in Segna, hauendo fatto impiccar ad'vn merlo del Castello Purissa vno de i capi molto insolente, posero tanto terrore, che molti si ritirarono fuori con le famiglie parte nelle altre terre del Vinadol, & i più colpeuoli alla Montagna. Alcuni di essi entrarono nel Castello di Maluicino non guardato, con pensiero di fortificarsi dentro,& tenersi finche passasse l'impeto della giustitia, ne lo potettero esseguire, perche in quell' istesso tempo passando di là la Galea Morosina gli assaltò con la militia posta in terra, & da mare con l'artigliaria, & li costrinse ritirarsi alla Montagna, essendo restati morti alcuni di loro. Mandarono li Commissarij ordini, & bandi per tutte le terre, che 20. nominati da loro fossero presi viui, ò morti. Questi principij diedero speranza di qualche buona prouisione; ma durò

poco

poco, & non hebbe effetti dissimili da' gli occorsi altre volte. Imperoche li Commissarij, lasciati seueri ordini, & prohibitioni del corseggiare, & predare, & fatta vna compositione per le paghe decorse, con promessa, che in breue sarebbono mandati li danari, & che per l'auuenire le paghe sarebbono à suoi tempi sborsate, partirono.

Ma senza rispetto di quelle prouisioni poco dapoi tutti gl' Vscochi tornarono in Segna, & à viuere secondo l'vsato, & di paghe decorse, ò correnti non si parlò più, ma al corseggiare s'attese, come se mai non fosse fatta prohibitione, non solo non vietandolo il Capitano di Segna, ma dando anco molti segni, che v'acconsentisse; anzi la Terra di Fiume col Capitano suo non gli non prestaua minor fauori, che Segna, ricettando le prede, & smaltendole di là per diuersi luoghi, & pareua à punto, che la prouisione fosse fatta momentanea di concerto; poiche partiti i Commissarij, le cose peggiorarono con danni

danni maggiori del solito à i Nauiganti; & à gl' habitatori delle Isole. Moltiplicando le ingiurie non solo l'armata Veneta accrebbe la diligentia per impedir quanto si poteua li ladri, & perseguitarli, quando furtiuamente vsciuano, ma il Venier ancora hebbe in consideratione, che conforme a quanto da' suoi precessori era stato più volte fatto in simil occasioni, era necessario leuar' il viuere à i luoghi, doue si ritirauano, & che li fomentauano; perilche publicò vn proclama, che nessuno de i sudditi hauesse ardire di portare robbe, vettouaglie, ò merci, nè d'hauere commercio, traffico, ò prattica con le terre Arciducali, che sono da Fianona nell' Istria fino all' incontro lo stretto di Gliuba sopra il Canal della Morlaca; & ordinò, che fosse ritenuto ogni Vassello, che partisse da quelle riue, ò che transitasse da luogo à luogo, ouero d'altroue fosse inuiato à quelle terre. Per quelle prouisioni restauano impediti li ladroni da fare tutto il male, che in animo haueuano, ma non era che alcuno de i tenta-

L tiui

tiui non li riusciſſe ; imperoche il Mare è come vn Boſco impoſſibile ad' eſſer cuſtodito tutto, & maſſime in quella regione, abbondante di tante Iſole, & Scogli, ne le bocche ſono coſi anguſte, come li diſſegni le figurano. L'oſcurità della notte ancora, & li tempi cattiui, & fortuneuoli preſtano commodo di ſcanſare le guardie, maſſime à chi ſtà attento, come Vſcochi d'aſpettarli con patienza : ma ben' al certo ne ſeguì, che à molti mali fù ouuiato, & quei, che non ſi potè impedire, furono vindicati, quanto le occaſioni comportarono, & chi leggerà, che tante volte ſiano ſtati li ladri perſeguitati, & impeditagli l'vſcita, & il commercio alle terre prohibito, & inſieme vederà narrato, che con tutto ciò faceſſero grandi, & frequenti danni, non douerà credere, che ſia vna repugnanza nella narratione, ma che la conditione di quei tempi, & luoghi portaſſe, che queſti rimedij baſtaſſero per ſminuire, non per eſtirpare gl' inconuenienti.

Tra gl' incontri in queſto tempo auue-

auuenuti, vno debbe esser narrato per hauere dato causa à molti inconuenienti seguiti dapoi, che al loro tempo saranno narrati. Le barche Albanesi sopragionsero due d'Vscochi, & si azzuffarono insieme, nè potendo gl' Vscochi sostener il valore, & maggior numero d'Albanesi, diedero in terra, & abbandonarono le barche; & restò in questa zuffa prigione Giorgio Milansicich Capitano del Castel di Brigne, huomo sagace, & di seguito, vno de i più vecchi, & meglio apparentati Vscochi di Segna, il quale se ben per l'innumerabili misfatti commessi nel corso, & per le molte ingiurie inferrite, era meriteuole di mille morti, nondimeno per molti degni rispetti fù riseruato in vita, & sotto custodia: Da quest' huomo sopra tutto desideroso di libertà, & commodità, & che era consapeuole di tutte le cose più secrete, s'hebbero informationi molto importanti per dilucidatione de i dissegni & passati, & futuri; & la prigionia sua fù à gl'Vscochi hora freno, hora sprone al fa male. Imperoche quando sperauano

poter con trattatione ricuperar la persona sua, in buona parte si conteneuano in vfficio; & s'asteneuano dalle ingiurie, & quando la speranza si scemaua, faceuano alla paggio, accesi à sdegno, & vendetta.

Li quattr' anni precedenti non fù parlato d'Vscochi alla Corte Cesarea per causa delle difficoltà, che si maneggiauano tra li Prencipi della Casa d'Austria, che non lasciauano discernere con chi conuenisse trattare, delle quali non è necessario al presente proposito far relatione, poiche non è persona, che tanto poco ne sappia, à quale non sia notissimo, che l'importanza di quelle non permettaua, che con la Maestà Imperiale, ò con alcuno de gl' Arciduchi si promouesse altro negotio; nè meno entrato l'anno del 1612. si aprì congiontura di farlo, anzi che in contrario essendo nel principio di esso successo il transito à miglior vita dell'Imperator Rodolfo, per causa del quale quei Prencipi restarono molto più occupati nelle occorrenze, che quella morte portò in conse-

quen-

quenza,vi era poca probabilità, che per più mesi haueſſero potuto preſtar orecchie ad altro negotio: per tanti li Venetiani,non eſſendoui ſperanza di remedio per via di trattatione, tanto più giudicarono quella dell'operatione.

Et per la ſteſſa cauſa preſero anco animo gl' Vſcochi di far il peggio, non temendo, che poteſſero, ſecondo il ſolito, andar Commiſſarij ad impedir loro le vſcite, ouero ad aſportagli, (come altre volte era ſucceſſo,) la maggior parte della preda; & per ordinarſi à far' impreſa, & ſuperare gl' impedimenti oppoſti da Venetiani, ſollecitamente preparauano materia in Fiume per la conſtruttione di molte barche, & diedero principio alla fabrica di vna di grandezza inuſitata, diuulgando, che da ſua Altezza era conceſſa licenza di fabricarne ſei, ſotto altri preteſti aſſai lontani dalla veriſimilitudine; Communicato conſeglio inſieme quei di Segna con altri di Noui, Ledenizze,& Brigne, & preſi in compagnia loro alcuni ſudditi Turchi, chiamati Carpoti,ouero

Carpochiani, che nouamente partiti con le famiglie dal loro paese, inuitati dalla dolcezza del viuere di latrocinij, erano passati ad'habitar in quelle marine, huomini alleuati dalla fanciulezza duramente, atti à sopportar' ogni disagio, facili ad sporsi à qual si voglia manifesto pericolo,& gran sprezzatori della vita, fecero diuerse vscite. Ne le prouisioni del Generale Venetiano furono bastanti per impedirli in tutto, perche essendo molti li passi da guardare, & li tempi molto contrarij al poteruisi fermar in guardia, & essi in cosi grosso numero, che poteuano tentar in vn tempo stesso diuersi passi, & con risolutione, massime de Carpoti di esporsi ad ogni pericolo, quel che vn giorno loro non riusciua, succedeua l'altro, & l'impedimento, che riscontrauauano in vn luogo non lo trouauano nell'altro. Si riduceuano hora in vno, hora in vn' altro de i Porti Veneti, che trouauano incustoditi, come in quelle Isole ve ne sono molti solitarij,di là partendosi à far

li

li bottini, passando hora per lo stretto di Nouegradi, hora per li territorij della Dalmatia così sprouistamente, che non poteuano essere preuenuti, inferrirono molti danni a i Turchi, & sudditi loro Christiani con rapirgli gli animali, & attesa l'ostinatione; che li conduceua, hauerebbono fatto gran cose, se le neui, che furono quell'anno altissime, & gl'impetuosissimi, & continui venti da Borea non hauessero combattuto contra di loro. Certa cosa è, che nella seconda vscita, quantunque siano corpi atti, & assuefatti al patire, sei di loro restarono morti per li disagi, & nel ritorno quaranta furono condotti così dal freddo grauati, che poca speranza haueuano di ricuperarsi: Il maggior bottino fù nell' apertura de' tempi, quando smontati in terra nella giurisdittione di Sebenico, & penetrati in quel de' Turchi fatti molti prigioni, & carichi di robbe conducendo ancora 400. animali grossi, & 2000. minuti parte per terra, & parte

per il Canal della Morlaca, ritornarono à Segna.

Alle rapine aggionsero in questo tempo vn' altra offesa, che per tutti li luoghi dello stato Veneto, doue transitarono, & douunque in quei de' Turchi fecero preda, lasciarono insieme fama d'hauer intelligenza co i Ministri Venetiani à danni de' Turchi, facendo correr voce, che con loro consenso, anzi conuentione contratta erano vsciti à predare, & fomentando, & confermando la voce mostrauano Patenti false col nome loro con finti sigilli, & sottoscrittioni. Il che da' Turchi fù facilmente creduto, cauandone argomento per essere qualche mesi prima (come suol' auuenire trà confinanti) successe diuerse prede, & refacimenti frà le parti à quei confini, per lequali anco s'insanguinarono gl' vni contra gl' altri, senza però, che li publici ministri de i Prencipi ne hauessero consenso; i quali se ben fecero opera per reprimere ciascuno i sudditi suoi, & riconciliarli, non riuscì però senza difficoltà, & col rima-

manere gl' animi alterati, & pronti ad eccitarsi per ogni minimo sospetto. Et non tanto i Turchi, quanto anço il numero maggiore de gl' Vscochi lo credeua, ingannati da i capi, i quali congregatili nella publica Piazza di Segna in numero circa mille, gl' affermarono di hauere parola da Venetiani d'andar liberamente à danni de' Turchi per Mare, esortandoli à corrispondere verso loro in cortesia, & portato in quel luogo vn Crucifisso, li fecero prestar' vn sollenne giuramento di non offender' in parte alcuna li luoghi, & sudditi Venetiani, ne meno in Mare li Turchi, & Hebrei, che sopra Vasselli Veneti transitassero con mercantie, & di perseguitar i contrafattori, quantunque fossero congionti di parentato, & d'ogn' altro vincolo. Et di tutto ciò fecero studiosamente andar la noua per la Licca, & altre regioni vicine, in modo, che anco il Basà di quei confini ne prese sospetto, & ne fece acerbe querele col Generale Veneto, con espressione di concetti molto risentiti, & ne diede conto alla Porta in

Constantinopoli.

Per le congionture di quei tempi, quando era incerto doue fossero per voltarsi quell'anno le arme de i Turchi, à i Venetiani pareua douer tenere grandissimo conto di questi tentatiui, stimando la fama disseminata, le false patenti, & il finto giuramento esser' inuiate tutte ad' vn medesimo fine di prouocare l'arme de' Turchi contra la Republica, & si persuadeuano, che gl' Vscochi; ne soli, ne principali fossero auttori di quei consigli, perche il giuramento publico in Piazza, la fabrica delle barche à Fiume, patrimonio di sua Altezza faceuano palese, che il primo moto proueniua da chi ha il gouerno in mano, massime per la fama sparsa, che tra gl' arcani de' consigli de' ministri Austriaci vna massima sia stabilita, di far ogni cosa per inuiluppare, la Republica in guerra de' Turchi, per quei fini, che ad ogn' uno possono esser molto ben noti.

Ma gli Vscochi fidatisi, che queste apparenze ingannassero li Dalmatini, & che da loro non douessero hauer alcun' im-

impedimento, anzi diuersi fauori, fecero come vna ferma statione ne i contorni d'Almissa, di là frequentemente passando à danni de'Turchi. Questi hauendo mandato prima à protestare à gli Almissani vendetta, & danni sopra le vigne, terreni, case, & anime loro, non tralasciando la prima occasione, che se gli porse inanzi, presero per ragione di represaglia nella terra loro di Macarsca 60. sudditi Veneti andati là per negotij, dalla Brazza, Lesina, Almissa, & Pago, laonde in fine auuenne quello, che più volte anco era accaduto ne i passati tempi, che il danno restò non à gl'infedeli inferito, ma sopra Christiani caduto. Partorì nondimeno questo di buono, che gionti li comandamenti venuti da Constantinopoli, si composero intieramente le differenze tra confinanti. Et gli Vscochi, vedendo non potere più pensare, che li sudditi Veneti si vnissero con loro, ne che si rompesse la guerra tra la Republica, & li Turchi, deposero la maschera, & non ostante il sollenne giuramento, corseggiando intorno le Isole, spogliarono

vna barca, che da Venetia conduceua mercantie per la fiera di Cherso, & vn Grippo Raguseo carico per Venetia di merci di ragione d'alcuni Armeni Christiani, à parte de' quali tagliarono la testa, & fecero altri prigioni, & ridottisi con 14. barche all' Isola di Onia, prima che Agostino Canale successo Generale in luogo del Veniero auuisato potesse mandare per scacciarli, spogliarono tutte le barche de viandanti, etiandio quelle, doue non era da fare preda, se non di vestimenti, & istromenti da nauigare, non perdonando a i Pescatori, & huomini delle Isole, che per loro affari transitauano. Scacciati di là, & hora in vno, hora in vn'altro luogo ritirati, non cessauano dalle molestie, le quali longo, & tedioso sarebbe raccontare, si come per l'istessa causa è bene tralasciar di dire, come seguiti più volte furono costretti abbandonar la preda, & le barche, & saluarsi ne' boschi con difficoltà; & altri tristi ancora sotto nome loro non mancauano di commetter' ogni sorte di sceleragine: Vn certo Giouanni Libich, natiuo

tiuo di Gliuba commiſe in quei giorni in territorio della Republica vn' importante, & violentiſſimo latrocinio con diuerſe male qualità, perilche il Proueditor Generale giudicò neceſſario hauerlo in mano, & intendendo, che era nella villa di Artina appartenente à Gliuba, mandò à quella il Gouernator Paulo Ghini con 100. Albaneſi per prenderlo, come gli ſucceſſe.

Ma mentre perſeguita queſto, vedendo vn' altro fuggire, giudicando qualche male di lui, lo fece ſeguire, & fermare: Queſto notificò al Gouernatore d'eſſer Vſcoco, & che con lui erano nella ſteſſa cinque altri Vſcochi. Il Gouernatore hauendoli per complici, ſi deliberò di pigliarli, ma eſſi ritiratiſi in certe caſe in ſito auantaggioſo, ſi prepararono à combattere. Il Gouernatore, che poteua ò col fuoco farli vſcire, ò aſſaltandoli con numero tanto maggiore coſtringerli, perdonando alle habitationi, & al ſangue loro, ò per qual ſi voglia altra cauſa, li accetò con queſta conditione, che non riceuerebbono of-

feſa,

fesa,& se il Proueditore non hauesse approuato la sua promessa,li hauerebbe ritornati nel suo luogo stesso,& nello stesso stato per combatterli. Il Proueditore fece essequir quello, che era di giustitia contra il Libich. Quanto à i cinque Vscochi ne approbò, ne riprobò la promessa del Gouernatore, ma differì la risposta, & ordinò; che tra tanto fossero custoditi.

Per questo accidente restarono quei di Segna molto essacerbati, & se ben da loro erano stati vsati per l'inanzi tutti gl' artificij & fatte promesse per liberar il Milansicich, & riportata sempre ò poca speranza, o la negatiua, aggiongendo questo alla presa de i cinque, mandarono à far instanza per la relassatione di tutti sei, & misero in opera il Vicecapitano di Leo, & li giudici della Città per intercessori, à quali non fù ne data, ne leuata la speranza, solo dato intentione di douerni far consideratione, & gratificare doue fosse stato conueniente. Ma gli Vscochi non desistendo per tanto dalle rapine, & latro-

trocinij, se erano impediti da i grossi bottini, non s'asteneuano da i leggieri, & moltiplicate offese, che non portando à loro vtilità considerabile, causauano sospetti di dissegni più del solito perniciosi Questi moueuano il Canale à continuare con più diligenza ne i rimedij, conducendo numero maggiore di soldati, & accrescendo l'armata de' Vasselli con rinforzo di gente, onde le terre essendo serrate già più mesi, senza commercio, & con strettezza di viuere, all'hora maggiormente ristrette restarono quasi priuate totalmente. Mandarono perciò all'Arciduca à rappresentare li loro patimenti, à far esclamationi, amplificandoli più del vero, & richiedendo protetttione, & solleuamento.

Era in questo tempo felicemente succeduta la noua elettione di Rè de' Romani, onde l'Arciduca solleuato da quel graue pensiero, porse orecchie à i lamenti de' suoi più volte iterati; pensò prima di mandar, come altre volte, Commissarij à Segna, che facessero

qualche dimostratione, & ponessero qualche freno, tenendo, che, sicome per il passato, all' hora similmente da Venetiani li sarebbe corrisposto: Ma da i suoi fù sconsegliato, acciò non paresse, che costretto, per timor delle forze loro facesse la prouisione; laonde prese partito di mandar à Venetia Steffano dalla Rouere Capitano di Fiume: il qual ispedito, mentre fà il suo viaggio, quantunque fosse di meza state, vna tempestosa, & graue fortuna aprì l'adito à gl' Vscochi di vscire con 16. barche, & con risolutione di esporsi ad' ogni pericolo, non solo bottinare tanto, che si rifacessero del perduto per gl' impedimenti passati, ma ancora per prendere qualche persona insigne, con riscato della quale potessero hauer alcuno de i prigioni. Gli fù dato in spia, che Girolamo Molino in vna Fregata ritornaua da Cataro, doue era stato Rettore di quella Città, furono allegri sopra modo, cosi per l'occasione del bottino delle robbe, come per la persona, pensando douere certamente rihauere il Milan-

lanſicich, & tutti gl' altri col cambio di vn Magiſtrato Veneto. Volarono per la via, doue furono indrizzati, riſcontrarono la Fregata, & l'aſſalirono: Non vi trouarono ſaluo che le robbe, eſſendo il Proueditore per buona fortuna prima ſmontato in terra. Neſſuna coſa affligge più l'animo, che il vederſi fraudato d'vna ſperanza, tenuta per certa. Quei ribaldi certamente ſi credeuano douere far prigione quel perſonaggio, che non hauendolo trouato, pareua loro, che più toſto li foſſe fuggito, che non datagli in mano. Et tanto fù l'ardore di hauer nelle mani vn publico miniſtro Venetiano, che eccitatiſi l'vn l'altro come à furore, immediati voltati, paſſarono verſo Rouigno nell' Iſtria per far prigione il Podeſtà di quella terra, il qual non potendo hauere, che ſi ſaluò, aſſalirono li Vaſſelli, che nel Porto ſtauano aſpettando Vento per Venetia, & li ſpogliarono, vcciſi li Mercanti, & i Marinari, che gli fecero reſiſtenza; & più inferuorati, perche anco il ſecondo tentatiuo foſſe riuſcito vano, ritornati

nati con celerità, passarono sopra l'Isola di Veglia, doue ritrouandosi Girolamo Marcello Proueditore dell'Isola in visita di Besca, terra dell'Isola medesima, lo fecero prigione insieme co i suoi ministri, & seruitori, & lo condussero con deiettione, & indignità grande in certe grotte vicino à Segna, tramutandolo spesso da vna all'altra. Ne è da tralasciar questo particolare, che la barca, con la qual fù condotto prigione il Proueditore, fù quella, fabricata in Fiume, della quale è fatta mentione.

Insieme con l'auuiso di questo misfatto il Capitano di Fiume arriuò à Venetia. Non poteua gionger in peggior congiontura, atteso che le offese d'Vscochi mai non furono così frequenti, come in quest'anno, ne meno così rileuanti, & massime l'vltima, la qual intesa dal Capitano dapoi gionto, lo fece restare molto perplesso, se doueua dar' immediate principio alla negotiatione, ouero aspettare, se da Gratz per il nouo accidente gli fossero mutate le instruttioni, & se doueua farne mentione esso,

ò

ò tralaſciare di parlarne; In fine preſa riſolutione, diede principio con l'aſſiſtenza dell'Ambaſciator della Maeſtà Cattolica al ſuo negotiato, incominciando dalla buona mente del Sereniſſimo Arciduca, dell' ottima diſpoſitione ſua verſo i Principi confinanti, & la Republica maſſime, ſoggiongendo, che perciò l'haueua mandato con ampliſſima auttorità per pigliar iſpediente di ſodisfattione di ciaſcuno, & tranquillità de' ſudditi, & aggionta vn' affettuoſa condoglienza del ſucceſſo di Veglia, con aſſicurare, che nè l'Arciduca, nè alcuno de' ſuoi Miniſtri, nè maggiori, nè inferiori ci haueſſe conſenſo, nè participatione, ma foſſe ſtato motiuo di quei di Segna diſubidienti à Sua Altezza; Diſceſe al ſuo negotio, & per nome dell' Arciduca ſi grauò di tre particolari. Che certi Mercanti Fiumani andati alla fiera in Albona ſotto la publica fede, foſſero ſtati ſpogliati delle merci, da loro portate. Che dapoi fatti in Segna da tutti gl' Vſcochi vn giuramento tanto ſollenne di non offender le coſe della Republica, cinque di loro,

loro, sudditi di S. A. fossero stati presi, tenuti prigioni contra la fede loro data. Che vn Frate fosse stato posto prigione, & toltogli l'habito per pagamento delle spese. Et con longhe amplificationi aggrauati questi tre accidenti ne richiese sodisfattione.

Questa forma di trattare da alcuni fù tenuta prudente, perche quantunque dall'altra parte vi fossero da contraporre non tre querele, ma trecento, nessuno però è in obligo di dire, saluo che le ragioni proprie; Ad altri pareua, che questo non habbia luogo, se non quando le ragioni di ambe le parti sono in pari; ma in questa occorrenza pareua, attese le molte male operationi degl' Vscochi, che lo stato delle cose comportasse più di vsare scusa per il passato, & promessa di rimedio per l'auuenire, passando poi à richiesta di corrispondenza ne i particolari desiderati. Ma lasciando di questo il giudicio à gl'huomini sauij, per intiera cognitione di quello, che si trattaua, è necessario narrare i particolari di Albo-

bona, & del Frate, che non ſono ſtati raccontati a i ſuoi tempi, come non appartenenti à Vſcochi, & in ſoſtanza leggieri.

Il fatto in Albona paſsò in queſto modo. Douendoſi fare la fiera in quella Terra il dì penultimo di Giugno ſecondo il conſueto, li mercanti di Tele di Fiume per portarui le loro mercantie ſicuri, ottennero patenti dal Podeſtà del luogo: portate le merci in fiera, li daciari preteſero contrabando, non per ragione delle perſone de i Mercanti, ma per la qualità delle merci, & vi poſero mano ſopra. Il ſecretario Ceſareo in Venetia auuiſato ne fece querimonia, dimandando la reſtitutione, & hebbe riſpoſta, che s'hauerebbe ſcritto per informattione, & fatto quanto ricercaſſe il giuſto; Coſi fù eſſequito immediate con hauer dato ordine di più, che le mercantie ſi conſeruaſſero tutte integramente; & di tanto fù contento il ſecretario per all' hora, aſpettando giuſtitia, venuta che foſſe l'informatione, ne altrimenti ſi doueua proceder in negotio,

gotio, che non fù tentatiuo di offesa, ma pretensione di ordine di mercantia, & solito trà confinanti auuenire giornalmente senza turbatione della buona intelligenza, essendo frequentissime, & quotidiane le differenze trà Daciari, & Mercanti non solo soggetti à diuersi Prencipi; ma ancora quando ambe le parti sono del medesimo stato, & anco della medesima Città. Il secretario hauerebbe voluto, che prima di replicare alcuna cosa in questo negotio, s'hauesse aspettato, che seruisse il tempo di venire la risposta, nondimeno al Capitano, ò perche hauesse questo particolare in commissione, ò per proponer maggior numero di querele, ò per altra causa, parue di non aspettare. L'euento mostrò buono il parer del secretario, perche al suo tempo la informatione richiesta venne, & il negotio hebbe fine con integra restitutione delle Mercantie.

Il caso del Frate stà in questa maniera. Fra Antonio da Fiume dell'Ordine de i Minori osseruanti si mise sopra vna barca di farina caricata in quella

terra

terra per Segna: questa fù scoperta dal forte chiamato di San Marco, & arrestata in essecutione de i proclami del Generale di sopra raccontati: Il Frate disse la farina esser sua, & portarla al Conuento di quell' Ordine in Segna; Ma li Barcaroli parlarono diuersamente, nominarono il Mercante di chi la farina era, & che il Frate era imbarcato per passar' in paese de' Turchi. In quel tempo s'era scoperta certa machinatione di quelle, à che viene prestato orecchie sotto pretesto di pietà, che terminano in fine con la morte de' poueri Christiani, che si lasciano solleuare, perilche il Frate non rendendo buon conto del suo viaggio, trouato in varie contradittioni fù stimato spia, & trattenuto in quel Castello, doue mentre dimorò, leggendo cō quei soldati ne i libri sciolti, che essi sono soliti studiare, ci lasciò qualche danaro, & robbicciuole, c'haueua: Non si trouarono fermi riscontri per conuincerlo, ò per la sua sagacità, perche non fosse vero, & sedato il motiuo eccitato, fù rilasciato, & condotto

da

da vna Fregata in Venetia, vestito da frate, & così comparue inanzi al Prencipe, richiedendo restitutione del perduto nella fortezza, allegando, che come Religioso non se gli poteua guadagnare: fù rimesso ad' attender' alla sua professione, & altro non successe in questo caso.

La querimonia de i prigioni fù studiosamente dagli Austriaci publicata per tutto, & la sostentauano con queste ragioni. Che quelli erano sudditi di Sua Altezza, & sotto la protettione sua; Che non poteua con sua riputatione abbandonare la loro difesa; Che erano stati ritenuti contra la fede, stante la quale si doueua lasciarli liberi, & se quel Gouernatore la diede non hauendo facoltà, esserui obligo secondo la ragione delle genti di mettere lui in mano di Sua Altezza. In contrario si discorreua: Che già trà il Rabbata, & Pasqualigo s'era conuenuto, che gl' Vscochi vsciti in corso, non fossero sicuri, ne protetti; Che Matthio Thomiz seruitore di Iurissa, natiuo di Zara

vec-

vecchia, vno de i cinque fù bandito l'anno inanzi da tutto il Dominio per homicidio commesso nella persona di Thomaso Massusich, però ne come bandito, ne come suddito fuggitiuo poteua capitare nello stato: De gl'altri, due erano da nouo venuti dal Paese de'Turchi ad' habitar' in Segna; gl'altri ben natiui di quella Città, ma essi ancora Vscochi, vsati al corso. Et quando nessuna di queste cose fosse, che la fede non fù loro data, se non di ritornali nell' istesso luogo, & stato, & combatterli, se il Generale non hauesse voluto lasciarli liberi; adunque non si poteua per questa ragione pretendere, che fossero rilasciati assolutamente, ma ritornati, & combattuti. Et chi può dubitare, che ritornati con 100. Albanesi attorno non fossero restati morti, anco senza alcun danno degli assalitori con l'vso del fuoco; & non essere però assolutamente, & vniuersalmente vero, che il Prencipe sia protettore di tutti i suoi sudditi, che si ritrouano nel paese del vicino, ma solo di quelli, che vanno in casa dell'ami-

M co

co per negotij, ò per altro bene, non già se per far male, ò per accompagnar banditi, ò dando sospetto. Che in questi casi per ragione di delitti sono soggetti alla giustitia del luogo, altrimenti per la ragione loro li Magistrati Arciducali non potrebbono mai giudicar'alcun suddito Veneto colpeuole, ò indiciato di delitto, se questi colpeuoli, & indiciati non erano soggetti alla giustitia Veneta. Altri si marauigliano della noua forma di trattare, poiche già molto tempo era diuulgato, che ne gl'ufficij fatti à i tempi passati per la restitutione del commercio, leuato alle terre per causa d'Vscochi, li Prencipi, & Ministri Austriaci erano soliti colorire la richiesta con dire, che se la Republica era offesa da quella gente, la facesse perseguitare in mare, prendesse, & impiccasse; ma non dare molestia alle terre per loro causa; il che pareua molto repugnante al querelarsi all'hora perche fossero presi nelle terre medesime della Republica.

Ma ritornando alla serie delle cose, l'Arciduca immediate intesa la prigionia

del

del Proueditore di Veglia, mandò Gio: Giacomo Cesglin Commissario espresso à Segna, il quale con vn seuero editto, publicato in quella Città, comandò, che il Proueditore fosse condotto inanzi lui; al quale vbidirono gli Vscochi, & leuatolo dalle Grotte, lo condussero in Segna al Commissario, & egli riceuutolo cortesemente lo liberò immediate, dicendogli, che il Serenissimo Arciduca, intesa la sua cattiuità, haueua spedito immediate lui in posta solo per metterlo in libertà, & che sarebbe seguitato da altri Commissarij, che veniuano per punire li colpeuoli. La prestezza, & prontezza di Sua Altezza à rimediar immediate la transgressione de' suoi, la diligenza, & risolutione del Commissario nell'essecutione, & l'obedienza pronta prestata da gli Vscochi, etiandio ritirati nelle Cauerne delle Montagne ad' uno, che senz'arme, & senza alcuna forza andò à Segna col solo nome di Commissario Arciducale, si come sono indicio della buona mente di quel Prencipe, & che Sua Altezza ha ministri, che se

vogliono, ſanno eſſequirla, & che Vſcochi, ſe ben nutriti in tutte le ſceleratezze, non ſono però ribelli, & contumaci al loro Prencipe, quando efficacemente vuole eſſer' ubidito, ò non moſtra contenarſi d'eſſer diſubidito, coſi dimoſtrano, che con la medeſima facilità, con la quale fù prouiſto à quel diſordine, ſi potrebbe, & hauerebbe potuto prouedere a qualunque altro, quando gl' intereſſi non haueſſero preponderato, & preponderaſſero tuttauia al debito Chriſtiano di laſciar ad ogn' uno il ſuo, & di bene vicinare: Nè da alcun'auuenimento più che da queſto ſi può meglio penetrare al fondo del negotio, & veder al chiaro le cauſe de i mali paſſati, & conoſcere con fondamento quale ſia il vero, & proprio rimedio di queſta peſte.

Doppo la prigionia del Proueditore li Miniſtri Veneti non ſi contennero, come prima, nella ſola difeſa delle coſe della Republica, & nella cuſtodia de i paſſi, ma cercarono per ogni via, & modo il rifacimento: Ma ſeguita la liberatione

tione si sarebbono contentati di stare su le loro guardie, come prima faceuano, se le cose successe, mentre quella durò, non hauessero tirato dietro altri accidenti, accadendo in queste occorrenze, come auuiene nel moto delle bilancie, che, leuate dall'equilibrio trapassano più volte dall'uno, & dall'altro canto, prima che possano ritornarui. Essendo ancora il Proueditore ritenuto nelle Grotte, alcuni soldati Veneti smontarono otto miglia vicino à Segna, & diedero il fuoco à certi Molini di vso di quella Città per fare danno specialmente à Giorgio Danicich, patrone di parte di essi, che fù principale nell' insulto di Veglia, & custodiua il Proueditore nelle Grotte. Dall' altro canto gli Vscochi, non potendo vendicarsi, & far male in quei contorni per le grandi, & diligenti guardie, passato con viaggio di terra il Monte Maggiore, & entrati in Istria nelle Ville di Bergodal, & Lauischie abbruciarono gran numero di Casali con fieni, & formenti, conducendo via molta preda di robe, animali

grossi, & minuti: dal qual accidente eccitate, & irritate le militie Venete, che in Istria erano, deliberarono di non caminare più per via di repetitione, tenendo che dall'esperienza di tanti anni f sse à bastanza dichiarata superflua, ma f cero represaglie nel Castello di Buglion, & altri luoghi del Contato di Pisino, & difendeuano la loro attione, perche in queste occorrenze la repetitione causa pernicie con la interpositione del tempo, atteso che se poi quando l'offeso si vede deluso con la longezza del negotio, viene al resarcimento di represaglia, valendosi gli offenditori d'ogni vantaggio, & come se l'offesa fosse obliterata dal tempo interposto, & scordata, danno al refacimento nome d' illatione,& provocatione, laonde attesi questi rispetti era comendata la celerità nel risarcirci per euitare le molestie di douere, oltre danno far ancò vna difesa.

Ma gionto à Venetia l'anuiso della liberatione del Proueditore, come se con quella fossero emendati tutti li falli d'Vscochi,

d'Vſcochi,& foſſero ceſſate tutte le cauſe de i paſſati diſpareri, & li riſpetti di ſtare ſu le guardie, il Capitano di Fiume con la medeſima aſſiſtenza dell' Ambaſciator Cottolico, magnificata (come meritaua) l'attione di Sua Altezza nel liberarlo, fece inſtanza, che le foſſe corriſpoſto con la liberatione de gli Vſcochi prigioni, & con l'apertura del commercio, coſi meritando la buona volontà dell' Arciduca, & le attioni fatte già tanti anni in ſodisfattione della Republica. Di Albona, & del frate più non parlò. Non è da tralaſciare la narratione de i concetti, vſati da queſto Miniſtro per tre meſi, che dimorò in Venetia, potendoſi da quelli prendere grande inſtruttione de i penſieri, che nudriſcono quei c'hanno il gouerno d'Vſcochi,& delle maſſime, con le quali li reggono. Egli diceua di richiedere li prigioni, & la reſtitutione del commercio ſolo per riputatione del ſuo Signore, figurandolo deſideroſo di rimediare alle male operationi de gli Vſcochi:ma impedito dal farlo per non

mostrare d'esserne costretto per la prigionia de i suoi,& per il commercio leuato alle terre, con la restitutione de' quali gli sarebbe aperta la via, promettendo per nome di Sua Altezza, che all'hora rimediarebbe si fattamente, che mai più non si sentirebbe molestia alcuna. De gl' Vscochi diceua, che sono gente fiera,& indomita, che non si possono castigare, che non si possono hauer in mano, perche si ritirano a i Monti, onde essere di bisogno con dolcezza mitigarli più che reggerli con seuerità; che con la relassatione de i compagni,& restitutione del commerciò si sarebbono addolciti, doue con le durezze si sarebbono resi più contumaci; che sono 2000. in numero, nati, alleuati, & fortificati in quei siti, che à sforzarli vi sarebbe bisogno di 20. milla soldati; che non sarebbe decoro di Sua Altezza per leggier causa far così gran moto, ne meno poterlo fare, non essendo Segna sua, ma dell' Imperatore, la qual quando fosse sua hauerebbe spianata, non essendoli se non di spesa in mandare spesso Commissarij, che

li

li costano 6000. scudi alla volta, & tante volte, che con quel danaro Segna sarebbe due volte comprata, che farà la prouisione conueniente all'auttorità, che tiene di Gouernatore, ma volendo vn rimedio totale, & durabile, si debbe trattare con sua Maestà, che è supremo Signore. Che non però si può con Vscochi tutto quello, che si vorrebbe, ne conuiene metterli in disperatione, essendo buoni Christiani, & difendendo quella Città, & quel Paese da Turchi; che vi è bisogno di tempo, & opportunità, & conuiene sorportar qualche difetto, & aspettar quella prouisione, che Sua Altezza sarebbe subito restituti li prigioni, & il commercio, & poi negotiar il di più con Sua Maestà. Con le qual forme di parole daua certa speranza d'intiera prouisione, promettaua gran cose, ma insieme inferiua, che non sarebbono effettuate, mettendo al pari le cause, che sarebbono vsate per pretesti ad' iscusar il mancamento delle promesse; pareua che dimandasse vn pontiglio, & tuttauia dimandaua quello, che era il tutto nel ne-

gotio, cioè il commercio, perche con solo impedimento di quello era posto qualche freno alle operationi nefande. Ma oltre il modo di trattare lubrico, & in se stesso discordante, la persona ancora di questo Ministro non era ad alcuni molto accetta, per esser cosa certa, che gran parte de i bottini si smaltiuano in Fiume, andando quei della Terra à pigliarli in Segna, per non lasciare, che Vscochi medesimi vi comparissero, & il meglio si portaua in Castello, doue il Raso, & Damasco era pagato mezo tollero il brazzo. Et era anco fama, se ben non tanto certa, quanto questo, che li panni alti, de' quali la casa sua era fornita, fossero del suallìggio fatto alla Fregata già tre anni nel Porto di Torcola, del quale s'è parlato à suo luogo.

Mà hauendo questo Ministro preso per ragione da iscusar la toleranza, per non dir approbatione di tanto male, il numero grande, & le forze d'Vscochi, & il pericolo di perdere Segna priuandola della loro custodia, argomento vsato altre volte anco con maggior amplificatione

catione,ſino ad affermare,che ſono vn propugnacolo della Chriſtianità, & che altra militia non ſarebbe atta à difender, quei confini,& quella ragione da Turchi,predicandoli per buoni,& veri Chriſtiani,partiti dalla ſoggettione de gl' infedeli ſolo per ſaluare l'anima, & educare la poſterità nella ſanta religione ; che non è giuſto ſcacciarli contra la fede data con pericolo, che rineghino , & altre tal ſciocchezze,queſto luogo ricerca,che ſia narrato il numero, la qualità, & le impreſe loro in queſta età, non potendoſi trarne cognitione dalla notitia dello ſtato loro nell' età ſuperiori,eſſendo gente,che per la mobilità coſi dell' animo,come del corpo,è ſoggetta à varie mutationi,ne coſtante in altro , che in non volere guadagnar il viuere con la fatica,ma col ſangue,& da queſto apparirà chiaro,che ne per numero , ne per valore ſono da farſi temere ; ne la conſcientia loro meriteuole d'eſſer fauorita, ouero ſtimata Chriſtiana,ne i loro ſeruitio vtile alla conſeruatione di quelle Marine.

Sono di tre sorti d'Vscochi in Segna così distinti, & nominati nella Corte Arciducale; Stipendiati, Casalini, & Venturini. Casalini sono quelli, che natiui, ò già habituati nella Città hanno da più successioni fermo domicilio in quella, li quali anco chiamano Cittadini, & sono al numero di 100. Altri 200. sono con titolo, & nome più tosto, che realtà di stipendiati, diuisi in 4. compagnie à 50. per ciascuna con 4. Capitani da loro chiamati Vaiuodi. Ma oltre questi 4. vi sono altri capi d'Vscochi, col qual nome sono chiamati tutti quelli, che hanno il modo di armar barca per andar'in corso. A questi adheriscono, & sono compartiti, come in comitiue, li vagabondi, & quelli, che nuouamente partiti di Turchia, ò banditi di Dalmatia, ò di Puglia, non hanno fermo domicilio in Segna, che tutti questi chiamano Venturini, & questi stanno all'obedientia di quei capi, mentre sono applicati alle barche, con le quali vanna hora in poco, hora in maggior numero rubbando, & predando sopra li vicini. Le ordina-

ordinarie barche d'Vscochi sono capaci di 30. per vna, alle volte ne hanno fabricata alcuna maggiore, capace sino di 50. come quest'anno in Fiume. Fanno più fiate all' anno, se non sono impediti, vscita generale, ma due sono più ordinarie, per Pasca, & per Natale, aggregandosi à loro anco quelli, che sono sparsi nelle Terre del Vinadol, & all' hora quei di Segna vuotano così la Città, che resta custodita da pochissimi vecchi, infermi, & dalle donne, & putti. Per le spese delle speditioni generali contribuiscono li Vaiuoda, li soldati ricchi, anzi le donne ricche ancora, le Vedoue, & li Preti, & Frati, facendo la loro parte delle spese, & partecipando parimente la parte de i bottini. È cosa notoria, che in questi vltimi anni le loro vscite sono state con 15. in 20. barche al più, in modo che il numero (il quale hora è maggiore, hora minore, secondo che i Venturini più, & meno concorrono, più quando il Mare è aperto, meno quando è chiuso, & serrato) è di 600. in 700. huomini da fattione, ma volendo metter in conto li vecchi,

vecchi, putti, & donne, si potrà dire, che ascendano à 2000. Il numero crebbe, quando si congionsero con loro i Carampotani, altra gente vscita di Turchia. Crescerebbono senza dubbio giornalmente, se la Piratica non fosse loro contesa, & impedita, perche molti Morlachi allettati dalla dolcezza del viuere di quel d'altri, se gl' adunerebbono, & può ben ciascuno pensare, se accresciuti di numero sarebbono danni maggiori. Et i Venetiani sono stati costretti perseguitarli, non tanto per li grandi, & frequenti danni inferiti da loro, così à nauiganti in Mare, come a i sudditi suoi in Terra, quanto per li maggiori imminenti, che hauerebbono inferrito, quando comportatagli quella licenza, fossero accresciuti à numero spauenteuole, come sarebbono. Et non hà dubbio, che quando la Republica non hauesse rimediato giornalmente, come hà fatto restringendoli, & incommodandoli, le forze loro si sarebbono fatte stimabili, li Turchi sarebbono stati costretti à rimediarui da douero, & per sempre,

sempre, come sogliono fare, quando si risoluono, & sì come le ladrarie, & incursioni, che questa sorte di gente vsaua già 80. anni, habitando in maggior numero nella Licca sotto il Conte Pietro Crusich vecchio, furono causa, che la Licca, & la Corbauia fossero occupate da' Turchi, & questa medesima causa fece perdere Clissà al Conte Pietro Crusich giouine, così à quest'istesso fine sarebbono horamai capitati i Contadi di Segna, Vinadol, & Fiume ancora, se la Republica non si fosse con le forze opposta alla libera Piratica de gl'Vscochi. Il che se ben da lei è stato fatto per difesa delle cose proprie, è nondimeno seguita da questo la conseruatione di quei Contadi alla Casa d'Austria, che da Turchi senza dubbio sarebbono stati occupati. Sa ogn'vno, che per causa d'Vscochi fù mossa da' Turchi la guerra del 1592. che durò 14. anni, nella quale oltre la perdita di immunerabili soldati Christiani, la Christianita con tanto detrimento restò priuata di Agria con gran parte dell' Ongaria superiore,

riore, & di Canisa col meglio della Crouatia,& questi sono i beneficij, che da Vscochi riceue.

Hanno assai leggier cognitione di quel Paese,& di quella gente quelli, che dicono essere valorosa, & tener à freno i Turchi, & custodire quelle marine, che senza loro si perderebbono, non essendo vero, che mai dopo il 1540 habbiano tentato di far incursione nel Paese Turco, ne depredare le loro Terre,ouero combattere con loro à i confini del Contado di Segna, doue i Turchi si guardano,ma contra di loro sono sempre andati passando furtiuamente per il Mare, & Territorij Veneti, à i confini de' quali non comportandosi scorrerie ne dall'vna, ne dall'altra parte, gli habitanti stanno per l'ordinario incustoditi. Se hanno così gran desiderio, che siano predati,& prouocati i Turchi, hanno commodo di farlo à loro proprij confini, & non debbono passare per il paese del vicino con pericolo, & danno dell'amico contra ogni legge Diuina, & humana, seruendosi del terri-

torio

torio di quello con detrimento di lui, hauendo il proprio, & i proprij confini, per doue di più proſſimo poſſono fare l'iſteſſo. Ma Vſcochi non ſono buoni di far'impreſa ſenza ſuperchiaria, ne per altro fine, che per latrocinare, & i Miniſtri Arciducali non riceuerebbono beneficio alcuno, ſe combatteſſero à i ſuoi confini, doue trouerebbono la reſiſtenza, & non commodo di rubbare. Il valore d'Vſcochi è inſidiare i deboli, vccider, & ſpogliare chi non ſi difende. Non ſi potrà moſtrar mai vn'attione fatta in campagna da loro, ne che mai habbiano difeſo vn luogo aſſelito: ogn'vn sà con qual vigliacaria voltarono le ſpalle nell'aſſalto di Petrina, & che danno cauſaſſe nell'eſercito Chriſtiano la lor infame fuga. Non potrà alcun dire, che habbiano mai fatto vna ſcaramuccia, ne ſanno che coſa ſia ſcaramucciare, ſempre mai, ò ſe ſono molto ſuperiori, dano la caccia, ò ſe non ſuperano di molto; la riceuono: mai non hanno impedita vna incurſione de'Turchi.

chi; anzi è cosa meriteuole da essere saputa, che molte volte i Turchi hanno scorso fino à Segna, & fatti prigioni à vista della Città, & sempre in tempo, che Vscochi erano fuori alle prede, hauendo i Turchi essploratamente, & à studio elette sempre tal occasioni, che hauerebbe douuto indur i Gouernatori di quella Città à ritenere la guardia dentro, & leuare l'opportunita à i Turchi di scorrere senza rispetto, quando li fosse stata più cara la difesa del Paese, che la portione delle rubbarie.

Ma i loro protettori quando trattano con persone non informate dicono, gl'Vscochi di Segna esser'vn propugnacolo della Christianità, che difende la Carinthia, l'Istria & l'Italia ancora, da Turchi, se ben la verità è in contrario, che non fanno se non tirar Turchi in queste regioni; i quali molte volte sono corsi fino à Gorbnich, ne possono esser' impediti, che non corrino anco nella Clana, & Piuca, & più oltre ancora, che Segna non li può esser d'impedimento. Ma restano i Turchi per li pericoli nel ritirarsi

ritirarsi,essendo assaliti dall' vnione, che in quelle occasioni fanno le genti di Carlistot, & altri Croatini del paese, da' quali alte volte sono stati rotti con grand' vccisione,ne gl' Vscochi si sono mai trouati à questi fatti, occupati solo nelle rapine,in modo,che senza Vscochi il paese è ben custodito,& da loro non si hà altro,che prouocationi: Il che è raccontato à fine di mostrare, che per difendere quei luoghi à seruitio della Christianità non vi è bisogno di loro, anzi difficultano la difesa,se bene li fauttori loro,come se ci raccontassero fauole d'India,dicono,che essi disertano per 6.giornate di Paese Turco,che da quegl' infedeli non può esser' habitato, che quando essi non fossero, Turchi habiterebbono quei terreni,& fatti più vicini si darebbono alle incursioni:però il mendacio non è facile da sostentare in cose permanenti, & vicine, che si possono ogni giorno vedere.La Licca,& la Corbauia regioni de' Turchi à quei confini sono piene,& habitatissime. Da Ottosaz vltima terra appartemente al Regno d'Onga-

d'Ongaria,& diſtante meno di 40. miglia da Segna ad entrar in Corbauia nell' habitato da Turchi ſono 10. miglia, & quei pochi miglia,ſono delle pertinenze d'Ottoſacz,& non gl' Vſcochi li rendono inhabitabili à Turchi,ma li Turchi à i Chriſtiani,a i confini de' quali appartengono;che il proprio de' Turchi è tutto habitato,& pur mai Vſcochi non hanno ardito di entrare da quella parte in quello de' Turchi, ouero far habitar il proprio confine,non che far' a i Turchi danno,ſaluo che paſſando per il territorio Veneto,che non vogliono vrtare, ſe non in diſarmati. Viene rappreſentata per coſa preſente, quello che vna volta auuenne innanzi il 1540. nel tempo che Vſcochi profeſſauano la militia, non le ladrarie,quando per 3.anni diedero molta moleſtia à Turchi confinanti,ma conuertita la virtù in vitio hanno dapoi ſoſtenuto,& ſoſtengono il preſente li ſteſſi incomodi da Turchi,che eſſi inferiuano à loro, quando profeſſauano il ſoldato, non il ladrone.

La Piratica da loro è ſtata eſſercitata con

con qualche prosperità, non per valore, ma per la commodità di tante Isole, scogli, & porti solitarij, de quali abonda, quel mare, opportuni à tender insidie, in che solamente gli Vscochi vagliono. Et il solo considerare le armi, che portano, farà certezza, che non sono soldati, ne habili per combattere. Nessuno di loro porta sorte alcuna di arme difensiue, non morione, ò celata, non arme hastate, & del rimanente portano vn Arcobugio à ruota ben picciolo, debole. & leggiero, come bisogna à chi confida più ne i piedi, che nelle mani, & vn manerino. Alcuni di loro hanno di più vn stilletto, tutte armi, si come proprie per la proffessione, cosi inette alla militia, ne per difendere ne i presidij, ne per offender in campagna.

Questi particolari sono stati esplicati cosi diffusamente per leuare la mascara à quelli, che iscusano con la impossibilità del rimedio quel male, che essi spõtaneamente fomentano per proprio profitto, Se l'essempio del Rabbata non fosse recente, & sotto gl' occhi à tutti, si potrebbe

be fingere,& palliare la verità ; ma egli ſenza ventimila perſone, con vna leggier guardia di Tedeſchi, fece morir alquanti capi di loro, diede in mano a i miniſtri Veneti li banditi dal loro Dominio, ſcacciò molti indiſciplinabili, traſportò ad' Ottoſaz due terzi de i rimanenti,& era per mettere fine al tutto.Non fù vcciſo quando molti Vſcochi erano in Segna,ma quando erano ridotti alla ſudetta paucità;& ſe quei non foſſero ſtati fomentati da chi non poteua vederſi priuato dell' utile, con molta lode del Sereniſſimo Arciduca ſtabiliua quel negotio in modo, che con quiete de i ſudditi la buona intelligentia tra li Prencipi non ſarebbe mai ſcemata.

Ma poiche ſono anco lodati gl'Vſcochi di buoni Chriſtiani, ſi ha da dire la verità ; Non ſono Lutherani, ne in Segna vi ſono altre Chieſe, che della Cattolica religione, ne ſi può dire, che eſſi ſiano miſcredenti in alcuno di quei articoli, che ſono controuerſi co i Proteſtanti. Non però la purità della noſtra Religione comporta, che ſi poſſano

chiamare

chiamare buoni Christiani quelli, che non credano il furto, le rapine, li latrocinij essere peccati; ne si hà da dire, che lo credino quelli, che non per fragilità, non per ignoranza, non per qualche tempo, ma per tutta la vita sua, & come per professione, & di padre in figlio, & con publico costume di tutta la natione perseuerano nella Piratica, & latrocinio, non restandone alcuno escluso, poiche quelli, che non vanno in Mare, vedoue, vecchi, & Religiosi, come s'è detto, sono alla parte, & le maritate incitamanto à gli huomini di prouedere le case di quel d'altri à concorrenza, & quello che è notabile, ciò si essercita più ordinamente al tempo della Pasca, & del Natale per dimostrare ben chiaro, che essi tengono li latrocinij, & rapine nel luogo, che li Christiani tengono le opere di penitenza. Nè si possono dir gl'Vscochi più buoni Christiani, che li Cingani, che professano il furto, se non che Vscochi in tanto sono peggiori, che passano alle rapine, & vccisioni, dalle quali i Cingani s'asten-

s'astengono.

Ma tornando all' ordine dell' historia, di onde il testimonio della verità mi hà diuertito: Il Consiglio di Gratz vedendo, che col negotio di Venetia non si poteua ottenere la restitutione del commercio, se non fatta prima vna prouisione durabile, che leuasse per sempre le molestie, la quale ò non poteuano fare per mancamento de' danari da pagare la militia, ò non voleuano per le priuate commodità, & forse anco per mantenere la pretensione di potere corseggiare per l'Adriatico, deliberò voltarsi alla Corte Cesarea, & indurre quella Maestà à congiongersi all' istesso fine. Per tanto mandarono à Viena à far querela de gli accidenti in Istria occorsi, & di sopra narrati, come se li luoghi di Sua Altezza fossero stati non solo primi, ma anco soli assaliti, & soli hauessero sostenuto danno, eccitando Sua Maestà ad assisterli così per il rifacimento, come per liberare li luoghi suoi Patrimoniali, & li pertinenti alla Corona d'Ongaria, tenuti ristretti, & priuati del commercio con indignità di

di Sua Altezza, & di sua Maestà, che n'è supremo Signore. Ma dall' altra parte essendo stata Sua Maestà informata dell'intiero, & mostratogli l'origine del male, essere prouenuta dalla pertinacia del presidio suo di Segna, ostinato à volersi arricchire con le facoltà de i Mercanti,& popoli; & dalle terre così dell' Ongaria, come patrimoniali d'Austria, & da i Gouernatori di esse, che sono stati à parte della colpa, & che la Republica non hauendo altro modo di ouuiare a i danni de' sudditi suoi, operaua à necessaria difesa; che la custodia tenuta in quelle acque non era per pregiudicare alla dignità di Sua Maestà, ne di Sua Altezza, ma per proteggere le cose proprie: Et quanto alle cose vltimamente seguite in Istria, che gli Vscochi non potendo vscire per mare à fare danni,erano primi passati in quella Prouincia, & haueuano abbruciato,sacheggiato, & dessolato molti Casali; onde li soldati Veneti doppo li danni riceuuti erano stati costretti per indennità de i

popoli risarcirli con represaglie ; Sua Maestà restò con sodisfattione, & fù molto bene conosciuto à quella Corte, che non era possibile far cessar' il moto, se non fermando la prima causa di esso, & fù risoluto in quel Consiglio, che si trouasse rimedio per via di trattatione, & che Cesare pigliasse in se l'assonto di fare le conuenienti prouisioni,& che non era da incomminciar à parlare della restitutione del commercio, ma solo far opera,che si cessasse dalle hostilità da ambe le parti, desistendo da noui danni. Deliberò l'Imperatore di mandar' à Segna il Traumestorf, personaggio di valore,& riputatione con danari per rimediare sul fatto : questa deliberatione,che sarebbe stata vn'ottimo principio non si mise in effetto, perche essendo ciò significato all'Arciduca per farlo di suo consenso, non vi assenti : ma si offerì esso di prouedere di persona di comando,prattica del paese, & del gouerno d'Vscochi, che farebbe ogni necessaria prouisione ; Ilche fù aponto il
contra-

contrario di quello, che il buon'essito del negotio ricercaua, cioè, che Vscochi fossero per l'auuenire gouernati, non secondo le prattiche, & modi sino all' hora vsati, ma ben fece chiaro, in potestà di cui fosse il rimedio; poiche immediate doppo la risposta di Sua Altezza, la risolutione di quella Maestà, quantunque publicata, & lodata, non hebbe luogo; anzi si raffreddò anco l'ardore, col quale il Consiglio Cesareo prese pensiero di rimediare, & non fù più parlato, che l'Imperatore assumesse à se il carico, ma che l'Archiduca desse principio all' hora per mezo di persona mandata espressa & l'vltima mano s'hauerebbe applicata, quando Sua Altezza fosse andata alla Corte.

Fù in vn' istesso tempo publicato nell' armata Veneta per comandamento del Prencipe, che restando i Vasselli alle loro guardie, senza ponto rallentarle, s'astenessero da metter'in terra, & fare danno in luogo alcuno: & nelle terre Austriache per nome dell' Arciduca fù

comandato, che da' ſuoi non foſſe inferito alcun danno à i ſudditi della Republica, Deputò anco Sua Altezza due Cõmiſſarij,come per il più nelle occorrenze paſſate s'era fatto. Non affermarò gia, che à queſto fine, ma dirò bene, che dal numero di eſſi ne ſeguiua, che l'eſſecutione per la varietà delle opinioni era diuertita, ò almeno allongata tanto, che li dannificati ſtanchi deſſiſteſſero dalle inſtanze. Si ſpedirono anco i Commiſſarij lentamente pure ſecondo l'vſo ordinario, dal quale era ſempre ſeguita vna pretenſione di tralaſciar il mal paſſato, come troppo vecchio, & che meritaſſe eſſer obliterato.

Ma dopoi publicata la ſoſpenſione delle offeſe ſino al fine dell' anno, che tre meſi rimaſero, etiandio dopoi che i Commiſſarij di Sua Altezza gionſero in paeſe, non ceſſarono gl' Vſcochi, per quanto poteuano declinare le guardie, di vſcire di Segna in picciol numero à far danni, riportata ſempre la preda nella Città; poi paſſarono con più groſ-

ſe

se incursioni sopra l'Isola di Pago, & dapoi che fù proueduto col ritirar ne i luoghi sicuri le robbe, & animali, ritornarono all' Isola d'Arbe, & Veglia, stando, & rubbando in più volte in diuersi luoghi quantità d'animali, & vini. Nel Mare ancora appresso Zara vecchia saccheggiarono vna Marciliana, & nel Canale della Morlaca spogliarono vn Grippo, & vna Fregata con robbe, & danari, leuandoli anco gl' istromenti nautici. E cosa degna di special relatione, che ritornando col bottino d'una barca Chiozotta, & seguitati da vna Galea, essendosi saluati nel porto della Città, non furono riceuuti dentro per la porta del Mare, per doue era il solito entrare, ma lasciate le barche in porto, circuita la Città, entrarono per la porta opposita di terra, & poi partita la Galea, con commodo riceuettero la preda lasciata nelle barche, & la portarono nella Città. In tante depredationi hebbero fortuna di non incontrar saluo che due volte nelle guardie, che li con-

ſtrinſero laſciare la preda,& le barche,& ſaluarſi ne i boſchi,& forſe maggior' incontri hauerebbono hauuto, ſe per cauſa d'infirmità,& morte del General Cauale non foſſe ſtata rallentata la eſſata diligenza da lui vſata.

Li Commiſſarij Arciducali gionti ſi fermarono in Fiume longamente, doue atteſero à far proceſſi per verificare la quantità de' danni da ſudditi Auſtrici partiti in Iſtria,li quali ſecondo il loro conto faceuano aſcender' à 200. milla ſcudi.Non ſarebbe alcuno, che non ſi moſtraſſe creditore di molto, quando non metteſſe in billancio li debiti ſuoi. Si il danni di queſti pochi anni inferiti da Vſcochi,& non riſarciti foſſero contrapoſti,ſi trouerebbono aſcender à decuplata ſomma:ma li Commiſſarij aggrandirono li danni riceuuti, & degli inferiti da ſuoi ne laſciarono la cura ad altri: Queſto fatto chiamarono à ſe il Capitano di Segna, li Vaiuoda d'Vſcochi, & altri principali di quella Città, gl'intimarono comandamenti di Sua

Sua Maestà, & di Sua Altezza, che non doueſſero vſcir à danni della vita, con grandi, & ſeuere comminationi; leuarono il Capitano dal carico per hauer hauuto parte nelle turbationi, queſte parole aponto vſarono ſcriuendo à Venetia al Capitano di Fiume, & dandogli conto dell'operato, concludendo, che li capi d'Vſcochi, & primi Cittadini haueuano promeſſo religioſamente di oſſeruare quei comandamenti,& che eſſi Commiſſarij haurebbono vſato ogni cura, che foſſero vbiditi,aggiongendo, che reſtaua ſolo il caſtigare ſeueramente i malfattori per li delitti paſſati,ma lo differriuano à quando foſſero compoſte le differenze con la Republica,che coſì S.A. haueua loro comandato: & parimente ſarebbe ſtato all'hora punito il Capitano; che haueuano mandato à richiedere danari per pagar il preſidio, & le coſe eſſere tanto ben ordinate, che ſenza dubbio Vſcochi non faranno più danni, però la dilatione all'eſequir quelle deliberatione fù co-

si longa, che mai se ne vide effetto, & doppo fù risaputo, che il Capitano fù leuato non senza suo consenso, & posto ad altro carico.

Il Capitano di Fiume fatta questa relatione in Venetia, & hauendo ottenuto, che fosse dato in commissione à Filippo Pasqualigo, che doueua andar General in Dalmatia, che quando hauesse veduto oculatamente prouisioni, che bastassero per renderlo sicuro di non poter riceuer danno, potesse rallentare le strettezze del commercio, ò assolutamente, ò quanto le paresse potere con sicurtà. Et vedendo, che era rimesso à Viena il dar perfettione al negotio, si partì, & gionto in Fiume rifferì a i Commissarij, essergli stato detto in Venetia nel licentiarsi, che la mente della Republica era, & sarà sempre di ben vicinare con Sua Altezza, mentre sia rimediato à gli inconuenienti d'Vscochi, caso che nò, s'haueria anco superato questa difficoltà, come s'è fatto di altre maggior.

Ma

Ma il Pasqualigo gionto al suo carico, prattico del modo, come procedere in tal' affare, volendo vsar tutti li termini conuenienti, in vna lettera, scritta a i Commissarij à Fiume fece intiera narratione di tutti li danni inferiti contra la parola data alla Corte Cesarea, & in Venetia, & fece efficace instanza di prouisione per mantenimento della reputatione loro: Risposero cortesemente li Commissarij, hauer inteso con dispiacere le male operationi de gl' Vscochi, non sapute da loro sino à quel tempo, & che fra quatro giorni sarebbono andati à Segna per castigare li colpeuoli, & far rendere le cose depredate, massime se andaranno nell' istesso luogo li interessati per dar più chiara, & minuta informatione. Ma senza andar à Segua il Baron Ausperger principal Commissario ritornò alla Corte, dato compimento à quello, perche era venuto, cioè di prender' informatione da i danni di Buglion, & in luogo suo mandato Daniel Gallo quale coll' altro Commissario Cheslin

andò à Segna accompagnati da 150. soldati;di doue alla fama della loro andata erano già partiti Vicenzo Craglianouich,& Giorgio Danisich con circa 40. de i loro. Fecero li Commissarij publicar vn proclama, che li Pugliesi, Dalmatini, & altri forestieri,che haueuano preso domicilio in Segna,doueßero partir in termine di otto giorni con le mogli, & fameglie, & crearono Capitano della Terra Nicolò Frangipane Conte di Tersatz, chiamato da Vscochi Micleos Terzatzi, copiero di Sua Altezza.

La mutatione de i Capitani per li tempi adietro non causò se non peggiori effetti, non hauendo portato li noui minore dispositione, che li rimossi à participare li latrocinij di quella gente: ma ben sempre entrati in gouerno meno stimati, che li precessori, & più auidi di arricchire, con tutto ciò di questo vi fù qualche buona speranza, essendo giouane ben nato,& Signore di Noui Castello poco da Segna discosto,

che

che come interessato nella giurisdittione, faceua credere, che douesse regolare il tutto bene, massime intendendosi, che haueua pensieri di far bene il fatto suo con alcuni boschi, quantunque l'esser naturale del paese, & la maniera sua molto simile a quella degl'altri Vscochi, rendesse il giudicio sospeso. Egli per la prima sua attione congregati tutti nella piazza fece vn publico ragionamento, prescriuendo li modi del gouerno, che voleua vsare, particolarmente affermando, di non douere permettere l'andar' à bottinare, ne far cosa diuersa dall'obligo de' buoni Christiani, giurando di voler essatta obedienza, quando ben credesse douer perciò perdere la testa, promettendo, che all'auuenire sarebbono pagati, offerrendosi, che se non trouasse denari da sostentarli, si lamentassero solo di lui. In essecutione del proclama de i Commissarij mandò fuori di Segna 100. Vscochi Venturini con le mogli, & figliuoli, i quali si ridussero nelle Marine di Selze, & Cerquinizza trà

Buccari & Noui, che fù vn cauar Colonie de' ladroni dalla Metropoli de' predatori, & di vn nido farne molti, & der maggior commodo al mal'operare.

Poi esso insieme col Gallo, partito già il Cheslin, congregati tutti gl'Vscochi stipendiati nella piazza à suono di tamburo, fecero in loro presenza publicar vn lungo editto, ò più tosto diceria con molti capitoli, che in sostanza prohibiuano le prede contra Christiani, & contra Turchi. Esclamarono all' hora tumultuariamente tutti, dolendosi, come hauerebbono potuto con la poca paga, che li era data, viuere; che erano condoti con la facoltà di potersi procacciare; ò quella li fosse mantenuta, ouero la paga accresciuta ad' honesta quantità. Quietato alquantò il tumulto, rispose il Capitano, che la paga sarebbe bastante, & d'auuantaggio, quando s'astenessero dal giuoco, & dall' imbriacarsi: che volendo star in Segna conueniua si contentassero, & chi non sentiua poterlo fare,

fe

se n'andasse, che la porta era aperta. Il tumulto si fece maggiore, dicendo, che erano creditori di molte paghe, che poche volte corrono, & anco quelle poche sono fraudate, & stronzate, raccordarono, che anco del 1606. fù fatto simil editto, che non si andasse alla preda, con promessa, & giuramento di dar loro le paghe intiere, ne però s'era mai esseguito. Bisognò per la gran confusione dar fine à quell'attione, acciò non terminasse in qualche sinistro, & quella disciolta li tumultuanti furono facilmente acquetati da i Capi, & principalmente da Giorgio Danisich più volte di sopra nominato, il qual insieme co i compagni essendo ritornato in Segna, ottenuto general perdono di tutti falli commessi, s'adoperò più degl'altri in dar loro buona speranza. Composte le cose in questi termini partì anco il Commissario Gallo lasciata fama, che altri commissarij sarebbono venuti per maggiori prouisioni, ne della restitutione, ne del gastigo de i

colpe-

colpeuoli promeſſo in lettere al Paſqualigo fù detto altra coſa. Et queſto fù il ſucceſſo della coſi longa preparata, & tanto bramata venuta de i commiſſarij in Segna, eſſendo tutta l'opera loro riſolutaſi in prohibitioni, & minaccie di caſtigo, & effetti di perdono, non hauendo eſequito minima pena contra alcuno (che pur molti furono, & manifeſti) de i contrafattori a i loro tanto ſeueri proclami, ma ſolo col tenere le porte della Città ſerrate tre giorni, tentato di hauere prigione Andrea Ferletich famoſo capo, & molto ſcelerato, in maniera però, che reſtò quaſi chiaro, che haueſſe ſcanſo da chi ordinò la cattura. Le qual coſe laſcirono nell'animo delle perſone prudenti dubbio di vedere ridotto nell'auuenire il negotio in peggiori termini, come per li tempi paſſati fecero le altre attioni de' Commiſſarij, eſſendo il coſtume de' malfattori, che inanzi le prohibitioni, & prima de i tentatiui inefficaci di caſtigarli, per timor di quelli, non ſapendo li modi,

di, come essentarsi dalla giustitia, caminano cautamente, & ritenutamente nel mal fare; ma dopoi hauer'isperimentato, che la giustitia non può, ò non vuole raffrenarli da douero, rimosso ogni rispetto, & certi dell'impunità ardiscono quello, à che prima non hauerebbono pensato, & tanto più confidentemente, quanto più volte la giustitia tenta simulatamente di prohibirli; ò castigarli.

In questo stato di cose nel principio dell' anno 1613. arriuò il Serenissimo Arciduca Ferdinaudo in Viena alla Corte, accompagnato dal Capitano di Fiume dall' Echemberg, & altri Consiglieri suoi, risoluti trà loro di non passare più inanzi, che à quanto fin'all'hora era fatto da i Commissarij in Segna, per douere poi lasciarlo hauere quel corso, che altre volte hebbe, quando fù ridotto nel termine istesso; à questo effetto vennero con due propositioni non più promesse nelle trattationi di quest'affare: l'vna, che li danni fatti

fatti delle militie Venete in Istria alle terre Arciducali fossoro pagati, & che delli inferiti a i territorij della Republica non si parlasse. L'altra, che a i sudditi loro fosse concessa libera nauigatione. Questa seconda era bastante per portare la trattatione non solo in longhezza, ma anco in diuturnità, poiche era pretensione ritrouata dall' Imperatore Ferdinando, & à sua richiesta trattata, & fatta conoscere poco fondata. Et poi rinouata dall'Arciduca Carlo, & maneggiata alla Corte di Massimiliano, & di Rodolfo con l'istesso successo. Quanto alla prima ogn'vno hauerebbe per inuerisimile, che fosse stata fatta proposta di rifacimento per vna parte sola essendoui parità di ragioni da ambe due; però non è da tacere qual fosse la differenza, che pretendeuano. Diceuano li danni dati à sudditi della Republica essere venuti da priuate persone contra la publica volontà, ma li inferriti da loro a gl' Arciducali, essere con consenso de' publici Ministri, im-

però.

però questi douer essere refatti dal publico immediate, & sopra quelli douersi prima intendere le ragioni de gl' interessati.

Ma nel Consiglio Imperiale, massime ne gli assonti à quel carico da Sua Maestà non era l'istesso pensiero, anzi vna gran dispositione d'adoperar per compito assettamento; perche considerando quante querele erano state portate à Suà Maestà dopoiche à sua contemplatione fù publicato da ambe le parti, che si suspendessero le offese, & da Vscochi mai non si cessò dalle rapine, & ladrarie, facendosi sentire molestissimi, & insolentissimi ogni giorno, & raccordandosi quante ne vdirono gl' Imperatori Padre, & fratello, suoi, giudicauano essere bene liberarlo tutto d'alle molestie con vn compito assettamento.

In questo principio s'applicò Sua Maesta, & il suo Consiglio per alcuni giorni ad' intender le ragioni di S. Altezza, querelandosi li Consiglieri suoi de gl' Vscochi ritenuti nella villa d'Artina,

na,& che pretendendo offesa da Vscochi,s'hauesse preso il rifacimento sopra altri sudditi suoi particolari, & inuasi li stati proprij di lui, non appartenenti alla luogotenenza suprema di Crouatia, alla qual Segna appartiene. Che per danni fatti dà priuate persone fossero tenute assediate la terre; premeuano anco molto, c'hauendo mandato à Venetia il Capitano di Fiume, non hauesse riceuuto sodisfattione alcuna,con tutto che Sua Altezza molte ne hauesse date, & tenendo perciò l'honore di quello interressato,concludeuano non poter fare di più, se la riputatione sua non fosse redintegrata;& per tanto richiedeuano prima quatro cose:Che fossero rilasciati li prigioni: Che fosse liberato il commercio alla terre:Che ai suoi sudditi fosse lasciata libera la nauigatione: Che fossero risarciti de i danni;le qual cose esequite Sua Altezza hauerebbe compito quello, che rimaneua per rimedio totale. Veramente è degna di marauiglia l'assoluta promessa di total rimedio senza parlar

più,

più,che fusse bisogno della Regia auttorità dell'Imperatore,ne che alcuna parte del rimedio fosse riseruata alla Maestà sua, come Prencipe supremo di Segna, il che tutto l'anno inanzi era stato il colore,col quale il Capitano di Fiume dipinse le prouisioni fatte, da i Commissarij per tutto quello, che Sua Altezza potesse fare,essendo riseruato il soprapiù alla Maestà Cesarea.

Doppo longhe consultationi Sua Maestà fece intender' all' Ambasciator Veneto la buona volontà sua, che tutte le difficoltà fossero accomodate,& la prontezza d'interporsi come mediatore, & amicabile compositore, & metter fine à tutte le differenze.Che gli erano stati esposti tutti li grauami,& le richieste di S.A. però desideraua intendere anco la volontà della Republica. L'Ambasciator non volse fare alcuna particolare querela di cose passate,forse perche hauendole per manifeste, lo giudicasse superfluo,mà si restrinse alle richieste.Della nauigatione disse,che quell' era nego-
tio

tiò altre volte trattato, del quale la Republica non hauerebbe ricusato trattare di nuouo, ma non hauendo alcuna connessione con Vscochi, non era giusto confonder' insieme materie diuerse: Del rifacimento rispose, che conueniua fosse reciproco; si conoscesse chi haueua participato ne i dãni, & à restituir incominciasse chi prima ha inferrito danno. Dimandò egli in sostanza. Che di Segna fossero espulsi integramente tutti li ladri, & mala gente, che inquietano li vicini; & li espulsi non fossero più riceuuti, ne dato recapito a i banditi dalla Republica, & a i tristi: Che in Segna fosse posto presidio di altra natione, & pagato ordinarimente; che fosse proueduto per Gouernatore persona d'honore, & desinteressata; che fossero abbruciate tutte le barche da corso, & all' auuenire ne in Segna, ne altroue in quei contorni ne fossero fabricate, poiche non possono hauerne bisogno per difesa, non hauendo molestia alcuna in Mare, & non sono più vtili, anzi molto

to meno delle communi per portar vettouaglie, & mercantie.

Doppo diuerse conferenze con l'una, & con l'altra parte, lasciati li particolari, che non era opportuno trattare, parue alla Maestà Cesarea, che le difficoltà potessero essere composte nella forma, che di sotto si dirà, & mandò il Vicecancellier' à darne conto all' Ambasciatore con dirli, che l'Archiduca haueua accettato quasi tutti li Capitoli da lui proposti; & haueua dato parola à S. M. Cesarea, che la Republica non hauerebbe più disturbo imaginabile, & che l'Imperatote è risolutissimo, che ciò resti essequuto, il quale dà parola, che tutto passerà con quiete. Che mai non si è parlato cosi chiaramente, & che può stare sicuro, che il negotio sarà ben'accomodato: Soggiongendo, che anco dal canto della Republica conueniua corrispondere con rimouere l'assedio,& con rendere li prigioni. Gli essibì il Vicecancellier' una Scrittura, continente le promesse di Sua Maestà,

&

& di Sua Altezza, estesa in lingua Italiana, la forma della quale è qui posta in copia.

L'Illustr. Sig. Vicecancellier ha detto per ordine di S. M. Cesarea, che il Serenissimo Arciduca Ferdinando s'ha dechiarato sopra li ponti, che esso Illustrissimo Signor Vicecancellier scrisse nel Conseglio di stato: Che Sua Altezza promette à Sua Maestà, che il Mare resterà netto, & libero da' Pirati di Segna, & altri luoghi sotto il suo commando; & che nõ vsciranno di Segna, ne di quei contorni persone per danneggiare la nauigatione, ne li vicini sotto pena della vita. Li tristi saranno assolutamente scacciati di Segna. Il Gouernatore già è mutato, & è persona di valore, & desinteressata. Che hauendo Sua Altezza dato principio à rimetter'in Segna presidio Thedesco assoldato, ouero pagato, continuerà anco ad' ampliarlo, & che non lo fà hora pontualmente, perche non vole mostrare di esserne astretta. Ma Sua Maestà Cesarea procurarà assolutamente, che ciò seguirà,

rà,& che tutte le sopradette cose saranno intieramente essequite,quando la Serenissima Republica rilascierà li prigioni,& leuerà l'assedio da lei messo, douendo restare la nauigatione de i commercij nel solito termine, & mantenuta la buona vicinanza. Quanto alla libera nauigatione del Mare, Sua Altezza non meno,che il Signor' Ambasciatore l'ha rimessa ad' altra trattatione.

La conclusione presa in Viena fù senza alcuna difficoltà riceuuta in Venetia, & attendendo l'ottima volontà di Sua Maestà Cesarea,& la buona risolutione alla prouisione,per corrisponder à lei, & al Serenissimo Arciduca, & dimostrare la stima verso la Casa d'Austria, fù ordinato al Pasqualigo di ritirare le guardie da Segna,& Fiume,& altri luoghi, & lasciar' il commercio libero a i sudditi Austriaci,come era inanzi gl' accidenti occorsi,& di far consegnare à chi Sua Maestà commandarebbe i Prigioni: fù anco commesso all' Ambasciator di dare conto del tutto alla Maestà Imperiale. Arriuò

nò l'ordine al Pasqualigo il secondo Marzo,& quell' istesso giorno fù essequito con molta allegrezza de i sudditi Arciducali,& riscontrò per buon' accidente, che il dì medesimo fù fatta l'ambasciata alla Maestà Cesarea; alla quale riuscì tanto più grata quanto alla Corte non si speraua,che douessero le conditioni esser' accettate per sufficienti in Venetia, essendo in altre occasioni più volte state offerte, ne mai acconsentite. Della gratitudine ne fece sua Maestà demostrastratione non solamente con lodare la deliberatione, & l'essecutione immediate data,ma con assicurare sopra la parola Cesarea, che da quella parte non s'hauerebbe hauuto per l'auuenire disgusto immaginabile;Fece del tutto dar' auuiso à Sua Altezza, che era già partita di Vienna con vna buona essortatione all' osseruanza delle cose promesse,Comandò anco la Maestà sua al Conte di Sdrin sotto pena di perder' il feudo che ne i luochi suoi del Vinadol non fosse dato ricetto à Corsari,ò ladroni; & all' Ambasciatore

basciatore fece dire, che intorno li prigioni s'era scritto à Gratz, & che s'hauerebbe preso ordine come riceuerli, quando fosse venuta la risposta.

In consequenza di questo il Secretario Cesareo in Venetia per ordine espresso dell'Arciduca diede conto delle prouisioni già fatte,& ordini dati in Segna per rimediare a i mali passati, & della risolutione sua deliberata à dare profettione al rimanente per intiera osseruatione delle cose promesse in Vienna,& dell'ottima volontà sua à ben vicinare,& del piacere, che sentiua per essere le passate differenze accommodate.

Non sarebbe facile distinguere, se li popoli di Dalmatia, gl' Isolani massime di quella regione,ò pur li sudditi Austriaci confinanti sentissero maggior piacere d'vn accommodamento cosi facilmente successo dopo le molte difficoltà,dalle quali furono ambe le parti per tanti anni travagliate, se non che dagli Austriaci il frutto era goduto in realtà, i quali con l'apertura del commercio re-

cile à credere, che i Venetiani haueſſero consentito ad' vn' accordo fondato ſopra ſole promeſſe tante altre volte accettate, & ſempre riuſcite ſenza effetto, & doppo l'eſſere conoſciute per iſperienza vane, & inefficaci, ſempre mai coſtantemente rifiutate, & ſi foſſero contentati di cambiare un' attual reſtitutione di commercio con vna promeſſa, che poteua per mille incontri reſtare ſenza effetto. Alcuni hebbero il trattato della compoſitione per improportionato, & informe, oſſeruando il progreſſo con mezi diuerſi dal principio, & con fine non corriſpondente ne à queſto, ne a quelli. Imperoche nel principio ſi parlò della Maeſtà Imperiale, come di quella, alla quale ſola, come à ſupremo Prencipe toccaſſe applicare rimedio durabile à gl' inconuenienti mettendoui la mano Regia, per non eſſere baſtante quella del ſuo luogotenente per leuar la radice, ma ſolo à rafrenar in parte gl' impeti del male, anzi che con la deputatione del Traumeſtorf, come s'è detto, diede principio à voler metterlo in

effetto, & poi Sua Maestà nel progresso, s'adoperò in sola qualità di amicabile compositore, & in fine nell' estesa dell' accordato restò fideiussore, non lasciando però la stretta congiontione di parentato, & interessi di S. M. & di S. A. modo da potere distinguere il maleuadore dall' ubligato principale.

Non si può penetrare nel secreto de' Principi, ne delle attioni loro li priuati possono dar buon giudicio, non tanto per non hauer la mente assuefatta à publici negotij, quanto anco perche essendo la maggior parte delle cause, che li muoue, occulte a gli altri, è impossibile fondar sodamente sopra quella sola parte, che è manifesta: Ma con tutto ciò discorrendo anco con queste sole, la deliberatione de Venetiani pare con molta prudenza presa; Imperoche, si come le heroice virtù gionte alla suprema bontà della Maestà Cesarea, & l'ardore, & sincerità, con che pose mano per terminar' vn negotio cosi trauaglioso, indussero à sperar bene dell' interpositione sua, cosi anco poteuano persuader

der à far maggior fondamento sopra la parola, & promesse sue di quello, che l'esperientia de' tempi passati haueua dimostrato, che si potesse fare sopra la promessa de gli altri Imperatori; oltre che molte volte conuiene regolare le deliberationi non secondo quello, che è visto da i soli pespicaci, ma bene spessò accommodare à quello, che mostra la prudenza ordinaria. Sarebbe stata senza dubio reputata troppo durezza, quando della prima promessà d'un Prencipe così singolare, & di tanta religione fosse stata ricercata maggior sicurezza, & ogn'uno, che considererà come si costuma trattare con li Prencipi nouamente assonti, giudicarà, che conuenisse honorare l'ingresso di S. M. all' Imperio con deferir alla prima parola sua, massime hauendo ella, & li Conseglieri suoi proprij, & intimi caminato in questo negocio con sincerità, & ardore d'animo, che hanno fatto marauigliare li medesimi ministri Imperiali del gouerno antico in modo, che il Barnitio Secretario di tanto tempo disse con

mara-

marauiglia, & piacere, che mai più il negocio d'Vscochi era stato ridotto à tal segno, & che l'Imperatore, & li ministri erano risoluti, che si terminasse, ne mai più per quello fosse sentita molestia.

Et certo ne i passati assettamenti delle turbulenze per causa d'Vscochi eccitate sotto l'Imperio di Massimiliano, & Rodolfo più volte interuennero promesse di quei Principi in parola, & in scritto di rimediare al male con l'estirpatione della radice, leuando tutti gl' Vscochi da quelle Marine, quando le altre prouisioni non fossero ritrouate sufficienti; la onde rinascendo, ò fluttuando di nouo il male, poteua essere tranquillato, & sopito senza sradicarlo con pretesto, che restassero altri rimedij da tentare, stimati sufficienti, senza metter questo in effetto, & qualche cosa poteua anco esser' iscusata sopra l'Arciduca immediato Signore, non concorso nella promessa; ma in questo accommodamento i capitoli furono stabiliti cosi espressi, & precisi, con promessa, &

& parola assoluta tanto di Sua Maestà quanto di Sua Altezza, che non restando più luogo per dar' ingresso ad' alcuna iscusatione, il negotio fù ridotto à segno, di onde caminando con li progressi ordinati, & apontati in questo accordato, sarà per capitare ad' vna perpetua quiete: Ma se per mal' incontro ritornassero li passati disordini, non potrebbe se non precipitare ad' inconuenienti peggiori di tutti li passati.

IL FINE.

SVPPLIMENTO DELL'HISTORIA *DEGLI* VSCOCHI

DI

MINVCIO MINVCI
Arciveſcovo di Zara.

Sino all' Anno M. DC. XVI.

Scritto dal

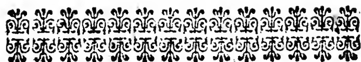
P. M. PAOLO

dell' Ordine de' SERVI,
e TEOLOGO *della Sereniſſima*
Republica di VENETIA.



IN VENETIA,
Appreſſo ROBERTO MEIETTI.

M. DC. LXXVI.



SVPPLIMENTO DELL' HISTORIA *DEGLI* VSCOCHI.



Lli Scrittori dell'hiſtoria, c'hanno per fine laſciare memoria delle coſe paſſate alla poſterità, conuiene elleggere le principali, & le più degne, & bene ſpeſſo comprendere in pochiſſime parole tutto il ſucceduto in decenne di anni. Imperoche la mente humana eſſendo circonſcritta, & di poca capacità, dalla moltitudine ſi confonde, & reſta la lettione ſenza frutto. Et perche ſcriuono ad huomini per la lontananza del tempo vacui d'affetti d'a-

more,ouero d'odio verſo quelli,che con le loro attioni diedero materia alla narratione,ſenza diſpiacer al Lettore poſſono della verità pigliare quella parte, & tralaſciar quell' altra, che a loro pare,ſecódo che torna meglio al filo,che ſi propongono di laude,ò vituperio delle perſone:Io non ho penſiero di ſeruare l'iſteſſo ſtile,eſſendo l'intentione mia di narrare à quei del tempo preſente le cauſe, & motiui di guerra, nati per le inſolenze d'Vſcochi, ſenza hauer alcun riguardo à quelli,che veniranno nelli ſeguenti tempi.Riſcontrarò in molti preoccupati da affetti,à quali riuſcirebbe ingrato, ſe vedeſſero tralaſciata coſa per minima, che poteſſe fomentar quella paſſione, che li poſſede; & li neutrali, che leggerano per formar opinione da qual parte ſia la giuſtitia,deſidereranno eſſatta,& minuta eſpoſitione di tutti li particolari, poiche, come il giuriſconſulto ben dice,ogni minima diuerſità di circonſtanze muta tutto il giudicio del Dritto nella Ragione. Però io ſi come deſidero,che queſta mia Scrirtura nel tempo preſente, & duranti

le

turbolenze sia letta da ciascuno, almeno per sapere con qual parte giongere le sue preghiere à Dio, cosi non consiglio alcuno leggerla doppo, che hauerà piacciuto alla Maestà sua Diuina metter fine alle presenti turbolenze, perche saluo nella verità, & sincerità della narratione, & la suspensione nel giudicare, le quali due parti sono esquisitamente osseruate, nel rimanẽte non trouerà adempiute le leggi dell'historia, & reputerà, che la maggior parte delle cose narrate fossero da passare con silentio per la bassezza del soggetto. Et se pur capiterà all'hora in mano di lettore curioso di trascorrerla, chi prenderà tedio della minutia, & longezza della narratione, sarà pregato d'iscusare chi non ha hauuto per fine il gusto, ò l'utilità sua, ma di quelli, à chi importaua essere minutamente informati. Dalla consideratione di questi accidenti ogn'uno resterà certificato, che l'insolenze d'un popolo contra il vicino in progresso per necessità termineranno sempre à guerra, non solo perche il prudente si facia di sofferire, ma anco perche l'insolente si

facia d'essere sopportato.

Doppoi che li dispareri, per tanti anni continuati, furono con l'accordo in Viena felicemente composti, & le terre Austriache liberate dagl'incommodi con la restitutione del commercio, alla Corte Imperiale fù tenuto il negotio per terminato. Il Senato Venetiano, hauendo essequito tutto quello, che dal canto suo s'aspettaua, attendeua dalli Principi Austriaci l'effettuatione del rimanente, che à loro toccaua. Il Cõseglio di Gratz conuenendo per essecutione della promessa del suo Prencipe ritrouar vn'assegnamẽto di 24000. fiorini per tener pagati 200. soldati in Segna, ne sapendo come, & doue fondarlo, ne piacendo à tutti loro, che la Republica fosse liberata dalle molestie, desiderando anco alcuni per certa pretensione di acquistare giurisditione, & per qualche vtilità priuata ancora, che gli Vscochi continuassero le scorrerie, andaua portando il tempo inanzi per risoluersi secondo gli accidenti, che fossero nati; à Segna il Conte di Tersatz nouo Capitano desideroso di honore, hauendo

pro-

promesso le paghe, per mantenimento della sua parola andò alla Corte per sollecitare le risolutioni più efficacemente con la presenza, lasciato al gouerno, come Vicecapitano, il Deleo. Gli Vscochi rimasti in Segna più desiderosi del corso, che di paghe, hauendo inanzi gli occhi gl'essempij delle cose passate, viueuano con aspettatione di vederne qualche indicio nel suo Prencipe di concessione, ò almeno permissione, & stauano in ordine preparati à dar fuori con la prima occasione; li venturini scacciati teneuano certo, douere presto ritornare, & che si come per il passato, così all'hora la repressione loro fosse stata per dare sodisfattione al vicino, & per sola apparenza, non cessauano però di fare delle picciole incursioni così per mantenersi trà tanto, come per far apertura alle maggiori.

Il General Veneto restituito c'hebbe il commercio alle Terre Arciducali, & passati molti officij di complimento trà li Gouernatori di esse, & lui, vedendo che non cessauano gli Vscochi fuor' vsciti dalle picciole incursioni, consultò con

li suoi quello, che fosse da fare, & la risolutione fu, che di ciò non douesse far' alcuna querimonia, s'attendesse ad ouuiarui quanto si poteua, & s'aspettasse, che ordini venissero dalla Corte Arciducale per mettere fine intiero, & estirpare quelle reliquie, osseruando quello, che tra tanto in Segna, & nelle altre terre si facesse di nouo. Hebbe per cattiuo indicio il vedere conseruate nel porto di Segna le barche da corso, le quali quando non vi fosse stato dissegno di corseggiare all'auuenire, conueniua immediate doppo publicato l'accordo distruggere; perche mai si leua il male, se non leuando le commodità di effettuarlo, & se hauessero pensato à conseruarle per qualche accidente, che il tempo potesse portare, le hauerebbono tirrate in terra in luoco proportionato, ò conseruatele sott' acqua: ma il tenirle in porto, & instrutte al nauegare, non lo seppe interpretare, se non certa risolutione di non voler' abbandonare la piratica.

In poco tempo ancora vidde pian piano ritornar li fuggitiui à Segna, & essere riceuuti

riceuuti in modo, che in termine d'un mese furono ritornati tutti, del che non intendendo la vera causa, ne penetrãdo, se fosse cõ ordine di Sua Altezza per adunarli, & seruirsi di loro in altro luoco, rimase in molta ambiguità, doue il negotio douesse terminare; ma presto restò chiaro à tutti, che l'accommodamento fatto non poteua sortir fine migliore de gli altri in altri tempi cõclusi: Imperoche, hauendo gl'Vscochi la settimana santa fatta deliberatione di far vn'uscita generale, & hauendo secondo il solito contribuito anco li vecchi, vedoue, & Religiosi à metter insieme vna munitione di poluere, & viueri, & danari per comprarne, quando quella mancasse, vscirono il di 7. Aprile giorno della Santissima Resurrettione di N. Signore in numero di 400. in 10. barche, & nauigato per 180. miglia smontarono à Crepano giurisdittione di Sebenico, & per quel territorio passarono nel paese de Turchi, facendo preda d'huomini, animali, & robbe, & ritornati per il medesmo territorio, nelle marine di quello imbarcarono la preda, & la ridussero

dussero in Segna, hauendo lasciata sparsa voce, che erano accordati con Venetiani di poter andar à danni de Turchi per il Territorio Veneto, mentre non offendessero le persone, & luochi, per doue passassero, & nelli giorni seguenti, passando più inanzi sprouistamente fecero molti danni in Marcasia, & Narenta, & penetrati più oltre per le terre de Ragusei, depredarono la Villa di Trebigne, la megliore, & più ricca, che sia ne i contorni di Castel Nouo, con grosso bottino d'animali, & pregionia d'huomini, & nelle molte andate, & ritorni, si ricoueranno hora in vna, hora in l'altra delle Isole Venete, doue intendeuano non esserui armata, così per riposare, come per prouedere viueri, quali hora pigliauano con violenze, hora pagauano. Durò per alquanti giorni questa impresa, & gli riuscì felicemente; perche la fama dell'accordo stabilito, & la credenza certa di non hauere più molestie da Vscochi, fecero restar li Turchi senza guardarsi: & quei dell' Isole Venete senza la diligenza, che erano soliti vsare ne i tempi de' pericoli. Ma li

li Turchi postisi in arme,& fatta callare moltitudine grande in aiuto, minacciauano di vendicarsi contra le terre del Dominio Veneto confinanti, & mandarono à protestare alli Rettori delle Terre della Republica, & il Bassà di Bossina nouamente venuto à quel gouerno ne fece risentimento gagliardo col Generale, vsando questo concetto alla Turchesca, che complicità non si poteua negare, valendosi gl' Vscochi della Casa della Republica, come della propria, minacciando di auisar alla Porta in Constantinopoli, & che sarebbe mandata armata per guardare quelle marine.

Al principio di questi insulti il Generale non con speranza di prouisione, ma à fine, che li ministri Austriaci non potessero negare d'hauerlo saputo, mandò à Segna à dolersi, che contra la parola data, non essendo ancora asciutto l'inchiostro del decreto Cesareo, & delle promissioni Arciducali si contrauenisse cosi manifestamente alle promesse tanto confermate, violando le giurisdittioni col transito di gente armata, prouocando-

do con queste attioni, & con false disseminationi la vendetta de Turchi sopra li sudditi innocenti. A' questa indoglienza Gio:Giacomo Deleo Vicecapitano di Segna rispose, sentire gran dispiacere di così sinistri auuenimenti, & che il male era prouenuto da persone bandite da quella Città à quali egli non poteua comandare. Si sdegnò grandemente il Generale della risposta, come che fosse riputato tanto semplice, che si potesse farli credere, 400. banditi esser' entrati in vna Città, & valēdosi delle barche proprie di quella, esser vsciti dal porto, & ritornati con la preda più volte, essere stati sempre riceuuti, & il tutto contra il volere di chi gouerna. Più si riputaua offeso per le vettouaglie pagate nell'Isole, che per le rubbate, tenendo che fosse così fatto per metterlo alle mani con Turchi. Et se bene in quell' occorrenza era più vrgente bisogno il guardarsi di non riceuere danno da Turchi, che l'ouuiare alle insolenze d'Vscochi, deliberò nondimeno di attendere all'uno, & all'altro, & à questo effetto ordinò, che 12. barche Albanesi sotto

to il GouernatoreGiouanni Dobracuich bene rinforzate d'huomini trascorresse-ro per tutto, con ordine espresso di non offendere li luochi, ne meno li sudditi Austriaci, che fossero ritrouati in barche da viaggio, ò disarmate, ma solo ouuiare alle depredationi d'Vscochi, & perseguitarli, ritrouandoli nelli mari, ò altri distretti della Republica. Ma gl' Vscochi, che haueuano fatto grossissimi bottini, massime de schiaui, fra quali vi erano anco persone ricche, & di conto, per cauarne il frutto leuarono bandiera di riscatto in Sabioncello, Territorio delli Signori Ragusei, doue andando li Turchi per contrattare cō loro, essi ancora spesse volte transitauano tra Segna, & Sabioncello per le occorrenze, che quella negotiatione portaua.

Auuene, che la sera del giorno 8. Maggio ritrouandossi con 12. barche armate da corso s'incontrarono à San Giorgio à capo di Liesina in altre tante de Albanesi, & combatterono ferocemēte insieme, attaccata vna sanguinosa fattione, che durò sino alla notte, laqual li diuise & in quel

quel combattimento restarono prese 2. barche d'Vscochi con morte di 60. persone,& tra questi Nicolò Craglianouich capo principale di loro, & dal canto de gl'Albanesi restarono vccisi 8.soldati con 19.feriti,fra quali il figlio del Gouernatore;le altre 10. barche presero la fuga saluandosi à Segna. Questo conflitto fu da gl'Vscochi,& da gl'Albanesi diuersamente rifferrito. Quelli dissero d'essere stati assicurati da gl'Albanesi di poter'entrar in porto,& doppo entrate 2.barche, quelle essere state assalite;che le altre non poteuano soccorrerle, & però si ritirarono: Questi affermano hauere combattuto con tutte le 12.barche da buoni soldati, & à buona guerra presene 2 adducendo per confermatione, che se 12. barche di loro con 500.huomini,che erano,hauessero assalito à tradimento due sole, non sarebbono restati morti, & feriti tanto numero di loro.Ma comunque quello si fosse,certo è bene, che il conflitto non successe in porto,ma nel mare aperto tra l'Isola di Liesena,& la terra ferma.Gl'Vscochi fuggiti per la vergogna, e per li com-

compagni perduti restarono pieni di rabbia,& apetito di vendicarsi, & più di tutti Vicenzo fratello di Nicolò Craglianouich vcciso nella fattione.

La mala ventura s'accoppiò con la rabbiosa malignità loro à fare succeder vn' altro accidente di pessima cõsequenza.In quel tempo stesso partì d'Istria per andar all'obedienza del Generale la Galera di Christoforo Veniero,il quale non hauendo alcuna notitia del successo occorso à S.Giorgio, senza alcun sospetto facendo il suo viaggio, tre giorni doppo quel conflitto,capitò la sera nel porto di Mandre dell'Isola di Pago:Questo hauuto in spia gl' Vscochi, in gran numero smontarono in terra,& si posero occultamente sopra il monte, che circonda il Porto in agnato; & la mattina 6. barche di essi entrate in quello repentinamente assaltarono la Galera,& quelli,che erano in terra in molto numero con archibuggiate, & sassi vccidendo, & ferendo dalla parte superiore,li leuarono il modo di potersi metter in diffesa, se n'impatronirono,& presi li soldati, & gl'Vfficiali

ficiali della Galera ad'uno ad'uno, facendoli passar alla scaleta, li accoparono crudelmente, & gettarono i corpi in mare. Fù cosa di gran compassione, che à sangue freddo fossero così barbaramente uccisi 40. persone innocenti; fecero vogare la Galera per il Canale verso Segna, & nel viaggio tagliarono la testa con le manare à Lucretio Grauise Caualliere gentil'huomo di Capo d'Istria, & al fratello, & nepote, che erano sopra la Galera per passaggio, & spogliarono delle perle, manili, anelli, & vesti Paula Strasoldo moglie del Caualliere con le sue donne, che era in compagnia del marito: Seruarono viuo il Veniero solamente, si condussero sotto la Morlaca, poco lontano da Segna, & la descesi in terra per sigillo della barbarie, fecero smontare lui ancora, & li troncarono il capo con la manara, & spogliato il corpo lo gettarono in mare, & apparecchiato il desinare posero il capo dell'infelice sopra la mensa, doue stette mentre durò il conuito. Le quali cose tutte furono vedute dalle donne, & dalli Galeotti restati sopra il

vassel-

vasſello, alcuni de quali affermano anco, che dimandò con molta pietà la confesſione,& li fosſe negata. Altri disſero, che gli mangiasſero il cuore, altri che solo tingesſero il pane nel sangue per certa superstitione tra loro radicata, che il gustar insieme del sangue del nemico sia vn' arcano, & stretta obligatione di non abbandonarsi mai, & correre la medesma fortuna. Finito il desinare condusſero la Galera à Segna,doue diuisero le robbe, & le munitioni di quella, rilasciarono li Galeoti condannati con comminatione, & vbligatione di non ritornare nello stato della Republica, & l'artegliarie distesero sopra le mura della Città.

Andati gli auisi di così attroci fatti à Gratz,dalli fautori d'Vscochi fu persuaso l'Arciduca, che tutto il fatto da loro fosſe con ragione, & alla prouisione fatta dalli ministri della Republica fu data sinistra interpretatione,incitando sua Altezza alla rottura,& guerra,cosa da loro già molto tempo desiderata per vna vecchia speranza di facilità conceputa,che sua Altezza acquisterebbe,& aggrandirebbe se,

& loro con quel mezo, il che fu anco causa, che scrisse Sua Altezza à tutte le Terre sue di confine, che stassero sopra le guardie, & si fortificassero, & munissero; dal qual commandamento nacque, che à Segna con grandissima solecitudine portarono terra, & prepararono legnami per munire la Fortezza. Il Capitano di Fiume ancora fece spianare gli horti, vigne, & oliuari attorno le mura di quella Terre alli confini etiandio in Istria si daua qualche segno di preparationi militari, ilche diede gran sospetto à Venetiani, che fosse vn' apertura di guerra; perche non parendo loro vedere, che per il conflitto di San Giorgio, causato, & riuscito in qual modo si fosse li ministri Arciducali hauessero causa alcuna di dolersi, non potendo, ne douendo loro importare, se violatori della giurisdittione Veneta, & contumaci del Prencipe loro proprio, che contra la volõtà, & commandamenti di quello erano andati in corso, fossero vccisi fuori della sua giurisditione in qual modo si sia, teneuano d'hauer ragione di credere, che quei preparamenti fossero

non

non per assicurarsi,non essendo precedu-
ta occasione da generar sospetto,ma per
disegno di mettere le cose loro in sicuro,
& assaltare lo stato della Republica. Rice-
uetero anco gran disgusto hauendo inte-
so per la confessione d'vn Vscoco preso
viuo nel combattimento à capo S. Gior-
gio,& quattro altri presi doppo in Arbe,
che l'uscita fu con participatione del Vi-
cecapitano,ilquale contribui anco la sua
parte. Et mostrando chiaro l'euidenza del
fatto,che non poteuano essere vsciti alla
preda in tanto numero senza saputa de'
ministri Austriaci,& l'assalto, & crudeltà
commessa contra la Galera se ben poteua
essere fatta senza consenso loro, per rab-
bia,& vendetta propria di quei scelerati,
nondimeno non fu senza precedente cau-
sa, data dalla publica auttorità col per-
mettere l'uscita al predare contra la pro-
messa del suo Prencipe tanto recente, &
con succedente approbatione,dimostrata
nell'hauere recettato li malfattori. Se Vs-
cochi per vindicare la morte delli com-
pagni hanno vsato la ferità contra li sol-
dati,& patrone della Galera,quando be-

ne questo valesse per scusa loro non è buono per iscusar il gouerno di Segna, dal concedergli la facoltà di predare, dal riceuerli con la Galera, dal portare le robbe, & munitioni nella Città, dal distendere le artegliarie su le muraglie. Queste opere non possono hauer il primo moto da Vscochi, ma da chi gouerna Segna, li quali oltre ciò anco della presa della Galera, & morte delli soldati, & del Sopracomito non si possono scusare d'hauere parte, almeno in quanto hanno assicurato, & participato con chi ha commesso le sceleratezze.

Ma Nicolo Frangipane Capitano di Segna, che era all'hora alla Corte per hauere danari da pagare li soldati, passò immediate à Noui sua Terra, & raccolti 50. buoni huomini, con quelli accompagnato andò à Segna: Chiamò à se in Castello sotto la fede li principali interuenuti alla presa della Galera, & da loro pigliò informatione del successo, & ne formò processo, quale mandò alla Corte di Gratz in diligenza: Visitò anco l'artegliaria posta sopra le muraglie, non facendo dimo-

ſtratione alcuna di approuare, ò non approuare il fatto. Il Generale Veneto per bene certificarſi, ſe il ſolo Vicecapitano Deleo tra li miniſtri foſſe in colpa, vdito l'arriuo del Frangipane, mandò in Segna perſona eſpreſſa con lettere ſue, dimandando la reſtitutione della Galera, & delle robbe, & ſpecialmēte delle artegliarie, atteſa la buona intelligentia, & amicitia tra li Prencipi, & l'accordo vltimamente ſeguito. Dal Capitano fù riſpoſto per il medeſimo Meſſo cō lettere, lequali ſono ancora in eſſere, condogliendoſi del male ſucceſſo con molte parole di corteſia, & quanto alla reſtitutione della Galera riſpondendo, che già l'Arciduca ſuo Patrone haueua ordinato, che la Galera foſſe tenuta coſi, però egli non poteua far altra diſpoſitione, ma hauerebbe auiſato ſua Altezza della richieſta fattagli per eſſequire ciò, che da quella le foſſe cōmandato.

Doppo molti giorni il Capitano, per qual cauſa ſi foſſe, mandò al Generale vna caſſetta con la teſta del Veniero incluſa, & gli ſcriſſe di mandarla per moſtrare di non eſſergli nemico, & inſieme ſoggion-

se, che in materia della Galera non haueua hauuto risposta alcuna; ma però mandò vno delli pezzi d'artegliaria della Galera à Noui Fortezza propria sua; dalle qual'attioni si certificò il Pasqualigo dell' animo fermato à non restituire, & gionto quest' indicio alle frequenti vscite, & passaggi de gli Vscochi per il Canal della Morlaca con maggior numero di barche fornite di fuochi artificiati, & altri appresti, & prouisioni, non più da loro vsate, hebbe dubio, che vi potesse essere qualche pensiero di far vna occulta guerra alla Republica sotto nome d'Vscochi; la onde giudicò necessario assicurarsi di non riceuere qualche affronto maggiore; congregò le sue forze per serrar i passi, & impedire li soccorsi de munitioni, & vettouaglie à Segna, astenendosi però di sbarcare, ne inferir'alcun danno alle Terre, solo prohibì ad ogni sorte di Vasselli, che non vscissero, ne entrassero, & alli sudditi ogni sorte di commercio con Segna, & altre Terre di quel Capitaniato. La prouisione non fu di quell'efficacià, come altre volte era riuscita; perche essendo Fiume

Fiume libera, di là gl' andàua per terra vettouaglia, se ben v'interueniua più spesa. Mà il Generale Veneto non giudicò concedente operar alcuna cosa contra Fiume, perche doppo l'accordato di Viena non l'haueua trouata in alcuna complicità con Vscochi.

In questo stato di cose arriuò il Generale di Crouatia à Fiume, & fece radunanza de soldati in quella Terra con dissegno di passar a Segna, diceua egli, per dare rimedio a quegl'inconuenienti, se bene qui non l'essequì per la strettezza del viuere, che in quella Città era, laquale non comportaua, che s'accresse numero di gente, mà sdegnato per il commercio impedito, che la teneua strettezza, fece correre voce per tutto il paese, che Sua Altezza era deliberata di non accommodare le differenze con Venetiani, se non hauendo libera la nauigatione del Colfo per andar a danni de Turchi, cosa di che gl' Vscochi furono molto contenti, & pieni di speranza di douere viuere in felicità; Da questo mosso il Ferletich andò a Fiume per diuisare sopra il modo d'insti-

ſtuir'vn corſo formato per l'Adriatico. Mà doppo diuerſe trattationi fu dal Capitano di Fiume ò di ſecreto ordine del Generale,ò di proprio moto, poſto pregione.Corſe ſubito la moglie del carcerato a Fiume , portò in dono al Generale due pezze di panno d'oro,& vn padiglione di prezzo;donò anco à Boiſan Frangipane,fratello del Capitano di Segna vna lettiera di valore, li quali preſenti gionti alla ſperãza di hauerne de maggiori, hebbero forza di conciliargli l'animo del General sì,che tentaua diuerſe vie per leuarlo di prigione; à che non conſentendo il Capitano,ò per zelo di giuſtitia,ò perche li pareſſe ſtrano,che il Generale godeſſe il frutto dell'opera ſua,paſſarono trà loro graui parole, & in fine il Capitano condannò il pregione à morte,& il Generale ſuſpeſe la ſententia. Scriſſero ambidua alla Corte,& venne riſpoſta, che foſſe giudicato ſecondo le leggi d'Ongaria, onde ne ſeguiua,che non ſi poteua far il giudicio in Fiume , non appartenente à quel Regno,& per non tornar a parlar piu nè del pregione,nè del Generale, dirò anticipa-

ticipa-

cipatamente, che essendo questo dimorato in Fiume sino alla partita di Corte Cesarea delli Commissarij, de quali si dirà, à suo luoco, senza far altro di più, che vdir più volte la moglie del pregione, si partì, menandolo seco in Croatia.

Mà nel medesimo tempo alla Corte Cesarea secondo che li disordeni successero, furono rappresentati à Sua Maestà dall' Ambasciatore Veneto con instanza di prouisione, & si dolse Cesare degli inconueniẽti occorsi, & massime della morte crudele delli soldati, & Sopracomito della Galera con tanta attrocità, & promise di dare sodisfattione, & rimediare dà douero. Fece dire per nome suo all' Ambasciatore da principale ministro, che la Republica era in stato di ragione, & che Sua Maestà haueua inclinatione à leuare quella gente dalle marine nel tempo delle passate differenze; mà incontrò in diuerse opinioni de ministri, che non la lasciarono spontare: che Dio haueua permesso quei gran scandoli doppo per porui quell'vltima mano, che si doueua porre all'hora. Alle instanze dell' Ambascia-

tor Veneto s'aggionsero quelle del Nontio Pontificio, perche il Papa glielo commesse per lettere ad instanza de Ragusei, che per hauer Vscochi ne gl' vltimi danni inferriti à Turchi passato anco per la loro villa, & valle de Canali, & dato riscatto nel loro Territorio, si ritrouauano in gran confusione, hauendo inteso, che era stato proposto à Constantinopoli d'occupargli quella Valle, che è la più bella, & più fertile parte da essi posseduta, che gli sarebbe stato vn gran colpo, & hauerebbe messo in pericolo tutto il resto, & ben sapeuano, che per metterlo in opera Turchi non haueuano bisogno d'altro, che di resolutione, la qual fatta il male sarebbe stato senza rimedio.

Mà dall'altro canto erano fati contrarij vffitij da Gratz con iscusare gl' Vscochi, che non hauessero quel torto, che veniua di loro detto, perche erano vsciti alla preda contra Turchi con permissione del Generale Veneto, & che à Liesena furono assaliti contra la fede data, & che in vendetta di questo essi haueuano presa la Galera, & uccisi li soldati, & li sopracomito,

mito,persuadendo la Maestà Cesarea alla guerra,& proponendogli grand'honore, & acquisti,che ne seguirebbono.Moltiplicauano con maggior amplificatione le querelle contra il commercio interdetto à Segna,con rappresentarlo come vna diminutione di reputatione,& offesa della dignità Imperiale,& di tutta Casa d'Austria,acciò Sua Maestà si dichiarasse congionta negli interessi loro;& alcuni delli Conseglieri Cesarei da queste proposte mossi entrarono in qualche pareri martiali,per compiacer al desiderio de Arciducali.Mà altri di loro hebbero per inuerisimile , che il Generale Veneto concedesse licenza ad Vscochi di vscire contra Turchi,acciò essi hauessero le prede, & li suoi sudditi le rouine,& pareua grand'assurdità, che li hauesse fatti cõbattere per quello , che egli hauesse all'hora all'hora conceduto.Mà quei di loro,che si raccordauano,che per 80.anni continuatamente Venetiani s'erano dichiarati di riceuere vgual danno,& offesa,quando Vscochi passauano à predar altri per li distretti della Repub.,come, quando bottinauano

li sudetti loro proprij, l'hebbero per vn' inuentione molto sciocca; Et non pareua loro condecente nè alla dignità, nè alla religione di tanto Prencipe, che mouesse vna guerra per mantenimento de ladri infami. Sua Maestà alla rappresentatione del commercio leuato à Segna si commosse alquanto, come che fosse assediata vna sua Terra; mà certificato, che non si pretendeua offesa della Città, mà solo assicurarsi, che non fossero inferriti nuoui danni, come gl' Vscochi giornalmente tentauano, restò quieta, & hauendo con la somma prudenza sua penetrato il vero, presto conobbe, che tutto il male era nato per l'inosseruanza delle cose promesse, & nel Conseglio fu concluso di mandare Commissarij per nome di Cesare, che con suprema auttorità mettessero la mano, & applicassero rimedio proportionato al bisogno corrente, & furono nominati il Conte Altan, il Baron Bech, & il Signor Bon' homo, a' quali furono date commissioni molto ample, & chiare di leuare da Segna Vscochi, & metterui presidio Thedesco, & castigare li colpeuoli

de

de gl'eccessi commessi doppo. Et il Signor Bon'homo fu ispedito immediate a Gratz per conferrire la risolutione presa, & riceuere instruttione anco da sua Altezza. Ma auuenne quello, che più volta era occorso regnante l'Imperator Rodolfo, che nel Conseglio Cesareo fu presa buona risolutione per rimediar al male, la qual in Gratz fù conuertita sempre in quella sorte di medicina, che lo fà peggiorare; così occorse nell' occasione presente, che gli Arciducali dissero, essere cosa giusta il castigare, & rimediare, ma per farlo in modo, che metta fine, esser necessario, che li Commissarij s'informassero, trattassero con li Ministri Veneti, & riferrissero alli Serenissimi Imperatore, & Arciduca, & non essequissero, se prima da sua Maestà, & sua Altezza non fosse deliberato quello, che si douesse metter in effetto.

In Venetia si come la deliberatione de gl'Imperiali fu commendata di giustitia, & sincerità, così fu immediate inteso doue mirasse l'aggionta de gl' Arciducali, cioè, che non potendo trouare pretesto di

di disubligarsi dall'accordato di Viena con allegare eccettione alcuna contro di quello, pensassero disubligarsi con instituire vna noua trattatione, nella quale obliquamente fossero introdotte le medesime cose, &; con qualche maniera ò ristrette, ò glosate, si che rimanessero senza effetto. Imperoche in altra maniera non vedeuano pretesto per dipartirsi dalle cose promesse, poiche dall' altra parte essequito quello, che gli toccaua, & in quello che restaua far a loro non poteuano pretendere grauame, non essendo cosa più giusta, quanto prohibire la Piratica, & nelle guarnigioni tenere presidio pagato, che è la sostanza della promessa; ne hauēdo probabilità per mostrare d'essere stati in parte alcuna circonuenuti, poiche la scrittura fù & formata, & estesa, non come è solito, da ambe le parti, ma dalla loro solamente, senza interuento de. Venetiani, da' quali poi fu accettata. Non si venne in Senato à deliberatione di mandare persona alcuna à trattare con quei Commissarij, ò per la ragione sopradetta, ò perche era nato, che il motiuo

tiuo non veniua da gli Imperiali, ma da gli Arciducali, ò forse anco perche volessero aspettare di vedere le prime operationi delli Commissarij in essecutione delle cose promesse per regolarsi poi come quelle haueßero insegnato.

Mentre li Commissarij erano in viaggio, occorse all'Arciduca per i suo negotij visitare la Maestà Imperiale in Lintz, doue conforme a quantoprima da Gratz era stato scritto, furono replicate le escusationi de gli Vscochi, & rinouate le querelle per il commercio leuato alla Città, & proposto il progresso, che potrebbono fare le armi Imperiali in Italia cõ la sponda dell'essercito, che si ritrouaua amassato in Milano, & furono anco fatti diuersi officij, accioche non fosse disarmato prima, che si vedesse l'essito delle cose di Segna. Ma li Cõmissarij gionti a Fiume, chiamarono a se li capi d'Vscochi da Segna, liquali ricusarono di andarui senza saluocondotto. Furono li Cõmissarij costretti a concederlo, parendogli ciò minor indignità, che se li chiamati fossero restati cõtumaci: col saluocondotto andarono a Tersatz, & di là mãdarono a richierderne

vn più ampio diffidando del primo, con quello andarono, & furono riceuuti con termini amoreuoli, & cortesi; li Commissarij presero da loro informatione del conflitto con gl'Albanesi a Liesina, & della presa della Galera, & delle altre cose occorse doppo il concordato, & subito li licentiarono per ritornar a casa, ò perche da loro altro nō volessero, ò perche stante il saluocondotto nō potessero essequir altro dissegno. Doppo alcuni giorni mandarono il Secretario loro a Segna a commandare, che li fossero consegnati li Turchi, fatti prigioni in Trebigne, & il Secretario non solo non fu vbbidito, & gli conuenne partire senza veder' effetto alcuno de gl'ordini delli Commissarij, ma quantunque vsasse minaccie di seuerissimo castigo contra li contumaci non fu manco degnato di risposta per riportare alli Patroni; le quali cose dimostrarono in fatti quanto differente fosse la stima, che da quei tristi era fatta delli ministri di Cesare supremo Signore, dal rispetto, & obedientia, che fu dalli medesimi prestata vn' anno prima al Chellin Commissario

Ar-

Arciducale,& diedero materia alli ſpeculatiui di credere,che quando alcuna coſa da quei di Gratz è rimeſſa a quella Maeſtà,come eccedente la poteſtà conceſſa, ciò ſia per forma d'apparenza,& coperta d'eſcuſatione.

Mentre che furono li Commiſſarij in quel luoco,altro non ſucceſſe di conſiderabile,ſe non che li Signori Raguſei iſpedirono il Signor Achille Pozza eſpreſſo a loro a richiedere rimediò per li danni d'Vſcochi, & per li pericoli Turcheſchi, doue li gettauano,& non ottenne prouiſione alcuna. Auuenne anco,che la Galera o per fortuna,o per malitia andò a trauerſo,& ſi diſſipò, che ſe ne vedeuano le parti nuotare per la riuiera,& finalmente il corpo ſi ruppe ſotto la Torre di Saba, & quello,che è di maggior conſideratione,ſu gl'occhi delli medeſmi Commiſſarij,ſette barche d'Vſcochi vſcirono di Segna, caminando dietro Terra ſotto la Morlaca,& picicando le Iſole quanto potero,il che fu poco per l'eſquiſita guardia, che era in quelle. Partirono li Commiſſarij vn doppo l'altro, mandata a Gratz l'in-

l'informatione senza hauer fatto altra cosa,che fosse veduta,ò sapnta, non mancando gli Arciducali in Fiume suggerirli,& imprimerli, essere passato con loro dishonore, che non fosse stato mandato a trattare seco, & aggrauando con dire, che altre volte si era mandato a trattare con Commissarij Arciducali tanto inferiori de gli Imperiali. Della dimora, & opera infruttuosa di tre persone conspicue spicate dalla Corte Imperiale era attribuita la colpa diuersamente; altri l'ascriueuano a mancamento del Senato Veneto, che non hauesse mandato alcuno per suo nome,allegando, che quando si tratta causa commune,come sono tutte quelle di ben vicinare, conuiene che sia per ministri da ambe le parte maneggiata, acciò riesca con reciproca sodisfattione; che li Cesarei non haueuano fatto cosa alcuna per essere mandati non ad operare soli, ma vnitamente con li Venetiani,& quando bene hauessero voluto soli applicare qualche rimedio, non hauere potuto farlo per esser incerti, se quello fosse poi piaciuto à Venetiani, & gli

gli haueffe resi contenti, & però che con ragione doueuano esser iscusati gli Austriaci d'ogni inconueniente, che fosse potuto succedere. Altri diceuano, che all'hora si tratta per cõmuni ministri, quando vi è bisogno di cõcordare differentie, ma per essequire le cose concordate, ogn'vno deue far la sua parte da se stesso; che quãdo il Generale Veneto restitui il cõmercio, lo fece da se senza assistenza d'altri; che li pregioni furono liberaméte offerti à chi Sua Maestà haueffe commandato senza trattare modo di darli; che queste cose fatte, Venetiani non haueuano altro che fare, se non aspettare corrispondenza con l'osseruanza delle cose promesse; che il mandare la Rep. Commissarij per trattar' accõmodamento nõ sarebbe stato altro, che renonciare l'accordato di Viena, nel quale, poiche la parte Arciducale era stata tanto auantaggiata, & era assequito intieramente tutto il vantaggio di quella, nel nouo conuento non si poteua proporre, ne risoluere, se non qualche sopra più per gl'Arciducali, & qualche maggiore disuãtaggio per la Rep. senza che si poteua con cer-

certezza preuedere, che non hauendo hauuto luoco quello, che ſi era fermato con la Maeſta Imperiale, & con l'Altezza dell'Arciduca, molto meno s'haurebbe potuto ſperare della trattatione de' Miniſtri, li quali, ſe erano andati per eſſequire le coſe concordate, niſſun' impedimento ſi può dire, che habbiano ritrouato, ilquale con la preſentia delli Veneti poteſſero ſuperare; Ma ſe con altro diſſegno, che dall'aſſenza delli Veneti ſia ſtato ſturbato, non poteua quello eſſere, ſe non pregiudiciale alla Repub. Gli intendenti delle coſe di gouerno diceuano di più, che occorre ſpeſſo trà li Prencipi mandare miniſtri per negotiare, ne mai queſto ſi fà altramente, che hauendo prima riſoluto l'vno, & l'altro, che il biſogno vi ſia, & concertato quello, che s'habbia da trattare, il luoco doue, & bene ſpeſſo anco il modo da tenere. Ma che vno ſpediſca miniſtri doue, & con che commiſſioni à lui piace, & ſenz' altro dire aſpetti, che l'altro mandi à trattare con quelli, ſi come è coſa non mai vſata, coſi quando auueniſſe, più toſto hauerebbe ragione
di.

di dolersi l'inuitato senza preuio concerto, che l'inuitante, à cui non fosse corrisposto: non potersi però ascriuere mancamento di sapienza, & prudenza alla Maestà Imperiale, che non fu auttore di tal conseglio, ma à chi l'inuentò, & aggionse in Gratz oltra le commissioni Imperiali.

Partiti li Commissarij restarono li ladri assicurati dell' impunità per le cose fatte, & inanimiti a tenere l'istesso stile all' auuenire. Non racconterò le particolar depredationi de barche, ò vasselli, & incursioni fatte sopra le Isole con vna, ò due barche, perche molte furono, & sarebbe tedio per l'vniformità commemorarle tutte, narrerò solo vna general vscita, fatta mentre il rigor del vento costrinse rallentar le guardie, nella quale presero quante barche scontrarono alle riuiere d'Istria, & in Dalmatia due Grippi con mercantie, & denari, & alli scogli di Zara tre Marcilliane, cariche di panniua, rensi, & specierie, & vna Naue, che portaua panni di seta, lana, zuccari, & altre merci di valore. Passorono doppo questi sual-

leggi

leggi ad'offese non più da loro tentate. Si ritroua in faccia di Zara vn scoglio nominato di S.Michiele con vn Castelletto nella sommità, doue ne i tempi de' sospetti vien posto guardia, & sentinelle per scoprir il mare; ne i tẽpi tranquilli resta come luoco di leggier momẽto senza guardia: questi huomini con molto ordine montati là, & munito il luoco per quello, che potero repentinamente, posero dentro guardia di loro, per ben scoprir il mare, & non solo insidiare la nauigatione, dando segui alli compagni delli vasselli di viaggio, ma ancora per auisarli di schiffar l'armata. che transita per guardia di quelle riuiere, & questo fatto con incredibil audacia si misero insieme in forma di giusta guerra, & in numero di 400. con sei insegne sbarcarono a Rosanze villa della medesma Città, & predato in quella quãto vi si ritrouò, passati inanzi a Islan, luoco de Turchi, presero animali, donne, & putti, & ritornati per la stessa, portarono tutto a Segna, rinforzata prima la guardia, & la munitione di S.Michele, di doue per scacciarli, essendo il scoglio forte di si-

ſito, fu dibiſogno congregare la ſoldateſca, & adunare molta gente per paſſare nel ſcoglio, & aſſaltarli, di che eſſi auuedutiſſi la notte fuggirono. A tanti inconuenienti hauendo conſideratione il Generale Venetiano riputò neceſſario vſare più potẽte rimedio, che l'impedimento del commercio à Segna per conſolatione delli ſudditi, che ritrouandoſi danneggiati, & afflitti, erano vicini alla deſperatione, & à gettarſi ſotto la volontà di Vſcochi; era debole il rimedio vſato contra Segna ſolamente, poiche quella gente con arriſchiarſi ad ogni pericolo, ſuperaua parte delle difficoltà, & col riceuere per via di terra ſoccorſo da altri luochi Arciducali, rendeua infruttuoſa l'opera impiegata nell'incommodarli. Sino à queſto tempo s'era aſtenuto di leuar il commercio all' altre terre per non diſpiacere à Sua Maeſtà, & à Sua Altezza, all'hora vinto dalla neceſſità, pensò, che quei Prencipi per la loro prudenza hauerebbono bene conoſciuto, che quando ſi foſſe riſentito con tutte le terre loro, poſte à quella marina per il fauore preſtato à

coſi

cosi scelerati ladri, non doueua essere riceuuto per offesa da chi si difendeua da cosi graui oltraggi, ma da chi li commetteua sotto l'ombra loro, & per tanto prohibì ad ogni sorte di persone di poter andare con vasselli, ò barche di mercantie, vettouaglie, & d'ogn' altra sorte à qualonque terra, posta sopra il Quarner, & il Canale della Morlaca da Bersez sino à Scrissa. Ancorche sino al tempo presente non sia mai stato applicato rimedio proprio, c'habbia potuto ouuiare pienamente alle scorrerie d'Vscochi, questo nondimeno è stato in tutti i tempi il più efficace; perche oltre il leuar alli ladri la commodità di stare tutti vniti in vn luoco per il mancamento delle vettouaglie, gli altri sudditi Austriaci, che per causa loro patiuano, si sono concitati contra i ladri, & esclamãdo alle orecchie della Corte Arciducale, hanno cõstretti quei ministri à fare qualche prouisione, per essere liberati dall' incommodo per all' hora. Cosi in questa occasione le querele, & lamenti de i sudditi andati à Gratz, gionti con gl' vfficij dall' altro canto fatti da i

ministri

ministri della Repblica alla Corte Cesarea, indussero gli Imperiali à pensare di leuare questa molestia à Sua Maestà con rimedio perpetuo; & gli Arciducali à pensare di portar' il tempo innanzi con dare qualche apparente, ò almeno leggiera sodisfattione: & communicati li conségli insieme, rimessero à trattarne vnitamente al seguente Agosto, per quando haueuano li Prencipi di Casa d'Austria intimato vn congresso di tutti loro, & delli Deputati dalle Prouincie soggette in Lintz, doue l'Imperatore si ritrouaua, per risoluere negotij importanti de i loro Principati. Et per dar' ingresso à quella trattatione fecero gli Austriaci per nome di Sua Altezza querela con l'Ambasciatore della Republica Residente appresso Sua Maestà, che il Generale in Dalmatia hauesse publicato vn proclama, prohibendo il commercio alla terre, & sudditi suoi di quelle riuiere, & con effetti hauesse trattenuto diuersi vasselli, che nauegauano à quei luochi per vettouagliarli, & giettatone anco à fondo parte di essi, & che questo

fosse non tanto con sua offesa, & danno de i sudditi, quanto (il che più gl'importaua) à pregiudicio della libera nauigatione, che pretende nel Mare, à che era stato giusto, & necessario rimediare. Che già in Viena s'erano promosse parole di quest'istessa materia, & concordemente era stata rimessa ad altra trattatione, che quello era il tempo, & luoco opportunissimo di trattarla, che facilmente non si presenterebbe vna congiontura tale, quando fossero presenti in vn Conuento tanto frequente tutti li Prencipi di Casa d' Austria, & anco li Deputati delli Stati loro, dell'interesse de quali tutti si tratta, & che deciso questo capo, insieme s' hauerebbe trouato rimedio alle cose de Vscochi.

A questa propositione fu dall' Ambasciatore risposto in sostanza; Che in quella materia di nauigatione non era successa nouità alcuna; ma era stata sempre libera ad ogni sorte di persone sotto le leggi della Republica, che sono necessarie per conseruarla, & tale essere mente di lei, che sia mantenuta sempre.

Essere

Esſere ſtato prohibito nouamente il commercio alle terre,doue Vſcochi erano ricettati, ſoccorſi,& fauoriti à ponto per ouuiare alle infeſtationi loro maritime principalmente, & mantenere libera la nauigatione,& alli danni, & offeſe,che inferriſcono in terra; che mentre Vſcochi haueranno ricetto in quelle terre,ne eſſi potranno aſtenerſi dalli ladronezzi, ne la Republica laſciare di perſeguitarli,& propulſare le offeſe;Raccordò le promeſse fatte in Viena con parola di Sua Maeſtà, & di Sua Altezza in ſcritto, & replicate molte volte in voce con aſseueranza, che il Mare reſterebbe netto, & libero da Pirati di Segna,& che di là,ne di quei contorni vſcirebbono perſone à danneggiare la nauigatione,nè li vicini;& recitate tutte le moleſtie,& offeſe da Vſcochi inferrite doppo il trattato di Viena ſino à quel tempo,ſoggionſe,che per religione, giuſtitia,& riputatione de i Prencipi reſtauano obligati ad eſsequire le promeſse, con che anco per corriſpondenza ſarebbe reſo il commercio alla terre, ſi come

fu renduto l'anno innanzi per rispetto, & osseruanza verso Sua Maestà sinceramente, senza hauer altra sicurezza, che la sola sua promessa, quantonque le ingiurie riceuute da Vscochi sin' all' hora fossero da non scordarsi facilmente, & che gl'articoli da Sua Maestà, & da Sua Altezza promessi all'hora non contenessero il total rimedio, & fossero stati conosciuti per molte esperienze passate insufficienti, laonde per debita corrispondenza, se la ragione, l'honestà, & l'osseruanzà della fede debbono hauere luoco, si douerebbe hormai vedere l'effetto delle promesse, che egli aspettaua, che in quel Conuento secondo la intentione datagli dalli Conseglieri di Cesare fosse posto fine à quel spinoso negotio. Et per tanto riuscirgli cosa molto inaspettata l'vddire in luoco di quello, che si tratti d'implicarui altri negotij di longa digestione, che non può seruire ad altro, che à portar in longo l'essecutione delle cose promesse; che il negotio d'Vscochi già era in piedi, & si ritrouaua in tale stato, che non si vedeua adito,

adito, ne apertura di complicarlo con pretensione di libera nauigatione, ouero con alcun' altra somigliante; ma bene terminato quello, che non haueua bisogno di trattatione, ma di essecutione della parola, & fede data, mai sarà la Republica aliena di trattare ogn' altra difficoltà, anzi il mettere fine alle molestie d'Vscochi, esser' vn facilitare la trattatione di nauigatione. Che la Republica hà sempre riceuute & incontrate tutte le occasioni per mettere fine à qualonque differenza con la Casa d'Austria; & che in Viena furono conosciute le vrgenti ragioni, per quali non si poteua trattare ne di libera nauigatione, ne d'altro negotio prima, che à questo d'Vscochi fosse rimediato, & per tanto di commune consenso fu rimessa ad altra occasione, & restando le cause le medesime, conueniua tenire per deciso, che nessuna opportunità di trattar altro può venire, se non è leuato di mezo quest' impedimento, che non concede il complicare altra cosa con lui. Li Conseglieri di Gratz per

questo non si mossero dalla loro risolutione, ma se fermarono constantemente in questo, che non occorreua parlare d'Vscochi, se insieme non si parlaua di quest' altro ponto, il quale tanto premeua à Sua Altezza, che senza quello non hauerebbe potuto ascoltare ragionamento di altro, se ben gli Imperiali non fecero sopra ciò instanza alcuna. Quei, che studiano per indagare li fini delle deliberationi, creddetero, lo scoppo degli Arciducali non essere stato altro, che di declinare il parlare d'Vscochi, cosa molto abhorrita da loro in ogni tempo. Et la mira delli Cesarei essere stata di vedere prima risoluto vn' altro ponto, che fu proposto, & restò indeciso nel Conuento, cioè se si doueua attender' alla guerra, ò alla pace con Turchi, forse à fine di cauar alcuna somma de danari, quando fosse stata la guerra risoluta, con negotiare qualche cosa di Segna. Quello che in ciò fosse di vero, non si può affermare.

MA poiche il negotio della libera nauigatione l'anno precedente in Viena

Viena fu disgionto da quello d'Vscochi, & rimesso ad altra trattatione, & à questo tempo in Lintz fu promosso dagl' Austriaci per rimirio à quello d'Vscochi, & non fu trattato, hauendo li Venetiani perseuerato in tenerlo disgionto, questo luoco ricerca vn poco di digressione per esplicare, che cosa si pretendeua con la richiesta di libera nauigatione, & in che tempo hebbe origine la pretensione, & che ragioni all'hora fossero vsate da ambe le parti.

Doppo vna longhissima pace tra li progenitori di Massimiliano Primo Imperatore, & la Repub. di Venetia del 1508. hebbero principio leggieri perturbationi, le quali fecero progresso à notabili, & memorande guerre, & fu la Rep. per 22. anni seguenti con quel Prencipe, & con la posterità sua per varij rispetti hora in guerra, hora in pace, & hora in tregua; in fine de quali del 1529. furono composte tutte le differenze, & conclusa in Bologna vna pace, laquale è continuata oltre tutto quel secolo con Carlo V. Imperatore, insieme con Fer-

dinando suo fratello Re d'Ongaria,& Arciduca d'Austria. Et perche nella diuisione tra loro fratelli sette anni fatta, tutte le Terre Austriache confinanti con Venetiani erano toccate in parte al Re Ferdinando, li confini delle quali con le terre della Rep. erano molto intricati, per ilche molte difficoltà erano da decidere, parte per le ragioni publiche de Principi, & parte per quelle de sudditi priuati, che non potero per la moltiplicità,& per la longezza della cognitione che ricercauano, essere terminate in quel trattato di pace, fu all'hora il tutto posto in quiete con vn capitolo, che douesse esser instituito vn tribunale arbitrario per deciderle: fu il tribunale erretto in Trento, dal quale fu la sententia pronunciata del 1535.& tutte le differentie (che eccedeuano il numero centenario) diffinitiuamente terminate. Quì però non hebbero fine le difficoltà; imperoche nell'essequire la sententia altre s'attrauersarono, & col progresso di tempo hebbero origine da ambe le parti noue querelle, pretendendo ciascuna,
che

che dall' altra fossero fatte varie innouationi. La onde per mettere fine a tutte le differenze, fu da Ferdinando successo all'Imperio per la cessione del fratello, & dalla Rep. di concerto commune instituito in Friuli del 1563 vn Conuento di cinque Commissarij, vn Procuratore, & tre Auuocati per parte, liquali trattassero le difficoltà cosi antiche, come noue, & dalli Commissarij fosse posto fine sotto la ratificatione de' Prencipi. Questo cosi gran numero de giudici fu dall' Imperator richiesto per sodisfare li sudditi suoi di varie Prouincie interressati in quelle cause. Per la parte Imperiale li Commissarij furono, Andrea Peghel Barone in Austria, Massimiliano Dorimberg, Elenger da Goritia, Steffano Sourz, Antonio Statemberger: Procuratore Giacomo Campana Cancellier di Goritia: Dottori, Andrea Rapicio, Geruasio Alberti, Gio: Maria Gratia Dei. Per la Veneta Commissarij furono Sebastian Venier, Marino de' Caualli, Pietro Sanudo, Gio: Battista Contarini, Agostin Barbarigo: Procurator Gio: An-

 tonio

tonio Nouello Secretario. Dottori Marquardo Susanna, Francesco Gratiano, Giacomo Chizzola.

Nel Conuento furono da ambe le parti espresse le petitioni, & doppo hauer disputato,& parte composto, parte deciso le altre differenze publiche, fu presa in mano vna petitione del Procurator Austriaco in questa forma. *Eiusdem Maiestatis nomine requiritur, vt posthac illius subditis, atque alijs in sinu Adriatico tutò nauigare, ac negociari liceat. Item, vt damna Tergestinis Mercatoribus, atque alijs illata, restiuantur*, & accompagnò il Rapicio Auuocato la dimanda con dire, che quella non era causa da trattare con sottilità, esser cosa notissima, che la nauigatione debbe esser libera, con tutto ciò li Nauilij de' sudditi di sua Maestà erano alle volte fatti andar a Venetia, & pagar dacij, che di questo S. M. si doleua, & faceua instanza, che si rimediasse.

A questa rispose il Cizzola Auuocato della Rep. esser cosa chiara, che la nauigatione debbe esser libera, ma a questa libertà non essere repugnante quello,

dii

di che si doleuano;poiche ne i paesi liberissimi chi domina riscuote dacij, & ordina per qual via debbiano transitar le mercantie,& nessuno si può dolere, se la Repub.per li suoi rispetti vsa questa facoltà nel Mar' Adriatico, che è sotto il suo Dominio,& soggionse, che se intendeuano di disputar la loro richiesta, li auuertina,che non poteua esser introdotta tal causa in quel giudicio, instituito solo per essecutione delle cose sententiate,& per le innouationi successe doppo la sententia, essendo cosa notissima, che la Rep.come Signor del Mare Adriatito essercitaua aponto quel Dominio, che da immemorabile tempo haueua senza nessuna interruttione essercitato così nel riscuoter dacij, come nell' assegnar luoco per la essatione,& che la pretensione proposta era noua, & mai più da nessun precessore dell' Imperatore ne come Re di Ongaria, ne come Arciduca d'Austria,& Prouincie adiacenti, ne da sua Maestà in tanti anni mai per inanzi promossa.Interpellò li Cesarei, che dicessero quando mai più era stato preteso

tal cosa, che non inanzi la pace di Bologna, perche la differenza sarebbe stata terminata all' hora, ouero rimessa al giudico arbitrario; Che in Trento furono trattati più di 120. controuersie, & di questa non si era fatta mentione; adonque fino a quel tempo non fu in piedi vna tale pretensione: Ma se era nata all' hora per innouatione successa doppo la sententia di Trento, dicessero quale, & quando hebbe principio, perche egli era parato per mostrarli, ogni cosa essere di antichissimo vso senza minima nouità, però non doueua esser vdito chi veniua con dimande non originate o dalla sententia, o da innouatione.

A questo il Rapicio rispose, che non intendeua far il suo principale fondamento sopra quello, che a tutti è notissimo, cioe che il Mare è commune, & libero, & che però nessuno poteua essere prohibito di nauigare per qualonque luoco le paresse: & se bene alcuni Dottori dicono, che la Repub. ha preferitto il Dominio dell'Adriatico col longo possesso, però non lo prouano: & alli

Dottori, che affermano vna cosa de fatto non si crede senza proua, & per tanto non voleua dimorar in questo, ma venir al principale, cioè che quando bene la Rep. fosse patrona del Mare, li sudditi Imperiali poteuano nauegare liberamente per le capitulationi, che tra li Prencipi sono stabilite, & però esser appartenente a quel Conuento la petitione proposta; alla quale, poiche era dalli Veneti richiesto aggiongeua per fondameuto: *Quia libera nauigatio maris Adriatici cum Maiestatis suæ Cæsareæ, tum subditorum damno, & incommodo ab Illustrissimi Dominij Veneti triremium Præfectis impedita fuerit contra capitula Vormatiæ Bononiæ, Andegani, & Venetijs inita:* Et quì portò il passo della capitulatione di Bologna, quale così dice: *Quod communes subditi liberè, tutò, & securè possint in utriusque statibus, & Dominijs tam terra, quam Mari morari, & negotiari cum bonis suis, beneque, & humaniter tractentur, ac si essent incolæ, & subditi illius Principis, ac Dominij, cujus patrias, & dominia adibunt, prouideaturque ne vis, aut aliqua*

aliqua iniuria vlla de causa eis inferatur, celeriterque ius administretur. Recitò anco li capitoli delle tregue d'Angiers, & Vormes, & della pace di Venetia, che non fa bisogno registrare per esser dello stesso tenore. Ponderò la parola; *liberè*: considerando, che *liberè* è aggionto al verbo: *nauigare*: perilche si debbe intendere secondo la legge commune, per quale ogn'vno può nauegar liberamente, & non sarebbe libero chi fosse cõstretto andar a Venetia: Aggionse di più, che la parola: *liberè*: conueniua, che non fosse superflua, ma bisognaua che operasse alcuna cosa più, che le due parole: *tutò, & securè*: ne altro poteua importare, saluo che senza impedimento, ò molestia, ò pagamento di dacio; a questo aggiunse, che vi erano più di 400. querelle de' sudditi con vasselli fatti andar a Venetia, & fatti pagare dacij per essere capitati ne i porti per fortuna, o per altro. Lesse vna sententia d'vn Rettore di Liesina, che liberò vna Naue capitata a quell'Isola per fortuna, & narrò, che alcune barche di sale erano state lasciate

andare

andare dall' armata Veneta al loro viaggio senza mandarle a Venetia; Concluse, che la sua richiesta si estendeua a questi tre ponti. Che li sudditi Austria-ci potessero nauegare per doue li piaceua. Che per andare ne i porti della Republica per transito non pagassero cosa alcuna. Et andando per mercantar in quelli non pagassero più, che li sudditi del Dominio.

Replicò il Chizzola, promettendo di risoluere chiaramente le obiettioni dall'altro introdotte si che non resterebbe luoco à replica; & dimostrare con ragioni vere, & efficaci, che quãto veniua operato dalli ministiri della Republica nel Golfo, era fatto con legitima auttorità. Et riseruãdosi à parlare del Dominio del mare doppo, ma presupponendolo nel principio in cominciò dalle capitulationi, & disse prima, che la parola: *libere*: non staua appoggiata, come il Rapicio diceua ad alcun verbo: *Nauigare*: ma alli verbi: *morari, & negotiari tam terra, quàm mari*, & però conueniua intendere *liberè* come la legge commune intende, quando si dimora, ò negotia in casa d'altri, che è osser-

è osseruando le leggi, & pagando li dritti del Paese. Soggionse poi, che quelle capitulationi trà la Casa d'Austria, & la Republica erano vgualmente reciproche, & che non vi era conuentione più à fauore degli Austriaci nello Stato di Venetia, che di Venetiani nello Stato de Austriaci; ne esser patuito maggiore libertà nel mare, che nella terra, & essere chiare le parole, quali cantano, che li sudditi di ciascuno delle due parti, possino dimorare, negotiare, & mercantare nelli Stati dell'altro, così in terra, come in mare, & siano ben trattati. In modo che li sudditi Veneti non hanno d'hauere minore libertà nelle terre Austriache, che li sudditi Austriaci nelli mari di Venetia: & per virtù di quelle parole, quello, che Sua Maestà vuole hauere nello Stato della Republica, conuiene, che lo concedi à lei nel suo, & se Sua Maestà Cesarea nello Stato suo di terra non concede alli sudditi della Republica fare che strada loro piace, ma li constringe passare per quei luochi, doue sono pagati li da-

tij,

tij, non può dimandare, che li suoi possino andare per il mare della Republica per doue li piace, ma debbe contentarsi, che vadino doue li rispetti di quella, che ne hà il Dominio, comportano; Se sua Maestà fà pagare dacij nella sua terra, che la Republica faccia pagar nel suo mare. Gl'interpellò, se per il capitolo voleuano, che fosse leuata, ò ristretta la facoltà all'Imperatore di essigere dacij? se non; perche voleuano, che fosse leuata, ò restretta alla Republica per vn Capitolo, che parla de ambi li potentati con le stesse parole? Mostrò con narratione particolare, che dallà pace Veneta del 1523. fino à quell'hora l'Imperatore haueua cresciuto dacio à grauame delli sudditi Veneti alle vettouaglie, & mercantie, che passano dall'vno all'altro stato, in maniera che ciò, che pagaua vno, era aummentato in alcune à 16 in altre à 20. in particolare narrò, che il ferro gia à quel tempo haueua libero transito, & non pagaua cosa alcuna, che di nuouo sua Maestà haueua imposto per dacio lire 18. per

18. per migliaro & ordinato li luochi, per doue si passasse à pagarlo, fuora de quali fosse contrabando: Doue prima il mercante poteua fare, che strada li piaceua: che si pagaua vn Carantano per manzo, che si conduceua per Venetia, & l'haueua accresciuto ad'vn ducato con danno delli Becari di quella Città, & se sua Maestà stima egli lecito nello stato suo fare quello, che gli piace senza repugnar' alle conuentioni., non può pensare, che la Republica facendo quello, che gli torna bene nel proprio, gli contrauenga: Aggionse, che in ogni pace stabilità tra due Prencipi doppo vna guerra, si conuiene, che li sudditi possino dimorare, & negociare liberamente, non ad'esclusione delli dacij, ma si bene esclude le violenze, le hostilità, & impedimenti, che erano vsati prima, durando la guerra, & non leua, ò ristringe l'auttorità, ne dell'vno, ne dell'altro Prencipe, ne in terra, ne in mare.

Alla chiarezza, & forza di questo discorso restarono cosi sospesi gli Austriaci miran-

mirandosi l'vn l'altro, che il Chizzola giudicando non essere necessario immorare più in questo, passò alla proua del capo presupposto, che la Republica habbia il Dominio del Mare, & disse: Essere verissima la propositione, che il Mare è commune, & libero, ma non altrimenti di quello, che si dice, le vie publiche essere communi, & libere, il che s'intende, che non possino esser' vsurpate da alcuno priuato per solo proprio seruitio; ma restino all' vso di ciascuno: non però libere si, che non siano sotto la protettione, & imperio del Prencipe, & che ogn' vno possi far' in quelle licentiosamente tutto quello, che egli piace a dritto, & à torto; che tal licenza, & anarchia è abhorrita da Dio, & dalla Natura così in Mare, come in Terra; che la vera libertà del Mare non esclude la protettione, & superiorità di chi lo mantiene in libertà, ne la soggettione alle leggi di chi ne hà l'imperio, anzi necessariamente l'include. Che non meno il Mare, che la Terra è soggetto ad esser diuiso trà gl' huomini, & appropriato alle Città, & Poten-

Potentati,il che già ordinato da Diò nel principio del genere humano come cosa naturale,fu anco molto ben conosciuto da Aristotele,quando disse, che alle Città maritime il Mare è territorio,perche da quello cauano l'alimento, & la diffesa, cosa, che non potrebbe essere,se non gli fosse appropriata parte di esso, non altramente, che al modo, come si appropria la Terra la quale è diuisa trà le Città,non in parti vguali, ne proportionate alla loro grandezza, ma quanto hanno potutò dominare, & guardare. Berna non è la maggior Città di Eluetia, & pure hà tanto territtorio, quanto le altre dodeci insieme. Et la Città di Norembergo molto grande à pena esce col territorio fuori delle mura; Et la Città di Venetia molti anni è vissuta senza ponto di possessione in Terra Ferma. In Mare parimente alcune Città di molta forza, & virtù hanno occupato molto Mare,altre di poche forze si sono contentate delle prossime acque; ne sono mancate di quelle,che se ben maritime, hauendo à spalle Terra fertile, si sono

con-

contentate di quella ſenza vſcir in Mare; altre che, impedite da più potenti, ſono ſtate coſtrette aſtenerſene; per le qual due cauſe vna Città, ſe ben maritima, può ſtar ſenza poſſeder Mare.

Aggionſe, che Dio hà inſtituito li Principati per mantenere la giuſtitia ad vtilità del genere humano, che queſti ſono neceſſarij coſi in Terra, come in Mare. Che San Paolo diſſe, per queſta, cauſa eſſere debite alli Prencipi le gabelle, & contributioni; che ſarebbe vn grand'aſſurdo lodare le Terre guardate, regolate, & diffeſe, & biaſmare ciò nelli Mari; Che ſe qualche Mare per la ſua ampiezza, & eſtrema lontananza dalla Terra non può eſſere protetto, & gouernato, queſt'è pena del genere humano; ſi come è anco, che vi ſiano deſerti coſi grandi in Terra, che neſſuno poſſi protegerli, come nelli ſabbioni d'Africa, & in molti luochi immenſi dell' Atlante. Et ſi come è dono di Dio, che vna Terra ſi con le leggi, & forza publica retta, protetta, & gouernata, coſi il medeſimo auuiene in Mare:

re: Che furono ingannati da vna grossa equiuocatione quelli, che dissero, la Terra per la sua stabilità poter'esser dominata, ma non il Mare, per esser' elemento inconstante, si come ne anco l'Aria; imperoche, se per il Mare, & l'Aria intendono tutte le parti di quelli elementi fluidi, certa cosa è, che non possono essere dominate, perche, mentre si seruono gl' huomini d'vna parte, l' altra scorre; ma questo auuiene anco alli Fiumi, che non possono essere ritenuti. Quando si dice, dominar'il Mare, ouero il Fiume, non s'intende l'elemento, ma il sito, doue quelli sono posti. Scorre ben l'acqua dell' Adriatico, & non può essere ritenuta tutta, ma il Mare è l'istesso si come il Fiume, & questo è quello, che stà soggetto alla protettione de Prencipi.

Interpellò gl' Austriaci, se la pretensione loro era, che il Mare fosse lasciato senza protettione, si che ogn'vno potesse far in esso & bene, & male, corseggiarlo, depredarlo, & renderlo innauigabile; questo esser tanto assurdo, che egli

egli voleua per loro rispondere, che nò: adunque, concluse, che per necessaria consequenza la Maestà Sua voleua, che fosse guardato, protetto, & gouernato da chi toccaua per dispositione Diuina; ma se così era, ricercò, se pareua giusta cosa, che quel tale lo facesse con sola sua fatica, suo sangue, & sue spese; ò pure, che vi contribuissero quelli, che ne godeuano frutto: A questo anco rispose per loro, che è troppo chiara la dottrina di San Paolo, per non allegare la giurisprudenza, che tutti li gouernati, & protetti sono obligati alle cōtributioni,&gabelle. Adonque concluse, che se la Republica è quel Prencipe, à chi appartenga dominare, & protegere l'Adriatico, segue necessariamente, che chi lo nauega debbia stare soggetto alle sue leggi, non altrimenti, che à quelle della regione terrestre chi transita per quella.

Passò all'hora à mostrare, che questo Dominio da immemorabil tempo era della Rep. & fece leggere da vna raccolta li luochi di 30. Giurisconsulti, che dal

1300

1300. sino all'età sua parlarono del Dominio della Republica sopra il Mare, come di cosa notissima, & immemorabile ne i loro tempi, descendendo alcuni sino à dire, che la Republica hà dominio di esso non meno, che della Città di Venetia; dicendo altri, che l'Adriatico è il territorio, & distretto di quella Città, facendo mentione della legitima potestà sua di statuire leggi alla nauigatione, & dell'imponere dacij à nauiganti, & soggionse, che egli non si raccordaua d'hauere veduto alcuno, che dicesse in contrario. Et voltato al Rapicio disse, che se egli non voleua creder'à quei Scrittori in quanto attestauano, che il Mare fosse de Venetiani, posseduto da immemorabile tempo, precedente la loro età, perche non lo prouauano, non però poteua negare di riceuerli per testimonij di quello, che nel loro tempo vedeuano, & hauerli per superiori ad ogni eccettione, essendo huomini conspicui, & che già tanto morti, non sono interessati nelle cose presenti, & perche 250. & più anni corrono

rono dal più vecchio de gl'allegati da lui all'vltimo, resta per l'atteſtatione loro prouato, che già più di tanti anni la Republica hà dominato il Mare,& per tanto non poterſi negare la immemorabile poſſeſſione al preſente.

Doppoi riuoltato alli giudici, li pregò, che ſopra le auttorità allegate, aſcoltaſſero vna ſua breue conſideratione,che confidaua laſciargli compitamente impreſſi della verità. Ponderò prima, che, ſe bene alcuni delli recitati luochi parlano con parole generali,dicendo,il Mare de Venetiani, non eſprimendo quale, & quanto quello ſia, altri però lo ſpecificano,vſando il nome di Golfo,& altri con termine più eſpreſſiuo, dicendo l'Adriatico, che ſpecifica non ſolo il ſito, ma anco la quantità del Mare poſſeduto: & con quelli,che parlano più eſpreſſamente moſtrò douerſi dechiarire quelli, che in termini più generali ſcriuono, conforme al commune precetto, che con li luochi chiari conuien illuminar gl'ambigui. Conſiderò appreſſo, che il vario parlare di quei Dottori,deriuando il Do-

S minio

minio della Republica in Mare, chi da consuetudine, chi da prescrittione, altri da seruitù indotta, & alcuni da priuilegio, è nato, perche, si come erano informatissimi del possesso, & essercitio di quello, che vedeuano, & vdiuano essere stato l'istesso da tempo immemorabile, così scriuendo in quella materia non ad' instanza d'alcuno, ma di proprio moto, & per forma di dottrina, ciascuno giudicò esprimere meglio il titolo chi con vn termine, chi con l'altro senza curarsi di vsare il solo, vero, & proprio, come hauerebbono fatto, doue fossero stati condotti a scriuere per interesse d'alcuno, nel qual caso li Consultori sono sempre conformi, riceuendo dall' interessato la medesima instruttione. Soggionse, che però quella varietà non minuisce ponto della fede, anzi l'accresce, come S. Agostino dice, parlando della diuersità, che tra gli Santi Euangelisti s'osserua; perche dal modo diuerso, vsato da quei Scrittori, può restar ogn' vno certificato, che nessuno d'essi ha scritto ne pagato, ne pregato; ne' quali casi
non

non si sarebbono partiti dall' vnico modo, dall' interessato prescrittogli; anzi da chi ben essamina, vedersi tra quei Dottori vna mirabile concordia in questa vnica, & sincera verità, che doppo la declinatione dell' Imperio Constãtinopolitano, ritrouandosi l'Adriatico per più anni abbandonato (come anco molte Isole, & Città di quello stato) in modo, che restaua incustodito, & senza protettione, & gouerno di Prencipe alcuno, & sotto la giurisdittione di nessuno, fu dalla Republica, che per riceuer il vitto suo da quello era costretta mantenerlo netto, preso sotto la protettione sua, acquistatone il gouerno, & Dominio nel modo, che per Dritto naturale, & delle genti le terre, mari, & altre cose, che non sono sotto il Dominio di alcuno, diuentano di quello, che primo le occupa, con la qual ragione furono fondati li primi Imperij così in terra, come in Mare, & alla giornata se ne formano de noui, quando alcuno, per la vecchiezza, & vicij indebolito manca di forze, & cade. Et in quella custodia, & gouerno del Mare, co-

sì acquiſtato, la Republica s'è andata auanzando con potenti, & ſempre maggiori armate, con eſpeſa di molti Theſori, & profuſione di molto ſangue de ſuoi Cittadini, & ſudditi, continuando ſenza interruttione in coſpetto di tutto il Mondo l'incominciato Dominio, & cuſtodia, & ſuperando, & rimouendo tutti gl'impedimenti, che in progreſso o da Corſari, o da Potentati, coſi d'Italia, come dell'oppoſita riuiera, gli furono in diuerſi tempi eccitati. Soggionſe, che li profeſſori del parlare con eſquiſiti termini di giuriſprudenza non coſtumano dire acquiſtato per conſuetudine, ſaluo che il poter valerſi di quello, che de iure ciuili è publico, ad'alcun'vſo priuato ſenza impedimento dell' vniuerſale, come di peſcare nel fiume ſenza impedire la nauigatione; con tutto ciò non impropriamente ſi darà anco titolo di conſuetudine, doue ſarà acquiſtato, & continuamente tenuto in protettione, & dominio vn diſtretto o terreſtre, o maritimo abbandonato, & da neſſuno poſſeduto, come Bartolo, Baldo, Caſtro, & altri

& altri lo assegnano; Ma bene per virtù di prescrittione non poters dire propriamente posseduto, se non quello, di che con l'vso sia stato vn'altro spogliato, il qual titolo non cade in questo luoco, poiche la Republica non ha spogliato alcun possessore del Mare, ma l'ha acquistato, ritrouandolo abbandonato, & senza patrone, o possessore; potersi però dire in certo modo prescrittione, come se vn Falcone, abbandonato dal Patrone, & insaluatichito, poi da vn' altro preso, fosse adomesticato, & per longo tempo nodrito; se bene non propriamente, non però assurdamente direbbe costui d'hauerlo prescritto. Similmente la proprietà di parlare non admettere l'vso della voce: Seruitù: se non quando al proprio territorio è acquistato alcun particolar vso in quello del vicino, il quale però resti patrone del suo: in questo senso la Republica non ha indotto seruitù nel mare alla sua Città, perche non vi ha acquistato solo vn'vso speciale, restando il dominio ad'altro Patrone, ma assonto l'intiero,

& totale dominio di quello, che era abbandonato, ne da alcuno gouernato, o dominato; poterfi nondimeno per certa proportione chiamare feruitù, in quanto la Republica è ftata coftretta affumere quel totale dominio, & gouerno per feruitio della fua Città, che ne haueua di bifogno. Quanto a priuilegio, certa cofa effere, che quì non può hauere luoco alcuno, poiche non vi era all'hora chi lo poteffe concedere. L'Imperator' Occidentale in neffun tempo mai vi ha hauuto poteftà, ne auttorità alcuna, ne altro Prencipe in Occidente vi ha hauuto alcuna giurifdittione, ò fuperiorità, tanto meno poteuano darla ad'altri. In Oriente quell'Imperatore, per non hauere forze da tenerlo, già l'haueua abbandonato, & per tanto fpogliatofi d'ogni forte di poteftà, & di quella poffeffione, che haueffe potuto ritenere con l'animo, ne fece ceffione nelle paci, & tranfattioni fucceffe doppo tra quell' Imperio, & la Republica, con tutto ciò li Giurifconfulti Italiani, come profeffori del *Ius Cæfareo*, & giu-

rati nelle parole di quello, deuotissimi della Maestà Imperiale, come se ancora regnasse Augusto, ouero Antonio, si sono sforzati con ogni estorsione di verificar nell' Imperator Occidentale quel detto: *Imperator est Dominus Mundi*: il quale fino in quel tempo, quando fu pronunciato, non era vero in vna centesima parte del Mondo, & al presente non è in alcuna considerabile proportione, & mentre vogliono far honore all' Imperatore, & darli con parole quello, che ne ha, ne può hauere, non si guardano dall' assurdità di parlare, & si come dissero, che nessun Re possede stato alcuno legitimamente, se non per concessione Imperiale, dissero anco, che la Republica possedeua il Mare per priuilegio dell' Imperatore. Ma ben' apparisce in che senso fu da loro detto, poiche nessuno di essi vuole, che vi sia interuenuta mai concessione, ma chi lo figura priuilegio presento dalla immemorabile possessione, chi interpretatiuo dalla scientia, & patienza dell' Imperatore, che vuol dire tanto, come se dicessero, che li Re

Christiani possedono li loro Regni,& la Republica possede l'Adriatico così legitimamente per il titolo del suo acquisto, come se quei Regni, & quel Mare fossero stati dell' Imperatore, & da lui a quei Prencipi,& ad'essa Republica conceduto. Così si dilatò il Chizzola spaciosamente in parlare delli Giurisconsulti,per essere campo di sua professione: & concluse, poter' ogn'vno restare certificato, che così in fatto, come in ragione per l'auttorità di quei Dottori erano posti sodi fondamenti alla causa, che diffendeua.

Doppo al testimonio de Giurisconsulti aggionse gl' Historici, quali narrano, che la Republica già più di 300. anni riscuoteua dacij da nauiganti, & teneua barche armate in guardia con ordine di far' andar li Nauilij a Venetia,testificando, che continuamente doppo fino al tempo loro si seruò l'istesso; ma sopra le loro attestationi non immorò molto, dicendo, che si come sono buoni testimonij de i successi occorrenti, così, quando si tratta di proua-

prouare le ragioni de Principi,ò de priuati,conuien valerſi di ſcritture autentiche,& vſar gl'Hiſtorici con gran diſcrettione eſſendone alcuni moſſi chi da amore,chi da odio, & da ſperanze ancora, chi li conſtringono vſare adulatione, ouero hiperboli,ſopra quali non ſi può fare ſodo fondamento.Portò ancora l'atto del Concilio generale di Leone del 1274.doue l'Abbate di Neruesa, delegato del Pontefice in vna pretenſione de Anconitani di hauere libera nauigatione, ſententiò,che la dimanda foſſe rejetta, & che Venetiani non foſſero moleſtati dalla difeſa, & protettione dell' Adriatico da Saraceni,& Pirati, ne foſſero turbati nella poſſeſſione loro di eſſigere li Dritti dell'i vettigali, & portorij.

Aggionſe il Chizzola,non eſſerui memoria,quando primieramente foſſe creato in Venetia vn Capitano di Colfo, perche del 1230.ſi abbruggiò la Cancellaria con le memorie di tali ellettioni, ma da quel tempo ſino al ſuo ſi poteua moſtrare per li regiſtri publici la continua ſucceſſione de gl' eletti ſenza alcuna

S 5 inter-

Rè Sigismondo, che poi fu Imperatore, marito di quella, rallegrandosi parimente con loro dell' istessa liberatione fatta per opera del Capitano, & delle Galere Venetiane, deputate alla custodia del Colfo.

Fece doppoi leggere vn saluo condotto concesso à petitione di Rodolfo Conte di Sala per nome di Ladislao Rè di Napoli,& di Guielmo d'Austria del 1399. 12.Decembre,che la sorella del predetto Rè sposata al sopranominato Arciduca si potesse condurre per Mare dalla Puglia alle riuiere dello sposo con Galere, & altri legni in tutto in numero circa dodeci con conditione,che sopra quelli non fosse riceuuto alcun bandito da Venetia, ò che hauesse operato contra il Dominio cosa, per quale meritasse la morte : del quale saluo condotto si valsero gl' Austriaci,che à Trieste s'imbarcarono per Puglia à quel fine cosi nell'andare,come nel ritorno,non fu però la sposa condotta, perche hauendo il Rè differito alquanto tempo la partita della sorella in quel mentre ella s'infermò,

& passò ad altra vita.

Ancora portò due lettere dell'Imperator Federico al Duce Giouanni Mocenigo, la prima data in Gratz del 1478. 24. Settembre, la seconda del 1479. 2. Aprile dal medesimo luoco, doue narra d'hauer ordinato, che sia portato di Puglia, & Abruzzo alli suoi Castelli del Carso, & dell'Istria certa quantità di formento, & richiedendo gli sia permesso, che sia portato liberamente, che li farà piacere, quale riconoscerà con maggior gratia.

Soggionse vna lettera di Beatrice Regina di Ongaria à Giouani Mocenigo Duce del 1481. vltimo Gennaro, doue narrato il desiderio suo di hauere per vso proprio diuerse cose dalli luochi d'Italia, le quali non potendosi portare senza permissione della Republica, dimanda, che per liberalità, & amicitia gli sia concesso, che lo riceuerà per cosa grata, & corrisponderà.

Et vn'altra del Rè Matthias d'Ongaria all'istesso Duce del 1482. 26. Febraro, doue narrato, che la Republica era solita con-

concedere licenza ogn'anno alli Conti Frangipani patroni di Segna,& altri luochi maritimi di portare dalla Puglia, & Marca vna quantità di vittuaria, & che doppo passati quei luochi in mano sua, s'era intromesso il farlo, però pregaua, che fosse concesso l'istesso à lui, & espedite le lettere sopra di questo, & date alla persona mandata espressa per riceuerle, che lo riconoscerà in gratia & corrisponderà.

Et vn'altra del medesimo Rè ad'Agostino Barbarigo Duce 1487. 18. Ottobre, nella quale narrato di hauere bisogno di legnami per restaurar vna Fortezza nella bocca di Narenta, prega di poterli condurre da Segna per mare, & che li siano fatte le lettere patenti offerendosi a gratificar anco in maggior cose.

Aggionse a queste vna lettera d'Anna Regina d'Ongaria del 1502. 30. Agosto, nella quale narrata la sterilità del paese di Segna, prega di poter fare condur in quella Città certa vittuaglia di Puglia,& della Marca dando al portatore mandato espresso la lettera della licenza, offerendo

rendo di riceuerlo in gran piacere.

Per vltimo portò vna lettera del 1504. 3. Settembre di Gioanni da Dura Capitano di Pisino ministro dell' Imperator Massimiliano, il quale scriue al Duce Leonardo Loredano, che Giacomo Croato suddito di sua Maestà partito da Fianona entrò nel mare, il qual è sottoposto al Dominio della Republica per andar a Segna, & fu asfalito da vna barca armata de violatori del Mare in vilipendio della Signoria, & supplica, che sia fatta qualche prouisione.

Sopra tutti questi particolari ponderò quello, che meritaua essere considerato, rispetto a i tempi, alle persone, & qualità de' Prencipi, & per maggiore confirmatione dell' assenso loro, raccordò l'anniuersaria ceremonia di sposar il Mare in presenza de gl'Ambasciatori, & particolarmente di quello di sua Maestà, & de suoi precessori con le parole vsate: *Desponsamus te Mare in signum veri, & perpetui Dominij.* Laqual ceremonia se ben dalli Scrittori è detto, che hauesse principio essendo Alessandro

dro Terzo in Venetia, dalli stessi nondimeno è aggionto, che fosse instituita in segno del Dominio acquistato inanzi *iure belli.*

Alle 400. querelle, & alla sententia di Liesina rispose, ringratiando come di cose portate a fauor suo, perche le querelle presuppongono la prohibitione, & le sententie, ò condennatorie, ò assolutorie prouano la giurisdittione, & alle barche di sale disse, che non furono fatte andar à Venetia, come non si fà mai andar alcuna, per essere prohibito entrar in quella Città sale forestiero, & se non fu gettato in Mare, fu cortesia, che non debbe esser imputata a pregiudicio. Concluse d'hauere dato il vero senso alle capitulationi, & prouata la possessione immemorabile dell'Adriatico, che hauerebbe potuto dire più cose, ma li pareua superfluo, restando chiaro per questi duo ponti, che la pretensione era noua, & la petitione non poteua hauer luoco.

Li Cesarei doppo hauere trattato insieme, vénero in resolutione di non perseuerare nella dimanda per giustitia, &

il

il Barone col Suorz apertamente dissero, la Republica essere Patrone del Colfo, & potere metter li dacij, che le piace, & che cosi sentiuano in loro conscientia; ma insieme anco erano di opinione, che per l'honestà, & per l'amicitia con la Casa d'Austria douesse farlo col minor incommodo di sudditi di quella, che fosse possibile. Dissero gl'altri tre, che non era tempo di approuare, ne di contrastare il Dominio del mare, ma ben di ritrouare per cortesia qualche temperamenti, che la Republica riceuesse li suoi Dritti dalli sudditi Austriaci nauiganti, & fossero leuate quelle conditioni, che sono d'incommodo a loro, & di nessun' vtile a lei; Furono essaminati diuersi partiti, & si concluse di riferrire alli Prencipi, si come conueniua riferrir ogn'altra cosa determinata, essendo la commissione sotto la ratificatione di essi, & il Conuento hebbe fine. Ma la relatione arriuò in tempo, che l'Imperatore per graue infirmità non poteua attendere a negotij, dalla vehementia della quale restato oppresso d'altra vita, & restò per

all'hora

all'hora il negotiato imperfetto ; Per compita intelligentia del quale hauerei continuato narrando quello , che successe nell'Imperio di Massimiliano, & di Ridolfo, quando fu rimaneggiata la stessa materia, ma questo tanto bastando per intelligenza del termine : Libera nauigatione, & della differentia, & dell' origine di quella, che fu il proposito mio, sarà bene riseruar il rimanente à luoco più opportuno, & ritornar al filo della narratione.

Nel procinto del partire di sua Altezza da Lintz arriuò auiso d'vn mal successo, causato da quella peruersa gente, il quale (non essendo auuenuto, per inanzi vn simile) merita d'essere particolarmente narrato. L'Istria è così diuisa, che la parte Settentrionale, & montuosa, è posseduta dall' Arciduca ; la Meridionale, & più domestica dalla Republica, li sudditi dell'vno, & l'altro Prencipe confinanti da antichissimo tempo, erano vsati, li Arciducali à condurre gli animali loro l'iuuerno nel Dominio Veneto, & li Veneti la state nel

Dominio Arciducale, pagando l'vna all'altra parte gl'affitti d'i pascoli con scambieuole beneficio. Quell'estate li sudditi Veneti, per timore delle incursioni d'Vscochi dubitando d'andarui, furono assicurati con patenti del Luogotenente del Contato di Pisino d'ogni buon trattamento, nominatamente li assicurò dall'essercito d'Vscochi di Segna, che così precisamente è scritto nelle patenti, che viuono tuttauia, & sotto quella fede publica li sudditi Veneti andati à i soliti luochi attendeuano senza alcun sospetto à i fatti loro. Gl'Vscochi, che per l'accurata diligentia delle guardie non poteuano vscir à bottinare per mare, in numero di 200. passato il Monte Maggiore nel territorio Austriaco fecero sforzo di penetrare nel Veneto per far incursioni, & prede, ma trouata alli confini buona resistenza si voltarono sopra il medesimo territorio Austriaco, & depredarono tutti gli animali de sudditi Veneti, rubandone anco alquanti d'i Arciducali. Ma li ministri di sua Altezza fecero render'immediate

alli

alli sudditi loro quello, che gl'era stato rubato, restarono li soli sudditi Veneti col danno di molti migliara d'animali, & grossi, & minuti. Quest'accidente dispiacque molto à sua Altezza, per le circonstanze d'esser occorso nello stato proprio, & contra la fede data da ministri suoi, & con indicio anco molto violento di complicità, così atteso il longo viaggio fatto da Vscochi per la giurisdittione Arciducale senza esser mai impediti, ne diuertiti, come anco la restitutione fatta per ordine delli Magistrati alli sudditi loro solamente, restando tutto il danno à gl' altri.

Li ministri della Republica riputaro, che per li danni inferriti non bastasse risentirsi contra Vscochi solamente, ma conuenire appresso in tal accidente per debito della protettione douuta alli sudditi, che s'adoperassero per risarcirli con represaglie, opera, che fu fatta da vna Galera, che sbarcò verso Fianona, & menò via se ben non vguale numero d'animali, quanti Vscochi haueuano predato, quei però, che si potero hauer ne

i luo-

i luochi vicini,quali furono immediate distribuiti à proportione alli dannificati per rifacimento. Per questo fatto gli Arciducali,rimasti alla Corte Cesarea,doppo la partita del loro patrone, fecero graue indoglienza, che Sua Altezza fosse stata prouocata dalli Veneti nelle Terre sue patrimoniali senza nessuna offesa precedente dal canto suo,& de suoi sudditi,rispondendo à chi gli opponeua la depredatione prenarrata, che non era con violatione della giurisdittione Veneta,& che toccaua à Sua Altezza risentirsi,come di male commesso nello Stato suo proprio,& che prima del partir suo da Lintz haueua risoluto di volerlo fare; La qual risposta fece marauigliare ciascun intendente delle leggi, & Dritto delle represaglie, che à ponto si concedono, perche quello, à chi tocca fare risentimento contra li malfattori con la giustitia ordinaria,non lo fà.

Ma la Maestà Cesarea, acciò moltiplicando le offese non fosse nato qualche graue scandalo scrisse lettere all' Arciduca esortandolo efficacemente à mettere

tere la mano, & prouedere. Mentre à Gratz si consiglia, come sodisfare alla volontà della Maestà Sua, accostatosi il Verno, quando alle guardie riesce dannoso lo stare longamente in Mare. Fecero gl' Vscochi diuerse furtiue, & sprouiste vscite. Diedero sopra l'Isola di Ossero con generale preda delle due Ville di Lussin, spogliati delle proprie vesti fino li fanciulli, & le donne; bastonati, & ferriti quelli, che si doleuano, & pregauano di misericordia. Et sopra Pago sualleggiarono la Villa di Collane, & poi lo Scoglio di Prouecchio appartenente all' Isola di Veglia. In mare non perdonarono à Vassello di qual si voglia sorte, non solo rubando, ma ritenendo li marinari più principali, & dando loro riscatto. Li tanti inconuenienti, & le lettere della Maestà Cesarea mossero finalmente il Serenissimo Arciduca à mandar à Segna il Signor Bolf Baron d'Echemberg General di Crouatia accompagnato da buon numero de soldati parte Tedeschi, parte del Contato di Goritia, acciò potesse sforzare li contumaci, &

rego-

regolare quella Città. Questo Signore gionto in Segna con seuero commandamento fece adunare il bottino delle Terre di Lussin, & altre del Dominio Veneto vltimamente fatto, & fece pagar lire quaranta per testa à 53. Vscochi, che interuennero à quella depredatione per il mancamento, che si potesse trouar à giongere alla preda intiera. Fece vn proclama, che in termine di 15. giorni tutti li Venturini si presentassero à lui, altrimenti restassero banditi con le loro famiglie: De quali vna parte vbidì, & vn'altra si ritirò alle Montagne. Doppo fatta più volte la mostra, & rassegna di tutti, sprouistamente n'impregionò nel Castello 39. nel qual numero furono li Capi tutti, & alcuni anco di bassa lega, & delli infimi, alli quali tutti fece immediate sualliggiare le case dalli Tedeschi condotti seco, & per se pigliò li ori, argenti, sete, & altre cose di prezzo; immediate fece tagliar'il capo à quattro ben Vscochi, & ladri, ma huomini senza seguito, di bassa conditione, & dei più miserabili. Fù anco auttore, che in

Buca-

Bacari fossero imprigionati da quel Gouernatore duo Vscochi fugitiui da Segna, & nei giorni seguenti imprigionò, & sualigiò la casa ad alquanti altri ad vno ad vno: diede fama di volere lasciar'in Segna per guarniggione 100. Tedeschi, & 100. natiui di quella Città solamente, & gli altri trasportarli in Ottosaz, ma pochi giorni doppo gl'impregionati, che erano al numero di 36. hauendo delle loro facoltà, & de gl'amici trouato modo di ricomprarsi, pagando tutto quello, che potero, furono liberati; non ardì di liberare apertamente Vicenzo Carglinouich capo, & auttore d'innumerabili mali, particolarmente del barbaro trucidamento di tutti li soldati, & passeggieri della Galera. & dell'attroce, & fiera vccisione del Sopracomito, se ben donò grossamente per questa causa, ma solo li dieda scanso di fuggire. Fatte queste essecutioni mandò il Conte di Cesana à parlare col Generale Veneto, & darli parte delle cause della sua missione, & richiedere, che fossero aperti li passi, & restituito il commercio,

mercio, offerendogli, quando desideras-se alcuna sodisfattione particolare, far tutto il possibile, acciò la riceuesse. Al qual vfficio il Generale corrispose, narrando, la mente della Republica esser tutta volta alla quiete, ne altro desiderare, se non essecutione delle promesse fatte'gli, che li Venturini siano tutti scacciati, non sia dato ricetto alli banditi, & siano leuati li tristi dal nido, doue riceuono commodo di offender il vicino; che queste cose fatte, egli trouerebbe in tutti li ministri della Republica vnà perfetta corrispondenza à ben vicinare, ma non sapeua già come persuadersi di vedere messo in opera questo debito, mentre le reliquie della Galera erano nel Porto di Segna, & le artegliarie sopra le muraglie, & li impregionati giustamente per quello, & per altri misfatti, liberati. Quest' vfficio non portò in consequenza alcun buon' effetto, anzi li capi già tratti di pregione furono honorati, & fauoriti, particolarmente Vicenzo Carlinouich di sopra nominato, qual doppo fuggito, gli donò oltra le cose dette

dette vn pregion, Turcho, che si haueua imposto taglia quattro milla ducati, non solo fu richiamato in Segna, ma gli diede vno delli quattro Capitaniati, & lo pigliò in protettione di Sua Altezza, si mise in silentio la translatione in Ottosaz, & li rifuggiti alla Montagna à poco à poco presero animo di ritornare, & il Generale doppo essere dimorato in quella Città dà cinquanta giorni, si partì sotto pretesto di andar a dar conto à Sua Altezza delle cose fatte, & riceuer ordine di quelle, che doueua fare, lasciato parte del presidio de Tedeschi, che seco haueua condotto, & data fama, che frà due mesi sarebbe ritornato. Pigliò in compagnia sua Vicenzo Carlinouich per condurlo alla Corte, & fargli confermar il Capitaniato. Condusse seco dodeci caualli da somma, duo carichi trà danari, & argenti, dieci carichi di panni, & altri lauori di seta, tapeti pretiosi, & zambellotti cauati parte dalli pregioni, che libero, & parte dagl' altri, che temendo il medesimo, preuennero la mala fortuna,

hauendo coll'impouerire quella gente resa a più auida alle depredationi, à guisa à ponto di chi estratto dalle armenti tutto il latte, le manda à pascolo nel prato altrui, acciò si riempiano delle sostanze d'altri. E certo, che in denari porto via cento cinquanta milla Fiorini, di quanto pretio fossero le altre cose asportate si parlò variamente, & quello, che è notabile, appropriò anco à se quello, che raccolto haueua delli bottini fatti vltimamente à Lussin, & à Collane.

Immediate doppo la partita sua ritornarono in Segna il rimanente di quelli, che erano fuggiti alla Montagna, & pochi giorni doppo partì la Compagnia de Tedeschi, da lui lasciata, per mancamento de viuere, se però ciò non fu più tosto pretesto, che verità, & questo fu il fine simile in tutto à quello, che le altre missioni de Commissarij hanno conseguito, se non che questo eccede, hauendo non partecipato, come gl' altri, ma preso il tutto, & lasciato

gl'Vs-

gl'Vſoochi diſgutatiſſimi, & che ſi quereleuano al Cielo delle eſtorſioni fatte all'aperta, & ſenza alcun riguardo, & à bocca aperta diceuano, che egli haueua potuto oprare con confidentia tutto quello, che li tornaua meglio, confidato nella potentia del fratello, vno delli più fauoriti miniſtri di Sua Altezza. Il medeſimo Capitano Frangipane reſtò tanto diſguſtato, che rinonciò il Capitaniato, & ſi ritirò alla ſua Terra di Noui; ſe ben la rinoncia alla Corte non fu accettata.

Ma li miniſtri Veneti doppo il ſacco generale delle Terre di Luſſin, di Collane, & di Porpechio già preparati al refacimento de i danni de ſudditi, inteſo l'ordine dato da Sua Maeſtà, & poi la riſolutione di Sua Altezza con l'attuale miſſione dell' Echemberg, giudicarono bene ſopraſedere, & aſpettare le prouiſioni, che foſſero da lui fatte,& quando inteſero, che era raccolta quella preda per ordine ſuo,tanto più ſi con-

fermarono, che conueniſſe veder l'eſſito. Ma vdita la partita ſua da Segna nel modo deſcritto, irritati maſſime dall' hauer apdlicato à ſe il bottino, fatto in quelle Terre, vennero in reſolutione di reſarcire li ſudditi con le repreſaglie coſi per conſolatione loro, che, veduti li ſiniſtri andamenti, s'affligeuano, diſperati di potere vedere ſolleuamento, come anco per caſtigo, & per mettere freno alli misfatti. Et il Capitano del Colfo, paſſato nella riuiera di Valoſca, & Laurana depredò quelle Terre; ritrouò trà le altre coſe alcuni magazeni con molta quantità di formento, biaua, & farine, che raccolta dal Contato di Piſino, era lui poſta in riſerua per eſſere condotto à Segna, della quale riputando neceſſario priuarne quella Terra, ricetto de ladri, ne potendo aſportarla, ordinò, che foſſa abbruggiata, & paſsò l'incendio oltre quello, che fu creduto, parte per la vicinità delli edificij, & parte pet li eceſſi de i ſoldati, in modo che reſtarono molte caſe abbruggiate, & fu maggior il danno del fuoco, che le

le robbe tolte, le quali essendo distribuite alli dannificati, non bastarono per risarcirli in la mettà; non restò offeso alcuno nella persona, & le Chiese restarono intatte per espresso commandamento del Capitano, & quantonque la principale si ritrouasse piena di formento, quello rimasi saluo per riuerenza del luoco.

Vn' altro accidente successe nella fortezza di Scrissa, con altro nome chiamata Carlobag, che è vno delli nidi d'Vscochi dirimpetto, & tre miglia solamente lontana da Pago, situata in luoco eminente della Morlaca, che domina tutta quell' Isola, laquale da gl' Vscochi di quel presidio vien dannificata, non come gl'altri luochi alle volte, & con interuallo, ma perpetuamente, hauendo quelli della fortezza commodità, come da luoco superiore, di vedere doue si facciano le adinanze di animali, andando apostatamente a i luochi, & senza fallire. Gl'Vscochi, che guardauano quella fortezza, ben consapeuoli della desperatione de gl'Isolani, & quanto

sarebbono stati pronti ad'attentar ogni cosa per liberarsi, pensando vsare la miseria, & semplicità de quei pouer' huomini per mezo d'acquistar premij da i loro patroni, machinarono vn trattato doppio, negotiarono con ogni sorte di apparenza di realtà, & promisero al Conte di Pago, che ad'vn segno l'hauerebbono introdotto nel Castello. Dall'altro canto mandarono a Segna ad' auisare il trattato, di doue fu immediate spedito secretamente Paulo Dianisiuich con 300. Vscochi. Al giorno destinato il Conte pigliata parte d'vna Compagnia di soldati, che era alla guardia ordinaria dell'Isola, & buon numero de Isolani, al segno dato andò, & essendogli aperte le porte senza vsare le cautioni debite, & solite in simil occorrenze, molto semplicemente entrò il primo, & fu seguito da tutta la gente con molta confusione, & furono immediate con le archibuggiate assaliti da gl'Vscochi, che vscirono dalle insidie, onde restarono morti il Conte, & il Capitano de soldati, & alquanti delli primi, & de gl'altri parte fug-

fuggirono,& altri circondati furono tagliati in pezzi, & restarono morti 40. soldati, & altretanti huomini dell' Isola, perduta la bandiera così degl'Isolani, come della compagnia de soldati, lequali da gli auttori del doppio trattato furono portate prima a Gratz alla Corte Arciducale,& poi anco all'Imperiale per riceuere premio. Questo secondo accidēte fu sentito in Segna con piacere,ne è marauiglia poiche fu operatione d'Vscochi: ma ben marauiglia è che sentissero con gusto il fattto di Lourana,quantunq; fossero restati priui della vettouaglia, sperando,che per quello li fosse concesso apertà libertà di scorarie dal suo Principe.

Li ministri di sua Altezza fecero grand' indolgenza alla Corte Cesarea per tutti due questi successi, essagerando il primo per l'importāza del danno, & il secondo per il rispetto della fortezza, & aggrauandolo,che per essere terra della Corona d'Ongaria, era stato tentato vn'atto hostile contra la Maestà Cesarea principalmente. Ma quanto al fatto di Scrissa tre cose diceuano li Venetiani. Prima

per quello, che tocca gli Auttori del doppio trattato, che le insidie rese a quei poueri innocenti furono effetto della perfidia di quella gente, che sempre sta nell'inuentare modi di seminare discordie tra li Prencipi per conseruarsi nella licentia del far male; Poi per quello, che appartiene al Conte, & a gl'Isolani di Pago, che il loro fine di liberarsi dalle molestie d'Vscochi in qualonque modo fu buono, essendo per necessaria diffesa, ma il diffetto di prudenza in non sapere discernere vn trattato finito, fu assai pagato da loro con la vita. Ma per quanto tocca li Prencipi, che il tentatiuo, quando fosse anco riuscito non hauerebbe hauuto fine con offesa della Maestà Cesarea, & per fede di questo narrauano, che del 1592. hauendo gl'Vscochi di Scrissa fatto danni notabili in Pago, il Generale Veneto assaltò la fortezza, & la prese, & pochi giorni doppo mandò alli Commissarij Cesarei, che all'hora erano in Segna a significare, non hauer' hauuto altro fine, che di castigare gl'Vscochi con ogni rispetto alla Maestà dell'Imperatore,

re, però mandassero altri soldati, che Vscochi, per guardarla; che glie l'hauerebbe consegnata, il che quando non hauessero fatto, egli però non intendeua di tenerla, ma l'hauerebbe spianata, acciò Turchi non se n'impatronissero. Li Commissarij mandarono vn Capitano Thedesco, che con loro era, alquale fu consegnata immediate, si che l'Imperator non vdì prima la presa, che la consignatiooe, & così sua Maestà, come l'Arciduca Hernesto, che all'hora gouernaua per la minor'età di Ferdinando, intese le cause del successo, non riputarono, che fosse contra la buona intelligenza.

Ma del fatto di Lourana fecero gl'Arciducali gran romore, supponendo, che fosse successo mentre l'Echemberg ancora era in Segna; doppo che fu intesa la verità, che egli era partito prima, & senza far alcun rimedio, & liberati li pregioni, ralentarono le querelle, deffendendo però l'Echemberg; che hauesse essequito per quanto si poteua quello, che in Viena era conuenuto, & che il fare di più fosse cosa impossibile;

& che le cose operate da ministri Veneti, non fossero per necessità di sucurezza, ò per giusto resarcimento de danni de sudditi, come predicauano, poiche non era preceduto alcun danno datogli da Vscochi, ma era vna prouocatione, & illatione d'offesa con intacco della riputatione di sua Altezza, laquale quando non fosse redintegrata con la restitutione, & con lasciare libero il commercio, non poteua essere saluata, se non con la guerra, non mancando chi sosteneua la parte de Venetiani, rispondendo, non essere bisogno di discorso, ma d'inspettione à dimostrare, se l'accordato fosse adempito, vedendosi tutti gl'Vscochi ritornati in Segna, & essere le loro infestationi, & incursioni non più per interualli di tempo, ma con vna continua serie di offese; non li capi, ma alcuni miseri Vscochi giustitiati per sola apparenza, essere delli meno colpeuoli; che niente era stato operato dalli ministri Veneti, se non doppo gran prouocatione: il successo delle barche prese esser originato dalle prede, & altre ingiurie

prece-

precedentemente fatte: quello di Lourana essere stato vna giusta corrispondenza per li graui danni di Lusin, & Collane,& la dilatione per aspettare, se l'Echemberg hauesse prouisto, non douere pregiudicare, ne il tempo interposto tra il danno, & resarcimento, che non arriuò tre mesi, poteua dare nome d'illatione d'ingiuria à quello, che fu rifacimento differrito, mentre vi era ragione di aspettare l'emenda; Et s'andaua publicamente monstrando vna lettera del Vescouo di Segna, scritta ad vn'altro Prelato alla Corte Cesarea, qual attribuiua all'Echemberg la causa d'ogni inconueniente.

La Maestà Cesarea eccittata dalle moltiplicate querimonie d'ambe le parti, cosi precedenti la missione dell'Echemberg, come sussequenti la partita di quello, desideroso di mettere fine à cosi molesto negotio, commandò al Conseglio suo, che vi applicasse l'animo con maggior accuratezza, & fu risoluto di tener vna consultatione con interuento ancora dell'Ambasciator Veneto, acciò

con discussione di ambe le parti più facilmente fosse trouato l'ispediente. Furono anco introdotti in Conseglio l'Ambasciator Catolico, & il Fiorentino ministri de' Prencipi certamente colmi di bontà, & giustitia, & così congionti col Serenissimo Arciduca Ferdinando, che per sangue, & affinità non possono esser più prossimi: Non è certo, se fossero inuitati per mediatori, ò per testimonij, non parendo, che ne dell' vna, ne dell' altra qualità vi fosse di bisogno. In quel congresso, doppo longo dibatimento di ragioni, & pretensioni, fu concluso, che affermando vna parte d'hauer' essequito il concordato, & negando l'altra, bisognaua vederne la verità, & però che l'Imperatore spedirebbe immediate Commissario à Segna per dar essecutione alle cose concordate, quando ritrouasse, che alcuna restasse inessequita, & questo si effettuerebbe in termine d'vn mese. Che la Republica potrebbe mandar ministri suoi là non per trattare, ma per assistere solamente, & assicurarsi, che in nessun conto fosse mancato, rimettendo

do però a lei il mandar, ò non mandare, come meglio fosse parso, & tra tanto da ambe le parti si sospendessero le offese. Fecero instanza gl'Arciducali, che fosse dechiarato, douersi intendere sotto nome di suspendere le offese, il cessare di tenere le terre ristrette, interessando qui dentro l'Imperatore con dire, non essere dignità di Cesare operare cosa alcuna mentre la Republica teneua la spada in mano minacciando, come se per forza volesse constringere sua Maestà, & tanto maggiormente, quanto ella incominciaua a fare fatti con la missione di Commissario. Ma dall'altra parte era considerato non potersi sperare, che la Republica condescendesse ad allargare commodo a i ladri di fare danni maggiori, hauendo tante volte veduto, che mai erano stati aperti li passi senza questa consequenza, & che sarebbe difficile farla venir a fatto così importante, non dando in cambio altro, che parole: Imperoche là missione inanzi che il Commissario hauesse essequito, era parole, & non fatti, & che non teniua la Republica

le arme in mano per minacciar a Prencipe alcuno, non che a sua Maestà, sempre osseruata, come merita tanta dignità, ma solo per diffendere se, & li sudditi suoi. Che le continuate demostrationi di perpetua osseruanza della Republica verso quella Maesta, non lasciarebbono entrare simili concetti, & la virtù dell' Imperatore renderebbe certo ogn'vno, che sara mosso solo dal suo religioso animo, & per puro zelo di giustitia, anzi più tosto che possi esser ascritto à timore quello, che è per debito di religione, & promessa, potrebbe dar a molti marauiglia la dilatione nell'essequirlo; li Cesarei conclusero, che alla Republica fosse rimesso il leuare, ò non leuare le guardie, & solo bastar a loro, che operi in tal maniera, che il Commissario possi star in quelle terre con dignità di sua Maestà.

Di questa risolutione fu data parte all' Arciduca con lettere Imperiali, & sua Maestà ordinò al Secretario suo residente in Venetia, (ilquale accompagnò con sua special lettera di credenza per que-

sto

sto particolare) di esponere (come anco doppo hauer presentata la littera espose) che sua Maestà haueua risoluto mandare Commissario a Segna per vedere intender, & regolare tutto quel negotio, & fare quanto conuiene alla buona vicinanza; che pregaua sua Serenità a dare quegl'ordini, che pareranno a lei concernenti per il buon successo, & effetto di quella espeditione. A qual vfficio, degno della religione, & giustitia di tanto Prencipe fu corrisposto con significare al Secretario, quanto fosse grata la communicatione di mandare Commissario a Segna, & con quanto magior contento s'hauerebbono inteso gli effetti aggiongendo oblatione di non tralasciare cosa alcuna per sodisfare sua Maestà, & per far ogni dichiaratione con fatti dell'animo sempre disposto a ben vicinare, & con lettera di speciale credenza per l'Ambasciatore gli fece dire l'istesso. Et fu gratissima a Venetiani questa deliberatione dell' Imperatore, così per desiderio di veder il fine delle molestie, come per essere chiaro testi-

testimonio, che sua Maestà medesma non sentiua essere stato mancato d'alcun debito di conuenienza, quando non fu mandato alcuno a trattar col Conte Altan, & con li Colleghi a Fiume. Diedero immediate ordine al Generale di Dalmatia, che fosse fatto ogni honore, & data ogni commodità a quello, che per nome di sua Maestà andasse à Segna, & in qualonque altro luoco di quelle marine.

Deliberò sua Maestà mandare per Commissario il Signor Gioanni Prainer Gouernator di Iauarino personaggio di gran qualità, reputato integro, di valore, & resolutione, ilquale se ben si ritrouaua all'hora in Ternauia per negotiatione importante sopra le cose di Transiluania, lo fece andar alla Corte, & l'espedi con instruttione, della quale il capo principale fu di vedere, se il trattato di Viena era essequito, & fare quello, che fosse necessario per total' essecutione, con ordine, che andasse prima a Gratz, conferisse l'instruttione con l'Arciduca, & immediate passasse a Segna per l'essecutione, tenendo per fermo, che hauesse

sua

sua Altezza l'istesso fine,& desiderio d'vna buona prouisione, & fosse per coadiuuare, aggiongendo alle instruttioni Imperiali le sue per maggiore facilità, & fermezza.

Andò il Prainer a Gratz, & dall'Arciduca non li fu permesso il passare più oltre; ma riespedito in dietro nel fine di Luglio, con risposta in scritto alle cose da sua Maestà ordinate, la sostanza della quale fu: Che non poteua assentire al leuare gl'Vscochi, & fare le altre cose ricercate dalla Republica, mentre quella staua armata, per non dare segno, che lo facesse per forza, & violentato; ma leuate le armi, sarebbe pronto à far il tutto; anzi che già haueua incaminato le cose ad'ottima dispositione, hauendo ridotto quel presidio, che richiedeua due cento milla fiorini per le paghe scorse, se doueua partirsi, à cento milla, con speranza di redurlo a molto meno, onde leuato lo scropolo di apparir violentato, metterebbe mano all'opera.

Si come il vedere partire dalla Corte

Ce-

Cesarea quel personaggio con tanta risolutione di Cesare, del Conseglio Imperiale, & sua propria di mettere fine all'impresa, fece tenire questo trauaglioso negotio per ridotto a buon passo, così la causa, perche fu rimandato indietro diede gran marauiglia; poiche hauendo consultatamente risoluto la Maestà Cesarea Prencipe supremo, & patrone della regione, che la missione d'vn Commissario suo non derogaua alla sua dignità Imperiale, non pareua esserui coperta, che derogasse alla reputatione Arciducale. Non mancaua chi attribuiua il male alli ministri, che non volendo il rimedio ne per termine di buona vicinanza, ne di amicitia, ne di conscientia, ne in qualonque altro modo, non potendo addurre scuse apparenti, non hebbero rispetto di dare nelle assurde, pur che in qualche modo impedissero l'effetto.

Il ritorno del Prainer non fù di gusto alla Corte Cesarea, parendo che fosse con poca dignità di quella Maestà, che vna risolutione presa da lei consul-

sul-

ſultatamente, con aſſiſtenza, & approbatione ancora d'Ambaſciatori d'altri Prencipi, & di vno coſi grande, come il Re Catholico, & ſignificata anco eſpreſſamente à Venetia, foſſe attrauerſata ſenza vſar almeno qualche colore di riuerenza, & con chi ne parlaua con loro non ſapeuano iſcuſarla, ſe non con reſtringere le ſpalle, ò diuertir il raggionamento: & ſi come a Venetia riuſcì moleſta, priuando della ſperanza concepita, coſi certificò che quando li miniſtri Arciducali rimettono qualche coſa all'Imperatore, lo fanno per ſubterfugio, ma tutto prouiene da loro.

In queſto mentre gl'Vſcochi, che ſono temerarij in ogni impreſa, & incōſiderati del fine, che ne poſſi ſeguire, fecero molti tentatiui, che per la grande oppoſitione non potero mandar ad'efetto, ſe non in coſe leggieri, che non meritano eſſere memorate particolarmente, ma ben occorſe quello, che ſuole partorire la longhezza de i negotij, quando ogni minima preparatione d'arme ſia in eſſere. Imperoche le ſuſpittioni, che naſcono,

&

& la inquietudine delli ſoldati, le minaccie, che alle volte imprudentemente eſcono di bocca, aumentano le diffidentie, & il longo negotiare cauſa motiui di offeſe, & le noue offeſe allongano il negotiato.

Auuenne, che Nicolò Frangipane già nominato per Capitano di Segna, & Signor di Noui adunò in queſta ſua Terra quindeci miglia lontana da Segna, molte vettouaglie, & altre prouiſioni, conduſſe quiui le armi, & le munitioni, & tre pezzi d'artegliaria della Galera Veniera, & li fece mettere ſopra le muraglie, & vi conduſſe numero maggiore d'Vſcochi, che diede vehemente ſoſpetto al Generale Veneto, c'haueſſe in trattato qualche importante impreſa, & s'accrebbe la ſuſpittione, perche doppo l'eſſer ſtato rimandato il Prainer da Gratz, & publicatoſi, che Sua Altezza non aſſentiua all'accommodamento, andò à Segna Goffredo Stodler, al quale dauano titolo di Preſidente, con numero di ſoldati, & haueua in compagnia il Frangipane. Queſto mandò à vedere

dere la Fortezza di Scrissa, scorse à Fiume,& à Bucari, trattenendosi in quelle regioni quindeci giorni, ne i quali furono molte andate,& ritorni d'Vscochi da Segna così verso Scrissa, come anco à Noui,che misero in gran Timore gl'Isolani di Veglia, stimando essi ciò essere fatto,ò per qualche impresa sopra di loro,ò per fermarui dentro per ordinario vna così numerosa guarniggione d'Vscochi, che sarebbe stato vna continua destruttione dell'Isola;ne fecero gran lamenti col Generale,pregandolo di liberarli da quel pericolo.A questo s'aggionse, che l'armata Venetiana, quale spesso transitaua di là,vedendosi quell'arteglia-ria auanti à gl'occhi, si cõmosso talmente à sdegno, vendetta, & à desiderio di racquistarla,che li Capitani, considerata al Generale la facilità della ricuperatione,l'essortarono all'impresa.Egli perpreuenire li mali, dagl'Isolani non senza causa temuti, & per resarcimento della publica dignità,le cui armi erano tenute come trofei d'Vscochi,venne in resolutione di assaltar quella Terra,& smantel-

lar-

larla,&diede gli ordini neceſſarij,non ſolo per effettuare l'impreſa con ſicurezza, ma anco per farlo ſenza danno degl'habitanti. Fu la terra, che è ſituata ſopra il Mare aſſalita vna mattina con pettardo, & ſcalata coſi ordinatamente, che non morirono in quell'aſſalto di quei di dentro ſe non 20. che fecero oſtinatamente reſiſtenza con le arme in mano: reſtarono intatte le Chieſe, & l'honore delle donne, fu ricuperata l'artegliaria, & abbattuto il Torrione,& le mura in diuerſe parti aperte, & queſto fatto, il luoco fu abbandonato,& laſciato in poteſtà degli habitanti. La fama del ſucceſſo, come ſpeſſo auuiene, paſsò à Gratz amplificata,giontoui,che foſſe vſata crudeltà contra gli habitanti,& conculcatione di reliquie,incendij, &deſtruttione di Chieſe, rumore,che preſto ſuani,eſtinto dalla verità, poiche ſi videro reſtate le Chieſe con gli ornamenti loro nell'eſſer' iſteſſo, ne in la Terra veſtigie d'abbruggiamento alcuno.

Ma da quella Corte immediate doppo l'auuiſo fu ſpedito vn Corriero all'Imperato-

rato-

ratore, aggrauando il ſucceſſo, & gionſero alle querele per queſto accidēte altre ancora per vn'ordine dato antecedentemente dal Generale Veneto col prohibir'il commercio anco per Terra, & vna fama da Vſcochi ſtudioſamente diſſeminata, che Segna doueſſe eſſer'aſſalita. Vſarono ogn'arte à fine di perſuadere, che la demolitione di Noui foſſe vna rottura di apetta guerra. Alla Corte Ceſarea non la tennero per tale, più toſto hebbero opinione, che à Venetia veduta la miſſione del Prainer con ample cōmiſſioni di rimediare, & come à mezo viaggio era ſtato rimādato indietro, foſſe ſtato giudicato neceſſario fare qualche motiuo non per rompere, ma per eccitar al rimedio, che s'andaua procraſtinando, non parendo, che l'hauer aperta la Fortezza, & abbandonatala, che s'hauerebbe potuto ritenere ſenza timore, che foſſe ricuperata, foſſe indicio di volere paſſare più oltre; anzi diceuano Venetiani, quell' eſſere chiaro indicio, che ſei meſi prima il Conte di Pago non hebbe penſiero di occupare Scriſſa, ma di leuare ſolo
à

à quella il poter' offendere da sua Isola.

Ma il Stodler, & il Frangipani, questo per il danno della Terra sua, & ambidua forsi perche fosse preuenuto qualche loro dissegno, fecero vfficij così efficaci, che fu da Gratz data libera licenza ad' Vscocni di far tutto quel male, che potessero, & à loro data facoltà di leuare parte della militia di Crouatia per fare risentimento; perilche immediate in Segna resarcirono, & armarono tutte le barche al numero di venticinque, vnirono tutti gl' Vscochi sparsi per le altre Terre della regione, fecero diuerse vscite hora in molto, hora in poco numero, non però riuscì loro di poter metter in effetto dissegno alcuno, perche Venetiani ancora erano ben preparati, & haueuano cresciute le loro forze, & quando non poteuano impedir Vscochi dall' vscire, vsciti li perseguitauano senza lasciarli fermar' in luoco alcuno.

Di tempo in tempo, che gl' auuisi degl'accidenti giosero à Gratz, furono anco di là ispedite staffette per dare

conto

conto all'Imperatore delli successi con interpretatione, che fossero offese principalmente inferite à Sua Maestà, & che à lei toccasse risentirsi con le armi, portando diuerse persuasioni per indurla alla guerra; con tutto ciò à quella Corte non si desisteua dal trattare negocio d' accommodamento, & tutta la differenza era nel da che capo cominciare, instando li Cesarei conforme alla volontà dell'Arciduca, che s'incominciasse dall'apertura de i passi; & li Venetiani, che dal leuar'Vscochi dalle marine; quelli commendando le opere fatte dall'Imperatore per la concordia, che sarebbe seguita, se da altri non fosse stata impedita, & la buona volontà di far il di più, che si potesse con sua dignità, essortauano à corrisponderli con quella demostratione di honore confidando nella sua parola, acciò potesse proseguir inanzi senza far credere al Mondo, che lo facesse sforzato; & dall' altra parte à Venetiani pareua, che nessuno si potesse dolere di quello, che era fatto per difesa, & conseruatione de sud-

 diti,

diti, & che l'Imperatore non poteua parer sforzato da altro, che dalla Religione, & conscientia propria, & dal debito della giustitia, & dalla fedeltà della promessa fatta, & parola data, & teneuano per fermo, che restituito il commercio tutto si risoluesse in parole, si come più volte era per inanzi successo, & vltimamente al trattato di Viena: Pareua bene, che meritasse la buona volontà dell'Imperatore, essere corrisposta, quanto si potesse senza danno notabile delle cose proprie, essendo termine di gouerno ben noto à tutti, che conuiene tenere conto delle apparenze sempre, che sono con altre apparenze comparate, & doue concorrono dal canto del minore, & del maggiore Prencipe, per demostratione di osseruanza anteporre queste à quelle: ma doue la realtà, & l'apparenza si mettono in bilancia, da qual si voglia canto sia la realtà, quella preponderà senza difficoltà. Ma era anco molto stimato vn' altro punto, che non pareua ad' ogn' vno, l'Imperatore essere principale in

quest o

questo negotio, & ne pigliauano l'indicio dalla deliberatione di Sua Maestà di mandare il Traumestorf, che fu attrauersata con vna sola parola, & dall' impedimento posto al Prainer di passar inanzi, onde anco la buona volontà per la sua inefficacia non poteua dare speranza di effetti, Si tralasciò in fine di parlare di apertura de passi,& si conuenne di far'vna suspensione dalle offese per vn breue tempo, nel quale fosse rimediato à gli inconuenienti. Si contentauano à Venetia di concordare, che per due mesi prossimi dal giorno, che fosse stabilito,non sarebbe dato danno alcuno alli paesi, & sudditi Arciducali, quando fosse data sicurezza con parola di Sua Maestà, & di Sua Altezza, che nel medesimo tempo non sarebbe inferrito danno alcuno da Vscochi, & altri sudditi loro nello Stato della Republica,& nell' istesso termine fossero leuati gl'Vscochi da quelle Marine, & essequite le altre cose stabilite per quella via,che alla prudenza di Sua Maestà paresse migliore.

Li Cesarei allegando non essere conueniente alla dignità di Sua Maestà, che fosse vbligata à dare parola di leuare gl'Vscochi, perche pareua vn constringerla à seguire precisamente la volontà della Republicha, che non poteua essere con sua riputatione: & però se ben era risoluta di leuarli, non voleua farlo per patto, ma di suo spontaneo moto, fecero instanza che fossero quelle parole mutate, & in luoco di quelle si dicesse, che dasse parola di rimediare alla radice di questo negotio d'Vscochi. Da questa proposta se ben poteua esser presa grand' ombra, vedendosi rifiutar quella espressione, cioè il leuar gl' Vscochi da Segna, che era stata vsata dagli stessi Conseglieri Cesarei nella scrittura formata in Viena pure dalla loro parte solamente, & massime atteso, che il pesare le parole alla sottile, & l'aborrire le chiare, & espressiue è sempre inditio di non intiera dispositione alla corrispondenza delle opere; & chi è risolnto di venir a gl' effetti, non fa difficoltà nelle parole, le quali sono

elette,

elette, & ſtudioſamente ſcielte ſolo da chi diſſegna fabricarui ſopra diuerticoli per doue fuggire dalle promeſſe: con tutto ciò non fu fatta difficoltà di dare ſodisfattione, vſando quella formula così all'hora, come nelle ſeguenti trattationi. Il che hauere narrato con tanti particolari parebbe vn'eccesſo di ſuperfluità, ma ſarà di gran documento, quando s'intenderà che in certa occorrenza, quale ſucceſſe due anni doppo, da quella parte medeſma, dalla quale fu introdotta ſimile formula di dire, fu dannata di oſcurità, & chieſtane dechiaratione all'altra parte.

Scriſſe l'Imperator all'Arciduca eſſortandolo ad' accettare la ſuſpenſione, & mettere mano al rimedio, ma ſua Altezza, hauendo già li penſieri tutti volti altroue, riſpoſe replicando l'indignità più volte detta, ſe alcuna coſa ſi faceſſe inanzi l'apertura de i paſſi, ſoggiongendo l'impoſſibilità di leuare gl' Vſcochi da Segna, & ſcoſtandoſi dall' accommodamento più che mai. Aggiongendo nouamente di più ancora,

che non ſentiua di metter mano in quel negotio, ſe non foſſero ſtate prima deciſe tutte le differenze, che ha con la Republica; ſi offerrì però di vbidir a ſua Maeſtà, quando li foſſe piaciuto ordinare altramente, eſſendo la Città di Segna di ſua ſopranità, ma con parole tali, che leuauano ogn'animo di commandarlo.

Li Miniſtri della Republica hebbero gran ſuſpetti, che la guerra occulta, che gl'era ſtata tanti anni fatta col mezo d'Vſcochi, non ſi conuertiſſe in vna aperta; Imperoche in queſti tempi furono commandati 300. fanti in Fiume, & altre tanti in Trieſte, & dal Conte di Terſatz leuati dalle militie di Crouatia 1200. fanti, & 500. caualli, & il Capitan Daniel Francol addunò 500. Venturieri ſenza paga, con ſola facoltà di rubare, alla qual gente erano preparati alloggiamenti nelle Ville ſoggiette alla giuriſdittione del Caſtel di S. Seruolo alli confini delle Terre del Dominio, doue non eſſendo arme, ne genti della Republica non ſapeuano vedere, come foſſe-

fossero per guardia,ò sicurezza del proprio paese.

Ma gl'Vscochi poiche hebbero libertà di fare alla peggio,come s'è detto, si vnirono per questo non solo dalle marine, ma anco dalli luochi Mediterranei di Ottosaz, Maligna,Brigne,& altri, & fecero li tentatiui di sopra narrati, & altri doppo per vscir a qualche impresa nelle Isole,ò terra ferma di Dalmatia, ne essendogli potuto riuscire, certificati, che perseuerando li Ministri Veneti in ben guardare quelle acque,come li vedeuano risoluti, non solo non sarebbe loro riuscito il far offesa, ma dalla strettezza del viuere sarebbono stati costretti à dissoluersi, ò per loro proprio Conseglio, ò per ordine di chi ha il loro gouerno, si misero insieme, & passarono in Istria, ne si fermarono nella parte Orientale di quella regione prossima a loro per botinare, & ritonar a casa,come per li tempi passati alcuna volta fatto haueuano, ma trauersatala tutta,passarono alla Occidentale, & si congionsero con Benuenuto Petazzo,

 possess-

possessore del sopranominato Castello di S. Seruolo, & Capo delle genti Triestine, sotto la guida del quale così essi, come gl'altri sudditi Arciducali andarono facendo varij, & graui danni alle terre di Venetiani aperte, riportando li bottini nella Villa di Podgaria di quella giurisdittione, doue era l'ordinario ricetto loro, & attendendo occasione di sorprendere, & impatronirsi di qualche luoco da poter tenire: Questo non li venne fatto per la diligente cura di chi li guardaua. Alle incursioni de luochi aperti fu proueduto con l'espeditione di Benetto da Leze Proueditore, al quale fu commesso di guardar il paese, diffendere li sudditi, non inferrire danno alli vicini, ma quando da loro fosse inferrito, procurarne senza dilatione il resarcimento. Furono fatti dalle genti Arciducali diuersi danni nelle Terre di Popecchio, Caresana, & giornalmente in altri luochi, quali il Proueditor Veneto andaua risarcendo con le opportunità.

Tra questi auuenimenti, che continuarono

nuarono qualche giorni, mentre gli Arciducali vogliono essere gli vltimi ad inferrire, & li Veneti vltimi a refarsi, occorse, che restassero dannificate alcune case, & possessioni del medesmo Petazzo, il quale ò per vendicarsi, o per far nascer'occasioni di maggiori disgusti tra li Prencipi, passò ad'vn'altro modo insolito contra il Proueditore. Lo proclamò, & fece affiger alli confini il Proclama con parole ingiuriose, & piene d'ignominia, come contra persona infame. Et pochi giorni doppo venne a sententia con pena capitale, & taglia anco in terre aliene, con dechiaratione di douere proceder in simile maniera contra li Capitanij, & soldati del suo seguito. Se io non fussi alieno dal dar giudicio delle attioni altrui, direi, che quella fosse stata cosa inciuile, & inusitata etiandio nelle guerre intimate, doue quantunque siano stimati leciti tutti gl'atti di hostilità, da nessuno mai sono state approuate le Villanie, ne le machinationi insidiose; alcune poche volte sono passati li Prencipi supremi a

 dechiarir-

dechiarir rebelli, & diffidare li proprij sudditi, per arme prese contra di loro, ma non si vederà essempio, che sia stato simile termine vsato verso li Capitanij del nemico, non che vn priuato Vassallo possessore precario d'vna picciola giurisdittione possi arrogarsi di procedere con ordine di giudicio forense contra vn capo militare. Ma da questo irritato il Proueditore per priuata, & publica vendetta, deliberò corrisponder al Petazzo con vn simil Proclama, & publicarlo nella propria giurisdittione di quello: & à questo effetto poste insieme tutte le sue genti entrò nella Villa di S. Odorico sotto S. Seruolo, nella quale trouato contrasto gagliardo di molte persone di quella, & altre Vilette vicine radunate, & guidate dal Prete, combattè con quelle, al qual conflitto succedete anco l'abbruggiamento de' luochi, rimasta intatta solamente la muda, che è in quella contrata vna gran fabrica, doue si riscuotono le decime de grani, dacij, & altre entrate de sua Altezza, inanzi laquale passato il Proueditore con la sua gente pacifi-

pacificamente senza alcun'offesa, fece publicare il Proclama contra il Petazzo con li medesmi termeni da lui vsati.

Ma mentre era oltre il torrente della Rosanda confine trà li territorij Arciducale di Trieste, & Veneto di Muglia, fu dalle genti di quei luochi auuertito, che in quelle Marine erano certe saline dal Petazzo fabricate, & che alla bocca della Rosanda erano state da chi si fosse reedificate, alcune, che già circa quarant'anni di nouo errette, furono in quel medesimo tempo distrutte, come quelle, che spingeuano il torrente sopra li confini del vicino con grauissimo danno: Per le qual causa il Proueditore non parendogli di hauere fatto assai per redintegratione dell'honore suo contra il Petazzo, & per leuar le nouità fatte à danni di quei confini, deliberò andar'alla deuastatione: & mentre chiama in aiuto vna Galera, & congrega le barche, che per l'opera erano necessarie, discese in quelle parti la gente, che col Tersatz, & col Franol veniua, alla quale s'erano aggionti altri ancora per viaggio, mossi

dalla speranza di rubbare. Andò il Proueditore con buon numero de paesani per far l'opera, & con li soldati per guardarli, & difenderli. Il Petazzo s'affaticò per impedirli, & non li riuscì: ma mentre quelli si tratengono nella destruttione degl'argini, la gente di Tersatz, venne in soccorso del Petazzo in numero di 3000. dalla quale assaltato il Proueditore nel ritirarsi, essendo soprafatto da numero tanto maggiore, che con lui non erano più che 800. persone trà à piedi, & à cauallo, doppo hauer quella militia combattuto, & fatto resistenza, conuenne ceder alla forza maggiore, & ritirarsi in Muglia. Durò il conflitto due hore, nel quale interuenne la morte di 120. de suoi con alcuni feriti, & dalla contraria con perdita di alquanti mentre il combattimento durò; dal qual successo inanimiti gli Arciducali, essendogli anco sopragionto qualche numero maggiore di caualläria di Croatia, corsero tutta l'Istria, mettendo ogni cosa à ferro, & fuoco, & depredando, & sualliggiando tutto il paese. Restarono tutte

abbru-

abbrugiate le Ville di Ospo, Habrouizza, Bettouizza, & Lonchi, & in questa, che era assai ben habitata, spogliarono le Chiese, guastarono le imagini de' Santi, gettarono in terra il Santissimo Sacramento per asportare la custodia d'argento. Fecero l'istesso ancora nella Terra di Marceniglia, & nelli territorij di Barbana, San Vincenti: Poche delle Ville non murate restarono essenti dell'incursione di quella gente, & massime da Vscochi, che vsarono ogni immanità contrà le persone, & ogni rapacità contra le cose Diuine, & humane; il che loro fù facile, essendo la Prouincia tutta aperta, & esposta alle correrie: per dodeci giorni durarono gl'incendij, in quali restarono abbruggiate oltre le terre nominate di sopra Xase, Grimalda, Rosarolo, Figarolo, Recatoui, Valmorasa, Graficchia, Secerno, Cerneza, & Barato, le Ville del Territorio di Dignano, & molte di quello di Rouigno, & pareua quasi, che tutto fosse fatto à fine di deuastare tutta la regione, acciò combattutti poi li luochi alquanto muti, fosse

ti, fosse loro facile occuparli, & fortificarsi dentro: Tentarono à questo effetto l'oppugnatione del Castello di Draguch, da doue furono ributtati & costretti ritirarsi, abbruggiato il borgo. Auuenne l'istesso al Castel di Colmo. Dappoi in maggior numero, & con maggior ordine a bandiere spiegate assaltarono Docastelli, come loco di consequenza doue diedero scalata, & con tutte le forze tentarono l'oppugnatione, la qual durò quattro hore con morte di molti degl' assalitori, quali in fine costretti ritirarsi posero fuoco in tutte le Ville dal contorno per doue passarono: Ma essendo gionta militia de Corsi, & Albanesi, spediti immediate, cha capitò l'auuiso delle prime deuastationi, forono costretti gli Arciducali abbandonar l'impresa dissegnata di occupar l'Istria, la qual Venetiani, attesa l'vniuersale deuastatione del paese tutto, & gli assalti de i luochi forti, tennero principio di guerra formale; & se ne confermarono poi per quello, che seguì doppo immediate: Imperoche li

capi

capi Austriaci perduta la speranza d'impadronirsi d'alcun luoco munito, lasciati in quella Prouincia li Villani di Pisino, & Zimino sotto Athanasio Callioti da Sogliaco, & alquanti Vscochi, & Tedeschi per difesa delle cose proprie, col rimanente della gente passarono le Montagne del Carso, & per il valore di Vermigliano entrati nel territorio di Monfalcone, che solo è nel Dominio della Republica oltre il Lisonzo, trà quel Fiume, & le radici de Carsi, & hauendo sualliggiate noue Ville, & à sette di quelle dato il fuoco, con la stessa impietà verso le Chiese, non perdonando alle donne, fanciulli, & altre persone innocenti, assaltarono la Rocha per impadronirsene, & fermarsi quiui, fecero ogni sforzo per occuparla, il che veduto non essere riuscibile, & sopraueuuti soldati da Palma per soccorso, si ritirarono nel Carso.

Questi motiui non più di ladrarie d'Vscochi, ma di eccessi militari de Capitani, & soldati Arciducali consti insero li ministri della Republica per sicurezza

de

de i confini loro fare caminar à Palma le militie del Paese,& quel numero d'altri soldati, che si puote raccogliere in vn' improuiso, quando ogn' altra cosa era aspettata, saluo che sentire guerra in Istria,& molto meno in Friuli. Ma capitato l'auuiso à Gratz, eccitò maggior allegrezza della solita in quella Corte, la quale qualonque volta nelli tempi passati hà vdito auuiso, che gl' Vscoci hauessero vsato qualche notabil' insolenza, danno, ò ingiuria, non s'è astenuta con parole, & con altri modi di mostrarne la giocondità interna, così per il beneficio, che li veniua in parte, come per l'inuidia verso il nome Veneto, & per il desiderio di vedere succedere mali maggiori, eccitando li loro Prencipi alli medesimi affetti, & à tutto quello, che potesse causar rottura.

Ma nella presente occorrenza, parendo loro hauer'ottenuto cosa da tanto tempo desiderata, l'allegrezza fu suprema, diuisandosi vanamente vittorie, & aumento di Stato, & ricchezze immense. Però voltati tutti à Consegli della

della guerra, fu dato ordine alle genti del Contato di Goritia,& giurisdittione di Gradisca, che si mettessero in arme nelle case proprie: Al Conte di Tersatz, & al Francol, che passassero ad' alloggiar in quelle parti: Alle militie paesane di Carinthia, & Stiria, che descendessero ne i luochi medesimi. Conseegliarono ancora di leuar sei milla Aiduchi, che sono Villani Ongari, con vna paga sola, che non sarebbe costata più di diece milla Fiorini, & per il Contato di Goritia, & territorio d'Aquileia spingerli in Friuli nel paese della Republica, & farli viuere in quello, pensando far' anco cosa grata all' Imperatore, al quale la partita d'Ogaria di quella gente senza disciplina hauerebbe seruito a leuare gli impedimenti per metter in essecutione le cose conuenute con Turchi, & liberarlo da molti pericoli di seditione, & à Sua Altezza sarebbe stato molto vtile, facendo la guerra senza spesa. Furono scritte lettere all' Imperatore con discostarsi maggiormente dal modo del componimento tratta-
to, &

to, & con auuiso, che era seguito conflitto trà ambe le parti, nel quale li suoi erano restati superiori, amplificando molto il valore della sua militia, & pregando Sua Maestà di prendere la difesa di Sua Altezza con le armi, mostrando facilità d'hauer vna presta, & intiera Vittoria.

Ma alli Capitani, & ministri della Republica ridotti in Palma per prendere conseglio sopra la difesa delli suoi confini, era data molta materia di consultatione, & difficile, hauuta consideratione sopra il tentatiuo delle genti Arciducali di fortificarsi nel Monfalcone, & auuertiti del numero di militia di Carinthia, che già era gionto à Tolmino, che il Conte di Tersatz alloggiato à Proseco con le sue genti di Croatia, & con li Vscochi, si ordinaua per passar' inanzi, & intendo, che quei di Goritia li offerriuano contributione con conditione, che passassero il Lisonzo, & che l'Arcidoca haueua spedite patenti per far cinquecento caualli in Austria, & ne i confini di quella Prouincia si congrega-

gregauano soldati à piedi vagabondi, & ponderato anco il dissegno di leuare li sei milla Aiduchi molto facile da effettuare, & molto pericoloso, posto in opera; & attesi li molti consegli di guerra tenuti in Gratz, & che il Conte di Sdrin s'era offerto di condurre Cossachi, Cauallaria Ongara pur solita alle incursioni, & per questo erano ordinate preparationi d' alloggiamenti nel Contato di Pisin, & che in Goritia s'erano ridotti li Capitani Imperiali à conseglio, correndo da più parti voci, che quando fossero accresciuti ducento Caualli Valloni, fatti dal Perino in Viena, & alcuni Fanti raccolti à Gratz, che tutte erano in viaggio, sarebbono passati nel Friuli, & che gl'habitanti nel Contato di Goritia si preparauano per coadiuuare, si viddero in necessità di preuenire tanti pericoli, & tanto certamente imminenti; perilche concludendo di esser in stato di necessaria difesa da vna imminente, & certa incursione, che per esser il Friuli paese piano, & aperto, sarebbe stata dannosissima: Impe-

Imperò deliberarono farsi innanzi, & occupare li posti situati nelli confini di quel Contato, acciò qualonque gente venisse fosse costretta fermarsi in quello, & non potesse far'incursione nel Friuli, & il di 19. Decembre spinte le genti raccolte à Palma, che fino all' hora erano state tenute solo per soccorrere, & prohibire le scorrerie dell'altra parte, fu occupato Medea, Sagra, Ceruignan, Cormons, Merian, Porpeto, & altri luochi aperti senza violenza, ne ingiuria di persona alcuna, mandati pacificamente ad habitare in altri luochi quei soli, che si mostrauano mal contenti di quella mutatione; & furono quei luochi trincerati, & postoui dentro presidio sufficiente per difenderli, & mantenerli.

Alcuni giorni doppo essendo partita quella poca guardia Arciducale, che erà in Maranuto, gl' huomini della Terra andarono spontaneamente à darsi, & Aquileia col territorio suo si diede da se all' obedienza senza contradittione di alcuno.

La Corte di Gratz hauuto auiso, che le

le militie della Republica si erano allog-giate nel Contato di Goritia, prese di qui occasione di dichiarare la guerra esser aperta,& di ciò darne conto a tutti li sudditi Austriaci, & alli Prencipi di Germania amici,cosi Ecclesiastici come secolari,con lettere continenti in sostanza,che hauendo la Republica di Venetia inferrite diuerse ingiurie, & danni alle terre, & sudditi della Casa d'Austria sotto colore di resarcirsi de danni dati da Vscochi, quantonque gl' essagerasse oltre il douere, sua Altezza per leuar ogni occasione di disparere,haueua sempre vsato intiera diligenza per dar ogni sodisfattione,cosi castigando li colpeuoli,come mettendo buoni ordini per impedire noui danni, ma che Venetiani non erano stati di alcuna contenti, anzi proseguendo nelle offese vltimamente haueuano inuaso il Contato di Goritia, & occupatogliene parte senza alcun fondamento di ragione, ma con dissegno,& desiderio di vsurpare l'altrui, come era suo ordinario costume, & scacciare la Casa d'Austria d'Italia; Onde sua

Altessa

Altezza era ſtata coſtretta pigliare le armi per conſeruatione del ſuo Stato, & della riputatione propria. Ricercaua però da ciaſcuno aſſiſtenza, & aiuto per honore della natione, & fauore della giuſtitia.

Li Miniſtri preſentatori delle lettere aggionſero il loro vfficio, eſponendo in particolare tutte le miſſioni de Commiſſarij à Segna,& à Fiume da alquanti anni in quà;narrando in ſpeciale li caſtighi,& ordini poſti da loro, moſtrando,che da Venetiani doueuano eſſer ſtimati baſtanti,perche ſenza quelli hauerebbono gl' Vſcochi fatto danni maggiori, pretendendo d'eſſere prouocati da loro,ma che quei Signori non ſi ſono contentati de gl' honeſti rimedij, inſiſtendo in quel ſolo,che tutti gl' Vſcochi foſſero leuati da Segna, rimedio inhumano,impoſſibile,& contrario al bene della Chriſtianità,propoſto non per altro,che à fine di trouar apparente preteſto per eccitar vna guerra contra la Caſa d'Auſtria,li Stati,& giuriſdittioni della quale hanno ſempre procurato d'intac-

care,

care,come è manifesto per tante Città, & Terre,che tiene,leuate à quella Serenissima Casa,che legitimamente le possedeua prima: & quantonque per conseruare la buona vicinità siano state stabilite da cento anni in quà diuerse capitulationi in Brusseles,in Vormes, in Venetia,in Bologna,& in Trento,non sono mai state da Venetiani osseruate, & in speciale,se bene da ambe le parti fu promesso, che li sudditi douessero hauere per terra,& per mare commercio libero,come se fossero d'vn' istesso Dominio, essi hanno grauati li sudditi della Casa d'Austria, che negotiano nel loro Stato con' ogni sorte di nouità, con inusitati dacij: gl' hanno impedito l'vso del mare contra quell' auttorità, che pretende sua Altezza, che li sudditi Austriaci possino nauegare, contrattare, & corseggiare per l'Adriatico con ogni libertà, senza che alcuno li possi contradire,& che Venetiani non possino assicurare sopra li loro vasselli, ne in sua casa, Turchi,Giudei,& Mori dalle forze di sua Altezza, per li Driti, & ragioni, che

che ha in quel Mare. Et in terra ancora violando le conuentioni, hanno con falſe prattiche, & aſtutie ridotto ſotto il loro Dominio la fortezza di Marano, & finalmente edificata la fortezza di Palma nel territorio altrui contra le proteſtationi del legitimo Signore del territorio.

Fu anco mandato Gio: Chriſtiano Smidlino Ambaſciatore alli Signori Eluetij per darli conto della guerra con Venetiani aperta, & richiedere quella valoroſa natione à non permettere, che alcuno ſi conduceſſe al ſeruitio della Republica, dal qual Ambaſciatore fu preſentãta in ſcritto vn' eſpoſitione, che per tutto fu publicata con le querelle, & pretenſioni di ſopra narrate.

Et per publicare, & imprimere li concetti ſteſſi anco nelle menti de i popoli, fu ſtampata in lingua Germanica vna relatione continente le medeſime eſcuſationi delli Prencipi Auſtriaci, querele, & imputatione nuoue, & vecchie contra la Republica con difeſa delle attioni del' Vſcochi, con particolare narratiua

narratiua di diuersi accidenti occorsi, accommodata però alli medesimi sensi con molta amplificatione. Et doppo ancora in lingua Spagnuola fu da persona nominata con publica participatione di quel gouerno mandata in luce vna più artificiosa narratione dell'istesse cose, & ragioni con li medesimi concetti del Dominio del Mare, della facoltà di corseggiarlo, della fabrica di Palma, & in difesa degl'Vscochi.

Ma li ministri Venetiani vditi gl' vfficij, che erano fatti contra li loro Signori, essi ancora informarono li Prencipi, appresso quali risiedono, & altri amici della loro Republica di quel solo, che alla cose all'hora presenti apparteneua, giudicando, che pienamente restasse giustificata la sua causa, quando fosse dimostrato, che hauesse prese le armi per necessaria diffesa. Esposero in sostanza, che Vscochi hanno per vn corso di molte decenne d'anni sturbato il commercio, inquietata la nauigatione, depredate le terre de vicini con estrema insolenza, & con offesa

delle perſone ſenza riſpetto di qualſiuoglia qualità, ſenza riſguardo alli publici rapreſentanti, & alle publiche lettere: Che oltre le ingiurie publiche, & li danni inferriti alli ſuddditi col paſſare per li territorij della Republica à bottinare, hanno moſſi li Turchi à riffarſi contra li ſudditi di quella,& eccittategli diuerſe difficoltà alla Porta di Conſtantinopoli; che dalli miniſtri Auſtriaci ſono ſtati ricettati, conſentendogli diuidere le coſe rubate, & venderle, & donarle à loro fauttori; che non ſi è veduto contra li colpeuoli dimoſtratione alcuna, ne prouiſione effettiua per ouuiare à noue offeſe, quantonque più volte l'vno,& l'altro rimedio ſiano ſtati richieſti, & promeſſi già dagli Imperatori deſtonti, & vltimamente nel trattato di Vienna, anzi tutte le miſſioni de Commiſſarij hauere partorito contrariò effetto, hauendo con l'eſſempio aſſicurato li ladri, che mai li bottini ſarebbono reſtituiti, ne li depredatoti caſtigati, anzi hauendoli ſpogliati,& reſili più biſognoſi, & auidi.

alle

alle prede; che è cosa indegna contra ogni ragione Diuina, & humana il sostentare gente così peruersa, & inimica della pace, & quiete; che da alquanti anni è stata fatta alla Republica vna occulta guerra col mezo di quei ladri nelle sue acque, Isole, & Marine del Quarner, & della Dalmatia, nella quale oltra l'essere stata dissertata la regione, & sturbati li commercij, il publico hà speso ogn'anno non meno di quello, che si sarebbe in vna manifesta guerra; & che finalmente veduta la resolutione della Republica à volersene liberare, la guerra occulta s'è conuertita in vna mossa d'arme manifesta con molte prouocationi, & hostilità inferrite prima nell'Istria, & poi nel Friuli, per quali, & per rispetto delle molte prouisioni d'arme ridotte in quei confini, li suoi capi di guerra sono stati costretti per sicurezza dello stato, & per deffesa dalle depredationi, & incursioni, che gl'erano minacciate, & preparate, spingersi inanzi, & alloggiarsi in posti sicuri più appresso il Lisonzo; Non hauer hauuto la Republica

in tutte le attioni ſue paſſate altra intentione, ſe non, che le promeſſe gli foſſero oſſeruate, & li foſſe finalmente corriſpoſto nel ben vicinare con fatti, & non con ſole parole, per tanti anni eſperimentate ſenza effetti, & le coſe ſue reſtaſſero aſſicurate, il che quando foſſe effettuato in modo, che poteſſe hauere certezza di buona vicinanza, corriſponderebbe intieramente ritornando le coſe nello ſtato di prima con ogni ſincetità. Fu anco diuulgata vna ſcrittura in forma di manifeſto con ſuccinta relatione delle frequenti ladrarie, ingiurie, & immanità d'Vſcochi, & conſenſo, anzi participatione delli miniſtri Arciducali, & mancamento de' Prencipi à porgere li debiti, & promeſſi rimedij, & gl'artificij, con quali ſono ſtate deluſe, anzi deriſe le querimonie della Republica, & trattenuta dal prouedere all' indennità ſua con la forza. Per queſti mezi reſtarono divulgati per l'Europa non ſolo li motiui di guerra, ma la cauſe loro ancora con le ragioni, & pretenſioni delle parti, onde ciaſcuno ſecondo

la propria persuasione, & inclinatione aspettaua l'essito, & discorreua della giustitia.

A fauore d'Austria, poiche Vscochi non poteuano esser'iscusati, le colpe loro erano alleggierite con dire, che essendo in paese sterile, & senza paghe, non poteuano altrimenti viuere, che de bottini, non pero di questo poteua esser' attribuito colpa à Sua Altezza, che sempre gli hà prohibiti contra Christiani, & che non può, fare di più, quando non volesse tentare di scacciarli tutti con le mogli, & figli, & vecchi, che sarebbe cosa inhumana, oltre che non si potrebbe mandare ad effetto, essendo quella gente fiera, & indomita, & in paese di accesso difficile; & quando bene riuscisse lo scacciarli, sarebbe con diseruitio della Christianità, alla quale è vtile, che si conserui quell'antemurale contra infedeli. Che alli Gouernatori, ò Capitani di Segna non possono esser' imputate à colpa le vscite permesse à loro nel Mare, perche vn capo della commissione, che Sua Altezza dà ad'

ogni Capitano è formato con queste precise parole. *Non permetterai, che sia fatto alcun pregiudicio alla giurisdittione nostra nella nauigatione di quei Mari.* Et poiche altri non sono, che possino mantinere quella giurisdittione, se non Vscochi, non si può dire essere in facoltà del Capitano prohibirgli l'vscita; se poi vscendo fanno del male, la colpa è della mala consuetudine loro, non di chi se ne vale à bene: cosi auuiene in ogni luoco, che li soldati dannificano li popoli, ne però si ascriue à colpa del Prencipe, ò del Capitano, costresi dell' opera loro. Ma perche pareuano queste giustificationi hauere bisogno d'esser' appoggiate ad' altre di maggior apparenza, acciò fossero portate si, che potessero esser' approuate le accompagnauano per sostentamento con le pretensioni vecchie de couuentioni non seruate, delli sudditi grauati contra li patti, della nauigatione libera non concessa, dalle Terre, possedute dalla Republica, che prima erano di Austria, nominando parte del Contato di Goritia, & Marano, vltimamente

mente doppo le conuentioni ſottomeſſo, & Palma nel diſtretto Auſtriaco edificata, con queſte fortificando le proprie nella cauſa d'Vſcochi, che ſola ſi trattaua.

Ma per difeſa de Venetiani ſi diſcorreua, che nel particolare de Vſcochi ſi poteua dire quanto ogn' vno voleua per iſcuſa delli Gouernatori, & d'altri, che finalmente tutto ſi riſolueua con vna ſola parola, che la cauſa è de ladroni abomineuoli à Dio, & à gl' huomini; che non ſolo il protegerli, ma anco il ſupportarli & il parlarà fauore coſi di loro, come di chi li fomenta, & tolera è coſa indegna, & che la verità ſi può bene palliare con apparenza di parole, ma in ſoſtanza, ſi vede ben chiaro la differenza eſſere, che vna parte dimanda di viuer' in pace, l'altra vuole ſoſtentare ladroni à ſpeſa altrui: Che al rimediare alle ſceleraggini loro con leuarli da quelle Marine non ſi può dare titolo di inhumanità, eſſendo humanità grande verſo li miſeri vicini, & li nauiganti, che da loro ſono ſpogliati, vccifi, & con ogni bar-

bara immanità trattati: Che il leuarli la commodità,& occasione di latrocinare è seruitio Diuino, & beneficio loro, constringendoli ad astenersi di offendere Sua Diuina Maestà, beneficio ancora de loro figliuoli,togliendoli il commodo d'alleuarli nella medesima professione essecranda,& leuando dallo stato di dannatione, in che si mantengono, essi,li figli,& mogli, & ogn' altro habitante quella regione. Che non si può senza ingiuria della verità dire, che le donne,ò alcuno di loro sia senza colpa, poiche quelle non sanno che cosa sia ago, ò conochia, & sono incitamento alli mariti di fornire la casa col sangue altrui.Che gl' stessi Religiosi nelle publiche prediche essortano alle rubbarie;che del rubbato le Chiese riceuono la decima:Che in Segna,& in tutta quella regione le più honorate famiglie sono quelle,che da più discosta età trabono origine da vna continuata descendenza d'impiccati, ouero vccisi nell' essercitio del ladronezzo: Che il titolo d'impossibilità era nouamente inuentato,& troppo

po apparentemente alieno dalle cose vedute; perche se fosse impossibile, non sarebbe stato tante volte promesso da duo Imperatori defonti vltimamente, & perche nella scrittura del trattato di Viena non si scusò Sua Altezza della dilatione di rimouerli tutti all' hora per impossibilità, ne tampoco difficoltà, mà disse per non parere di farlo costretto. Che la possibilità, & facilità, & vtilità anco fu mostrata dal Rabbata, il che hauendo quel Cauallier scoperto contra l'interesse di chi vorrebbe mostrare impossibilità, li costò la vita: Se il leuarli di là fosse di danno al Christianesmo, basta dire, che per causa loro vien ogni giorno minacciato da Turchi di fare cosa, che metterebbe in pericolo non solo la Dalmatia, ma la Puglia, Romagna, & tutta Italia: Che il conseruare le pretensioni del proprio Prencipato non è cosa reprensibile, quando non sono volontarie, & habbiano qualche apparenza di giustitia, ma il volerne acquistare, ò mantenere le imaginarie à spese, & con danno del vicino amico, è cosa di chi repu-

ta li proprij appetiti regola della ragione,& giuſtitia:Che del male fatto da ſoldati à proprij ſudditi il Prencipe hà da rendere conto à Dio ſolo,ma di quello, che è dato alli ſudditi del vicino,è in debito di renderne conto al dannificato, che può anco ſecondo il Dritto delle genti riſarcirſi con repreſaglie: Che l'attribuire à diſſegno di cacciare la Caſa d'Auſtria d'Italia le attioni della Republica fatte per liberarſi dalle ingiurie, & moleſtie di quei ladri reſi incorrigibili, & intollerabili, era contrario à tutto quello,che và veduto il Mondo dalli ſucceſſi di più centenara d'anni in quà, neſſuno de quali hà moſtrato nella Rep. auidità di dominare, ma ben riſoluto animo di mantenere quello, che Dio gl' hà donato. Non mancauano ancora di quelli,che diffendeuano le attioni de Venetiani nelli tempi paſſati ſoſtentando, che mai la Repub. ha moſſa guerra ad' alcun Prencipe Auſtriaco, ma ſolo prouocata prima è ſtata coſtretta deffenderſi: Che ſarebbe molto difficile da mantenere, che il Contato di Goricia,

appar-

appartenente alla Republica per la morte dell'vltimo di quella Casa, non fosse stato occupato senza buona ragione. Che Marano particolarmente, sopra quale fanno tante parole, fu dal Re Francesco Primo di Francia con ragione di giusta guerra occupato, & per più anni diffeso contra le forze di Carlo Imperatore, & Ferdinando Rè de Romani vnite, gionti anco li fauori della Republica. Ma quando l'espugnatione apparue impossibile, & successe pericolo, che cadesse in mano di Prencipe, la cui vicinità in quelle parti sarebbe stata molto nociua a Casa d'Austria, & alla Republica molto graue, essendogli offerto in vendita, lo comprò non senza piacer in quel tempo di Carlo, & Ferdinando, che perciò furono liberati da gran spesa, & pericolo, se ben dopò hauere taciuto qualche anni s'intrò in pretensione, che gli fosse restituito, & insieme con quella della nauigatione, & essentione de sudditi dalli dacij, nata del 1563. in quell'anno furono trattate, & conosciute vane, & forse se Ferdinando di glo-

riosa

riosa memoria fosse vissuto poco tempo di più, sarrebbono stare poste in silentio: ma non contentandosi Carlo Arciduca, à chi doppo la morte del Padre toccorno tra gl'altri Stati in parte le Terre di Friuli, & d'Istria confinanti con Venetiani, di quanto nel conuento si concertò, fu rinouata la trattatione del 1570. meglio dimostrato il deffetto de' fondamenti, & contutto ciò pur la terza volta si tornò all' istesso del 1583. che sarebbe pur tempo di mettere fine a pretensioni noue, & non fondate. Diceuano anco alcuni, che l'aggionger al presente di più d'hauer giurisdittione nel Mare, cosa non tanto non pretesa, ma anco in contrario confessata dalli Prencipi Austriaci, & Ongari precessori, mostraua, che fosse rinouato l'appetito di Alessandro, à cui non bastaua vn Mondo. Il passare poi tant'oltre di pretendere anco potestà di corseggiare, & di leuar le mercantie delli Vasselli dell' amico, diceuano, essere cosa, che meritaua inanzi, che fosse detta, esser consegliata con le regole della con-

scientia

ſcientia, & della Chriſtiana purità.

Ma per quello, che tocca alle oſſeruationi delle conuentioni, & patti, quei, che ne teneuano qualche informatione, ò per hauerne viſto copie, che molte vanno attorno, ò per hauer letto il contenuto ne gl'Hiſtorici diceuano, che pigliandole in mano, & leggendole, ogn'vno trouerà, che gl'Auſtriaci ſono debitori per la ſententia di Trento di reſtituire ſei buone Terre in Friuli intorno Belgrado, & vna intorno il Liſonzo alla Republica, & la Città d'Aquileia con tutto il ſuo diſtretto, & omnimoda giuriſdittione di quella al Patriarca, inſieme con la Gaſtaldia di Aiello con le quattro ſue Ville, & alla Città di Ciuidale le giuriſdittione in ſeconda inſtanza di 110. Terre. Ma che dall'altra parte non ſapranno moſtrare, che dal canto della Republica reſti coſa ineſſequita, ſe non quello, che le capitulationi eſpreſſamente dicono, che ſi riſerui doppo la reſtitutione delle Terre. Di Palma, che in parole dicono, eſſer edificata in territorio Auſtriaco, non baſtandogli

ſtandogli l'animo di dire in ſcrittura, ſe non che è edificata in territorio altrui, era admirata l'aſſurdità della pretenſione; poiche eſſendo nel trattato di Vormes nominati tutti li luochi Auſtriaci in quel contorno, etiandio quelli di due caſe, reſterrebbe loro dire in qual di quelli è Palma fondata, coſa, che non potendo dire d'alcuno, poiche il fatto parla in contrario, è aſſurdità il prouarlo con diſcorſo molto alieno, dicendo, che Palma è fondata nel Patriarcato, & il Patriarcato è della Caſa d'Auſtria, eſſendo notoriamente falſo, che il Patriarcato ſia della Caſa d'Auſtria, come le ſcritture delle capitulationi parlano, & di più falſo anco in fatto, che Palma ſia nel Patriarcato. Ma la querella, che i ſudditi Auſtriaci ſiano grauati di dacij, da quali ſono eſſenti per le capitulationi, & non trattati come li ſudditi proprij, eſſere ſtata conoſciuta vana, & fatto vedere con le capitulationi in mano, che l'vbligatione è reciproca, & debbono eſſere trattati gli Auſtriaci nello ſtato di Venetia come li ſudditi Veneti

nelli

nelli ſtati Auſtriaci: ma ben vederſi in queſti tempi in fatto, per non andare troppo lontano, che nel ſolo diſtreto di Trieſte ſono grauati li negotianti Veneti più de' ſudditi Auſtriaci incomparabilmente, poiche quelli per alcune merci 15. volte più, & per altre ſiano 5 6. volte tanto come quelli pagano coſi nell'aſportarle, come nell'introdurle nel paeſe. Ma, che era vſcir del caſo, & confeſſare mancamento di ragione nelle cauſe d'Vſcochi il paſſar in altre materie, & tanto più quanto in quelle non ſi poteua dimandar eſecutione di coſa deciſa, doue queſta d'Vſcochi era concluſa con accordato & promiſſioni.

In queſte contrarietà di pareri, & diſcorſi a me non couiene il dare ſentenza, ne da qual parte habbiano hauuto origine li motiui di guerra, ne quale di eſſe fomenti cauſa giuſta, ouero nelle antiche occorrenze ſi ſia portata con mancamento, Ma bene, ſi come ho aggionto & ſupplito l'Hiſtoria dell' Arciueſcouo di Zara a fine di ſomminiſtrare materia per formare ſano giudicio ſopra gl' accidenti

denti moderni, originati da Vscochi, così mi vederei inuitato dall' opportunità, anzi dalla necessità del mio fine costretto à tessere vna breue, & vera relatione delle guerre, & conuentioni, osseruanze, & inosseruanze de capitulationi, per li tempi passati occorse tra questi due Potentati, & in questa occasione rammemorate, & complicate con le presenti, se la esperanza di vedere ben presto rinouata la pace, & buona intelligenza tra li Prencipi, & la tranquilità delli sudditi non mi facesse credere, che sarebbe opera superflua, & importunità.

IL FINE.

